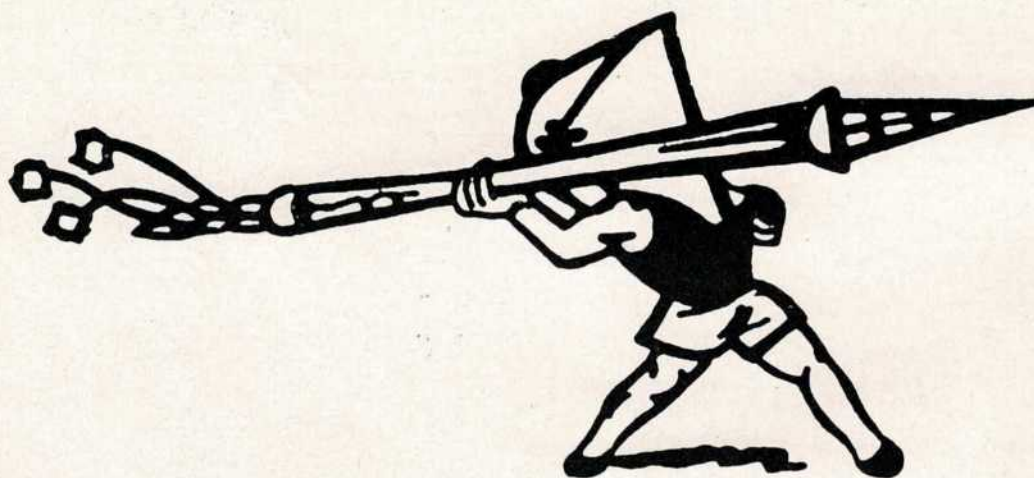
A COLORI
La Coppa del Napoli
CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
IN REGALO
GUERIN SPORTIVO
28
Il libretto verde delle Olimpiadi
ANNO LXIV - N. 28 (91) - 7-13 LUGLIO 1976 - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70
Le «grandi» in guerra al calciomercato
Mentre il Toro se la spassa
(I servizi nell'interno)
LA JUVE SOGNA PRUZZO E SAVOLDI
Eraldo Pecci
(FOTOPRESS)
GUERIN SPORTIVO
Pruzzo-story

GUERIN SPORTIVO

# ALMANACCO DEL CALCIO

a cura di **Orio Bartoli**
con una presentazione di **Italo Cucci**

## 1975-76

A COLORI TUTTI I GOL DELLA SERIE A

il FILM del CAMPIONATO

**SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912**

**LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70**

**ITALO CUCCI**
direttore responsabile

REDAZIONE
**Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli**
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

PUBBLICITA'
concessionaria esclusiva
**PUBBLISPRINT** S.p.A.
Direzione Generale
**40126 Bologna - Via Todaro 8**
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

**GUERIN SPORTIVO** - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
**Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero:** AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya **Teheran**, Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Ouai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve**, Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern**, Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel**, Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istanbul**. Questi i prezzi del Guerin Sportivo all'estero: **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr 39; **Francia** Fr. 6; **Pr.to di Monaco** Fr. 6; **Germania** DM. 4; **Inghilterra** p. 60; **Jugoslavia** Din. 20; **Lussemburgo** Lfrs. 32; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25.

IL NOSTRO INDIRIZZO
**Via dell'Industria, 6**
**40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
IL NUMERO DI TELEFONO
**(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX
**51212 - 51283 Autsprin**

# sommario

**N. 28** (91) - Anno LXIV - **7-13 luglio 1976**

## Per l'album dei ricordi le immagini della prima trionfale edizione del

# GUERIN D'ORO!

1

2

## La notte delle stelle

Ecco la galleria dei premiati alla « Bussola » di Viareggio. ❶ Cestani consegna a Claudio Sala il «Guerin d'Oro» quale migliore calciatore di Serie A. ❷ Sergio Gonella riceve da Giulio Campanati il «Guerin d'Oro» destinato al miglior arbitro della stagione. ❸ A Renzo Fossati, presidente del Genoa, il premio destinato a Bruno Conti, migliore giocatore di B; lo consegna Enrico Crespi. ❹ Alberto Barbè premia Walter Ciappi, miglior giocatore della C. ❺ Il miglior arbitro di B, Vittorio Benedetti, riceve la targa « Sistus Olympia » da Giuseppe Ferrari Aggradi. ❻ Foto ricordo per i vincitori del « Guerin d'Oro », Sala e Gonella. ❼ Gigi Simoni consegna il premio del miglior giocatore della Nazionale Semiprofessionisti — destinato a Marco Piga — al presidente della Lucchese Vasco Vannucchi. ❽ Gustavo Giagnoni consegna il premio speciale del « Guerino » a Gigi Radice. Alla serata del 28 giugno hanno partecipato i più bei nomi del calcio italiano (FOTOPRESS)

3

4

6

7

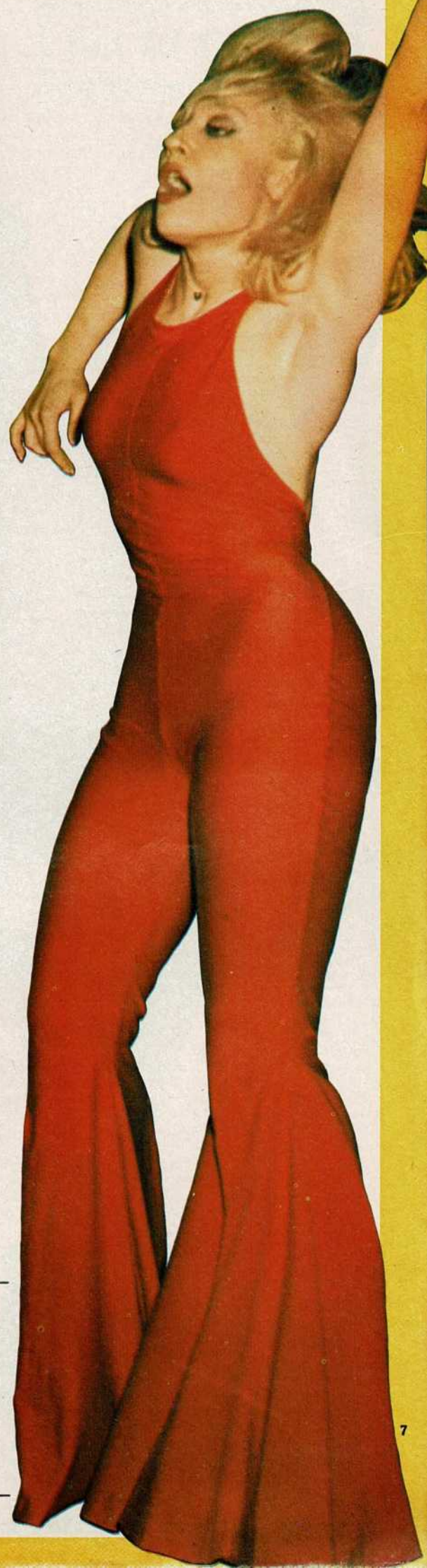
5

8

# La notte delle stelle

La serata del « Guerin d'Oro » si è svolta in occasione del debutto alla « Bussola » di Raffaella Carrà con il suo nuovo bellissimo spettacolo. Ed ecco la splendida « Raffa » (a destra e a sinistra) durante l'esibizione molto applaudita anche dai campioni accorsi alla festa delle stelle

In alto ❶, un gruppo di attenti ammiratori di Raffaella Carrà ospiti del nostro giornale. Da sinistra, Claudio Pasqualin, Giuseppe Ferrari Aggradi, Corrado De Biase, Sergio Gonella con signora e Alberto Michelotti. Nella foto ❷ da destra Claudio Sala, Aldo Agroppi e Mauro Bellugi con le mogli. ❸ Gigi Radice e Raffaella Carrà e ❹ con Claudio Merlo. ❺ Il presidente del Genoa Fossati con la bella moglie. ❻ Il dinamico presidente del Cesena Dino Manuzzi discute di calcio con l'arbitro Michelotti: controlla la situazione il medico del Bologna dottor Paolo Tarantini. ❼ Intanto si balla a tutto ritmo: la bella sconosciuta è in piena esibizione. ❽ Primo incontro del presidente del Bologna Luciano Conti con il neo-rossoblù Doriano Pozzato: con loro Gustavo Giagnoni. Al termine della consegna dei premi ai campioni il nostro direttore ha consegnato il trofeo del « Guerin Sportivo » a Sergio Bernardini, patron della « Bussola », perfetto anfitrione e appassionato sportivo. Arrivederci al 1977!

Il nuovo disco di Raffaella Carrà è molto bello ed è fin dal titolo tutto un programma: «Forte Forte Forte» è la canzone-guida dello spettacolo presentato alla « Bussola » di Viareggio

DICONO DI LUI

Roberto Pruzzo, un calciatore ruspante nato nel Genoa ed entrato a suon di gol nel giro dei miliardi. Cerchiamo di conoscerlo meglio attraverso le testimonianze di parenti, amici, estimatori, compagni, ammiratori e critici

# PRUZZO

# il Messia di Crocefieschi

di **Elio Domeniconi** - (Fotoservizi **Ansa**)

GENOVA - Alla scoperta di Roberto Pruzzo, il centravanti copertina. Il viaggio del cronista inizia da Crocefieschi, piccolo paese di montagna a cavallo tra la Val Seminella e la Val Vobbia (appennino ligure-piemontese) a un tiro di schioppo da Busalla. D'estate è animato dai genovesi fedeli alle tradizioni che continuano a venirci in villeggiatura. D'inverno si spopola, rimangono solo i 683 abitanti, compresa la famiglia Pruzzo. Il papà è un dipendente dell'amministrazione provinciale, si cura della manutenzione delle strade, la mamma fa la casalinga, il fratellino studia, ha fatto la seconda liceo scientifico, odia il calcio e ha programmato di laurearsi in ingegneria. Roberto, invece, una sera, seduto sul divano davanti alla televisione, mentre giocava con una palletta di gomma, disse alla madre: **« Cosa avrei fatto, se non avessero inventato il pallone? ».**

Al suo paese, Roberto Pruzzo è chiamato « o rey di Crocefieschi ». Aggiungono Crocefieschi per campanilismo e anche per distinguerlo dall'altro « o rey », Pelè. Veramente a Crocefieschi pochi ricordano che Pruzzo si chiama Roberto, tutti lo chiamano Livio. Racconta mamma Lidia: **« Erano i tempi in cui Berruti vinceva sempre e mio figlio nella corsa a piedi era il più veloce fra i suoi coetanei. Così per tutti divenne Livio come Berruti. Tanti in paese, non sanno nemmeno che si chiama Roberto ».**

A Crocefieschi, 741 m. sul livello del mare, tutti hanno un soprannome. Pruzzo al suo paese è « u Liviu ». Ora tutti sono orgogliosi di lui. « Bacci » (diminutivo di Giobatta) è uno dei suoi compagni d'infanzia. E ricorda con nostalgia i pomeriggi interi passati a tirar calci sul campetto vicino alla chiesa: **« Giocavamo finché veniva buio. Quanti vetri della scuola abbiamo rotto! Roby era il più piccolo di tutti, ma giocava tanto bene che lo mettevamo in squadra con noi già quando aveva dodici anni. Così grazie a Pruzzo, per un certo periodo fummo la squadra più forte della zona nei tornei estivi ».** Quest'anno Pruzzo è venuto più di rado a Crocefieschi. Perché adesso vive a Nervi con i compagni di squadra e quando finiva di giocare doveva rientrare a Roma in caserma. Ma appena aveva una licenza-premio correva a casa. Rac-

contava agli amici del bar — nella piazza del Comune — la sua nuova vita, e appena sentiva saltare un pallone, correva a tirar calci come ai vecchi tempi. « **Se vede due bambini che giocano al calcio** — racconta ancora "Bacci" — **va subito insieme a loro. Il pallone è per lui un richiamo irresistibile** ».

Pensava al pallone anche quando era sui banchi di scuola. E la mamma, adesso che col pallone il figlio vale tre miliardi, può ricordare con un sorriso: « **Sì, di studiare Roberto non ne aveva voglia. Alle elementari era abbastanza bravo, ma alle medie ha sempre stentato. In terza è stato bocciato e gli è toccato ripetere. Ma non cercava scuse, lo diceva sempre che non ne aveva voglia. Quando ha cominciato a giocare nel Genoa è stato ancora peggio, i compiti non li faceva quasi mai. Di certo devono averlo aiutato tempo e non far nulla. Non aveva voglia di impegnarsi, ma comunque era tanto bravo da meritare nove. All'esame di francese un compagno gli passò il compito ma lui non si prese nemmeno la briga di copiarlo. Tutto diverso dal fratello minore, un ragazzino sempre impegnato. A elogio di Roberto bisogna dire che non si dava affatto arie perché giocava bene a pallone. Conoscendolo so che nemmeno ora corre il rischio di montarsi la testa** ».

« Badò » è uno dei suoi amici più cari. E assicura: « **E' un ragazzo tanto buono e modesto che chi non lo conosce non può crederlo. In giro dicono che si è montato la testa: tutte bugie. Solo che si demoralizza se non gioca bene come vorrebbe. Secondo me non lo vuol dare a vedere ma patisce il pubblico di Marassi, troppo severo. Quando segna un bel gol davanti alla Gradinata Nord è l'uomo più felice di questa terra** ». Anche la moglie di « Badò » conoscè da sempre Pruzzo, e quindi può spiegarne il carattere bizzarro: « **Allora veniva ad aiutare mio padre che ha un forno, nelle consegne agli altri negozi. Il lunedì mattina tutti venivano a informarsi se il giorno prima aveva segnato, ma lui, zitto e seduto a testa bassa, non diceva nulla. Quando poi rimaneva solo con me, raccontava tutto per filo e per segno a me che di calcio non capisco nulla. Aveva sedici-diciassette anni e un grande appetito. Una mattina si sbafò ben dodici panini. Ora si trattiene per non ingrassare, ma mangiare gli piace sempre. Lavorare gli piaceva un po' meno, a volte diceva che era già stanco alle otto del mattino. L'unica cosa che ha sempre fatto con grande passione è stato giocare al calcio** ».

Nella vita è un lavativo, si entusiasma solo quando segna...

...e a forza di segnare è arrivato col Genoa in serie A

per la licenza media. Una professoressa una volta mi raccontò che Roberto le aveva regalato persino un mazzo di fiori, per scongiurare un'interrogazione. Quando l'anno scorso il fratello minore Marco portò la pagella del primo trimestre in cui il voto più basso era un sei, Roberto stupito disse: "Per me era il voto più alto!"** ».

Le medie Pruzzo le ha fatte a Busalla, e nella scuola c'è ancora qualche insegnante che l'ha avuto come alunno. La professoressa Martinelli, racconta: « **Era pigro, quando lo interrogavo cominciava già a brontolare uscendo dal banco:** "Non so niente, è inutile che mi interroghi!". « **Erano queste le uniche parole che riuscivo a sentire. Una collega gli chiese che intenzioni aveva per il futuro e lui rispose tranquillo:** "Niente, di studiare non ne ho voglia, di lavorare nemmeno: giocherò a pallone!". **Era però un gran bravo ragazzo, simpatico, educato, a volte anche spiritoso** ».

Non si impegnava neppure nella ginnastica. Il suo professore di educazione fisica, Maggiorelli, ricorda che saltava facilmente un metro e mezzo, nonostante la pigrizia: « **Avrebbe potuto fare già a quindici anni un metro e settanta, se solo mi avesse dato retta. Invece discuteva per dimostrarmi che aveva ragione lui. Discuteva per perdere**

## Un po' nervoso, un po' lavativo

Su questo, a Crocefieschi, concordano tutti. La gente lo descrive come lunatico e impulsivo, ma modesto e generoso. Ora ha deciso di sposarsi e dovrà cambiare per forza. Ma sino a poco tempo fa dei soldi non gliene importava affatto e tutti quelli che guadagnava li passava al padre. Il suo unico desiderio era quello di restaurare la vecchia casa nel centro del paese e poi costruirsene una nuova, tra i castagni. Si considera un centravanti ruspante, è nato per respirare l'aria pura, ma non è che ami fare lunghe passeggiate nei boschi. Invano quando è in vacanza a Crocefieschi un allenatore di terza categoria, Pietro La Porta, lo invita a fare il footing: per Pruzzo il calcio è solo tirar pedate alla palla.

Ha sfondato, perché ha sempre avuto la voglia di vincere. A perdere non ci sta mai, nemmeno quando gioca a carte con il padre. Se poi un compagno sbaglia una carta, Pruzzo fa subito baruffa. Poi gli passa, ma ha un carattere impulsivo e non può farne a meno Quest'anno l'allenatore Simoni per responsabilizzarlo al massimo aveva provato a farlo capitano e gli aveva consegnato il bracciale che era stato di Corso e di Rosato. Un disastro, essendo il capitano si sentiva autorizzato a protestare di più. Si beccò prima due e poi quattro giornate di squalifica, e così Simoni dovette retrocederlo a soldato semplice. E' un tipo nervoso, a volte anche lunatico, è sicuramente poco paziente. E la madre ricorda che quando era piccolino e giocava a fare le torri con i cubetti di legno, ci provava una o due volte. Se non riusciva a farli stare in equilibrio, li prendeva a calci.

Il primo a credere in lui, fu un giocatore di rugby, Remo Poggi, che giocava nella Busallese. Lo portò al Genoa e il compianto Lino Bonilauri intuì subito che quel ragazzino magro come un chiodo avrebbe fatto carriera. Lo tesserò per il settore giovanile e al Genoa non costò nemmeno una lira. Però la mamma era contraria, Roberto aveva solo quattordici anni e doveva recarsi due volte la settimana da Crocefieschi a Pegli per gli allenamenti sotto la guida di Rosin: « **Era**

→

# PRUZZO

tanto piccolo — racconta mamma Lidia — **e a noi spiaceva vederlo andare su e giù sempre di premura per non perdere la corriera o il treno. Spesso cercavo qualcuno che gli desse un passaggio oppure davo duemila lire a un amico più grande perché lo accompagnasse con la macchina. A un certo punto volevamo che rinunciasse ma venne a trovarci Bonilauri per convincerci a lascarlo continuare ».**

Luis Suarez, che allora dirigeva il settore giovanile del Genoa, gli migliorò lo stile, poi avrebbe voluto portarlo con sé all'Inter. A farlo esordire in squadra fu però Arturo Silvestri, il 2 dicembre del 1973, a Cesena. « Sandokan » era stufo dei capricci di Bordon, protagonista di una « love story ». Tolse Bordon e mise dentro il giovane Pruzzo, appena diciottenne. A Cesena il Genoa non perse (finì uno a uno) e Pruzzo piacque a Silvestri tanto che gli fece disputare diciannove partite. Diciannove partite in serie A senza nemmeno un gol, ma fu colpa anche della sfortuna. Tanti gol mancati per un soffio, diversi pali. L'anno dopo Vincenzi sostituì Silvestri sulla panchina del Genoa e Vincenzi puntò diritto su Pruzzo, consigliando al presidente Fossati di dare pure Bordon al Cesena. 12 gol l'anno scorso e 18 quest'anno: capocannoniere della serie cadetta, raggiunto però da Musiello all'ultima giornata.

Adesso è un « cover-boy », è sicuramente sicuramente il più intervistato dei giocatori del Genoa. Una cronista affascinante, Simonetta Zavetti, l'ha definito « Giamburrasca » e ha scritto che una sera all'Hotel Bristol di Rapallo il bomber le fece la corte. In ritiro Pruzzo si annoia, gioca a carte o guarda la televisione. Legge poco, negli ultimi tempi ha letto solo il libro su Cassius Clay perché la vita dei campioni l'affascina. Va invece spesso al cinema, « Papillon » e « La stangata » sono i film che gli sono piaciuti di più. Il suo attore preferito è Alain Delon perché è il mattatore dello schermo e ha successo con le ragazze. Lui per qualche anno aveva diviso i suoi favori tra le varie ammiratrici che lo tempestavano di telefonate, poi si era legato a una ragazza di nome Jole che lo seguiva spesso anche in trasferta. A Barga di Lucchesia, durante il ritiro precampionato, ha conosciuto però una ragazzina timida e introversa come lui, Brunella Picchi, lontana parente del compianto allenatore della Juventus. Ha capito che era la ragazza giusta, si è fidanzato ufficialmente e ha intenzione di sposarla presto. Fuma solo **Murratti's**, degli altri sport pratica le bocce e il tennis; ma senza troppo entusiasmo. Si considera religioso ma non va in chiesa: **« Alla domenica non vado mai a messa, però penso di essere cristiano lo stesso. Non so spiegare bene questo fatto qua. Penso che ognuno sia religioso a modo suo, ecco ».** Non lo entusiasma nemmeno la politica: **« Mi interesso relativamente delle manovre elettorali e del compromesso storico. L'anno scorso mi ero fatto spiegare qualcosa da Perotti col quale dormivo in ritiro, ma così superficialmente. Per capire la politica bisogna aver studiato molto ».**

Come si giudica? **« Un tipo normale. Ho un po' un carattere a modo mio. Discuto sempre con mio padre, ma poi faccio di testa mia, nel bene e nel male ».**

## I complimenti di Simoni e Corso

L'allenatore Simoni dice di lui: **« E' veloce, ha un bello stacco di testa, sa dribblare con efficacia. Purtroppo non cerca e stimola la collaborazione. Finora si è vista soltanto la metà del vero Pruzzo ».** E Mariolino Corso, che l'ha visto crescere, aggiunge: **« Tende a scattare sulle fasce esterne, ha una buona progressione di corsa: si gira bene ed è facile trovarlo per il colpo di testa. Secondo me farà moltissimi gol in elevazione, in acrobazia. Nonostante abbia le gambe corte salta benissimo e ha insomma una struttura atletica notevole ».**

Anche i compagni di squadra sono prodighi di elogi. Dice Rosato: **« Dotato di notevole potenza fisica protegge bene la palla ed è difficile da anticipare perché, andato verso il pallone, lo protegge con contrasti rocciosi. Lo definirei uno "spaccone" da area di rigore, un Boninsegna giovane ma più veloce e con un dribbling più stretto. Più che avere particolarità di rilievo è un attaccante completo ».**

Rizzo, che è stato gregario di Riva, precisa: **« Mi ricorda invece l'Altafini prima maniera per quel modo di saltare l'avversario con scatto a passi brevi. Non c'è pericolo che si guasti, è aggressivo e ha grande temperamento. Gli prevedo una grossa carriera in serie A ».**

I critici milanesi l'hanno invece stroncato dopo averlo visto all'opera in Coppa Italia. Silvio Garioni l'ha definito **« giocatore modesto »** e l'ha valutato intorno ai 400 milioni, non di più. Gualtiero Zanetti ha sentenziato che **« ha un sommario controllo del pallone ».** Silvano Tauceri ha detto che a San Siro Pruzzo **« ha dimostrato ben poco ».** Giuseppe Viola sostiene che **« assolutamente non è un centravanti da squadra da scudetto ».** Angelo Rovelli è dell'avviso che **« almeno per il momento è da escludere che possa risolvere i problemi offensivi di squadre come la Juve il Milan o l'Inter ».** Gian Maria Gazzaniga l'ha visto **« impacciato e macchinoso »,** Franco Silvotti ha avuto l'impressione che sia **« lento, approssimativo nel palleggio e comunque lontano dalla valutazione che gli si dà ».**

Il suo presidente Renzo Fossati assicura invece che non si tratta di un pesce d'aprile anche se è nato proprio il primo aprile del 1955 (lo stesso giorno di Dieter Müller, l'astro nascente della nazionale tedesca, ha precisato Manlio Fantini che lo stima molto). L'accompagnatore ufficiale Flavio Attilo Rattazzi garantisce: **« E' una pasta di ragazzo,**

### I suoi 18 gol nel Genoa 1975-76

| Giornata | Partita | Risultato | Gol |
|---|---|---|---|
| 5.a giornata | **Genoa-Brindisi** | **2-0** | **1 gol** |
| 6.a giornata | **Genoa-Reggiana** | **3-2** | **2 gol** (1 rigore) |
| 8.a giornata | **Genoa-Atalanta** | **3-1** | **1 gol** |
| 15.a giornata | **Palermo-Genoa** | **1-1** | **1 gol** |
| 18.a giornata | **Genoa-Brescia** | **5-2** | **2 gol** |
| 1.a giornata di ritorno | **Foggia-Genoa** | **0-2** | **1 gol** |
| 2.a giornata di ritorno | **Genoa-Piacenza** | **2-2** | **1 gol** |
| 3.a giornata di ritorno | **Spal-Genoa** | **1-1** | **1 gol** |
| 5.a giornata di ritorno (recupero) | **Brindisi-Genoa** | **1-1** | **1 gol** (rigore) |
| 11.a giornata di ritorno | **Genoa-Taranto** | **3-0** | **1 gol** (rigore) |
| 14.a giornata di ritorno | **Ternana-Genoa** | **0-3** | **3 gol** |
| 15.a giornata di ritorno | **Genoa-Palermo** | **1-1** | **1 gol** |
| 17.a giornata di ritorno | **Brescia-Genoa** | **1-1** | **1 gol** |
| 19.a giornata di ritorno | **Genoa-Modena** | **3-0** | **1 gol** (rigore) |

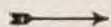
**GENOA-ATALANTA: 3-1 (1 gol)**

**ormai lo conosco bene, va d'accordo con tutti, in campo è un po' nervoso ma si sta abituando, fuori è un tesoro. Ha l'intelligenza e la pigrizia montanara: deve ancora capire bene il mondo. Lui non ha fatto altro che giocare al calcio ».**

## Il D'Artagnan di Bernardini

A Bernardini fu presentato dal giornalista Piero Sessarego, e Fulvio disse: **« Ah, tu sei Pruzzo? Me pari D'Artagnan! ».** Poi raccontò: **« Di questo Pruzzo mi parlava spesso Marco, il macellaio di Quezzi. Mi raccontava che stava sempre da lui, che gli diceva questo e quello. E va bene che Marco è come Gino**

**Casagrande, l'amico mio da sempre che ha il vizio di dire un sacco di fregnacce, ma alla fin fine devo ammettere che il giovanotto è veramente buono, secondo descrizione, sia come uomo che come centravanti. Pruzzo mi piace per la rapidità della parte bassa della gamba, per l'elevazione e l'incornata, veramente prodigiose. Ricordo una partita con la Lazio. Fece una azione, a un certo punto, che mi scappò: e chi è quello Mandrake?».**

Roberto Pruzzo, « o rey di Crocefieschi » è dell'Ariete, fascino innato, e di sè racconta: **« Io da ragazzo facevo il tifo per l'Inter, al mio paese c'è una colonia di nerazzurri e, dopo il Genoa, l'Inter è sempre la mia squadra preferita. Quindi ho sempre cercato di imitare Boninsegna e magari potessi arrivare a fare quello che ha fatto Bobo! Il gol che ricordo più volentieri? Quello dell'anno scorso contro il Perugia. Su cross vinsi due contrasti contro due avversari, fintai il tiro di destro e calciai al volo di sinistro. Fu una vera cannonata. Ma mi è rimasto nel cuore anche quello su rigore nella partita con il Modena. Quel gol a Tani significava la fine di un incubo, la promozione in serie A ».**

## I DIECI GOL PIU' BELLI

GENOA-BRINDISI: 2-0 (1 gol)

GENOA-REGGIANA: 3-2 (doppietta)

GENOA-BRESCIA: 5-2 (doppietta)

GENOA-BRESCIA: 5-2 (doppietta)

## I DIECI GOL PIU' BELLI

GENOA-PIACENZA: 2-2 (1 gol)

SPAL-GENOA: 1-1 (1 gol)

GENOA-TARANTO: 3-0 (1 gol)

BRESCIA-GENOA: 1-1 (1 gol)

GENOA-MODENA: 3-0 (1 gol)

# PRUZZO

Va d'accordo con tutti, ma soprattutto con Fabio Bonci, la sua « spalla », sono stati i gemelli-gol dei poveri, i Pulici e Graziani della serie cadetta. Pruzzo è nato per fare il bomber, segnare è il suo mestiere: « **Più che dire quello che provo quando metto in rete il pallone posso dire ciò che sento quando fallisco il colpo: sto male. Segnare è talmente esaltante che non accetterei mai, ad esempio, di gocare in un ruolo che mi vieterebbe di stare lontano dalla porta** ».

Adesso è in Australia, serve la patria facendo il centravanti nella Nazionale militare. A Sydney il « Sunday Telegraph » (800.000 copie di tiratura) ha pubblicato la foto della nostra squadra che ha sconfitto il Sudan con il titolo: « **L'Italia ha portato i suoi cannoni: in campo un giocatore da tre milioni di dollari!** ». Il cannone dell'Italia è Pruzzo, che nel Paese dei canguri rimpiange sicuramente la focaccia di Crocefieschi che è unica al mondo. Ormai il centravanti naif si è rassegnato a lasciare Genova. Ha però paura. Teme di diventare un fenomeno da baraccone. Sa che ora si aspettano da lui cose turche, sa cos'è successo a Savoldi a Napoli; capisce perché Riva non si è mai voluto allontanare da Cagliari.

Quando legge sui giornali che è quotato tre miliardi, commenta a voce alta: « **Io mi domando e dico se per uno che dà dei calci a un pallone si devono spendere tanti soldi. Ma vi sembra una cosa seria?** ».

E lo dice uno che si è messo a giocare a pallone perché non aveva voglia né di studiare né di lavorare.

**Elio Domeniconi**

### IL GIOIELLO DI CASA FOSSATI

Con Roberto Pruzzo, il presidente del Genoa Renzo Fossati ha fatto pure l'aumento del capitale sociale: perché il bomber che oggi è quotato tre miliardi al Genoa non è costato nemmeno una lira.

« **Ora** — spiega Fossati — **tutti si vantano di aver scoperto Pruzzo, ma un po' di merito credo di averlo avuto anch'io. Abito a Nervi e rientrando a casa mi fermo sempre a far benzina a Quarto dei Mille, dove partì Garibaldi. C'è un distributore presso il ristorante "7 Nasi". Per mesi il proprietario continuava a dirmi:** "Presidente, per il Genoa prenda mio nipote che abita a Crocefieschi. Vedesse come gioca bene scalzo. Lo prenda che fa un affare". **Io gli rispondevo che magari nel Genoa scalzo non avrebbe potuto giocare, però a forza di sentirmi ripetere la storia del nipote, mandai il povero Boniluari a dargli un'occhiata. E così Pruzzo venne al Genoa** ».

La signora Fossati, Lady Marisa, è molto affezionata a Pruzzo e non vorrebbe che andasse via: « **E' ancora troppo timido, è un ragazzo semplice. Non ha ancora superato il trauma del passaggio dal contado alla grande città. Non parla mai, e se lo inviti a un ricevimento, quando ti saluta scopri che la sua mano è sudata per l'emozione** ».

Roberto Pruzzo ha già fatto le valigie, ma non abbandonerà mai Crocefieschi, il suo paese, e la sua bella famiglia (in alto a destra). Nel frattempo medita di sposarsi: si è fidanzato con una bella ragazza, Brunella Picchi (nella foto con mamma Lidia), e pensa più che mai al suo futuro di uomo e di campione

# Roberto, il reuccio del gol, in famiglia

Il Napoli ha conquistato a spese del coraggioso Verona la sua seconda Coppa Italia, giusto riconoscimento dopo un'annata combattuta e sfortunata. Adesso si parla di Savoldi-bianconero, ma Pesaola e Ferlaino hanno lo stesso mille motivi per brindare al futuro augurandosi il primo scudetto

# Come una Coppa di champagne

di **Guido Prestisimone** - Foto **Giuliani**

NAPOLI - Per la conquista della Coppa Italia Napoli ha cantato per una notte intera e in una maniera così appassionata, se mi credete, da creare in un pur incallito cronista come il sottoscritto, e un po' in tutti, uno stato di commozione indicibile. Lo stesso Ferlaino ne è uscito stravolto. Migliaia di persone si sono riversate per le strade e hanno cantato e ballato per una notte intera. Manipoli di pazzarielli sono arrivati addirittura a bloccare, invadendo i binari della stazione centrale, cinque treni.

Non avendo niente o quasi — è stato detto — i napoletani si accontentano di poco. Bene, accettiamo per adesso questo poco, senza soverchia puzza sotto al naso.

E' giunta questa « soddisfazione » — come l'hanno chiamata i vecchi — dopo un'annata un tantino amara per il Ciuccio. Doveva, con Savoldi, vincere lo scudetto, è arrivato invece quinto.

Tutto sembrava finito, anche dopo l'allontanamento di Vinicio, quando invece all'improvviso è giunta la fiammata dell'Olimpico, e il tifoso non ha esitato a riprendere fuoco, un fuoco che ha incendiato la città, facendo molto temere i benpensanti per quello che potrà accadere se il Napoli dovesse vincere lo scudetto.

Dicevamo che Ferlaino stesso ne è rimasto stravolto, al punto di riflettere se era il caso o meno di confermare la trattativa con la Juve per Savoldi.

« **A questo punto il meno che possa fare** — mi ha confessato Ferlaino — **è riproporre la candidatura del Napoli per lo scudetto '76-'77. Non si può, non ci si deve tirare indietro. Dinanzi a tanto entusiasmo genuino. Questa città non sembra che vivere per la sua squadra di calcio. Certe volte mi sembra che sulle mie spalle ricadano responsabilità molto più vaste di quelle che ritenevo di avere assunte. E io a questa città voglio bene sinceramente** ».

Ed ecco spuntare da dietro l'ombra delle Due Torri nuovamente Bruno Pesaola, il Petisso per gli amici, « Tachuela » per i più intimi. Un piccolo, minuscolo tecnico per una grande città calcistica. E' da questo personaggio che il sogno di 60 e più anni dei tifosi di Napoli può adesso prendere consistenza. E Pesaola lo sa. Al punto che non ha esitato — lui polemiche pur cerca di farne il meno possibile — a contrastare, sia pure verbalmente, un vecchio, caro ed affettuoso amico come Luis Vinicio.

Sarà stato il suo soggiorno prima a Firenze e poi a Bologna ma a molti cronisti Pesaola è apparso — sia pure sotto la solita scorza — diverso.

« **Basta con il trastullo** — ha detto nel corso della sua breve conferenza stampa mercoledì scorso — **qui bisogna giocare per vincere. Lo dico a chiare lettere, e intenda chi vuole intendere: io se non vinco non mi diverto** ».

Questa frase detta in una città densa di colori e assurdamente legata, forse per evitare nuove delusioni, è stata come una scudisciata in pieno viso.

La gente di Forcella, di Santo Antonio Abate — quartiere che tanti anni fa nominò Pesaola suo cittadino onorario — di Posillipo, di Mergellina, della « Siberia », è rimasta per un po' interdetta.

**Prima dei gol**

C'è voluta più d'un'ora per piegare il coraggioso Verona di Valcareggi, alla fine i napoletani hanno reso omaggio agli avversari indossando per il trionfo le maglie gialloblù.

Il presidente della Lega Franco Carraro consegna a Juliano, capitano del Napoli, la Coppa appena conquistata. Ci voleva questo successo per chiudere una stagione troppo avara di soddisfazioni

Pesaola comprende ma quella gente fino ad ieri lo considerava come uno di loro, che parlava come loro. E il verbo vincere, prevalere quella gente non sa proprio che esista. Sa invece che significa perdere, sopportare, piegarsi, anche alle ingiustizie. Ogni tanto poi arrivava qualcuno che per stordirla, per farsela amica, prometteva di farla divertire (!) Era sufficiente? E' sufficiente? A Ferlaino è sembrato di no. Della stessa cosa è apparso convinto Pesaola. Uno stesso affetto, ad una città per tanti versi sconcertante, sembra oggi accomunarli nell'impresa forse non più titanica di vincere uno scudetto. E una nuova favola sta già percorrendo i vicoli e le strade di Napoli: la favola di un gnomo malizioso e generoso che, sospinto in un cantuccio un atteggiamento di comodo e assai ambiguo per la sua parte, non desidera più esibirsi come divertente fuochista che alza al cielo bengala stupefacenti ma assai malinconici nella inevitabile caduta, ma da freddo, calcolato ricercatore di una gioia che si chiama vittoria. Con i mezzi che essa esige.

Avanti Pesaola, questa è la strada.

Il Verona ha tentato fino all'ultimo di contrastare il passo al Napoli scatenato, che ha sbagliato gol su gol. Prima che Esposito sbloccasse la situazione al 31', Peppino Massa — qui contrastato da Guidolin — ha impegnato Ginulfi sotto gli occhi di Catellani e Savoldi

E' nata la nuova coppia del Napoli: Ferlaino e Pesaola posano assieme e si sussurrano complimenti

La battaglia è finita: Braglia e Savoldi, che ne sono stati i migliori interpreti, rientrano negli spogliatoi. A fianco, posano con la Coppa appena conquistata e con Peppino Massa, altro eroe della serata all'Olimpico. Nel gruppo, meritevole quanto gli altri, il « vice » di Pesaola, Delfrati, che ha guidato la squadra dopo le dimissioni di Luis Vinicio a fine campionato

# E questa è la storia della Coppa Italia

Anche se da noi non ha ancora riscosso il successo che le arride in altre nazioni (in Inghilterra, ad esempio, la finale di Coppa è uno degli spettacoli più seguiti) ed anche se da noi è sempre stata vinta da squadre di buona quotazione a differenza di quanto capita altrove (quest'anno, ancora in Inghilterra, ha vinto il Southampton che gioca in B), da un po' di tempo a questa parte la Coppa Italia sta, poco alla volta, risalendo la china e la finale dell'Olimpico sta diventando una specie di « big match » estivo.

Disputata per la prima volta nel **1922**, la prima squadra che iscrisse il suo nome nell'albo d'oro fu il **Vado**, che si impose per 1-0 sull'Udinese al termine di una vera e propria maratona durata 120 minuti e conclusa una manciata di secondi prima del fischio finale dell'arbitro Pasquinelli dal giovanissimo Levratto — lo stesso che anni dopo avrebbe sfondato la rete di una porta con la violenza di un suo tiro — che in tal modo si fece perdonare un clamoroso errore su calcio di rigore.

Alle finali, quell'anno, giunsero quattro squadre: Vado, Libertas Firenze, Udinese e Lucchese: il Vado battè i fiorentini 1-0 mentre l'Udinese battè la Lucchese due volte rispettivamente 4-3 e 1-0.

Il 1922 è passato alla storia del calcio ita-

## Il Napoli di Coppa

Da sinistra, in piedi: **l'allenatore Delfrati, La Palma, Bruscolotti, Orlandini, Braglia, Vavassori e Carmignani.**
Accosciati: **Burgnich, Juliano, Esposito, Massa e Savoldi**

liano in quanto proprio in quell'anno si scisse la Federazione da cui uscirono numerose squadre che si unirono nella Confederazione Calcistica Italiana presieduta dall'ex presidente della Pro Vercelli, avvocato Luigi Bozino.

Riunificatasi la Federcalcio, bisogna aspettare sino al **1935-'36** per assistere alla seconda edizione della rassegna: la vittoria va al **Torino** di Janni e Gallea che, dopo aver battuto in semifinale la Fiorentina per 2-0, travolse l'Alessandria per 5-1 nella finale dell'11 giugno 1936.

L'**anno successivo**, da Torino, la vittoria trasmigra a Genova: i **rossoblù** si impongono in finale sulla Roma per 1-0 dopo aver pareggiato col Milan a San Siro (1-1) e dopo aver battuto i rossoneri per 2-1 a Marassi. Per la Roma, una sola partita (e una sola vittoria) in semifinale sull'Ambrosiana (ex Inter) per 2-0 a Milano.

Aperta anche alle squadre di serie C nella sua prima fase, la Coppa Italia è però sempre riuscita a « schiumare » il meglio del nostro calcio man mano che ci si avvicinava alla conclusione: ecco quindi che nel **1937**, già ai quarti troviamo solo squadre di A con la sola eccezione del Brescia che milita in B. La vittoria finale va alla **Juventus** che, battuta dall'Ambrosiana nella corsa al titolo, si prende la rivincita sconfiggendo per 2-1 il Torino nel corso di un infuocato derby supplementare.

Più nutrita la rappresentativa di squadre minori nella fase finale della Coppa **1938-'39**: agli ottavi arrivano Monza, Biellese, Sime, Palermo, Venezia, ma già nei quarti, le « piccole » sono solo Monza e Venezia che però non passano il turno. Le semifinali, quindi, sono disputate da Genoa, Ambrosiana, Novara e Milano: la finale — disputata a Roma — tra Ambrosiana e Novara vede la vittoria dell'**Ambrosiana** per 2-1.

Cospicua la rappresentanza delle « minori » nella fase conclusiva della Coppa edizione **1939-'40**. Negli ottavi troviamo: Macerata, Brescia e Siena. Solo il Brescia, però, passa il turno e in semifinale troviamo solo « big »: Fiorentina, Juve, Genoa e Bari. La finale se la giocano Fiorentina e Genoa: vincono i **gigliati** 1-0 e il trofeo passa per la prima volta... la linea gotica.

Nel **1940-'41**, il campionato è vinto dalla Juve ma da molte parti si parla di un Venezia fantastico grazie soprattutto alla coppia Mazzola-Loik. Ed il **Venezia** si aggiudica il trofeo sconfiggendo la Roma a Venezia 1-0 dopo aver pareggiato 3-3 a Roma.

Dopo averla vanamente inseguita per anni, la **Juve** riesce finalmente a riscrivere il suo nome nell'albo d'oro della Coppa nel **1941-'42**. La marcia dei bianconeri è trionfale: 2-1 al Genoa negli « ottavi »; 1-0 al Padova nei « quarti »; 4-1 al Modena in semifinale. In finale, la Juve trova il Milan e, dopo aver pareggiato 1-1 a San Siro, travolge gli avversari (4-1) a Torino.

Nel **1942-'43**, ultima edizione prima della sospensione, la vittoria va al **Torino** che in tal modo rinnova i fasti del 1935-'36. Per sei undicesimi, la formazione granata è quella che dominerà la scena sino al tragico schianto di Superga: la vittoria finale, quindi, non è altro che il logico corollario ad una supremazia che il campionato aveva già evidenziato. 4-0 il risultato della finale che oppone Torino e Venezia con due gol di Mazzola che ha appena cambiato maglia passando dalla Laguna alla Mole.

Sospesa per la guerra, la **Coppa Italia** torna alla ribalta nel **1958** con la sua decima edizione. Vi partecipano squadre di A, B e C raggruppate in otto gironi eliminatori le cui vincenti sono ammesse alla fase finale ad eliminazione diretta. Solo il Marzotto, tra le « piccole », arriva ai « quarti » ma viene battuto 2-1 dalla **Lazio** che, dopo aver battuto 4-2 il Bologna in semifinale, si aggiudica la finalissima sconfiggendo per 1-0 la Fiorentina a Roma.

Nel **1958-'59** e nel **1959-'60** la **Juve** coglie una prestigiosa doppietta al termine di una serie di gare che la vedono dominare. Nel **1958-'59**, prima di battere l'Inter 4-1, i bianconeri mettono sotto: Alessandria (6-2), Fiorentina (3-1) e Genoa (ancora 3-1); nel **1959-'60**, la **Juve** si aggiudica la Coppa ai supplementari battendo 3-2 la Fiorentina a Milano. Questi gli altri risultati dei bianconeri: Juve-Sampdoria 5-4, Juve-Atalanta 8-8 dopo i rigori (passa il turno la Juve per sorteggio), Juve-Lazio 3-0.

Nel **1960-'61**, c'è il raddoppio della **Fiorentina**: dopo aver sconfitto Messina (2-0), Roma (6-4) e Juventus (3-1), i viola se la vedono con la Lazio: il risultato finale è di 2-0 per loro e loro è la Coppa.

Nel **1961-'62**, il **Napoli** è in B quando vince la Coppa Italia: alla testa della squadra partenopea è Pesaola e, dopo aver battuto 2-0 il Torino, 1-0 la Roma e 2-1 il Mantova, il Napoli ripete lo stesso risultato con la Spal a Roma aggiudicandosi il torneo.

Un nome nuovo, quello dell'**Atalanta**, per l'edizione **1962-'63** della manifestazione. I nerazzurri battono 2-1 il Catania negli « ottavi », 2-0 il Padova nei « **quarti** » e 1-0 il Bari in semifinale. In finale, poi, a Milano fanno 3-1 col Torino.

Il **1963-'64** vede la vittoria della **Roma**: nei « quarti », i giallorossi fanno fuori l'Atalanta (1-0) e continuano con la Fiorentina battuta per 7-3 ai rigori in semifinale. Due gli incontri di finale con questi risultati: Roma-Torino 0-0 a Roma dopo i tempi supplementari e Roma-Torino 1-0 a Torino.

Quinta vittoria in Coppa per la **Juve** nel **1964-'65**: la marcia dei bianconeri è abbastanza faticata se è vero che superano il Bologna per 5-4 ai rigori, il Torino per 1-0 e l'Inter ancora per 1-0 nella finale di Roma.

**1965-'66**: torna alla ribalta la **Fiorentina**: 3-1 al Milan, 2-1 all'Inter ed è la finale a Roma con il Catanzaro che viene sconfitto per 2-1 dopo i supplementari.

L'anno successivo (**1966-'67**) è la volta del **Milan**: 2-1 al Lecco nei « quarti »; 2-1 (dopo i supplementari) alla Juve in semifinale e 1-0 al Padova nella finale di Roma.

Raddoppia la **Roma** nel **1967-'68**: modificata la formula, invece che ad eliminazione la fase finale si gioca su un girone all'italiana di quattro squadre con incontri di andata e ritorno. Alla fine, la classifica vede in testa la Roma con 9 punti, 11 gol fatti e 5 subiti. La seguono: Cagliari, Foggia e Torino nell'ordine.

Stessa formula per l'edizione **1968-'69**: si classificano nell'ordine **Bologna**, Torino, Cagliari e Varese. La vittoria va ai rossoblù con 9 punti, 11 gol fatti e 2 subiti.

Per aggiudicarsi la Coppa del **1970-'71** è necessario uno spareggio giacché, alla fine del solito girone all'italiana, Milan e Torino sono appaiate a quota 7. Di qui un'ulteriore partita, disputata a Genova e conclusa con la vittoria del **Torino** per 5-3 dopo i rigori.

Per la seconda vittoria del **Milan**, nel **1971-'72**, la formula cambia ancora: due gironi di quattro squadre ciascuno con finale tra le due vincenti. Nel girone A è primo il Milan mentre il Napoli si aggiudica il B. Nella finale di Roma, la vittoria va ai rossoneri per 2-0.

Si ripete il **Milan** nel **1972-'73**. Ancora due gironi: l'A (vinto dalla Juve) e il B (vinto dal Milan). Finale a Roma e vittoria ai rigori dei milanisti per 6-3 dopo che i supplementari si erano conclusi 1-1.

Resta immutata la formula anche per il **1973-'74** quando è il **Bologna** (primo nel girone A) a disputare al Palermo (primo nel girone B) la vittoria finale. L'incontro tra rossoblù e rosanero si disputa all'Olimpico e dopo che i supplementari si erano chiusi sull'1-1, vince il Bologna ai rigori (5-4).

Di nuovo alla ribalta la **Fiorentina** nel **1974-'75** che si aggiudica la sua quarta Coppa Italia. Due, al solito, i gironi che vengono vinti, rispettivamente, da Milan (il girone A) e Fiorentina (il girone B). La finale di Roma vede l'affermazione dei viola sui rossoneri per 3-2.

Alla finale di quest'anno sono giunte Napoli e Verona: la vittoria ha premiato il **Napoli** vincitore per 4-0 che ha così raddoppiato il successo del 1961-'62. Partito per vincere lo scudetto, il Napoli ha dovuto ripiegare sulla Coppa. Non è il triangolo ma la coccarda biancorossoverde. Non sarà tanto d'accordo, ma è sempre meglio di niente.

**Stefano Germano**

---

## La Coppa funziona così

Anche quest'anno, la Coppa Italia che si è conclusa allo Stadio Olimpico con la finale tra Verona e Napoli, è iniziata lo scorso anno, prima che il campionato iniziasse, con la partecipazione di 35 squadre (le 20 di B più 15 di serie A con l'esclusione, quindi, di chi detiene il trofeo) divise in sette gironi di 5 formazioni l'una. Queste squadre si sono disputate il primato in un girone all'italiana con gare di sola andata.

Le formazioni classificatesi prime in ogni girone, assieme alla formazione detentrice della Coppa, sono state quindi divise in due gruppi di quattro squadre con partite d'andata e ritorno. Le squadre che si aggiudicano i due gironi, hanno diritto di disputare la finale.

---

Giunto alla scena europea il Napoli si troverà davanti, in Coppa delle Coppe, un nutrito gruppo di avversari

# Coppa chiama Coppe

*Nel complesso sono 32 le squadre partecipanti. Delle 31 avversarie del Napoli, cinque sono ancora senza nome in rappresentanza di Cipro, Finlandia, Islanda, Malta, Romania. Di seguito pubblichiamo una breve scheda informativa delle quattordici più importanti.*

**ANDERLECHT** (Belgio) - I detentori della Coppa hanno cambiato allenatore: al posto di **Kroon** è giunto **Goethals**, l'uomo che ha risollevato la nazionale belga. Punti di forza della compagine biancoviola saranno tuttavia gli olandesi **Rensenbrink, Haan** e **Ressel**, che si aggiungono ai vari nazionali quali **Van Binst, Van der Elst** e **Coek**. L'Anderlecht è squadra prevalentemente offensiva, disposta a rischiare pur di segnare dei gol. Nella finale contro il West Ham, ad esempio, ha vinto per 4 a 2.

**AMBURGO** (Germania) - I « rossi » del Nord, nella stagione appena conclusa hanno collezionato una serie di piazzamenti prestigiosi: vittoria nella Coppa, semifinalisti in Coppa Uefa, secondi in campionato. Il loro punto di forza è la difesa col portiere **Kargus**, « vice » di Maier in nazionale, il terzino **Nogly**, selezionato per gli Europei, il libero **Blankenburg**, uno dei migliori d'Europa. Il centrocampo è coordinato dal nazionale austriaco **Ettmayer** mentre la punta più pericolosa è il centravanti **Reimann**.

**ATLETICO MADRID** (Spagna) - Dopo aver conteso il titolo al Real, i biancoviola di **Luis** sono riusciti a fare il bis in Coppa. Lo scorso anno, i madrileni uscirono dalla competizione continentale al secondo turno per opera dell'Eintracht Francoforte: la squadra era in corso di assestamento, ma adesso i due brasiliani, il libero **Luis Pereira** e il centrocampista **Livinha**, si sono perfettamente amalgamati. L'attacco ha i suoi uomini di maggior spicco nel nazionale **Garate** e nell'argentino **Ayala**.

**BOAVISTA PORTO** (Portogallo) - Secondo in campionato, il Boavista ha fatto il bis in Coppa battendo in finale il Guimaraes per 2 a 1 grazie a due reti messe a segno dal veloce brasiliano **Salvador**. La « mente » della squadra è il nazionale **Alves** e nell'area della nazionale figurano pure i difensori **Rodriguez** e **Tai**. La guida tecnica è affidata a **Josè Pedroto**, che è pure selezionatore della nazionale, da lui guidata anche contro gli azzurri a Torino.

**SOUTHAMPTON** (Inghilterra) - L'Inghilterra è rappresentata in Coppa da una squadra di II Divisione (serie B) ma i suoi avversari non

devono illudersi poiché nelle file del Southampton giocano i nazionali **Osgood** e **Channon**, quest'ultimo considerato attualmente la miglior punta inglese. La squadra inglese è grintosa, veloce e decisa e in difesa ha nei due giganteschi difensori centrali, due autentiche colonne.

**SPARTA PRAGA** (Cecoslovacchia) - E' stata la classica squadra-sorpresa del torneo. Lo Sparta militava lo scorso anno in serie B, dove ha vinto il campionato, guadagnandosi la promozione. In coppa ha battuto avversarie illustri e in finale ha piegato lo Slovan Bratislava, ricco di ben sette campioni d'Europa. C'è però da osservare che i vari Ondrus, Capkovic, Pivarnik, Gogh, Masny, Vaseley e Svehlik erano stremati dalle fatiche del titolo continentale.

**OLIMPIQUE MARSIGLIA** (Francia) - I marsigliesi di **Jules Zvunka** attendevano da tempo una vittoria di prestigio e in finale hanno battuto il Lione per 2 a 0. In difesa adottano marcature strette a uomo e alle deficenze dei terzini supplisce la coppia centrale formata da **Tresor** e **Victor Zvunka.** Il centrocampo è fatto di lavoratori oscuri, senza alcun personaggio di spicco, mentre un'emergente personalità hanno le tre punte: il senegalese **Boubacar**, l'argentino **Yazalde** e **Bereta**, proveniente dal St. Etienne.

**RODA JC KERKRADE** (Olanda) - Non ha vinto la Coppa d'Olanda, ma in finale il Roda è stato sconfitto dal P.S.V. Eindhoven che, avendo vinto pure il titolo, ha optato per la Coppa dei Campioni. Nella Coppa delle Coppe, quindi, gli olandesi saranno rappresentati da una compagine modesta, finita al sesto posto in campionato alla pari con Den Haag e NEC. Nel Roda non c'è nessun nome di spicco, nessun nazionale. La forza di questa squadra è data dal « collettivo » e dal grande equilibrio esistente fra i vari reparti.

**SLASK VROCLAVIA** (Polonia) - I polacchi si sono aggiudicati la coppa nazionale piegando in finale con un secco 2 a 0 lo Stal Mielec di Lato, fresco vincitore del titolo. Lo Slask è una compagine solida, arroccata in difesa attorno allo stopper **Zmuda**. A centrocampo troviamo **Garlowski**, già selezionato per la nazionale, mentre all'attacco il più pericoloso è l'ala **Kwiatkowski.**

**LOKOMOTIV LIPSIA** (Germania Est) - Un'eccellente preparazione fisica è alla base del gioco di questa squadra, compatta e ben amalgamata. Non ha molta fantasia e il personaggio di maggior rilievo è il terzino **Fritsche** che, con le sue discese veloci, sa trasformarsi in un pericoloso attaccante.

**LEVSKI SPARTAK SOFIA** (Bulgaria) - Il Levski Spartak, superato in campionato nelle ultime battute dal CSKA, s'è rifatto in Coppa al termine di un drammatico match terminato 4 a 3. Numerosi sono i nazionali che militano nel Levski, dal portiere **Zhecev**, al difensore **Ivkov** (il capitano), al centrocampista **Stoianov**, agli attaccanti **Panov** e **Voinov.**

**RAPID VIENNA** (Austria) - E' la società più popolare d'Austria e come tecnico ha il famoso **Binder**, il terribile cannoniere degli anni che precedettero la seconda guerra mondiale. Il Rapid gioca un calcio tecnicamente piacevole e il suo « uomo d'oro » è **Hans Krankl**, un atleta dal tiro centratissimo, « scarpa d'argento » nel 1974.

**SERVETTE GINEVRA** - (Svizzera) - E' stata l'ombra dello Zurigo in campionato e anche in Coppa ha ceduto in finale a Risi e soci, i quali però disputeranno la Coppa dei Campioni. Così ai ginevrini è rimasta la possibilità di inserirsi nella Coppa delle Coppe. Il Servette è una compagine veloce, tatticamente un po' ingenua, ma piena di brio. Gli uomini di maggior spicco sono **Schnyter**, **Muller** e **Barriquand.**

**ARARAT EREVAN** (Urss) - L'Ararat ebbe il suo momento di gloria nel '73, prima dell'avvento della supersquadra della Dinamo Kiev. I « gialli » subirono un breve appannamento, ma ora sono tornati alla ribalta grazie anche ai gol di **Petrosian.** Sono in testa al campionato e stanno raccogliendo successi.



## LE PARTECIPANTI ALLA COPPA DELLE COPPE

| I VINCITORI | 1976-'77 | 1975-'76 |
|---|---|---|
| Squadra detentrice | **Anderlecht** | Dinamo Kiev |
| **Austria** | **Rapid Vienna** | Sturm Graz |
| **Belgio (1)** | **Anderlecht (o Lierse)** | Anderlecht |
| **Bulgaria** | **Levski Spartak Sofia** | Slavia Sofia |
| **Cecoslovacchia** | **Sparta Praga** | Spartak Trnava |
| **Cipro** | | Anothoris |
| **Danimarca** | **Esbjerg** | Vejle B.K. |
| **Eire** | **Bohemians** | Drumcondra Bublino |
| **Finlandia** | | Lahden Reipas |
| **Francia** | **Olimpique Marsiglia** | Lens |
| **Galles** | **Cardiff City** | Wrexham |
| **Germania Est** | **Lokomotiv Lipsia** | Sachsenring Zwicau |
| **Germania Ovest** | **Amburgo** | Eintracht Francoforte |
| **Grecia** | **Eraklis Salonicco** | Panathinaikos |
| **Inghilterra** | **Southampton** | West Ham |
| **Irlanda Nord** | **Carrick Rangers** | Coleraine Belfast |
| **Islanda** | | Valur Reykiavik |
| **Italia** | **Napoli** | Fiorentina |
| **Jugoslavia (2)** | **Hajduk (o Dynamo Zagabria)** | Borac Banja Luca |
| **Lussemburgo** | **Aris Bonnevoie** | Reumelingen |
| **Malta** | | La Valletta |
| **Norvegia** | **Bodo Glint** | Skeid Oslo |
| **Olanda** | **Roda** | Den Haag |
| **Polonia** | **Slask Wroclaw** | Stal Rzeszov |
| **Portogallo** | **Boavista Porto** | Boavista |
| **Romania** | | Rapid Bucarest |
| **Scozia** | **Hearts Midlothian** | Celtic Glasgow |
| **Spagna** | **Atletico Madrid** | Atletico Madrid |
| **Svezia** | **Aik Stoccolma** | Djugarden |
| **Svizzera** | **Servette Ginevra** | Basilea |
| **Turchia** | **Galatasaray** | Besiktas Instanbul |
| **Ungheria** | **MTK** | Haladas Vasutas |
| **Urss** | **Ararat Erevan** | Ararat Erevan |

❶ Il Lierse, battuto nella finale della Coppa del Belgio dall'Anderlecht, ha chiesto all'Uefa di poter partecipare ugualmente alla Coppa delle Coppe, in quanto l'Anderlecht vi potrebbe essere ammesso come vincitore dell'ultima edizione.

❷ La Coppa jugoslava è stata vinta dall'Hajduk, che però si trova in lotta per il titolo. Se la squadra di Spalato vincerà lo « scudetto », parteciperà alla Coppa dei Campioni e, pertanto, per la Coppa delle Coppe, lascerà il posto alla Dynamo di Zagabria.

La storia della Coppa delle Coppe

# Dalla Fiorentina all'Anderlecht

### 1960-'61: FIORENTINA

La prima edizione della Coppa delle Coppe ebbe luogo nel 1960-'61. Ad iscrivere per prima il suo nome nell'albo d'oro fu la **Fiorentina** che, nella finale di Glasgow e Firenze, sconfisse i **Rangers** rispettivamente per 2-0 e 2-1. Le altre squadre battute dai gigliati furono il **Lucerna** (3-0 e 6-2) e la **Dinamo Zagabria** (3-0, 1-2).

### 1961-'62: ATLETICO MADRID

L'anno successivo, ancora la **Fiorentina** in rappresentanza dell'Italia. Dopo aver battuto il **Rapid Vienna** (3-1, 6-2) negli « ottavi », la **Dinamo Zilina** (2-3, 2-0) nei « quarti » e l'**Ujpest** (2-0, 1-0) in semifinale, in finale i gigliati furono sconfitti dall'**Atletico Madrid** per 3-0 a Glasgow.

### 1962-'63: TOTTENHAM HOTSPURS

E' il **Napoli** a rappresentare l'Italia. Nelle eliminatorie, risicata affermazione dei partenopei sul **Bangor City** (0-2, 3-1, 2-1) e... ripetizione negli « ottavi » con l'**Ujpest** (1-1, 1-1, 3-1) sino a quando, nei « quarti », il Napoli fu messo fuori dal **Belgrado** dopo tre partite che ebbero i seguenti risultati: 2-0, 1-3, 3-1. In finale, il **Tottenham** sconfisse a Rotterdam l'**Atletico Madrid** 5-1.

### 1963-'64: SPORTING LISBONA

Breve l'apparizione dell'**Atalanta** scesa in campo a rappresentare l'Italia e subito alle prese con la squadra che avrebbe vinto il torneo. Tre le partite tra **Atalanta** e **Sporting** con i seguenti risultati: 2-0, 1-3, 1-3 dopo i supplementari a Barcellona nello spareggio. Dopo il pareggio per 3-3 nella finale di Bruxelles, vittoria dei portoghesi nella ripetizione (1-0).

### 1964-'65: WEST HAM

Seconda vittoria inglese in Coppa delle Coppe. Per l'Italia c'è il **Torino** che, dopo aver battuto il **Fortuna Geelen** (3-1, 2-2), l'**Haka Valkeakosken** (1-0, 5-0) e la **Dinamo Zagabria** (1-1, 2-1), perde in semifinale col **Monaco** 1860 (2-0, 1-3 e 0-2 a Zurigo nello spareggio). Finale a Londra tra **West Ham** e **Monaco** e vittoria dei britannici per 2-0.

### 1965-'66: BORUSSIA DORTMUND

Fuori subito la **Juve** che, dopo aver battuto 1-0 il **Liverpool** a Torino, perde 2-0 in trasferta. Finale a Glasgow tra **Liverpool** e **Borussia** con vittoria dei tedeschi per 2-1 ai supplementari.

### 1966-'67: BAYERN MONACO

Terza apparizione della **Fiorentina** in Coppa delle Coppe: i gigliati, però, durano poco in quanto il **Vasas Gyori**, dopo aver perso per 1-0 a Firenze, si rifà in casa propria vincendo 4-2. La finale la giocano, a Norimberga, **Bayern** e **Rangers**: vincono i tedeschi 1-0 dopo i tempi supplementari.

### 1967-'68: MILAN

Finalmente una vittoria italiana: il **Milan** comincia battendo (5-1, 1-1) il **Levski Sofia** e continua eliminando per il maggior numero di reti segnate in trasferta il **Vasas Gyori** (2-2 in Ungheria, 1-1 a San Siro). Dopo aver battuto in tre partite lo **Standard Liegi** (1-1, 1-1, 2-0 nella « bella » di San Siro), i rossoneri tolgono di mezzo il **Bayern** vincendo 2-0 in casa e pareggiando 0-0 in trasferta. Per la finale di Rotterdam, il **Milan** affronta l'**Amburgo** e lo batte 2-0.

### 1968-'69: SLOVAN BRATISLAVA

Il **Torino**, dopo aver eliminato per 3-2 il **Partizani Tirana**, perde con lo **Slovan Bratislava**. La finale tra **Slovan** e **Barcellona** ha luogo a **Basilea** e la vittoria, alla fine, premia per 3-2 i cecoslovacchi.

### 1969-'70: MANCHESTER CITY

La **Roma**, rappresentante italiana, arriva alla semifinale dove viene battuta per sorteggio dopo tre partite (1-1, 2-2, 1-1) dal **Gornik Zabrze**. In precedenza, i giallorossi avevano sconfitto l'**Ards** (0-0, 3-1) l'**Eindhoven** (1-0, 0-1) per sorteggio e il **Goztepe** (2-0, 0-0). Finale a Vienna tra **Manchester City** e **Gornik Zabrze** e vittoria degli inglesi per 2-1.

### 1970-'71: CHELSEA

Brevissima e sfortunata l'avventura del **Bologna** nella manifestazione: 0-0 a Berlino contro il **Vorvaerts** e 1-1 a Bologna. I tedeschi dell'est passano il turno grazie al gol realizzato in trasferta che vale doppio. Doppia finale ad **Atene** tra **Chelsea** e **Real Madrid**: la prima partita finisce 1-1 dopo i supplementari mentre la seconda vede la vittoria per 2-1 dei britannici.

### 1971-'72: GLASGOW RANGERS

Il **Torino** per l'Italia. Dopo aver battuto (1-0, 4-0) il **Limerick** e l'**Austria Vienna** (1-0, 0-0), i granata cedono di fronte ai **Rangers**. Nella finale di Mosca, i **Rangers** battono 3-2 la **Dinamo Mosca**.

### 1972-'73: MILAN

Seconda vittoria rossonera (terza per l'Italia) nella manifestazione. Il **Milan**, prima di arrivare alla finale, batte **Red Boys** (4-1, 3-0), **Legia Varsavia** (1-1, 2-1), **Spartak Mosca** (1-0 in trasferta, 1-1 a San Siro), **Sparta Praga** (1-0, 1-0). In finale a Salonicco: **Milan-Leeds** 1-0.

### 1973-'74: MAGDEBURGO

Il **Milan** arriva alla finale di Rotterdam dove perde 2-0 dal **Magdeburgo** battendo **Dinamo Zagabria** (3-1, 1-0), **Rapid Vienna** (0-0, 2-0), **PAOK Salonicco** (3-0, 2-2), **Borussia Moenchelgladbach** (2-0, 0-1).

### 1974-'75: DINAMO KIEV

Ancora il **Bologna** in Coppa delle Coppe ed ancora rapida eliminazione dei rossoblù ad opera del **Gwardia** di Varsavia. Dopo aver perso 2-1 in Polonia e vinto con lo stesso punteggio a Bologna, ai rigori si affermano gli ospiti realizzando 5 contro 4. Nella finale di **Basilea**, la **Dinamo Kiev** batte il **Ferencvaros** 2-1.

### 1975-'76: ANDERLECHT

La **Fiorentina** passa il primo turno battendo due volte per 3-0 il **Besiktas**. Nel turno successivo, però, contro il **Sachsenring** di **Zwikau**, i gigliati vincono 1-0 in casa e perdono con lo stesso punteggio in trasferta. Ai rigori, passano il turno i tedeschi mettendone a segno 6 contro i 4 viola. Alla finale di **Bruxelles** arrivano **Anderlecht** e **West Ham**: vincono i belgi 4-2.

Intervista a Kolev, asso del calcio bulgaro e ammiratore di Rivera e Mazzola

# Mettetevelo in testa: anche voi siete sottosviluppati

VARNA - Seduto in un bar, sulla più bella spiaggia del mar Nero, Bojil Kolev, il più famoso calciatore bulgaro, sorseggia un « lunghissimo » caffè alla turca discutendo di calcio con un cronista della televisione locale. E' in vacanza e l'occasione è propizia per lui, come per i nostri supercampioni, per recuperare dopo le fatiche del campionato.

Molto serio, quasi timido, decisamente meno abituato ad interviste « internazionali » degli idoli di casa nostra, accetta mal volentieri di parlare dei guai del calcio italiano.

« **In quanto a problemi, noi ne abbiamo già abbastanza dei nostri senza dover pensare anche a quelli degli altri. Certo che, se tanto mi dà tanto, noi abbiamo già tanti guai con un selezionatore unico, immagino voi che ne avete due... Dell'Italia so solo quello che viene riferito dalla stampa internazionale o da chi l'ha vista giocare. Io, l'ultima volta che vi incontrai, fu a Sofia: finì 1 a 1 ma c'erano ben altri giocatori. A Genova non c'ero perché la nostra squadra era completamente sperimentale e composta da gente che mai più vi rimetterà piede** (e, ciònonostante, finì 0 a 0; n.d.r.). **Credo che voi italiani abbiate un po' spiccato lo spirito polemico. Siete molto abili, così, a mascherare il vostro decadimento tecnico dando colpe a destra e a sinistra, a questo o a quell'allenatore, senza ammettere che il problema è solo la vostra carenza di campioni a livello perlomeno europeo** ».

Kolev, 50 volte nazionale, 256 incontri ufficiali in campionato col CSKA di Sofia, mediano centrocampista con uno spiccato senso del gol (10 nello scorso campionato, 20 in nazionale) misura molto le parole, ma quelle che dice sembrano cannonate.

« **I Rivera, i Mazzola, i Riva non li avete più. Vi è rimasto solo Facchetti, ma è molto poco per gente che non sa rinunciare a tradizionali ambizioni. Il calcio oramai si è evoluto: esiste quello dei Paesi sudamericani, inferiore in assoluto ma più spettacolare, e quello dei paesi nordici, adesso d'oltrecortina. Il resto ha fatto tutto il suo tempo. Vi ricordate l'Inghilterra? Anche gli inglesi credevano di essere forti solo in virtù del gioco che sapevano praticare. All'atto pratico anche loro sono finiti quando sono finite le stelle che componevano quell'undici. E l'Ajax? Altro che calcio totale! Avevano Crujiff e compagnia: ecco perché erano i migliori e adesso lo si capisce bene. E il Bayern, poi, vince ancora, ma col solo Beckenbauer non si può andare avanti in eterno: anche questo ciclo è chiuso, lo abbiamo visto tutti. Voi, quindi, non siete diversi dagli altri, avete giocatori di un buon livello, ma non stelle. Potrete fare qualche bella partita, ma per vincere sempre ci vogliono altri giocatori come quelli del Messico** ».

Gli facciamo notare che forse è un poco drastico.

« **No, non vorrei essere frainteso. Io stimo molto i giocatori italiani. Magari io stesso giocassi come Benetti, cui penso di assomigliare, anche se ad un livello molto inferiore. Solo che occorre convincersi che nessuno può ritenersi colpevole se non è nato Rivera o Mazzola** (questi nomi ricorrono troppo spesso, deve averne riportato una impressione enorme).

**Noi bulgari, ad esempio, siamo piuttosto in basso nella scala dei valori: ciononostante, se giochiamo dieci partite con voi, alla fine i conti saranno pareggiati. Potreste vincere tre volte voi, tre noi, ed il resto sarebbero pareggi. Eppure noi stiamo allevando dei giovani promettenti. Tra cinque o sei anni avremo fatto un bel salto in avanti nella scala dei valori anche se non saremo mai al vertice. Così voi, con le vostre tradizioni ed i vostri praticanti, potreste tornare in breve in vetta** ».

Kolev è veramente popolarissimo, gioca da sempre nel CSKA che è la squadra dell'esercito di cui lui è ufficiale di carriera. Gioca, come tutti, solo per l'onore, mentre le spese di rappresentanza delle squadre di calcio bulgare vengono pagate dallo Stato e dai profitti degli incassi domenicali. Gli chiediamo quindi se gli piacerebbe giocare in Italia dove i guadagni sono ben diversi.

« **Non ci ho mai pensato per due motivi principali: primo perché è impossibile uscire dalla Bulgaria e poi perché non penso che mi prenderebbe nessuno** » (e qui il Nostro chiaramente bluffa n.d.r.).

Gli chiediamo chi vincerà i mondiali in Argentina e come potrebbe finire oggi un confronto ipotetico tra i nostri e la Cecoslovacchia

« **Dato che si gioca in Argentina, penso proprio il Brasile. L'aria di casa è essenziale in questi casi. In quanto alla Cecoslovacchia, anche se è impossibile dirlo con certezza, penso che finirebbe 3 a 0 per loro, più o meno quello che accadrebbe se giocasse l'Italia del '72 con quella di oggi** ».

Ci sembra che a questo punto ci abbia già distrutti abbastanza, anche con tanto sovoir-faire orientale.

« **Guardi** — aggiunge — **mi dica se vuol scattare qualche foto, perché in questo caso mi cambio maglietta e ne metto una senza scritte pubblicitarie. Sa, da noi è proibito!** ».

Come da noi...

**Carlo Cavicchi**

REAL MADRID

# Saporta porta bene

Quando in Spagna si è diffusa la voce che si stava muovendo Raimundo Saporta, hanno esclamato «E' fatta! »: la squalifica di un anno inflitta dall'Uefa al Real Madrid, sarebbe stata annullata e trasformata in qualche altra sanzione. E così puntualmente è accaduto.

Ma chi è dunque questo Raimundo Saporta? E' il Richelieu del Real, l'uomo che vive all'ombra del mitico Santiago Bernabeu, che non concede interviste, nè appare in televisione, ma che possiede un'astuzia e un giro di conoscenze ad altissimo livello. Prudentissimo, si muove solo a colpo sicuro. Così, alcuni giorni prima del processo d'appello, è partito per la Svizzera per una serie di contatti preliminari. D'altra parte, Saporta aveva in mano diversi assi per ottenere una revisione della sentenza pronunciata

dai giudici di primo grado, presieduti dall'italiano Barbè. La squalifica di un anno al Real, che l'avrebbe portato ad essere escluso dalla Coppa dei Campioni, era stata presa a strettissima maggioranza: quattro contro tre, il che significa che gli argomenti « pro » e « contro » si bilanciavano. In appello, si potevano far valere altre ragioni: l'invasore era stato uno solo, isolato tifoso e i precedenti del Real meritavano di essere considerati.

La Commissione d'Appello, presieduta dallo svizzero Zorzi, ha ritenuto valide le argomentazioni portate dal Real Madrid nel ricorso e ha modificato la sentenza di primo grado, tramutando la squalifica di un anno in una squalifica del campo per tre turni, cosicché nel primo e nel secondo turno e nei quarti, il Real dovrà giocare in uno stadio distante più di 300 chilometri da Madrid e che sarà quasi sicuramente il Sanchez Pizjuan di Siviglia, che ha una capienza di 50 mila spettatori.

# Mladinic ha perso il posto

Ante Mladinic ha dato le dimissioni da CT della Jugoslavia la cui classifica nel recente campionato d'Europa (quarto posto dopo Cecoslovacchia, Germania e Olanda) è stata imputata a lui.

Alla decisione, Mladinic è giunto al termine di una burrascosa riunione del comitato esecutivo della Federcalcio jugoslava nel corso della quale è stato accusato di « mancanza d'autocritica ». Il licenziamento di Mladinic a meno di tre mesi dla primo incontro di qualificazione per i prossimi « Mondiali » con la Spagna aggrava maggiormente la situazione del calcio jugoslavo una decina dei cui migliori rappresentanti milita in campionati stranieri.

STATI UNITI

# Il Cosmos cerca allenatore italiano

NEW YORK - Mentre la NASL (North American Soccer League) annuncia pomposamente l'inclusione di altre 4 squadre per la prossima stagione (Atlanta, New Orleans, Detroit, Cincinnati) la squadra dei Cosmos ha accettato le dimissioni di Furphy, allenatore poco ben visto dagli stessi giocatori. Furphy ha dato retta alle decine di cartelloni esposti allo Yankee Stadium dove si leggeva: **« Furphy torna a casa con i tuoi bambini** (i giocatori inglesi, n.d.r.) **e lascia che Pelè e Chinaglia allenino la squadra ».**

Ma se Furphy torna in Inghilterra, I Cosmos saranno allenati da Gordon Bradley, ex allenatore, defenestrato dal biondino inglese che su otto incontri recenti ne ha persi sei, mandando sulle furie dirigenti, giocatori e tifosi.

**« Sono lieto che Bradley alleni la squadra** — ha detto Chinaglia — **con lui si può dialogare. Furphy sembrava una tartaruga con le sue fisime personali ».**

— Ti è dispiaciuto — abbiamo chiesto a Long John — che non abbiano preso te come allenatore?

**« Si parlava anche di questo** — ha risposto Chinaglia — **ma preferisco giocare ancora un po'. Non sono mica tanto vecchio io! Piuttosto non vorrei che tra non molto qualche buon allenatore italiano mi creasse dei problemi... ».**

In questi giorni si è fatto un gran parlare in seno ai Cosmos: dopo che Rigby, il portiere newyorchese, si è rotta la spalla sinistra durante una partita si è subito mandato uno « scout » in Europa ed in Italia per cercare il sostituto e, possibilmente, un tecnico.

**Lino Manocchia**

● **Rinus Michels,** allenatore olandese del Barcellona, torna alle origini: per la preparazione precampionato, infatti, gli spagnoli andranno in ritiro, dal 3 al 10 agosto, a Papendal in Olanda. Motivo: sfuggire la calura africana che in quel periodo incombe sulla Spagna.

● **Mazzola e Facchetti** sono stati premiati con una targa d'argento in occasione della cinquecentesima partita giocata per l'Inter. Sulla targa — che rappresenta un campo di calcio — è inciso il numero 500.

● **Chinaglia** è stato eletto giocatore della settimana: nel corso delle ultime cinque partite ha segnato sei gol e ne ha fatti segnare altri due.

● **Alfredo Di Stefano,** senza dubbio uno dei più grandi calciatori di ogni epoca, potrebbe diventare l'allenatore del Castellon.

● **I Cosmos** di New York hanno deciso di costruire un proprio stadio nel New Jersey in quanto non vogliono più dipendere dagli Yankees per l'uso dello Yankee Stadium.

● **GLI INCONTRI** fra il Bayern di Monaco e l'Anderlecht, valevoli per la conquista della « Supercoppa Europea », si disputeranno il 17 agosto a Monaco (andata) e il 30 dello stesso mese a Bruxelles (ritorno), con inizio alle ore 20 locali.

## CALENDARIO DI LUGLIO

9 **Amichevole a Sidney:** Olimpia-Italia Militare.
10 **Mondiale:** Australia-Formosa
11 **Mondiale:** Costa Rica-Panama
13 **Mondiale:** Nuova Zelanda-Formosa
16 **Congresso** della FIFA a Montreal
17 **Mondiali:** Nuova Zelanda-Australia
18 **Olimpiadi:** Germania Est-Brasile, a Toronto; Spagna-Zambia, a Sherbrooke; Polonia-Cuba, a Montreal; Iran-Nigeria, a Ottawa.
19 **Olimpiadi:** Francia-Messico, a Ottawa; Israele-Guatemala, a Toronto; Urss-Canada, a Montreal; Corea Nord, a Sherbrooke.
20 **Mondiali:** Formosa-Nuova Zelanda
**Olimpiadi:** Brasile-Spagna, a Monteral; Zambia-Germania Est, a Montreal; Cuba-Iran, a Ottawa; Nigeria-Polonia, a Toronto.

# I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

## JUGOSLAVIA

RISULTATI: **Sloboda-Vardar 0-0; Hajduk-Sarajevo 4-0; Celik-OFK 1-2; Radnicki K-Vojvodina 3-0; Borac-Velez 1-1; Partizan-Buducnosi 3-0; Stella Rossa-Olimpija 1-0; Zeleznicar-Dinamo 2-0; Radnicki N.-Rijeka 2-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Hajduk | 48 | 33 | 19 | 10 | 4 | 56 | 21 |
| Partizan | 48 | 33 | 21 | 6 | 6 | 59 | 30 |
| Dinamo | 42 | 33 | 16 | 10 | 7 | 35 | 22 |
| Stella Rossa | 40 | 33 | 16 | 8 | 9 | 53 | 28 |
| Sloboda | 32 | 33 | 11 | 10 | 12 | 43 | 39 |
| Vojvodina | 32 | 33 | 10 | 12 | 11 | 40 | 42 |
| Sarajevo | 32 | 33 | 12 | 8 | 13 | 42 | 47 |
| OFK | 32 | 33 | 13 | 6 | 14 | 39 | 47 |
| Rijeka | 31 | 33 | 9 | 13 | 11 | 33 | 35 |
| Borac | 31 | 33 | 9 | 12 | 12 | 36 | 40 |
| Celik | 30 | 33 | 10 | 10 | 13 | 29 | 34 |
| Olimpija | 30 | 33 | 10 | 10 | 13 | 37 | 43 |
| Zeleznicar | 29 | 33 | 10 | 9 | 14 | 37 | 45 |
| Buducnost | 29 | 33 | 11 | 7 | 15 | 25 | 44 |
| Radnicki N. | 28 | 33 | 7 | 14 | 12 | 30 | 41 |
| Vardar | 28 | 33 | 8 | 11 | 14 | 27 | 36 |
| Radnicki K. | 23 | 33 | 8 | 7 | 18 | 28 | 54 |

## SVEZIA

RISULTATI: **Sundsvall-Djurgaarden 2-2; Oester-Norrkoeping 3-1; Aatvidaberg-Kalmar 1-2; Halmstad-AIK 2-1; Hammarby-Oerebro 3-0; Elfsborg-Landskrona 3-0; Malmoe-Oergryte 0-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Halmstad | 19 | 13 | 9 | 1 | 3 | 22 | 11 |
| Malmoe | 17 | 13 | 5 | 7 | 1 | 18 | 9 |
| Oester | 17 | 13 | 6 | 5 | 2 | 22 | 17 |
| Hammarby | 16 | 13 | 6 | 4 | 3 | 22 | 10 |
| Sundsvall | 16 | 13 | 7 | 2 | 4 | 28 | 21 |
| Norrkoping | 15 | 13 | 6 | 3 | 4 | 24 | 17 |
| Landskrona | 14 | 13 | 5 | 4 | 4 | 14 | 18 |
| Oerebro | 13 | 13 | 4 | 5 | 4 | 14 | 16 |
| Kalmar | 12 | 13 | 4 | 4 | 5 | 16 | 22 |
| Djurgaarden | 10 | 13 | 3 | 4 | 6 | 14 | 19 |
| Aatvidaberg | 9 | 13 | 3 | 3 | 7 | 15 | 18 |
| AIK | 9 | 13 | 1 | 7 | 5 | 14 | 20 |
| Elfsborg | 6 | 13 | 2 | 2 | 9 | 10 | 24 |

## NORVEGIA

RISULTATI: **Mjoendalen-Brann 2-2; Molde-Stroemsgodset 2-2; Rosenborg-Hamarkameratene 1-1; Fredrikstad-Vard 3-3; Start-Viking 1-1; Bryne-Lillestroem 3-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Lillestroem | 17 | 11 | 7 | 3 | 1 | 21 | 8 |
| Hamarkamerat. | 15 | 11 | 6 | 3 | 2 | 23 | 9 |
| Mjondalen | 14 | 11 | 5 | 4 | 2 | 17 | 11 |
| Viking | 12 | 11 | 3 | 6 | 2 | 15 | 11 |
| Brann | 12 | 11 | 4 | 4 | 3 | 15 | 14 |
| Stroemsgodset | 11 | 11 | 3 | 5 | 2 | 11 | 20 |
| Rosenborg | 10 | 11 | 3 | 4 | 4 | 7 | 9 |
| Bryne | 10 | 11 | 3 | 4 | 4 | 14 | 18 |
| Start | 9 | 11 | 2 | 5 | 4 | 8 | 11 |
| Molde | 8 | 11 | 3 | 2 | 6 | 15 | 17 |
| Fredrikstad | 7 | 11 | 2 | 3 | 6 | 12 | 21 |
| Vard | 7 | 11 | 0 | 7 | 4 | 7 | 16 |

**Il campionato norvegese osserva due settimane di riposo e riprenderà il 25 e 26 luglio.**

## USA

RISULTATI: **Chicago-Cosmos 4-1; Filadelfia-Boston 2-1; Tampa-Rochester 2-0; Hartford-San Diego 2-1; Seattle-Minnesota 2-1; Vancouver-Miami 2-0; Portland-San Josè 1-0; San Diego-St. Louis 3-2; Dallas-Hartford 3-2; Minnesota-Los Angeles 1-0; San Antonio-Chicago 2-1; Toronto-Miami 1-0; Washington-Cosmos 3-2; San Josè-Dallas 4-0.**

| | G | V | P | F | S | B | P |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **DIVISIONE NORD** | | | | | | | |
| Chicago | 15 | 8 | 7 | 26 | 22 | 22 | 70 |
| Toronto | 13 | 9 | 4 | 16 | 9 | 15 | 69 |
| Boston | 12 | 7 | 5 | 23 | 17 | 21 | 63 |
| Hartford | 13 | 7 | 6 | 19 | 27 | 19 | 61 |
| Rochester | 12 | 5 | 7 | 19 | 18 | 19 | 49 |
| **DVISIONE EST** | | | | | | | |
| Washington | 13 | 9 | 4 | 23 | 14 | 23 | 77 |
| Cosmos | 14 | 8 | 6 | 31 | 22 | 28 | 76 |
| Tampa | 13 | 9 | 4 | 24 | 14 | 20 | 74 |
| Filadelfia | 14 | 6 | 8 | 16 | 24 | 16 | 52 |
| Miami | 15 | 3 | 12 | 10 | 25 | 10 | 28 |
| **DIVISIONE OVEST** | | | | | | | |
| Vancouver | 13 | 7 | 6 | 18 | 18 | 18 | 60 |
| Minnesota | 13 | 6 | 7 | 26 | 22 | 24 | 60 |
| Seattle | 14 | 6 | 8 | 20 | 19 | 19 | 55 |
| St. Louis | 15 | 4 | 11 | 20 | 19 | 19 | 44 |
| Portland | 12 | 5 | 7 | 13 | 18 | 13 | 43 |
| **DIVISIONE SUD** | | | | | | | |
| Dallas | 14 | 10 | 4 | 26 | 20 | 23 | 83 |
| San Josè | 14 | 7 | 7 | 22 | 20 | 20 | 62 |
| San Antonio | 13 | 7 | 6 | 22 | 15 | 19 | 61 |
| Los Angeles | 13 | 7 | 6 | 20 | 26 | 19 | 61 |
| San Diego | 15 | 5 | 10 | 12 | 26 | 12 | 42 |

CLASSIFICA MARCATORI

**10 Cannel (Washington)**
**9 Trust (St. Louis); Stojanovic (Rochester)**
**8 Chinaglia (Cosmos)**
**7 Pelè (Cosmos); Best (Los Angeles)**

**Il regolamento della N.A.S.L. non prevede pareggio e aggiudica 6 punti ogni partita vinta. In più, viene assegnato un punto ogni gol segnato sino ad un massimo di tre per partita.**

## QUI SUDAMERICA

di Renato C. Rotta

**BRASILE: PROGRAMMI E SCANDALI** - La C.B.D. (Federazione brasiliana) dopo una lunghissima riunione a quattro cui hanno partecipato André Richer, Osvaldo Brandao, Helio Maffia e Lidio Toledo, ha fissato il programma della Nazionale in vista degli incontri di qualificazione per i prossimi Mondiali con Paraguay e Colombia. **Osvaldo Brandao** che, quando era tecnico del Palmeiras aveva violentemente contestato i lunghissimi ritiri del C.T. Zagàlo oggi esule in Kuwait ha ritenuto sufficiente, per una buona preparazione della squadra, un periodo di ritiro di... soli due mesi (!). Per questo, i 22 giocatori prescelti saranno convocati a Rio, dove inizieranno la preparazione nell'abituale ritiro dei gesuiti di Sao Conrado — isolatissimi quindi dalla tifoseria soprattutto femminile — il 20 dicembre di quest'anno, due mesi esatti prima dell'incontro con la Colombia a Bogotà: due mesi di autentica vita da frati (quelli veri però...) con la solita immancabile durissima preparazione fisica, con i soliti durissimi « testes » degli astronauti americani anche perché il primo incontro delle qualificazioni, quello ai 2640 metri di El Campin, è considerato il più impegnativo proprio per le particolari condizioni ambientali.

**IN URUGUAY VOGLIONO ROCCO** - Mentre a Rio la C.B.D. con la solita pignoleria ed efficienza si occupa dei piani della Nazionale, sulla sponda orientale del Mar del Plata, la Associaciòn Uruguaya del Futbol è in piena crisi. L'Olimpica uruguayana, diretta da Walter Brienza, ha dovuto rinunciare a Montreal per mancanza di fondi e la nazionale maggiore è nuovamente nel ciclone della solita immancabile periodica crisi. Il C.T. Mario « Chema » Rodrigues che si riteneva di aver vinto la sua battaglia contro i dirigenti federali che volevano a tutti i costi affiancargli un collega straniero (lo jugoslavo Vujadin Boskov aveva rifiutato) è stato adesso « dimissionato » assieme al preparatore atletico Mario Trigo... Motivo: le deludenti prove della « celeste » nella Taça Atlantica, culminante con il colmo della vergogna: gli argentini di César Menotti che espugnano il glorioso Estadio Centenario con un sonante 3-0. Per questo a Montevideo è ormai aperto il « toto-allenatore » mentre nessun tecnico uruguayano — lo ha affermato Hugo Bagnulo del Liverpool e presidente dell'associazione allenatori — vuole assumersi l'onere di guidare la nazionale. Particolare molto indicativo: negli ultimi dieci anni la nazionale « celeste » è stata diretta da ben otto tecnici: Ondino Viera, Juan Carlos Corazzo, Washington Etchamendi, Eduardo Hohberg, Hugo Bagnulo, Roberto Porta, « Pepe » Schiaffino ed infine Mario « Chema » Rodrigues... Chi sarà il nuovo tecnico della « celeste » che dovrà vedersela per le qualificazioni mondiali con Bolivia e Venezuela? Alcides Ghiggia, ex campione del mondo, dopo molte traversie impiegato municipale (quasi tutti sono statali in Uruguay, ma Ghiggia lo è « per meriti sportivi »...) ha detto la sua: **« Perché non chiamare Nereo Rocco visto che quasi sicuramente ci si dovrà orientare verso uno straniero? ».**

**LA DURA LEGGE DEL PERU'** - Il Governo peruviano, mentre in Italia è tempo di calciomercato, ha resa esecutiva come legge dello Stato, la cosiddetta « legge sportiva n. 20.555 » i cui articoli più rivoluzionari sono i seguenti: — **Ogni club** calcistico deve avere almeno 2000 soci e mantenere in attività almeno quattro sport dilettantistici (Oggi soltanto l'Universitario e l'Allianza Lima si trovano in queste condizioni, n.d.r.). — **Separazione netta** fra calcio « professional » e calcio « amador » con due campionati nazionali ben distinti. La vincitrice del campionato professionista e la squadra campione « amadora » parteciperanno entrambe alla Coppa dei Campioni del Sudamerica (alla Libertadores ogni paese sudamericano ha sempre partecipato con due squadre; la campione e la vice-campione nazionale). — **Ogni giocatore,** prima di divenire professionista deve sorbirsi quattro anni di dilettantismo e quindi avere una professione extracalcio. — **Non esiste più** il vincolo e quindi non vi possono essere più trasferimenti con relativo « passe » fra i vari club: il giocatore infatti è un professionista regolarmente contrattato di volta in volta, annualmente. — **Nessun giocatore** può lasciare il paese per trasferirsi all'estero se non ha compiuto i 25 anni mentre nessun componente della Nazionale può più trasferirsi all'estero indipendentemente dall'età. — **Se un giocatore** si trasferisce all'estero intasca il 50% del prezzo pagato mentre il 25% va al suo ultimo club ed il restante 25% alla federazione.

Una settimana fa sembrava tutto fatto con il boom di Savoldi alla Juve e altre minibombe. Ed invece il « giro dei miliardi » non è ancora arrivato al dunque: Anastasi, Boninsegna, Pruzzo, Damiani, Savoldi non si sa ancora per chi ... spareranno. Dicono che è questione di ore. Boniperti, Duina, Ferlaino, Fraizzoli: quanti problemi ancora in piedi per le grandi

# Mentre il Toro se la spassa

Servizi a cura di **Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

IL LEONARDO DA VINCI
Centro Congressuale Alberghiero e Sportivo
MILANO
LISTE TRASFERIMENTI 1976
Sig. ORIO BARTOLI
Società STAMPA

IL LEONARDO DA VINCI
Centro Congressuale Alberghiero e Sportivo
MILANO
LISTE TRASFERIMENTI 1976
Sig. ALFIO TOFANELLI
Società STAMPA

MILANO - Calciomercato in dirittura di arrivo. Pochi giorni ancora e la catena di montaggio della serie A avrà sfornato la sua montagna (o topolino). Le « grandi », tutte, meno il Torino, ormai a posto o quasi, sono in fermento. Ai campioni d'Italia manca un difensore. Radice vorrebbe un pezzo robusto. **Danova?** Bonetto smentisce. Allora **Bellugi.** E' molto probabile che l'obbiettivo primario della società di Corso Vittorio Emanuele sia proprio lo stopper del Bologna e della Nazionale. Se non arriverà **Bellugi** si opterà per una soluzione di ripiego. Un uomo da far « ruotare » qualora venga meno qualche titolare. I nomi? Molti. Dal palermitano **Pighin,** al vicentino **Berni,** al cagliaritano **Roffi,** al reggiano **Carrera.** Ma a questo livello potrebbero saltar fuori altre soluzioni.

Le altre invece, dalla Juventus, all'Inter, al Milan, al Napoli potrebbero avere molte cose nuove da dire. In primis la Juventus. Boniperti ha ancora poche giornate disponibili per risolvere il problema della punta (o delle punte) che mancano. Una settimana fa, tutto lasciava credere avesse concluso per **Savoldi. Savoldi** in cambio di **Anastasi, Gori** e 6-700 milioni. In realtà, un'intesa in tal senso non c'è mai stata. Per cedere Beppe-gol, il Napoli ha abilmente giocato al rialzo fino a chiedere che, insieme ad **Anastasi,** gli venissero ceduti anche **Gentile** e **Cuccureddu.** La Juventus, giustamente, ha ritenuto troppo pesante la contropartita tecnica e non ci sta. Così Boniperti ha stretto i tempi col Genoa per **Pruzzo.** La trattativa è andata avanti, e va tuttora avanti, su due binari: il primo prevede l'immediato passaggio del centravanti genoano alla società bianconera in cambio di **Anastasi, Damiani** e **Marchetti,** il secondo porterebbe ad una situazione di compromesso: opzione su **Pruzzo** esercitabile tra un anno in cambio del prestito gratuito di **Damiani.** Nell'uno e nell'altro caso, la Juventus perderebbe **Damiani.** Ha già perso **Altafini** finito al Chiasso, deve cedere **Anastasi:** rimarrebbe il solo **Bettega,** troppo poco. Per far quadrare il reparto offensivo mancano due attaccanti. Così Boniperti si è messo a battere un'altra pista: **Anastasi** all'Inter per **Boninsegna** e **Muraro.** Stavolta è l'Inter che punta i piedi. Va bene **Boninsegna, Muraro** però non si tocca. L'affare si può fare, e ce lo ha confermato il manager nerazzurro Manni, se la Juventus, oltre a Boninsegna, accetta un conguaglio da stabilire.

Tocca a Boniperti decidere. Il suo non è certo stato un week-end tranquillo. Il discorso delle punte si fa tremendamente complicato. Se vuole **Boninsegna** deve accettare la proposta interista magari cercando di spuntare un bel gruzzolo di milioni. Ma **Boninsegna** non basta. Tecnicamente, in coppia con **Bettega,** almeno sulla carta rappresenta una soluzione valida. Manca l'eventuale ricambio. **Muraro** non si tocca. **Damiani,** se la Juve non vuol perdere il treno per **Pruzzo,** deve mollarlo al Genoa. Resterebbe la soluzione **Gori,** ma non convince troppo. E allora? Come uscire dall'impasse? Difficile fare previsioni.

Durante la parentesi festiva, Boniperti ha tenuto tutta una serie di contatti telefonici. La situazione, almeno per ora, è in fase di stallo. Si tratta però di uno stallo che potrebbe sbloccarsi da un momento all'altro, magari in occasione della riunione che i presidenti di serie A terranno qui, a Milano. Ma come?

Sembra che qualche cosa si muova sul fronte napoletano. E' infatti ipotizzabile una diversa impostazione dell'affare da parte del Napoli. Fino a pochi giorni fa, era Boniperti a cercare insistentemente Ferlaino; ora pare sia Ferlaino a cercare Boniperti. Un po' molla il Napoli, un po' molla la Juventus e **Savoldi** diventa bianconero. Ma ci sono ancora molte spine che ostacolano la conclusione di questa trattativa. Più probabile invece un accordo Juventus-Inter anche se qualcuno sostiene che l'approccio di Boniperti per **Boninsegna** sia stato dettato più dalla strategia di mercato che non da una reale volontà di concludere.

L'idea di **Boninsegna** al vertice del quintetto avanzato juventino, a dispetto delle illazioni, sta prendendo corpo. « **Bobo** » non è più giovane, ma ha un temperamento orgoglioso. Una volta in bianconero, potrebbe tornare a sprigionare tutta la sua forza e potrebbe ripetersi insomma, la storia di 7 anni fa quando passò dal Cagliari all'Inter. Nell'isola segnava gol col contagocce: 9 nel '66-'67, 5 l'anno dopo, 9 nel '68-'69. Una volta a Milano, dette fuoco alle polveri: 13 reti il primo anno, 24 il secondo, 22 il terzo. Il rischio di un'operazione sbagliata potrebbe essere molto relativo. Boniperti non può certo permettersi errori.

Con **Boninsegna** resterebbe da risolvere il problema della punta di ricambio. **Pruzzo** subito? Difficile. La Juve stavolta si muove con molta cautela. **Pruzzo** è una grossa speranza. In serie A, per giunta in una grossa squadra, deve ancora dimostrare di saper dare tutto quanto dovrebbe dare un giocatore che ormai ha raggiunto quotazioni da capogiro. Ergo, o la Juventus tenta di convincere il Genoa a lasciarle l'opzione senza dover cedere Damiani, magari interessandosi per far avere alla società rossoblù un attaccante da prelevare in qualche altra società (ma chi?), o decide di prendersi subito anche **Pruzzo.** Ma stavolta l'affare si incepperebbe perché **Anastasi** non può certo essere ceduto contemporaneamente a due società. Una specie di rompicervello, insomma, che Boniperti da giorni e giorni cerca invano di risolvere.

L'inter sta alla finestra e aspetta. Se arriva **Anastasi** tanto meglio, altrimenti resta **Boninsegna.** Questo per quanto concerne la linea di assalto. Problemi però ce ne sono anche a centrocampo. **Merlo** è l'obiettivo primario: se ne parla da diverse settimane, ma l'accordo non è facile. Fraizzoli sembra ostinatamente deciso a non sborsare tutti i soldi che la Fiorentina chiede. Dovesse andare buca questa ormai lunga trattativa, potrebbe venir buono quel **Viola** che il Cagliari ha riscattato, ma che certamente ricederà di nuovo al miglior offerente. Sul fronte nerazzurro si parla anche di un portiere, **Felicino Pulici** della Lazio e di un altro biancoazzurro capitolino: l'ala **Garlaschelli.**

Ben più indaffarato il general manager del Milan, Sandro Vita-



LEONARDO AL MERCATO

A PAGINA 25

MERCATO

La girandola, però, è fittizia: a girare, infatti, non sono soldi ma soltanto giocatori. Almeno finora

MOTIVI

# Il girotondo dei milioni

L'abito non fa il monaco. Dietro la faccia faraonica, l'eclatante clamore suscitato dalle sciocanti valutazioni, il tourbillion di trattati e condotte a livelli economici altissimi, si nasconde tutta la povertà del calcio nostrano. Mai come in questa estate il calcio-borsa ha messo a nudo la sua cruda realtà. Una realtà piena di squallore e di miseria. Al Leonardo da Vinci, c'è tutto. Dall'aria condizionata, alla sfarzosità dei locali, all'eleganza dell'arredamento, alla raffinatezza delle portate che vengono servite in sala ristorante, all'impianto IBM che permette l'automatica ricerca degli addetti ai lavori. Manca una sola cosa: il denaro. Almeno quello per le contrattazioni.

C'è chi dice apertamente di non averne. E sono i più. C'è chi invece ostenta una falsa disponibilità. A dispetto di tutto il polverone che si fa, le operazioni, per lo più, vengono condotte sulla base degli scambi. Mi dai un gatto da un miliardo te ne do due da mezzo miliardo. Ma il miliardo, ormai divenuto unità di misura per questo tipo di operazioni, è (e rimane) un'utopia. Nessuno ha mai visto un assegno a nove zeri. E anche quelli con 8 zeri hanno valore irreale. Girano da un vertice all'altro del policromo poliedro dalle cento facce, per tornare quasi sempre alla fonte di origine, o, quanto meno, per sfaccettarsi in tante piccole parti di modesta entità.

Uno degli esempi più significativi di che cosa sia, dal punto di vista finanziario, il calcio-mercato, lo abbiamo avuto nei giorni scorsi con l'affare Musiello. L'Avellino ha riscattato il giocatore dall'Atalanta pagando, si dice, 300 milioni. Poi lo ha subito « girato » alla Roma ricevendone giocatori (Petrini, Cavalieri, Alimenti) e un assegno da... 300 milioni, rivendendo al Verona, per i soliti 300 milioni, uno dei 3 giocatori avuti: Petrini. Buona parte di questa attività però l'aveva già spesa per riscattare Onofri dal Clodia, Mutti dal Como, Tugliach dal Rimini, Eleuteri dal Potenza. E ora cerca di spendere quanto gli è rimasto per comperarsi un attaccante.

Esempi di questo genere ne potremmo citare molti. La Juventus ha speso grosse cifre per avere Cabrini dall'Atalanta (che ora tasta il polso alla Spal per avere Paina e Pezzato), Marchetti dal Novara (che subito ha speso quanto incassato per avere Piccinetti dalla Fiorentina, Rocca e Lugnan dall'Atalanta). I soldi spesi la Juventus però li ha recuperati grazie ad una serie di operazioni cosiddette minori. Stessa cosa l'Inter. Centinaia di milioni spesi per riavere dal Varese Martina, Muraro e Guida, dal Pescara Mutti e centinaia di milioni per lasciare Massa al Napoli, Moro e Catellani al Verona.

Ecco. Il Verona. Sinora il suo presidente, Saverio Garonzi, ha fatto la parte dello sceicco. Ha speso oltre un miliardo per riscattare Moro e Catellani dall'Inter, Cattaneo dalla Ternana, per acquistare Negrisolo e Cordova dalla Roma, Superchi dalla Fiorentina. Contemporaneamente ha incassato dei bei soldi lasciando Menichini al Novara, Taddei all'Avellino, restituendo Macchi alla Fiorentina alla quale ha dato anche Ginulfi. E ora cerca di rientrare vendendo Luppi, Zigoni, Porrino, Vriz, Maddé. Alla fine i bilanci delle società, salvo l'eccezione di qualche sprovveduto che in fin dei conti conferma la regola, chiuderanno a zero, o con cifre in rosso o in blu, assai modeste.

Tanto chiasso quindi per nulla, o quasi. Al valzer dei giocatori che si muovono da un capo all'altro dell'Italia, non fa certo riscontro quel movimento di capitali nel quale si vorrebbe far credere. Il movimento di milioni del calcio-mercato ricorda quel giochetto del girotondo tanto caro ai ragazzini. Un girotondo al quale partecipano uomini fatti, con tanto di barba e tasche piene. Piene, nel caso specifico, di « pagherò » ormai logori e così pieni di « girate » da non avere più lo spazio per metterci un autografo vero. Di quelli, cioè, che contano. □

## SERIE A — GLI AFFARI

| SOCIETA' | ACQUISTI | CESSIONI |
|---|---|---|
| BOLOGNA | **Buso** port. (Cagliari)<br>**Tagliaferri** c.c. (Livorno)<br>**Mei** dif. (Modena)<br>**Pozzato** c.c. (Como)<br>**Battisodo** dif. (Sambenedettese)<br>**Colomba** c.c. (Modena)<br>**Ferrara** att. (Brescia)<br>**Paris** c.c. (Brescia)<br>**Fiorini** att. (Rimini) | |
| CATANZARO | | **Vichi** lib. (Roma |
| CESENA | **Beatrice** c.c. (Fiorentina)<br>**Cristiani** att. (Anconitana)<br>**Moscatelli** port. (Piacenza) | **Zuccheri** jolly (Fiorentina)<br>**Petrini Sauro** tornante (Sampdoria) |
| FIORENTINA | **Lelj** dif. (Sampdoria)<br>**Restelli** c.c. (Vicenza)<br>**Zuccheri** jolly (Cesena)<br>**Sacchetti** c.c. (Astimacobi)<br>**Gola** c.c. (Ascoli)<br>**Macchi** att. (Verona)<br>**Ginulfi** port. (Verona)<br>**Tormen** dif. (Modena) | **Lelj** dif. (Vicenza)<br>**Speggiorin** att. (Napoli)<br>**Beatrice** c.c. (Cesena)<br>**Superchi** port. (Verona)<br>**Tormen** dif. (Empoli) |
| FOGGIA | **Enzo** att. (Reggina) | |
| GENOA | **Secondini** dif. (Piacenza)<br>**Tarocco** port. (Mantova)<br>**Matteoni** dif. (Modena)<br>**Marchini** att. (Pescara)<br>**Della Bianchina** dif. (Samb.se) | **Mosti** dif. (Pescara)<br>**Ciampoli** dif. (Cagliari)<br>**Conti B.** tornante (Roma)<br>**Mariani** att. (Modena)<br>**Favaro** libero (Casale) |
| INTER | **Guida** jolly (Varese)<br>**Muraro** att. (Varese)<br>**Martina** port. (Varese)<br>**Mutti** att. (Pescara)<br>**Skoglund Everet** att. (S. Angelo) | |
| JUVENTUS | **Cabrini** dif. (Atalanta)<br>**Marchetti** c.c. (Novara)<br>**Miani** libero (Cremonese)<br>**Zanone** att. (Brindisi)<br>**Rossi Paolo** att. (Como) | **Altafini** att. (Chiasso)<br>**Verza** c.c. (Vicenza)<br>**Zanon** att. (Varese)<br>**Marocchino** att. (Casale)<br>**Carraro** port. (Casale)<br>**Ascagni** att. (Casale)<br>**Tosetti** att. (Pisa) |
| LAZIO | **Labrocca** dif. (Catania) | **Chinaglia** att. (Cosmos) |
| MILAN | **Vecchi** port. (Cagliari)<br>**Boldini** dif. (Como)<br>**Citterio** dif. (Palermo)<br>**Scarrone** c.c. (Bari)<br>**Lorini** c.c. (Venezia)<br>**Lovison** att. (Treviso)<br>**Antonelli** c.c. (Vicenza) | |
| NAPOLI | **Speggiorin** att. (Fiorentina)<br>**Stanzione** libero (Teramo)<br>**Vinazzani** c.c. (Massese)<br>**Leccese** dif. (Sangiovannese)<br>**Coco** att. (Sangiovannese)<br>**Guerrini** dif. (Brindisi)<br>**Albano** dif. (Brindisi)<br>**Nobili** c.c. (Nocerina)<br>**Bracchini** att. (Campobasso) | **Zambon** libero (Teramo)<br>**Sorrentino** port. (Nocerina)<br>**Nobili** c.c. (Avellino) |
| PERUGIA | **Pin** att. (Clodia)<br>**Gentile** dif. (Salernitana)<br>**Ceccarini** dif. (Catania)<br>**Sabatini** c.c. (Varese)<br>**Lupini** att. (Nocerina) | **Berni** dif. (Vicenza)<br>**Goretti** c.c. (Sambenedettese)<br>**Dall'Oro** dif. (Catania) |
| ROMA | **Vichi** libero (Catanzaro)<br>**Conti Bruno** tornante (Genoa)<br>**Di Bartolomei** c.c. (Vicenza)<br>**Cavalieri** dif. (Brindisi)<br>**Musiello** att. (Avellino)<br>**Zitta** dif. (Sanremese) | **Spadoni** att. (Rimini)<br>**Casaroli** att. (Como)<br>**Penzo** att. (Bari)<br>**Cavalieri** dif. (Avellino)<br>**Alimenti** c.c. (Avellino)<br>**Petrini Carlo** att. (Avellino)<br>**Negrisolo** jolly (Verona)<br>**Cordova** c.c. (Verona) |
| SAMPDORIA | **Petrini Sauro** tornante (Cesena)<br>**Arecco** dif. (Grosseto) | **Lelj** dif. (Fiorentina)<br>**Maraschi** att. (Lista gratuita) |
| TORINO | **Butti** c.c. (Cagliari)<br>**Casagrande** c.c. (Monza)<br>**Capon** dif. (Viareggio)<br>**Terraneo** port. (Monza) | **Roccotelli** c.c. (Cagliari)<br>**Pallavicini** dif. (Monza)<br>**Bacchin** c.c. (Novara)<br>**Nuti** dif. (Novara)<br>**Casagrande** c.c. (Cagliari)<br>**Pelosin** dif. (Viareggio) |
| VERONA | **Negrisolo** jolly (Roma)<br>**Petrini Carlo** att. (Avellino)<br>**Cattaneo** dif. (Ternana)<br>**Cordova** c.c. (Roma)<br>**Superchi** port. (Fiorentina) | **Nanni** dif. (Rimini)<br>**Macchi** att. (Fiorentina)<br>**Ginulfi** port. (Fiorentina) |

PERSONAGGI

# L'altra faccia del «Leonardo»

Il « Leonardo » è un'immensa galleria. Ritrovi qui, con giacca e cravatta, i personaggi che domenicalmente si agitano nelle tribune e sulle panchine degli stadi nazionali. Bevono insieme, pronti alla battuta, quelli che un mese fa si erano guardati in cagnesco nei sottopassaggi di Torino o di Milano, di Genova o Roma, di Livorno o Venezia. Scrutare i **Mazzone** ed i **Giagnoni**, i **Radice** ed i **Simoni** e così via, improvvisamente divenuti uomini d'affari, anziché « mister » agitati sulla panchina delle gioie e

MOGGI

ANCONETANI

delle sofferenze, fa un certo effetto. Il decano degli « habitues » del calciomercato è **Paolo Mazza.** Anzi, più che un decano, **Mazza** è l'inventore del mercato della pedata. **« Che poi sia stata una cosa tanto importante da doverne menar vanto** — sottolinea il "commenda" della Bassa — **ne dubito assai ». Mazza** ricorda i « mercati » di **Gipo Viani** e **Lanza di Trabia.** Altri tempi. Parafrasando il cinema potremmo tranquillamente affermare che quelli erano i tempi dei « telefoni bianchi » calcistici. Allora usava concludere le trattative brindando a « champagne ». Oggi, in tempi di cambiali a più o meno lunga scadenza, si preferisce un « long drink » alla frutta.

La « nouvelle vague » ha spode-

**CARO FERLAINO...**

PESAOLA: **« Con le sue pantomime, Ferlaino è riuscito a far aumentare i prezzi... ».**
BONIPERTI: **« ... dello zucchero! »**

stato gli anziani cui avevamo fatta l'abitudine. **Giancarlo Beltrami, Giorgio Vitali, Sandro Vitali, Franco Janich, Riccardo Sogliano** sono divenuti i « big ». Non c'è trattativa che non passi da loro. Resistono solo alla loro esuberanza, e validamente, **Carletto Montanari, Franco Manni, Egisto Pandolfini, Carletto Mupo.** Cercano un ruolo di personaggi anche i grandi presidenti. Ma salvo eccezioni come quelle riguardanti **Bigatton** del **Venezia** o **Martelli** del **Livorno**, il loro intervento avviene solo a trattative concluse, per dare l'avallo all'opera dei Direttori Sportivi. I **Fraizzoli**, i **Boniperti**, gli **Ugolini**, i **Conti**, i **Pianelli**, gli **Anzalone**, i **Ferlaino** e così via, giungono solo quando la ribalta ha acceso tutte le luci. Una sorta di particolari « soubrettes » nell'aria condizionata ed asettica di un ambiente guastato solo dal fumo e da molte chiacchiere di troppo, nonostante gli sforzi lodevoli di **Dario Ceccarelli** che ha sostituito il **Leonardo** all'**Hilton** portando nel mercato quello spazio effettivo, misurabile in metri cubi, fino ad oggi mancato.

Non ci sono più i « mediatori ». **Romeo Anconetani** tira le fila del lavoro dalla sua stanza dei bottoni situata in altro albergo; **Biagio Govoni** è divenuto Direttore Sportivo del **Brescia**, lavora a stipendio, quindi; **Crociani** fa qualche rapida apparizione, ma non è più un primattore. Osserva, forse rammentando fasti trascorsi. Dei « ras » antichi è rimasto solo **Luciano Moggi**, forse il personaggio principe del « mercato » della pedata. Rappresenta la Juve, che è sempre gran « Signora », anche qui. **Moggi** sa tutto, ha le primizie per i giornalisti, sa mettere la giusta parola in ogni trattativa. Si è fatto espertissimo, naviga con perizia nel mare magnum di trattative intricate, ha i migliori prodotti giovani da piazzare ai « minori ».

Alle solite faccie che si rincorrono da anni, giornalisti compresi, si sono aggiunti soltanto i D.S. di fresca nomina, come **Volpi, Mazzanti, Fara.** Vanno a caccia del loro « posto al sole ». Con fare compito ed educato. I « vecchi », tutto sommato, li hanno accettati di buon grado. □

## DIETRO I GRANDI NOMI

# Peccato non sia un big

Dietro il complicato e difficile intreccio di trattative per i bigs, c'è tutto un movimento che indubbiamente porterà in molte squadre notevoli e sostanziali modificazioni tecnico-tattiche. La **Sampdoria** è ancora alla ricerca di un centrocampista **(Savoldi secondo)** e di una punta **(Bertarelli, Zigoni, Braglia).** Il **Milan** sta per concludere l'acquisto dell'attaccante monzese **Tosetto**, uno dei migliori della serie C, dando in cambio la comproprietà di **De Nadai**, centrocampista che promette un brillante avvenire. Ha un approccio col **Cagliari** per **Viola** (cambio con **Villa** e la comproprietà di **Bergamaschi** o il portiere **Vecchi** che comunque rifiuta la serie B). Spera ancora di avere dal **Como Guidetti** e se ci riuscisse sarebbe facilitata la trattativa con la **Fiorentina** per il doppio scambio **Merlo Casarsa** contro **Maldera Calloni.** Insiste col **Como** per il portiere **Rigamonti** (in cambio andrebbero la comproprietà del giovane **Tancredi** che finora ha fatto il secondo ad **Albertosi** e l'attaccante **Gaudino** messosi in luce nell'ultimo torneo di Viareggio). Intanto da **Milano** giunge un'altra notizia che va inquadrata nel largo rinnovamento della società. Il bravo **Vianello**, assiduo, capace operatore nel campo dei giovani, valido collaboratore del povero **Passalacqua** prima, di **Vitali** dopo, lascerà. Sta per accasarsi con una società di serie A.

Il **Torino** deve ancora risolvere il problema del difensore in più. Sarà **Danova?** Oppure il palermitano **Pighin** o il reggiano **Carrera** o il cagliaritano **Roffi?** E non dispera ancora di avere dal **Cagliari** quel **Virdis** per avere il quale **Radice** farebbe carte false. Dovrebbe continuare il terremoto veronese. **Garonzi** è scatenato. Ha detto che farà una squadra nuova e sta mantenendo fede alle sue parole. Ora cerca **Galdiolo, Rognoni** e il sambenedettese **Chimenti.** La **Fiorentina**, che potrebbe cedere **Roggi** al **Napoli** in cambio di **Orlandini**, sembra interessata anche all'acquisto di **Scorsa (Ascoli)** in cambio di **Rosi** o **Bertini** e punta sul milanese **Maldera. Perugia** aperto su molti fronti per avere un difensore. Insiste col **Vicenza** sperando di ottenere **Berni**, con la **Roma** tratta lo scambio **Batistoni-Raffaelli**, quest'ultimo richiesto anche dal **Lecce** e con l'**Inter** l'acquisto di **Giubertoni.**

Le mosse della **Lazio** lasciano pensare ad una possibile cessione di **D'Amico** che interessa al **Milan** e ad altre società che vanno per la maggiore. Il veronese **Moro**, il cagliaritano **Viola**, il cesenate **Rognoni**, il palermitano **Maio**, il napoletano **Boccolini** sembrano essere i nomi indicati da **Vinicio** per far quadrare la geometria del centrocampo. Un altro obbiettivo della **Lazio** è il portiere comasco **Rigamonti.** La trattativa è avviata su queste basi; **Rigamonti** in cambio di **Moriggi, De Chiara** e **Manfredonia.**

L'**Inter** che stenta a perfezionare l'intesa con la **Fiorentina** per **Merlo**, guarda al napoletano **Esposito**, un giocatore che difficilmente il **Petisso** accetterà di cedere ed al cagliaritano **Viola.** Non si ferma nemmeno il **Bologna** che ha chiesto al **Verona Guidolin** ed al **Catanzaro** il difensore **Ranieri.** Tra le tante operazioni del **Napoli** sta ancora in piedi lo scambio **Braglia-Chiarugi** col **Milan.** In eterna agitazione il **Cesena.** L'azione del club romagnolo dipende in gran parte dalla cessione di **Danova.** Comunque prendono sempre più corpo le possibilità di vedere concluso il doppio scambio con la Lazio: **Festa e Mariani** alla società capitolina, **Ferrari e Brignani** a quella emiliana.

Infine, per concludere il quadro della serie A, una carrelata sulle neo promosse. **Genoa** bloccato dall'affare **Pruzzo.** Ma ha già concluso affari che gli hanno permesso di mettere a posto le retrovie (acquisti di **Secondini** e **Matteoni).** Ora si tratta di vedere cosa arriverà per il centrocampo (lo juventino **Marchetti?**) e l'attacco. Si è parlato anche di un possibile scambio col **Cagliari. Bonci** per la comproprietà di **Virdis.** Il tandem di punta rossoblu potrebbe essere, per il prossimo anno, **Pruzzo-Damiani**, o **Damiani-Virdis.** Per sciogliere il nodo è ormai questione di ore. Il **Catanzaro** cerca un difensore **(Ceravolo** insiste con la **Roma** per riavere **Vichi)**, un centrocampista **(Massimelli** del **Bologna, Maggiora** del **Varese, Morini** della **Roma, Savoldi secondo** della **Juventus, Brignani** della **Lazio)**, un attaccante **(Villa** del **Milan, Pezzato** della **Spal).** Anche il **Foggia**, finora praticamente assente dal mercato, ha messo a fuoco il suo piano di rafforzamento. Un difensore, un centrocampista, un attaccante. Ecco i nomi indicati dal giovane e bravo **Balestri: Zucchini (Pescara) Marchetti** e **Savoldi secondo (Juventus) Bertuzzo (Bologna) Ulivieri (Brindisi) Bresciani (Fiorentina).**

**ATTIVISSIMA LA SERIE B —** Concluso il campionato, preparati i programmi, anche le società cadette sono entrate in movimento. L'**Avellino** dopo aver concluso il colpo **Musiello**, cerca di completare i quadri con l'acquisto di un difensore **(Marangon)** e una punta **(Magistrelli** o **Michesi).** La **Sambenedettese**, che ha perso **Battisodo**, pensa al veronese **Cozzi.** Richiestissimo **Chimenti, Fantini**, neo allenatore degli adriatici, ha indicato in **Giavardi** il possibile sostituto. Linea verde insomma.

Il **Palermo** sta trattando la cessione di uno dei suoi due difensori centrali, **Pepe** o **Pighin** e l'acquisto di **Canuti** dall'Inter. Per il centrocampo, visto che **Maio** potrebbe partire, si fanno i nomi di **Biondi (Catania) Vanello (Bologna) Cerilli (Inter), Gambin (Piacenza).** Manca anche una punta. Potrebbe essere **Sperotto** del **Napoli** o **Perissinotto** del **Cesena. Sperotto** piace anche al **Pescara** che avendo dovuto restituire **Mutti** all'**Inter** deve trovare il sostituto. Insieme a quello di **Sperotto** si fanno i nomi del salernitano **Vitulano**, del cesenate **De Ponti**, del sambenedettese **Chimenti** che potrebbe arrivare insieme a **Simonato** in cambio di **Nobili** e del brindisino **Ulivieri.** Un pensierino anche per il difensore interista **Galbiati.**

L'Atalanta guarda in alto. Probabilmente non cedere nessuno dei suoi gioielli. Cerca un jolly centrale **(Vignando)** e un paio di attaccanti. Candidati alla maglia orobica il salernitano **Vitulano** e la coppia spallina **Paina-Pezzato.** Al Modena servono ora solo dei ritocchi. Un libero (il reggiano **Stefanello?)** e una punta (il cesenate **De Ponti?). Vicenza** e **Brescia** si contendono il laterale piacentino **Righi.**

La neo promossa **Lecce** cerca un difensore **(Croci** del **Genoa, Zagano** del **Piacenza, Pezzella** della **Spal)** e un centrocampista **(Boccolini** del **Napoli).** C'è poi la **Ternana** di **Edmondo Fabbri** che vorrebbe ricostruire la coppia attaccante che due anni fa portò il **Piacenza** in serie B **(Zanolla-Gottardo)** e punta ad un uomo tuttofare dalla cintola in giù. Potrebbe essere il non più giovane, ma ancor validissimo **Vignando.** □

Dove si parla dei Savoldi e dei Pruzzo di domani; della campagna acquisti-vendite di Renato Cavalleri, nonché di un affare concluso (Musiello) e di uno imminente (Matteoni)

# Matteoni al GENOA?

MATTEONI

**Fossati al « Guerino »: — Com'è questo Matteoni?**

**Noi: — Dopo Danova e Bellugi il miglior stopper italiano.**

**Fossati: — Allora me lo prendo. Ma non tirerete la « volata » al Modena?**

**Noi: — In quest'affare a guadagnarci veramente è solo il Genoa che mette a punto la difesa, una volta per tutte, proprio con** Matteoni **e** Secondini.

# Musiello alla ROMA!

MUSIELLO

— Commendator **Mazza**: quanto vale, realmente, **Musiello**?

**— Mi fa piacere la domanda. Musiello l'ho scoperto io. E' fortissimo. Vale Savoldi e Pruzzo. La Roma ha fatto un grosso affare, veramente.**

— Perché non lo tenne lei, alla **Spal**?

**— Lo comprai per un milione e lo rivendetti alla Juventus per settanta. Il ragazzo valeva ma un guadagno di 69 testoni non potevo rifiutarlo, cinque stagioni fa.**

# Atalanta primattrice

**Renato Cavalleri** promise a gennaio che l'**Atalanta** avrebbe ridotto il suo deficit all'osso. **Bortolotti** ne prese atto attendendo il mercato. Adesso **Cavalleri** è vulcanicamente all'opera. Ha acquistato giovani interessanti **(Buccilli, Tretter)**, cerca di « piazzare » grossi calibri che non rientrano più nella politica di ringiovanimento. Ha vinto alle buste **Rocca**, che è stato il « polmone » dello scorso **Novara**, e lo mette all'asta, partendo da 400 milioni. Quello che vale **Rocca** nell'economia del gioco di una squadra non possiamo certo scoprirlo oggi. E il fatto che l'**Atalanta** se ne privi è una grossa dimostrazione di coraggio. Dopo **Rocca**, ecco **Scala** e **Vernacchia**, quotati 250, poi **Russo** (piace al **Taranto**) per il quale **Cavalleri** vuole 200 testoni. A chiudere la lista dei cedibili ecco **Gaiardi** (già dell'**Udinese**) e **Brambilla** (già del **Seregno**), che sono pezzi da novanta cui la C ha offerto l'etichetta dei migliori in categoria.

ROCCA

SCALA

VERNACCHIA

## I « BIG » MINORI

Non ci sono soltanto **Savoldi** e **Pruzzo, Anastasi** e **Bellugi** nelle trattative. Il mercato si articola molto anche sui « minori », o, almeno, sui « grandi » fra i minori, scusandoci per il bisticcio di parole. L'unica difficoltà che hanno i D.S. di maggior risonanza è « capire » esattamente quali sono i « piccoli » e conoscerli bene attraverso le numerose relazioni ricevute durante l'annata calcistica dai « talent-scout » di fiducia.

SACCO

Fra i « piccoli » all'ordine del giorno quattro nomi: **Tolin**, punta del **Forlì; Sacco**, goleador del **Sestri Levante; Razzoli**, stopper del **Montecatini; Bologna II**, « punta » del **Fano.** Ragazzotti di grosse speranze all'assalto di una carriera folgorante. « Vulcano » **Bianchi** spergiura sulla validità di **Tolin.** Solo che vuole 200 milioni, una cifra da capogiro. **Sacco** è un tipo che messo dentro 17 gol, ha 22 anni, è al punto giusto di maturazione. Il **Sestri** spara 100 testoni, trattabili, ovviamente. **Razzoli** è un **Matteoni-bis.** Se le promesse che ha formulato giocando in Nazionale Semipro saranno mantenute, in due anni potrebbe salire in A. **Pancioli**, presidente del **Montecatini**, chiede 100 milioni. Infine **Bologna II**, punta di diamante del **Fano** di **Santarelli**, neo-promosso in C. Ha segnato gol a raffica. Per lui, la scorsa settimana, c'è stata addirittura un'asta a livello di grossi « club ». Il **Fano** chiede 200 milioni. Chi riuscirà ad accaparrarsi questi giovani talenti?

## GLI ALLENATORI DELLA SERIE C

*(tra parentesi la squadra allenata precedentemente)*

| Squadra | Allenatore |
|---|---|
| ALBESE | |
| ALCAMO | CASISA (c) |
| ALESSANDRIA | SASSI (Legnano) |
| ANCONITANA | LUZI (Osimana) |
| AREZZO | BALLACCI (Pistoiese) |
| BARI | LOSI (Alessandria) |
| BARLETTA | FORTINI (c) |
| BENEVENTO | ORLANDI (Cassino) |
| BIELLESE | PUJA (c) |
| BOLZANO | LAMBERTI (c) |
| BRINDISI | PASINATO (Nocerina) |
| CAMPOBASSO | DE PETRILLO |
| CASALE | VINCENZI |
| CLODIA | — |
| COSENZA | MANNOCCI (Marsala) |
| CREMONESE | ANGELERI (Seregno) |
| CROTONE | CORELLI (c) |
| EMPOLI | GIORGI (Reggiana) |
| FANO | SANTARELLI (c) |
| GIULIANOVA | MANENTE (c) |
| GROSSETO | ROBOTTI (c) |
| LECCO | MASSEI (c) |
| LIVORNO | MAZZETTI (Catania) |
| LUCCHESE | MEREGALLI (Parma) |
| MANTOVA | BONAFIN (Brindisi) |
| MARSALA | — |
| MASSESE | CIPOLLI (c) |
| MATERA | ZURLINI (c) |
| MESSINA | RUMIGNANI (Milanese) |
| NOCERINA | SANTIN (Benevento) |

CORSI

VINCENZI

CACIAGLI

| Squadra | Allenatore |
|---|---|
| OLBIA | UZZECCHINI (Pro Vasto) |
| PADOVA | — |
| PAGANESE | RAMBONE (Olbia) |
| PARMA | CORSI (Lucchese) |
| PERGOCREMA | DELLA FRERA (c) |
| PIACENZA | — |
| PISA | LANDONI (c) |
| PRO PATRIA | CRESPI (c) |
| PRO VASTO | PIVATELLI (c) |
| PRO VERCELLI | — |
| PISTOIESE | BOLCHI (Messina) |
| REGGIANA | CACIAGLI (Modena) |
| REGGINA | FACCHIN (Avezzano) |
| RICCIONE | — |
| SALERNITANA | REGALIA (Reggina) |
| SANTANGELO | — |
| SANGIOVANNESE | PETAGNA (Spal) |
| SEREGNO | — |
| SIENA | MANNUCCI (c) |
| SIRACUSA | SACCHELLA (c) |
| SORRENTO | — |
| SPEZIA | SONETTI (Casertana) |
| TERAMO | BRUNO (c) |
| TRAPANI | BONGIOVANNI (Nuova Igea) |
| TREVISO | FORNASARO (Pro Vercelli) |
| TRIESTINA | TAGLIAVINI (c) |
| TURRIS | VOLPI (c) |
| UDINESE | FONGARO (Clodia) |
| VENEZIA | — |
| VITERBESE | PERSENDA (c) |

## TELEX

**TERNANA** - Il « mercato » della **Ternana** è condizionato dal notevole deficit che sfiora i due miliardi. Solo la cessione di **Bagnato** e **Ferrari** (un miliardo in due) potrebbe permettere a **Tiberi** di « rientrare » ed organizzare uno scoppiettante finale a suon d'acquisti.

**ALESSANDRIA - Franco Viviani** si trasforma. Da allenatore è divenuto Direttore Sportivo per la gioia dei **Sacco.** Allenatore dei grigi diventa **Sassi.**

**PESCARA** - Il neo-presidente **Caldora** fa l'esordio al calciomercato. Offrirà « champagne »? I tifosi bianco-azzurri attendono da lui il grande annuncio di una « punta » che sostituisca **Mutti** tornato all'**Inter.** Nell'ordine le preferenze sono per **Sperotto** (Napoli), **Ulivieri** (Brindisi), **Labellarte** (Crotone).

**SIRACUSA** - L'anno passato la squadra sicula aveva al mercato una « presidentessa », l'unica donna operante all'Hilton. Si trattava della signora **Verzotto.** Questa volta il club aretuseo è rappresentato da **Rubino**, altro allenatore che si è trasformato in D.S.

**BARLETTA** - L'avv. **Cioce**, presidente del **Barletta**, non è passato senatore per appena un migliaio di voti. Per questo si ritufferà con rinnovato entusiasmo nella bolgia calcistica. Vuole dare a **Barletta** una grossa squadra. Ha già ceduto **Mariani, Josche** e **Merafina.** Sta per piazzare il « boom » **Pellegrini.** Poi acquisterà grossi nomi **(Vezzoso, Crispino,** ecc.).

**BRINDISI - Fanuzzi** ci ha ripensato. Resta presidente del **Brindisi** e colorisce ancora una volta il mercato. Il primo grosso colpo lo ha piazzato cedendo **Guerrini** al **Napoli.** Poi ha preso **Pasinato,** allenatore, già della **Nocerina.**

**REGGINA** - Risolta la crisi. Entra **Matacena,** porta 200 milioni e li vuole amministrare direttamente. La **Reggina** torna ad essere una società operante ed... inseguita, avendo del contante da spendere.

**AVELLINO** - Gran gesto di **Sibilia.** Vantava un credito nei confronti della società di 270 milioni. Ha pubblicamente dichiarato, con tanto di comunicato-stampa, di rinunciare ad una grossa fetta di 120 milioni. **Japicca** ha detto che va bene. Con 150 milioni **Sibilia** sarà soddisfatto.

## SERIE B — GLI AFFARI

| SOCIETA' | ACQUISTI | CESSIONI |
|---|---|---|
| ATALANTA | **Buccilli** dif. (Sorrento)<br>**Bertuzzi** port. (Adriese)<br>**Vecchiet** c.c. (Punziana)<br>**Gaiardi** c.c. (Udinese)<br>**Gustinetti** att. (Udinese)<br>**Rocca** c.c. (Novara) | **Cabrini** dif. (Juventus)<br>**Divina** dif. (lista gratuita)<br>**Palese** att. (Udinese) |
| ASCOLI | **Quaresima** att. (Pro Vasto) | **Gola** c.c. (Fiorentina) |
| AVELLINO | **Tugliach** dif. (Rimini)<br>**Petrini Carlo** att. (Roma)<br>**Cavalieri** dif. (Roma)<br>**Alimenti** c.c. (Roma)<br>**Mutti** dif. (Como)<br>**Nobili** c.c. (Napoli) | **Musiello** att. (Sampdoria)<br>**Petrini Carlo** att. (Verona) |
| BRESCIA | | **Paris** c.c. (Bologna)<br>**Ferrara** att. (Bologna) |
| CAGLIARI | **Roccotelli** c.c. (Torino)<br>**Casagrande** c.c. (Torino)<br>**Corti** port. (Sorrento)<br>**Ciampoli** dif. (Genoa) | **Butti** c.c. (Torino)<br>**Buso** port. (Bologna)<br>**Vecchi** port. (Milan) |
| COMO | **Bonaldi** att. (Empoli)<br>**Volpati** c.c. (Reggiana)<br>**Raimondi** c.c. (Reggina)<br>**Piotti** port. (Bolzano)<br>**Gabbana** stopper (Derthona)<br>**Zanoli** dif. (Siracusa)<br>**Giglio** dif. (Casertana)<br>**Gatti** att. (Casale) | **Boldini** dif. (Milan)<br>**Pozzato** c.c. (Bologna)<br>**Torrisi** c.c. (Siracusa)<br>**Cappellini** att. (Chiasso)<br>**Mutti** dif. (Avellino)<br>**Rossi Paolo** att. (Juventus) |
| CATANIA | **Dall'Oro** stopper (Perugia) | **Labrocca** dif. (Lazio)<br>**Ceccarini** dif. (Perugia) |
| L.R. VICENZA | **Berni** dif. (Perugia)<br>**Donina** c.c. (Reggiana)<br>**Lely** dif. (Fiorentina)<br>**Verza** c.c. (Juventus) | **Restelli** c.c. (Fiorentina)<br>**Serato** att. (Reggiana)<br>**Di Bartolomei** c.c. (Roma)<br>**Antonelli** c.c. (Milan) |
| LECCE | **Sartori** c.c. (Benevento)<br>**Bacilieri** dif. (Cosenza) | **Beccati** att. (Empoli) |
| MODENA | **Blasig** att. (Campobasso)<br>**Sanzone** dif. (Turris)<br>**Ferrante** c.c. (Crotone)<br>**Mariani** att. (Genoa)<br>**Rimbano** dif. (Varese) | **Botteghi** c.c. (Pisa)<br>**Gravante** att. (Crotone)<br>**Colomba** c.c. (Bologna)<br>**Matteoni** stopper (Genoa)<br>**Mei** dif. (Bologna)<br>**Ragonesi** c.c. (lista gratuita)<br>**Tormen** dif. (Empoli) |
| MONZA | **Pallavicini** dif. (Torino)<br>**Mutti** att. (Bolzano) | **Casagrande** c.c. (Torino) |
| NOVARA | **Bacchin** c.c. (Novara)<br>**Zanutto** dif. (Empoli)<br>**Nuti** dif. (Torino)<br>**Aliverti** att. (Casale) | **Marchetti** c.c. (Juventus)<br>**Riva** c.c. (Casale)<br>**Scorletti** att. (Casale)<br>**Rocca** c.c. (Atalanta) |
| PALERMO | **Osellame** att. (Treviso) | **Citterio** dif. (Milan)<br>**Peressin** att. (Triestina)<br>**Magherini** c.c. (Brindisi) |
| PESCARA | **Mosti** dif. (Genoa)<br>**Ferrari** att. (Trapani) | **Mutti** att. (Inter)<br>**Marchini** att. (Genoa) |
| RIMINI | **Spadoni** att. (Roma)<br>**Nanni** c.c. (Verona) | **Tugliach** dif. (Avellino)<br>**Fiorini** att. (Bologna)<br>**Guerrini** c.c. (Maceratese) |
| SAMBENEDETTESE | **Goretti** c.c. (Perugia) | **Battisodo** libero (Bologna)<br>**Della Bianchina** dif. (Genoa) |
| SPAL | **Pagliari** att. (Fiorentina)<br>**Tassara** c.c. (Clodia) | |
| TARANTO | — | — |
| TERNANA | **De Luca** port. (Nocerina) | **Cattaneo** stopper (Verona) |
| VARESE | **Mayer** libero (Anconitana)<br>**Vagheggi** att. (Montevarchi)<br>**Franceschelli** att. (Benevento)<br>**Mascella** port. (Messina)<br>**Zannone** att. (Juventus)<br>**Fusaro** att. (Brindisi)<br>**Fabris** port. (Foggia)<br>**Pedrazzini** libero (Cantù) | **Guida** jolly (Inter)<br>**Muraro** att. (Inter)<br>**Martina** port. (Inter)<br>**Dalle Vedove** c.c. (Pistoiese)<br>**Sabatini** c.c. (Perugia)<br>**Rimbano** dif. (Modena)<br>**Fabris** port. (Livorno) |

DA PAGINA 21

li. **Pruzzo** e **Danova** sarebbero gli uomini indicati da Marchioro per fare il Milan da scudetto. La trattativa per **Pruzzo** era già avviata alcune settimane fa senza successo. Vitali sta sul chi va là, pronto ad inserirsi non appena si dovesse presentare l'occasione buona: **Pruzzo** per **Maldera** e **Chiarugi.** I due però, insieme a **Benetti,** potrebbero essere oggetto di una trattativa a largo raggio con la Fiorentina dalla quale il Milan preleverebbe **Merlo, Caso** e **Casarsa.** Quanto a **Danova,** la concorrenza è nutrita. C'è la stessa Juventus che offre soldi (si dice 900 milioni) o **Spinosi** e mezzo miliardo, il Napoli (**Sperotto,** metà **Vavassori** e 400 milioni) e chissà mai che, nonostante le smentite, non si rifaccia vivo il Torino. Il Milan, comunque, sarebbe disposto a mettere sulla bilancia **Collovati** (o **Berni** che preleverebbe dal Vicenza), **Bergamaschi** e **Scala.** Bloccata la trattativa col Como per **Rigamonti: Vecchi** della serie B, non vuol saperne. D'altronde Beltrami, direttore sportivo del Como, non accetta la comproprietà di Tancredi. « Parto con Piotti (n.d.r. acquistato dal Bolzano) titolare — dice Beltrami — e mi prendo un anziano esperto come secondo. **Rigamonti** potrebbe andare alla Lazio che propone giovani interessanti come il libero **Manfredonia** e lo stopper **Di Chiara.**

Resta il Napoli. Di **Danova** abbiamo detto. Poteva interessare **Santarini,** ma la trattativa è ferma e pare senza possibilità di essere ripresa visto che Ceravolo ha detto di avere molte buone speranze di riavere quel **Vichi** che nei piani di Anzalone (meno in quelli di Liedholm) doveva prenderne il posto. Sul tavolo delle trattative c'è anche lo scambio **Chiarugi-Braglia,** uno scambio fattosi difficile dopo i gol messi a segno dal capellone partenopeo in Coppa Italia. Infine il portiere. Sfumata la possibilità di avere **Superchi** restano le speranze (poche) per **Cacciatori** o **Mancini.** Potrebbe invece realizzarsi lo scambio **Orlandini-Morini Giorgio** con la Roma. **Morini** è nella lista nera di Anzalone.

Il Torino fa invidia non solo perché ha vinto lo scudetto. Qui al « Leonardo » i granata rappresentano la società nell'affascinante posizione di chi sta a guardare lo svolgersi degli eventi senza particolari problemi. Gigi Radice, è vero, ha chiesto un forte difensore e sicuramente Pianelli e Bonetto opereranno nelle battute conclusive della « campagna » per accontentarlo, magari tornando sotto per **Danova** che è più che mai conteso a livelli altissimi, ma che ancora Manuzzi si tiene ben stretto. Calma e gesso, comunque, per il Toro. Ed è un bel vedere gli altri che si dilaniano, per portare in concreto qualche « colpo » da novanta con cui rabbonire e riesaltare le rispettive tifoserie.

Per ora, il Torino sta vincendo anche il gran « derby » del mercato. In fondo, il ritocco importante a livello di ampliamento rosa (**Butti**) è giunto. Per il difensore c'è possibilità di rimanere alla finestra fino alle tornate finali, quando l'attività diverrà frenetica ed anche i trasferimenti fino ad oggi difficoltosi troveranno soluzione abbastanza fluida. □

## LA BORSA

### SERIE A

| | | | |
|---|---|---|---|
| PORTIERI | | | |
| **Cacciatori** | Sampdoria | 51 | 700 |
| **Rigamonti** | Como | 49 | 600 |
| **Mancini** | Bologna | 48 | 450 |
| **Pulici F.** | Lazio | 45 | 450 |
| **Vecchi** | Cagliari | 48 | 300 |
| **Carmignani** | Napoli | 45 | 250 |
| **Buso** | Cagliari | 50 | 200 |
| **Tortora** | Como | 50 | 200 |
| DIFENSORI | | | |
| **Danova** | Cesena | 52 | 1.000 |
| **Bellugi** | Bologna | 50 | 1.000 |
| **Roggi** | Fiorentina | 54 | 800 |
| **Gentile** | Juventus | 53 | 600 |
| **Galdiolo** | Fiorentina | 48 | 500 |
| **Logozzo** | Ascoli | 54 | 400 |
| **Spinosi** | Juventus | 50 | 400 |
| **Batistoni** | Roma | 45 | 150 |
| CENTROCAMPISTI | | | |
| **Merlo** | Fiorentina | 46 | 800 |
| **Orlandini** | Napoli | 48 | 700 |
| **Viola** | Cagliari | 51 | 500 |
| **Vanello** | Bologna | 48 | 400 |
| **Rognoni** | Cesena | 46 | 400 |
| **Bergamaschi** | Milan | 51 | 300 |
| **Savoldi 2.** | Juventus | 49 | 300 |
| **Ghetti** | Ascoli | 51 | 300 |
| ATTACCANTI | | | |
| **Virdis** | Cagliari | 57 | 800 |
| **Bertuzzo** | Bologna | 52 | 600 |
| **Damiani** | Juventus | 50 | 500 |
| **Bertarelli** | Cesena | 46 | 450 |
| **Boninsegna** | Inter | 43 | 350 |
| **De Ponti** | Cesena | 52 | 350 |
| **Luppi** | Verona | 48 | 350 |
| **Zigoni** | Verona | 44 | 300 |
| JOLLY | | | |
| **D'Amico** | Lazio | 54 | 1.200 |
| **Scanziani** | Como | 53 | 600 |
| **Gorin** | Milan | 51 | 500 |
| **Bittolo** | Cesena | 49 | 400 |
| **Morini G.** | Roma | 47 | 600 |
| **Cerilli** | Inter | 53 | 350 |
| **Roffi** | Cagliari | 51 | 350 |
| **Sollier** | Perugia | 48 | 250 |

### SERIE B

| | | | |
|---|---|---|---|
| PORTIERI | | | |
| **Garella** | Novara | 55 | 450 |
| **Nardin** | Ternana | 47 | 350 |
| **Trapani** | Palermo | 52 | 300 |
| **Pellizzaro** | Catanzaro | 47 | 250 |
| **Candussi** | Piacenza | 50 | 200 |
| **Petrovic** | Catania | 48 | 180 |
| **Girardi** | Genoa | 46 | 180 |
| **Trentini** | Brindisi | 45 | 180 |
| DIFENSORI | | | |
| **Pighin** | Palermo | 51 | 400 |
| **Carrera** | Reggiana | 55 | 400 |
| **Giovannone** | Taranto | 56 | 350 |
| **Arrighi** | Varese | 54 | 350 |
| **Ranieri** | Catanzaro | 51 | 350 |
| **Battisodo** | Sambenedettese | 48 | 300 |
| **Menichini** | Novara | 53 | 300 |
| **Croci** | Genoa | 48 | 180 |
| CENTROCAMPISTI | | | |
| **Manueli** | Varese | 55 | 550 |
| **Magherini** | Palermo | 51 | 450 |
| **Nobili** | Pescara | 49 | 450 |
| **Valà** | Ternana | 49 | 300 |
| **Botteghi** | Modena | 55 | 280 |
| **Tolin** | Piacenza | 54 | 280 |
| **Rocca** | Novara | 51 | 200 |
| **Scala** | Atalanta | 49 | 200 |
| ATTACCANTI | | | |
| **Pruzzo** | Genoa | 55 | 1.500 |
| **Bonci** | Genoa | 49 | 450 |
| **Mutti** | Pescara | 54 | 400 |
| **Paina** | Spal | 49 | 400 |
| **Pezzato** | Spal | 47 | 400 |
| **Ripa** | Sambenedettese | 51 | 400 |
| **Chimenti** | Sambenedettese | 45 | 300 |
| **Gottardo** | Piacenza | 50 | 350 |
| JOLLY | | | |
| **Bagnato** | Ternana | 56 | 600 |
| **Zucchini** | Pescara | 47 | 450 |
| **Turella** | Foggia | 51 | 350 |
| **Dal Fiume** | Varese | 55 | 350 |
| **Donati** | Ternana | 49 | 300 |
| **Cascella** | Spal | 52 | 250 |
| **Simonato** | Sambenedettese | 47 | 200 |
| **Vernacchia** | Atalanta | 52 | 200 |

### SERIE C

| | | | |
|---|---|---|---|
| PORTIERI | | | |
| **Ciappi** | Sangiovannese | 52 | 200 |
| **Piotti** | Bolzano | 54 | 200 |
| **Ferioli** | Bari | 51 | 150 |
| **Pappalardo** | Massiminiana | 57 | 60 |
| DIFENSORI | | | |
| **Cavasin** | Treviso | 56 | 180 |
| **Canestrari** | Teramo | 53 | 120 |
| **Scotto** | Pisa | 52 | 80 |
| **Josche** | Barletta | 47 | 80 |
| **Broggio** | Bolzano | 56 | 70 |
| **Larocca** | Turris | 51 | 70 |
| **Razzoli** | Montecatini | 56 | 70 |
| **Brambilla** | Seregno | 56 | 60 |
| CENTROCAMPISTI | | | |
| **Lorini** | Venezia | 57 | 180 |
| **Cosenza** | Giulianova | 58 | 150 |
| **Jannucci** | Benevento | 55 | 150 |
| **Gaiardi** | Udinese | 55 | 100 |
| **Magli** | Pistoiese | 49 | 100 |
| **Bologna** | Fano | 50 | 100 |
| **Chiancone** | Nocerina | 54 | 70 |
| **Cuccuini** | Viterbese | 56 | 50 |
| ATTACCANTI | | | |
| **Giavardi** | Lecco | 53 | 250 |
| **Vitale** | Massese | 56 | 150 |
| **Caccia** | Anconitana | 52 | 100 |
| **Pensabene** | Messina | 57 | 100 |
| **Fezzi** | Mestrina | 56 | 100 |
| **Sacco** | Sestrese | 54 | 80 |
| **Fragasso** | Reggina | 50 | 70 |
| **Garofalo** | Romulea | 56 | 50 |
| JOLLY | | | |
| **Cinquetti** | Rimini | 53 | 300 |
| **Tosetto** | Monza | 53 | 250 |
| **Di Prete** | Arezzo | 53 | 100 |
| **Discepoli** | Aglianese | 53 | 70 |

MERCATO

# Figure & fatti
## del calciomercato

MILANO - Il mercato calcistico ha cambiato albergo, dall'Hilton al Leonardo da Vinci, ma non ha cambiato personaggi. Ci sono anche i mediatori. L'Hilton, che l'anno scorso aveva dato lo sfratto ai mercanti della pedata, quest'anno ha cercato di recuperarli mandando alle società una circolare dove si diceva che avrebbero avuto a disposizione come consulente l'esperto Mauro Mari. Per la cronaca Mari è quel tale che l'anno scorso finì in galera per una storia di giocatori tra Fiorentina e Peretola e che è stato poi radiato dalla Federcalcio. Andata a monte l'operazione Hilton, adesso anche Mari si aggira nei saloni del Leonardo. A proposito: non era stato detto che avrebbero avuto libero accesso nei saloni del calciomercato solo gli elementi qualificati?

**ANCONETANI** - Quando il numero uno del mercato, Romeo Anconetani, aveva radunato i giornalisti al Gallia-Excelsior annunciando il suo ritiro dal calcio, il « Guerino » non ci aveva creduto. Avevamo scritto subito che si trattava di una commedia per calmare l' Associazione Calciatori e ottenere la grazia dalla Federcalcio (Anconetani è infatti squalificato a vita per illecito). Questo perché pensiamo che nel 1976 è difficile trovare chi rinuncia a 200 milioni (e rotti) l'anno, solo per fare un bel gesto e moralizzare il calcio italiano.

A Torino, in occasione di Italia-Portogallo, l'interessato, nella hall del « Tourin-Palace », ci aveva dichiarato ufficialmente: **« Scriva che dal 2 al 13 luglio me ne andrò a Bangkok, anzi a Rangoon da dove è impossibile telefonare in Italia. Così nessuno potrà dire che influenzo il calcio mercato ».** Ma Romeo Anconetani è venuto invece regolarmente a Milano. Solo per evitare gli strali dell'Ufficio Inchieste, si è piazzato al Gallia Excelsior, imperversa telefonicamente e poi convoca i dirigenti nel suo albergo. « E' più forte di prima », assicurano gli operatori calcistici. E possiamo tranquillamente scrivere che il vero calciomercato non si svolge al « Leonardo » ma al Gallia. Regista Anconetani.

**NOVELLINO** - Ha stupito che una squadra di provincia come il Perugia abbia sborsato quasi mezzo miliardo per riscattare la metà di Walter Novellino. L'italo-brasiliano è sicuramente bravo, però segna col contagocce ed è quindi improbabile che la sua quotazione attuale possa aumentare. Ha quindi meravigliato che un manager abile come Silvano Ramaccioni abbia accettato di valutare Novellino un miliardo. Naturalmente c'è un retroscena. Novellino a Perugia si era innamorato della giovanissima figlia di un dirigente. E quel dirigente quando ha saputo che, secondo gli accordi, Novellino avrebbe dovuto trasferirsi a Napoli, ha tirato fuori 400 milioni e li ha dati al presidente D'Attoma pregandolo di riscattare il futuro genero. Grazie a questa operazione sentimental-commerciale Novellino è rimasto a Perugia. Ma ora ha confidato che non ha più intenzione di sposarsi. Chissà come andrà a finire.

**ROSSINELLI** - I tifosi della Sampdoria sono infuriati con il presidente Lolli Ghetti, che essendo socio d'affari con Pianelli dice sempre di sì al presidente del Torino. Prima ci fu lo scambio alla pari Santin-Prunecchi (e la Sampdoria ci ha rimesso 300 milioni) poi Pianelli ha sbolognato all'armatore genovese le due « vecchie glorie » Fossati e Poletti che a Genova si sono limitati a fare i turisti con stipendio; adesso Lolli Ghetti aveva già accettato di dare a Pianelli il ter-



IL LEONARDO DA VINCI
LISTE TRASFERIMENTI 1976
ELIO DOMENICONI
STAMPA

zino Rossinelli che quest'anno è stato il migliore della Sampdoria e di prendersi Lombardo che nel Torino di Radice ha giocato solo tre partite. « E' vero — dicono a Genova — che tre anni fa la Sampdoria con un gol fantascientifico di Boni si salvò miracolosamente grazie al Torino ma crediamo che Lolli Ghetti abbia già ampiamente pagato il suo debito con Pianelli ». Già: anche la riconoscenza ha un limite.

**MAZZETTI** - Il vecchio leone Guido Mazzetti è tornato al Livorno perché era stufo di dannarsi l'anima a Catania con Massimino e Ciceri. Però anche nella città dei Quattro Mori troverà un ambiente difficile. Perché è tornato a Livorno il genio incompreso Riccardo Martelli figlio del presidente Corasco Martelli. Martelli padre è convinto che il figlio sia un secondo Pelè e dopo il fallimento del Livorno Ente Morale prese la società quasi esclusivamente per valorizzare il figlio. Grazie ad amici comuni di Bernardini era riuscito addirittura a farlo convocare in Nazionale. Essendo petroliere come Buticchi, aveva quasi obbligato il collega a ospitarlo nel Milan. Naturalmente dopo il provino di Roma, Martelli II non fu più convocato da Bernardini e nel Milan non giocò nemmeno una partita. Siccome in precedenza l'allenatore G.B. Fabbri era stato licenziato per colpa di Martelli, perché accusato di far giocare Ferrari che passava tutti i palloni a Bercellino anziché al figlio del presidente, l'anno scorso l'allenatore Bassi aveva sbolognato Martelli junior al Brescia. Ma Angelillo non l'ha mai utilizzato nemmeno in Coppa Italia. Ora Martelli II torna a Livorno e Mazzetti è preoccupato. In questi giorni sta cercando di far opera di persuasione raccontando al presidente una sua esperienza personale. Anche lui aveva un figlio calciatore, ma quando si è accorto che non sarebbe mai diventato un campione gli ha consigliato di studiare. E oggi Mazzetti junior è professore di lettere e filosofia e ha la cattedra all'Università di Perugia. Ma chissà se Corasco Martelli accetterà di utilizzare il figlio nel petrolio anziché nel calcio.

FOTOLYMPIA

Una veduta del « salone degli affari » al Leonardo d

**VIERI** - Un altro genitore è apparso sulla scena del calcio-mercato. Si tratta di Enzo Vieri, ex portiere del Prato e padre di Roberto Vieri, il ragazzo bruciato verde del calcio italiano. Ha scritto una patetica lettera a « Stadio » perché al « Leonardo » Conti e Montanari si ricordino anche di suo figlio visto che è sempre tesserato per il Bologna. Vieri padre spera che il figlio trovi una sistemazione anche perché solo così potrebbe rifarsi una vita. Bob Vieri è infatti distrutto: è stato abbandonato dalla moglie, che si è portata via pure il figlio. Mentre i genitori gli consigliavano di sposarsi con una ragazza dei paesi suoi, Vieri junior ha sempre avuto un debole per le straniere. A Genova, quando giocava nella Sampdoria, si era innamorato di una ballerina jugoslava. A Roma si era poi fidanzato con una turista francese venuta in Italia a imparare la lingua. Era poi seguito il matrimonio e la nascita di Cristiano, sembrava una famiglia felice. Ma visto che a Bologna non faceva nulla, qualche

FOTOLYMPIA

FOTOLYMPIA

Giagnoni e Lamberti e, a destra Manuzzi e Giuliano

Vinci

mese fa la moglie aveva suggerito al marito di trasferirsi a Troyes, periferia di Parigi, dove i suoi hanno un'azienda vinicola. Per un po' Vieri ha fatto il viticoltore, poi si è stufato e sono cominciate le incomprensioni. Una mattina si è svegliato e non ha più trovato né la moglie né il figlio. E' rientrato in Italia sperando di ritrovarli a Bologna, invece non ha trovato nessuno. Adesso è un uomo distrutto. Solo il calcio potrebbe dargli la forza di superare questo momento terribile.

**MAROSO** - Lauro Toneatto ed Eugenio Bersellini devono sapere che ora si trovano rispettivamente sulla panchina del Cagliari e della Sampdoria solo perché Pietro Maroso ha rifiutato di allontanarsi da Varese, dove ha trascorso tutta la carriera di terzino e di allenatore. Il general manager Riccardo Sogliano ci ha infatti confidato che Maroso era tempestato di telefonate da Cagliari e da Genova e che gli emissari di De Logu e Lolli Ghetti gli avevano offerto pure ponti d'oro. Ma Maroso che è un uomo tranquillo, non se l'è sentita di imbarcarsi in questa avventura e così De Logu ha optato per Toneatto e Lolli Ghetti ha confermato Bersellini.

**RIMBANO** - A Varese si trovava bene anche Angelo Rimbano, che l'anno scorso aveva desiderato lasciare Bologna dopo una serie di litigi con l'allenatore Pesaola che lo considerava troppo ricco per giocare al calcio. Effettivamente, dopo aver impalmato l'ereditiera Daniela Seragnoli, Rimbano poteva benissimo appendere le scarpe al chiodo. Però l'orgoglio lo spronava a continuare per dimostrare di non essere finito. A Varese il suo amico fraterno Riccardo Sogliano gli aveva dato saggi consigli: **« Ormai per te il calcio deve essere un'attività secondaria. Durante la settimana devi andare in ditta con la moglie, poi alla domenica fai il terzino »**. Naturalmente per far questo aveva bisogno di trovarsi una squadra nei pressi della ditta. E' stato richiesto dal Rimini e dal Modena e Sogliano, sia pur con rammarico perché Rimbano ha disputato un grosso campionato, è stato costretto a lasciarlo andare. Rimbano ha scelto il Modena perché Modena è più vicina a Bologna di Rimini.

**VINICIO** - Luis Vinicio sapeva benissimo di poter sostituire Bernardini e Bearzot sulla panchina della Nazionale. Italo Allodi gli aveva detto chiaramente che era questa la soluzione auspicata da Franco Carraro, il nuovo presidente della Federcalcio. Ha quindi meravigliato che Vinicio abbia preferito alla Nazionale una squadra di modeste aspirazioni come la Lazio, e che potrebbe finire addirittura in serie B dopo il verdetto della CAF per le « bustarelle » di Cesena. La ragione si è saputa al Leonardo da Vinci ed è esclusivamente di natura economica. Vinicio ha estremo bisogno di soldi. Aveva lasciato il Napoli con un mese di anticipo anche perché in precedenza da Ferlaino aveva chiesto e ottenuto di essere saldato sino a fine giugno. I milioni gli servono per l'attività commerciale che ha iniziato in Brasile dove ha ottenuto la concessionaria Fiat di Belo Horizonte. Lenzini, pur di averlo alla Lazio, gli ha firmato un contratto vantaggiosissimo (220 milioni per due anni, dice Vinicio, 360 milioni per tre anni, assicurano altri bene informati) e ha accettato di versargli in anticipo i 120 milioni della prima rata. Per questa barca di soldi Vincio alla bandiera tricolore ha preferito il gagliardetto della Lazio. Per l'azienda di Belo Horizonte non poteva accontentarsi dell'inno di Mameli e dei 40 milioni della Federcalcio.

**MUSIELLO** - La Roma ha valutato 800 milioni il centravanti dell'Avellino Giuliano Musiello che molti tecnici considerano solo un giocatore di provincia visto che è già fallito nella Juventus. Il bello è che Musiello è stato acquistato dal presidente Anzalone all'insaputa dell'allenatore Liedholm. Appena l'ha appreso dai giornali il tecnico svedese ha commentato: **« Quando l'ho visto giocare non mi è piaciuto »**. E agli amici ha confidato che Petrini, dirottato al Verona dal presidente, è più bravo di Musiello. La verità è che Liedholm ed Anzalone sono da tempo ai ferri corti e la rottura è ormai inevitabile. Anzalone, deluso dal campionato-crack della Roma, avrebbe voluto cambiare l'allenatore e puntava su Vinicio. Però l'anno scorso, per l'euforia del terzo posto, aveva legato Liedholm alla Roma anche per il campionato 1976-'77, con una scrittura privata. Trattandosi di un contratto non ratificato in Lega (perché il regolamento vieta i contratti biennali) Anzalone per liberarsi di Liedholm che tra l'altro si era messo contro anche parecchi giocatori, l'aveva invitato a trovarsi una squadra disposta a rilevargli il contratto. Con la sua flemma nordica Liedholm gli aveva risposto che non ci pensava neppure e aveva aggiunto che non accettava nemmeno una transazione: voleva tutti i 100 milioni previsti dall'accordo. Per non tirar fuori 100 milioni di tasca sua, Anzalone è stato costretto a confermare Liedholm. Ma è facile prevedere che lo licenzierà dopo poche settimane. Però in questo caso non ci rimetterà nemmeno una lira. Perché sarà la Roma a pagare il nuovo allenatore, rispettando naturalmente anche il contratto di Liedholm. Salvo che non intervenga la Nazionale, che pare interessata allo svedese.

**MIRCOLI** - I giornali continuano a scrivere che l'argentino Dante Mircoli è rientrato dal Lecco alla Sampdoria per fine prestito. In realtà il piccolo oriundo importato dal solito Latronico è già tornato in Argentina. Solo che la Sampdoria ha preferito non comunicare la notizia per non ricordare ai propri tifosi che con l'affare Mircoli ci ha rimesso più di 80 milioni. Gerardo Sannella che pure aveva in mano il mercato sudamericano, si era rifiutato di piazzare Mircoli sapendo che la sua muscolatura non reggeva più. Per risparmiare uno stipendio quest'anno la Sampdoria aveva dato Mircoli al Lecco in prestito gratuito. A Lecco l'italo-argentino si era accontentato di un contratto provvisorio di 600 mila lire al mese. Quando si è accorto di non farcela più, ha rinunciato pure a quello. Ha accettato un milione extra dal presidente per il viaggio ed è tornato in Argentina. In Italia non lo rimpiangerà nessuno, un bidone in meno. Invece di chiudere le frontiere per gli stranieri, la Federcalcio dovrebbe chiuderle per gli oriundi. Come volevasi dimostrare.

**ROBBIANO** - La Commissione Disciplinare della Lega Semiprofessionisti ha squalificato a vita l'ex-carabiniere Mario Robbiano, Commissario del Savona. Motivo: in un'intervista al « Corriere della Sera » aveva dichiarato che vive di calcio e che, commerciando in giocatori, ci fa uscire il suo stipendio di 25-30 milioni l'anno. Siccome non si può fare il dirigente a fine di lucro, Robbiano era stato deferito e al termine dell'istruttoria e del processo il tribunale calcistico gli ha comminato la pena dell'**ergastolo.** Per ora Robbiano ha dato la delega al segretario Chiarenza e attende fiducioso l'esito del ricorso alla CAF, ha affidato la sua difesa a un ex dirigente della Sampdoria, l'Avv. Gatteschi. Ma al Leonardo da Vinci molti tremano, perché prima della sentenza Robbiano aveva dichiarato che in caso di condanna avrebbe vuotato il sacco, consegnando alla stampa il suo memoriale esplosivo: **« Fanno tutti quello che faccio io** — aveva pure confidato al « Guerino » — **io sono più onesto, o meno furbo degli altri. Avessi nominato presidente una testa di legno, mi sarei potuto fare assumere come general-manager e tutto sarebbe stato regolare. Ho voluto agire alla luce del sole e sono stato punito. Ma non finisce certo qui! »**. Se Robbiano scopre gli altarini, salta mezzo calcio italiano. Ne viene fuori uno scandalo Lockheed in edizione sportiva.

**Elio Domeniconi**

FOTOLYMPIA

Manni e Garonzi

Lo squalificato Robbiano

FOTOLYMPIA

# i fatti e i personaggi

a cura di **Roberto Guglielmi**

**IL CAMPIONATO DI EVANGELISTI** - Tra gli uomini politici sui quali lo sport italiano conta per un suo vigoroso rilancio, uno dei primissimi posti se non addirittura il primo lo occupa con pieno merito il nostro illustre amico onorevole Franco Evangelisti che ormai a Montecitorio è di casa da più legislature. Dopo aver dato alla popolarissima Roma tutte le sue energie, « Francuccio » come lo chiamano i più intimi amici, è passato alla presidenza della Federazione Pugilistica. Da oltre un anno la D.C. lo ha chiamato alla direzione del Partito affidandogli la pianificazione e la ristrutturazione dello sport italiano. E noi speriamo bene. Anche perché alle tante sue indiscutibili qualità, Franco Evangelisti unisce quella, non davvero secondaria, di essere un uomo di grande spirito. Pensate che invece di arrabbiarsi, invece di prendere cappello perché nel numero scorso del « Guerino » il nostro Elio Domeniconi, attenendosi soltanto ai primi e parziali risultati, lo aveva indicato come ultimo dei sette deputati eletti nella circoscrizione Roma e Lazio per la D.C., ha così puntualizzato con un sorriso: « io sono riuscito il settimo, è vero, ma non su sette deputati eletti per la democrazia cristiana, bensì su diciannove! Anche fossi stato l'ultimo eletto su sette o su diciannove, l'accostamento fatto da Elio Domeniconi con la "Zona Cesarini" mi avrebbe in ogni caso onorato ed esaltato. Perché a quel che mi risulta, il ricciolo ed estroso juventino con la sua rete "in extremis" riusciva a vincere o quanto meno a pareggiare per la propria squadra! ». Per lo sportivissimo Evangelisti, dunque, la battaglia elettorale è molto simile ad una partita di calcio. Ci sono vincitori e vinti quelli che all'ultimo momento acciuffano quel benedetto seggio fanno lo spirito molto vicino ai giocatori di una squadra che, all'ottantanovesimo, ristabiliscono il risultato. In fondo è anche la storia della DC che in zona cesarini ha riacquistato un numero incredibile di voti.

**L'UOMO-PESCE** - Chi ha detto che l'uomo non si trova bene sott' acqua? Per Namik Ekin, trentacinquenne ed ex « commando » della marina militare turca, l' elemento liquido è comodissimo tanto che vi è rimasto immerso per ben 37 ore, 3 minuti e trenta secondi, battendo così il record di immersione con autorespiratore che apparteneva all'olandese Peter Dortban con 36 ore e 3 minuti. La prova è stata portata a termine nella scuola militare turca del Mar di Marmara.

**COTELLI DALLA PARTE DEL MANICO** - Mario Cotelli ha la pelle dura, o forse aveva ragione. Gli appassionati di sci ricorderanno la polemica sorta tra lui e Omero Vaghi (allora presidente della Fisi) in quel di Innsbruck, durante i Giochi invernali, circa i materiali usati nella discesa libera. Dopo questo putiferio però Cotelli, nell'assemblea per il rinnovo delle cariche ha mantenuto la sua qualifica di responsabile agonistico della Nazionale, mentre Vaghi ha dovuto lasciare e al suo posto è stato eletto Arrigo Gattai.

**LE TV DI MOSCA '80** - Si è riunita a Montreal la Commissione Tecnica della televisione del Comitato Internazionale Olimpico. Oltre al direttore, madame Monica Berliouw, c'erano Tomas Garcia, presidente del Comitato di lavoro degli esperti sportivi dell'Eurovisione, ed Enrico Juskhevitcius, vicepresidente del Comitato per la televisione delle Olimpiadi di Mosca. In questa circostanza i dirigenti sovietici hanno annunciato l'entrata in servizio per il 1980 del Centro di telediffusione olimpica di Mosca. In quelle Olimpiadi, opereranno questi « pool »: l'Eurovisione, l'Intervisione, l'Unione Teleasiatica, l'Unione Teleafricana, il Pentagruppo americano (formato da ABC, CBC, CBS, CTV e NBC) che metterà a disposizione i satelliti anche per gli altri emisferi. Entrerà probabilmente in funzione il sistema che ora viene sperimentato in America della ritrasmissione.

**NEL LETTO DEL DOLORE** - Beppe Chiappella, allenatore dell'Inter, e Domenico Caso, attaccante della Fiorentina, sono stati operati nella stessa clinica. Il primo ha subito un intervento per l'estrazione di alcuni calcoli ad un rene, il secondo un' operazione al setto nasale. Ad entrambi gli auguri del Guerin Sportivo.

**RICORDANDO PICCHI** - Francesco Graziani, centravanti del Torino, è stato premiato col trofeo nazionale « Armando Picchi », il premio dedicato alla memoria dell'intramontabile difensore dell'Inter degli anni d'oro. Insieme a Graziani, è stato premiato anche Marco Tardelli quale miglior giovane dello scorso campionato.

**I G-MEN OLIMPICI** - L' arrivo inatteso di tre membri della delegazione israeliana al villaggio olimpico di Montreal ha creato alcuni incidenti. Uno solo dei tre, infatti, ha acconsentito a lasciarsi perquisire anche negli effetti intimi, mentre gli altri due — sospetti di avere con se delle armi e di essere dei « G-men » — non hanno voluto saperne di alcuna ispezione. Il fatto, naturalmente, ha creato nuove tensioni in seno al villaggio e a poco è servita la smentita dell'addetto olimpico di Israele, Henry Weiser, il quale ha precisato che i tre sono rispettivamente uno specialista di problemi logistici, un maestro d'armi per le gare di scherma e un armiere per le prove di tiro. Dopo il raid militare in Uganda, è abbastanza naturale che gli israeliani siano dei « sorvegliati speciali ».

**BIRRA... A FIUMI** - A Darwin e Perth, in Australia, si svolgono nei mesi estivi le regate più singolari del mondo: le Swan River Beer Regatta, dove sono ammesse solo imbarcazioni fatte con... lattine di Birra. La manifestazione di Perth, giunta felicemente alla sua terza edizione, raccoglie vogatori birraioli da tutte le parti del mondo che compiono con le loro, diciamo imbarcazioni, un percorso di cinque chilometri. Per costruire uno scafo competitivo occorrono almeno 750 barattoli... la marca non importa.

**DAL COURT AL VIDEO** - Wimbledon double-face: a parte l'importanza del torneo, è stato pure un imprevisto (quanto efficace) trampolino di lancio per le « femministe della racchetta ». Ha iniziato Chris Evert con il suo ultimatum a favore dell'uguaglianza dei premi-ingaggio ed il discorso è stato completato da Lea Pericoli che proprio di Wimbledon — mutandine di pizzo a parte (foto a destra) — fu l'ultima delle protagoniste azzurre. Lea, infatti, ha seguito le orme di Novella Calligaris ed ha esordito come telecronista degli incontri femminili per Tele-Montecarlo, commentandoli con una facilità da far impallidire perfino Guido Oddo. Inutile dire che la sua competenza specifica — il revival fotografico (con l'avallo d'epoca di un Nick Pietrangeli in versione-Fantozzi, a sinistra) lo dimostra ampiamente — è più che garantita. Il battesimo televisivo di Lea, comunque, era nell'aria: già a Parigi, durante gli Internazionali, il telecronista ufficiale della Rai l'aveva interpellata numerose volte chiamandola a testimone dei suoi giudizi tecnici. In altre parole, forse la Pericoli ha superato Oddo. Senz'altro ha fatto meglio di Novella che, diciamolo francamente, è piuttosto « legatina » e non ha ancora imparato a dire le cose senza doverle imparare a memoria prima di ogni trasmissione.

FOTOANSA

**UN PIATTO PER LA REGINA** - Anche per le donne, Wimbledon è il tempio sacro del tennis mondiale; e se lo svedese Bjorn Borg, vincitore maschile della manifestazione è stato incoronato a grandi titoli come il nuovo re della racchetta, Chris Evert ❶, vincitrice per le donne dell'ambito piatto, ne è degna regina. Chris è americana, ha un carattere difficile (chiedetelo a Jimmy Connors, altro campione della racchetta, che per un certo periodo è stato il suo boy-friend) e sembra che la testardaggine sia una delle caratteristiche che hanno fatto di lei una campionessa. « Sa concentrarsi al massimo — disse di lei Connors, una volta — ed è tanto testarda che non ammette di aver perso finché l'ultima palla non è stata giocata. E il bello è che certe volte riesce, in questo modo, a raddrizzare incontri praticamente persi ». La Evert ha conquistato il piatto per la seconda volta in tre anni, battendo in quest'ultima edizione l'australiana Evonne Cawley ❷ per 6-3, 4-6, 8-6. Alla fine della manifestazione, la duchessa di Kent ha consegnato il trofeo alla brava Chris che sorridente e al colmo della gioia lo ha mostrato al pubblico inglese ❹.

**PEDATE IN CINA** - Per la prima volta, dopo la rivoluzione popolare, una squadra di calcio straniera compirà una tournée calcistica nella Cina di Mao. Si tratta di una squadra costaricana, il Mexico, che disputerà sei partite amichevoli con formazioni locali. Cosa curiosa: il Costarica non ha relazioni diplomatiche con la Cina ne alcuno scambio commerciale esiste tra i due paesi: per ora i piedi, in seguito... chissà

**E' ARRIVATA LA CICOGNA** - Il 29 giugno scorso, la casa del nostro direttore amministrativo Pier Luigi Scandellari è stata allietata dall'arrivo dell'erede Michele. A lui e alla moglie Anna i più vivi rallegramenti della Redazione del « Guerino ».

**FIDEL NON HA... FIFA** - Finalmente una rappresentativa nazionale, quella cubana, ha aderito all'invito della Federazione internazionale calcio, la Fifa, a disputare il torneo olimpico di calcio. Come avevamo già pubblicato sul numero scorso, ben due rappresentative si erano rifiutate di sostituire l'Uruguay — esclusa dal torneo — mettendo nelle peste la Federazione che, accanto al Brasile, voleva schierare un'altra formazione sudamericana. Cuba giocherà nel gruppo C con Polonia, Iran e Nigeria ed esordirà il 18 luglio a Montreal contro i polacchi. Il livello tecnico dei cubani, seppur migliorato negli ultimi tempi, non è certo in grado di impensierire la Polonia una delle favorite del torneo.

**CACCIA AL NETZER** - Gunter Netzer, ex nazionale della squadra di calcio tedesca, da tre anni militante nel Real Madrid, è di nuovo sul mercato. Scaduto, infatti, il suo contratto con la squadra spagnola (400.000 marchi di ingaggio annuo più premi partita e stipendio), il giocatore tedesco è in attesa di scegliere la sua nuova squadra. Nonostante i suoi trentun anni suonati le offerte non gli mancano e Netzer deve soltanto scegliere tra il Borussia Dortmund, Duisburg, St. Germain, Grasshoppers, Cosmos e Diplomats. Come si vede le richieste provengono da tutte le parti del mondo; qualcuno molto vicino al bel Gunter avrebbe però lasciato intendere che il calciatore sarebbe sul punto di accettare l'offerta degli svizzeri del Grasshoppers di 250.000 marchi annui più una partecipazione degli incassi della società.

**PER NON PERDERE L'ABITUDINE** - Freddy Maertens, il corridore belga che insieme a Bernard Thevenet e Van Himpe è il grande protagonista del Tour de France, non si lascia sfuggire un'occasione per farsi notare (a destra), soprattutto dai fotografi. Eccolo passeggiare nel parco del suo hotel in una giornata di riposo del Tour e farsi riprendere mentre si trastulla con una mini-bici.

FOTOANSA

**VIA VAI ELLENICO** - Una nuova legge ha scatenato le ire dei dirigenti dei club calcistici greci. E' una norma che prevede la possibilità da parte dei giocatori, che per otto anni di seguito hanno prestato servizio nella stessa società, di cambiare maglia senza il beneplacito della loro squadra. I pericoli di questa legge, che dovrebbe entrare in vigore fra poche settimane, sono abbastanza ovvii: c'è il rischio, infatti, che alcune società vedano assottigliare il loro organico in maniera tanto pesante da non essere nella condizione di poter affrontare adeguatamente le prossime partite.

### RISULTATI TOTIP

Questa la colonna vincente relativa al concorso numero 27 del 4 luglio 1976: **1.a corsa:** 1. Regador **1**, 2. Darlex **X**; **2.a corsa:** 1. Gilgamesh **X**, 2. Retta **1**; **3.a corsa:** 1. Volocque **X**, 2. Flutto **2**; **4.a corsa:** 1. Umenia **2**, 2. Condivia **X**; **5.a corsa:** 1. Globulo **X**, 2. Poldanisch **X**; **6.a corsa:** 1. Dagabur **1**, 2. Solferino **X**.

**QUEST'INCONTRO NON S'HA DA FARE** - Dense nubi si stanno formando all'orizzonte del match Clay-Norton in programma a New York per il 28 settembre prossimo. Don King, grande organizzatore di riunioni a livello mondiale, (ma soprattutto l'uomo che ha allestito quasi tutti gli incontri di Mohammed Ali) ha fatto causa al « Madison Square Garden » a Ken Norton (« Mandingo » sul set) e al suo manager, Bob Biron, sostenendo che il pugile si era impegnato con lui per un altro incontro ed invece si è lasciato irretire dalle offerte del Madison. King pretende ora un milione di dollari di risarcimento

**GOTTA O CALCIONI?** - Muhammed Ali, al secolo Cassius Clay (padrone e istrione del ring mondiale) è stato ricoverato nella clinica di St. John a Los Angeles. Dopo l'incontro giapponese con Antonio Inoki, ha mostrato chiari segni di malessere. Da qui, il ricovero sul quale si mantiene un « cinematografico » riserbo anche se, il gonfiore apparso sugli stinchi del campione del mondo, è abbastanza significativo. Questa volta, il « povero » Cassius, la borsa se l'è meritata veramente: Inoki lo ha preso letteralmente a calci fregandosene altamente del blasone ostentato dal campione del mondo.

GIAGNONI

# FACCIA A FACCIA

MAZZONE

FOTOFN

Giagnoni e Mazzone: ovvero, un'intervista parallela estremamente polemica tra due allenatori in cerca di gloria e di riscatto. Il primo è stato vittima del « golpe » di Rivera ed ha fatto lo spettatore per un anno. Il secondo ha accantonato i sogni da scudetto e ha dovuto lottare per non retrocedere. Come dire, la rivincita di Bologna e Fiorentina procede su binari paralleli

# La rabbia in corpo

di **Elio Domeniconi**

L'asse Firenze-Bologna rappresenta il derby dell'Appennino. Due regioni che restano nella storia del calcio per gli squadroni di Befani, di Baglini e di Dall'Ara. Per gli scudetti vinti da Bernardini (a Firenze e a Bologna) e da Pesaola (in Toscana). Calcisticamente Firenze e Bologna sono due nobili decadute che non si rassegnano a vivere di ricordi e vogliono rinverdire gli allori ormai appassiti. I due presidenti, Ugolini e Conti, per il rilancio delle loro squadre, seguono la stessa politica, che è poi quella giusta: la politica dei giovani. Gli assi costano cifre folli e chi ce li ha, se li tiene. E' proibito importare gli stranieri (ma a Firenze non hanno mai dimenticato Julinho e Montuori, e a Bologna ricordano con nostalgia Haller e Nielsen, lo scudetto porta il loro marchio), quindi è necessario ricorrere all'autarchia ed allevarsi i campioni in casa. Sia a Firenze che a Bologna ne hanno già cresciuti parecchi.

Sulle panchine delle squadre di queste due città che sono anche cariche di storia, troviamo due allenatori in cerca di rivincita. Gustavo Giagnoni ha la rabbia in corpo perché dopo aver lasciato il Torino alla vigilia dello scudetto era andato al Milan sicuro di diventare campione d'Italia, ma è stato vittima del « golpe » di Rivera e per un anno ha dovuto limitarsi a fare lo spettatore, lui che ama essere sempre in trincea. Carletto Mazzone ha pagato il trauma del passaggio da Ascoli Piceno a Firenze, ha faticato a capire e quindi ad inserirsi in un ambiente così diverso da quello al quale si era ormai abituato. E la Fiorentina, che aveva già programmato lo scudetto ai tempi di Radice, con Mazzone ha deluso ancor più che con Rocco e ha dovuto accontentarsi di lottare per non retrocedere. Mazzone farà tesoro degli errori del passato e non li ripeterà in avvenire. Ma Giagnoni, che qualche mese fa è stato sul punto di passare alla Nazionale, non vede l'ora di mettersi al lavoro, per dimenticare la parentesi Milan e dimostrare che è sempre uno dei protagonisti del calcio italiano.

Abbiamo messo faccia a faccia gli allenatori della Fiorentina e Bologna. E sia Mazzone che Giagnoni hanno risposto con franchezza, come è loro abitudine.

**GUERINO. In passato sia la Fiorentina che il Bologna hanno vinto lo scudetto. Ora si accontentano di vivacchiare a centroclassifica. Pensate che il loro ciclo sia finito e che lo scudetto vada solo alle squadre delle metropoli?**

**MAZZONE.** Assolutamente no. Sia il Bologna che la Fiorentina sono all'altezza di vincere lo scudetto. Hanno la struttura e l'organizzazione sociale per diventare ancora campioni d'Italia. Del resto anche le squadre di una città importante come Milano hanno i nostri stessi problemi. Eppoi con il livellamento del calcio tutto è possibile nel 1976, non ci sono più complessi di inferiorità. La Fiorentina parte con il grande vantaggio di avere tanti giovani ormai collaudati. La fase della loro maturazione dovrebbe essere ormai terminata, adesso è il momento di raccogliere i frutti. Ma, ripeto, niente condizionamenti e niente complessi.

**GIAGNONI.** Vincere lo scudetto è difficile anche per squadre che hanno una grande potenza economica, come l'Inter, la Roma, lo stesso Napoli che incassa tre miliardi ma non l'ha mai vinto. Forse per loro è più difficile anche per l'ambiente, dato che a Milano, ad esempio, si è obbligati a vincere. A Firenze e a Bologna penso che si possa lavorare più tranquilli, senza questo obbligo. E' quindi possibile fare un lavoro in profondità e la Fiorentina l'ha già fatto. La chiave del successo è questa: programmare. Io dico che sia la Fiorentina che il Bologna devono prendere esempio dal Torino e il Torino è una società che ha suppergiù i nostri incassi. Pianelli ha programmato lo scudetto e alla fine l'ha conquistato.

**GUERINO. Però non potete essere troppo ottimisti. Dovrete lavorare in un ambiente che non ha dimenticato il passato. Proprio perché ricordano gli scudetti, i tifosi della Fiorentina e del Bologna sono delusi. Cosa farete per ricaricarli?**

**MAZZONE.** Lo scudetto non arriva per caso. E' il frutto di una serie di componenti. E ora sia a Firenze che a Bologna queste componenti si stanno ricreando ed è nostra intenzione di completarle per farle durare il più a lungo possibile. Occorre tenere i giocatori migliori e innestare qualche pedina nell'intelaiatura generale. Solo così si crea la squadra-scudetto. Capisco la delusione dei tifosi, naturalmente. A Firenze nel corso del campionato era sfociata in una ribellione per la situazione non soddisfacente, poi si era trasformata in assenteismo. Ma per quello che riguarda i tifosi non c'è problema: se la Fiorentina torna a vincere, i tifosi tornano in massa allo stadio. Hanno sete di vittorie come noi.

**GIAGNONI.** Io mi auguro che la delusione dei tifosi non diventi apatia, che sarebbe una malattia. Per il Bologna però non parlerei di delusione, i risultati della squadra negli ultimi anni sono stati soddisfacenti. Certo i tifosi aspirano a un calcio di maggior livello, però è assurdo ricordare ancora quel Bologna di Bernardini. I paragoni sono sempre assurdi, e poi se ci si limita a ricordare il passato ci si lascia vincere dalla nostalgia e non si costruisce nulla, bisogna sempre

guardare avanti. Per rifare un grande Bologna occorre tenere i giocatori migliori e fare qualche innesto di anno in anno.

**GUERINO. Ogni allenatore ha i suoi problemi: Mazzone ha Antognoni che a Firenze è considerato un divo e in Nazionale è linciato dalla critica. Qual è il problema che preoccupa di più Giagnoni, appena arrivato a Bologna?**

**MAZZONE.** Il problema Antognoni non esiste più perché anche in Nazionale Antognoni ha confermato di essere un grande giocatore. Chi lo chiama ebetino, ebetino è lui e tra l'altro può definirlo così solo chi non lo conosce. Comunque il ragazzo ha dimostrato di avere un grosso temperamento, ha reagito da uomo alle critiche e dopo le ultime prestazioni credo che abbia messo definitivamente a tacere i suoi denigratori.

**GIAGNONI.** A Bologna non ci sono problemi, perché non mi sembra una città incline al divismo. Comunque il problema-Antognoni vorrei averlo io. Dirò di più: il primo a credere in Antognoni sono stato io. L'avevo visto nell'Astimacobi e poi nella juniores, dissi al manager del Torino Bonetto di non lasciarselo scappare. E Bonetto mi garantì che non c'erano problemi, mi disse testualmente: Antognoni è nostro. Poi Cavallo si dimenticò degli accordi con Pianelli e Antognoni finì alla Fiorentina e a me rimase il rammarico di non avere Antognoni nel Torino. Lo dico senza tema di smentite: Antognoni è il più grosso prodotto del calcio italiano. E' superiore a Mazzola e a Rivera.

**GUERINO. Sia la Fiorentina che il Bologna seguono la stessa politica, quella dei giovani. Pensate che si debba fare così, oppure per tornare a vincere lo scudetto ritenete che Ugolini e Conti dovrebbero mettersi a comprare i grossi calibri, come fanno ad esempio Boniperti, Ferlaino e Fraizzoli?**

**MAZZONE.** Bisogna distinguere. Con troppi giovani nella stessa squadra non si possono conquistare grossi traguardi. Ci vogliono degli uomini esperti nei ruoli-chiave. Nella Fiorentina il numero dei giovani era eccessivo, per questo sono arrivate certe delusioni. Però penso che questo sia stato l'anno che ha chiuso il ciclo della maturazione dei nostri ragazzi. Nel corso del campionato ho avuto la dimostrazione della loro sensibilità che li ha sempre portati a reagire con rabbia e anche con abnegazione. Non si sono mai dimostrati superficiali, menefreghisti.

FOTOSABE

**Gustavo Giagnoni (a sinistra, in panchina) e « Carletto » Mazzone (redarguito da Agnolin durante il suo diverbio con Chiarugi in Coppa Italia), due allenatori che la dicono lunga sul carattere e sulla grinta. Per entrambi il prossimo campionato sarà quello della rivincita**

Pur consapevoli delle difficoltà, si sono impegnati al massimo per reagire alla malasorte. Ora so di poter contare completamente su questi giovani. Penso proprio che il prossimo sia l'anno della Fiorentina. Sono rimasto volentieri a Firenze anche per questa convinzione.

**GIAGNONI.** Il segreto è uno solo: saper lavorare bene, lasciando la parte valida della squadra per poi completarla di anno in anno senza considerare i giocatori solo un affare di mercato. Si dirà che partendo da questo presupposto il Bologna non doveva cedere Pecci per via dell'età. Ma il Bologna doveva sistemare il bilancio e così l'anno scorso era stato sacrificato non solo Savoldi, ma anche Pecci. Però adesso, assestate le cose interne, il Bologna può cominciare l'opera di costruzione della squadra-scudetto di cui dicevo prima. Non c'è che quel sistema; tenere gli uomini-base e fare qualche innesto di anno in anno.

**GUERINO. Secondo voi negli ultimi anni è cambiato qualcosa nel calcio nazionale oppure si continua a giocare sempre all'italiana come sostiene qualcuno?**

**MAZZONE.** Negli ultimi tre-quattro anni è cambiato molto e io vorrei che magari alla « Domenica sportiva » ci facessero rivedere i filmati di certe partite di qualche anno fa. Si avrebbe la stessa impressione che si ha quando la televisione presenta i film del neorealismo. Sembrano di un'altra epoca, pare che arrivino da un altro pianeta. Succederebbe così anche per i filmati delle partite. Oggi è un altro calcio, non si vedono più i famosi catenacci, sono migliorati i fondamentali di tutti i difensori, c'è stato un salto qualitativo verso il gioco offensivo propiziato sia dal calcio atletico e totale sia dalla velocità.

**GIAGNONI.** E' sicuramente cambiata l'interpretazione del calcio e secondo me siamo sulla buona strada anche in Italia. Si è capito che certi schemi hanno fatto ormai il loro tempo, ci si è adeguati alle scoperte del calcio europeo. Si è capito soprattutto che si deve lavorare di più anche durante la settimana, per rendere meglio alla domenica.

**GUERINO. Qual è la vostra opinione sul calcio internazionale? Olanda e Germania sono state sconfitte nel campionato d'Europa e ora qualcuno in Italia vorrebbe prendere la Cecoslovacchia come squadra-guida.**

**MAZZONE.** Nel calcio europeo, invece, non è cambiato niente nonostante i risultati a sorpresa arrivati dalla Jugoslavia. Tanto per cominciare se quel portiere Victor non avesse fatto certe parate, non saremmo qui a parlare della Cecoslovacchia. In Jugoslavia non si è visto nulla di nuovo e l'unica squadra che negli ultimi anni ha insegnato qualcosa resta l'Olanda. Anche in Coppa Europa ha dominato il calcio a tutto campo. L'Olanda non ha vinto forse perché ormai Cruijff e compagni hanno vinto troppo e non sentono più certi stimoli e anche per le polemiche interne, tra la frattura tra i giocatori che sono rimasti in Olanda e i mercenari che sono andati a far pesetas in Spagna.

**GIAGNONI.** Sarebbe assurdo prendere la Cecoslovacchia come squadra-guida. La Cecoslovacchia, semmai si può paragonare alla Polonia. Un « exploit » e basta. Ma non si può nemmeno parlare di sorpresa, perché nella storia del calcio europeo si sono sempre registrati questi « exploits » della Cecoslovacchia. Però la squadra guida, per il calcio europeo e diciamo pure mondiale, rimane sempre l'Olanda. Su questo non ci sono dubbi.

**GUERINO. Rientriamo nei confini regionali. Fiorentina e Bologna si battono anche per quello che è stato definito il derby dell'Appennino. Chi vincerà questa sfida del campanile?**

**MAZZONE.** Diciamo che questo è un derby all'acqua di rose. Io naturalmente mi auguro che quest'anno riesca a vincerlo la Fiorentina anche perché siccome il Bologna farà sicuramente un buon campionato, vorrebbe dire che la Fiorentina lotterà per le prime posizioni.

**GIAGNONI.** E' difficile sapere adesso chi la spunterà tra Fiorentina e Bologna. Io non conosco ancora l'ambiente, Mazzone, invece, parte con il vantaggio di avere già fatto un anno di lavoro e potrà continuare sulla base di quella falsariga e forte di questa esperienza. Io non ho preso ancora conoscenza con i problemi del Bologna e poi siamo in piena campagna acquisti-vendite: un pronostico preciso si potrà fare solo alla fine del mercato.

**GUERINO. Voi, Mazzone e Giagnoni, siete considerati i due allenatori di maggior temperamento del calcio italiano. Siete spesso nell'occhio del ciclone per le polemiche. Giagnoni rispetto ai tempi di Torino e del colbacco sembra cambiato. Mazzone invece è rimasto quello di Ascoli Piceno. Avete intenzione di prendere la camomilla o continuerete ad essere due allenatori-grinta?**

**MAZZONE.** Su di me si è speculato, sono stato strumentalizzato da certa stampa dopo la famosa polemica con Massa. La fama me la sono fatta quel giorno, ma si tratta di bugie. Non ho mai detto ai miei giocatori di picchiare e sfido chiunque a dimostrare il contrario. Cerco di infondere lo spirito, l'entusiasmo, questo sì. Ma senza mai tradire le regole della lealtà e della correttezza.

**GIAGNONI.** Sono un uomo di carattere e me ne vanto. Se mi offendono, anche se sono stato educato in seminario non offro l'altra guancia come suggerisce il Vangelo, ma reagisco. Avevo temperamento come giocatore, sono rimasto tale e quale come allenatore. Non credo di essere cambiato da Torino a Milano. A Torino Causio mi aveva offeso e avevo reagito. Non meritavo invece di essere condannato dal pretore di Alessandria perché il brutto gesto al pubblico l'aveva fatto Castellini, non l'avevo fatto io. Ma un poliziotto nel suo rapporto scrisse anche il mio nome e purtroppo non c'è stato nulla da fare, perché la parola del pubblico ufficiale fa testo. A Milano non ho messo il colbacco, ma quando c'è stato da battagliare con Rivera non mi sono certo tirato indietro. Avessi tirato a campare cioè fossi stato più diplomatico, oggi sarei sempre al Milan. Comunque non ho rimpianti, perché non sono uomo da compromessi. Mi raccontano che oggi cercano di far fare la pace tra Buticchi e Rivera, dicendo a Buticchi che a lui Rivera ha sempre voluto bene e ce l'aveva solo con me. Guardate come Rivera ha trattato ora Rocco. Il bello è che Rocco l'ha sempre considerato come un figlio. Io nei suoi panni...

QUI MILANO

Milan e Inter restano fedeli
al loro tradizionale cliché
i nomi da trattare sono tanti
i contatti pure, ma gli affari si riducono
alla risoluzione di alcune comproprietà

# Fraizzoli - Duina, bla, bla, bla, bla

di **Gianni Garolfi**

MILANO - Qualcuno comincia a chiedersi se per caso Milan e Inter non hanno inviato al calciomercato come loro « addetto speciale » un certo Gino Bramieri. In effetti i due presidenti meneghini si sono limitati sinora a raccontare barzellette raccogliendo ben poco. Se la Juventus non si fosse decisa ad offrire Anastasi a Fraizzoli (ammesso che l'affare si realizzi) a quest'ora l'Inter avrebbe ripetuto le figure tapine del passato. Fraizzoli comunque è in grande forma. L'abbiamo incontrato a Verona, poche ore prima dell'incontro con i gialloblù, nel fatidico « spareggio » per Roma. Il presidentissimo continua a decantare le sue imprese:« **Ho riscattato Muraro e poi Mutti e poi Guida e poi chi ancora, Renata?** », diceva rivolgendosi all'imperturbabile signora.

« **Lo sapete** — continuava — **chi ha speso più di tutti sino ad ora?** ». « **Il Torino** », rispondevo prontamente. « **Ah sì** — ghignava il presidente — **quanto ha tirato fuori Pianelli?** ». Pronta risposta: « **800 milioni** ». « **Ebbene** — controrispondeva — **io ne ho spesi 815** ».

Fraizzoli novello « iron-side »: lui per primo ad ogni costo. Anche se deve dire una bugia vuol far vedere che il suo giocattolo è più bello e prezioso. Intanto i suoi fedeli collaboratori sono sparsi per l'Italia per motivi vari: Chiappella è in una clinica di Firenze dove è stato sottoposto ad un lieve intervento chirurgico; Sandro Mazzola è al mare per ritemprare il fisico; il cavaliere Manni, infine, saltella al Leonardo da Vinci pronto a raccontare barzellette (sul serio, è bravissimo). Manni è così, di buona lingua che alcune sere fa uscendo dall'albergo e salutando Silvestri gli ha detto al volo: « **Scusami, ma ho fretta, io e il presidente dobbiamo vederci con la Juventus** ». Poco dopo infatti c'è stato lo storico incontro nel solito ristorante di Galliate dove si è parlato dello scambio Anastasi-Boninsegna. « **Zitti e mosca** », si è raccomandato Boniperti non sapendo della involontaria confidenza di Manni. Cosicché l'indomani mattina quando il dr. Giuliano è entrato al Leonardo da Vinci, si è sentito dire dal primo che ha incontrato: « **Allora, avete preso Boninsegna?** ». Giuliano è arrossito e ha tagliato l'angolo. « **Questi milanesi** — ha commentato — **non sanno stare zitti un minuto** ». Se l'Inter avesse gettato sul piatto della bilancia il giovane Muraro a quest'ora l'accordo sarebbe già stato raggiunto, ma Fraizzoli ha avuto paura: « **Se il ragazzo** — ha confidato — **si mette a fare gol con la maglia bianconera, ci beccheremmo un sacco di pernacchie. No, non ho il coraggio...** ».

E Boninsegna allora? « **Beh, se il "Bobo" segna amen, anche perché Anastasi potrebbe fare altrettanto con noi** ».

Chi se ne sta zitto e in disparte è Sandro Mazzola. Lui non era d'accordo sull'acquisto di Merlo e lo ha detto esplicitamente a Fraizzoli e Chiappella. Naturalmente non l'hanno ascoltato portando avanti la trattativa. « **Io non conto nulla all'Inter** — ha ammesso l'ultimo dei nostri campioni — **in quanto fra me e la presidenza ci sono divergenze di carattere tecnico. A me piacciono certi elementi, a loro no. Quindi con la campagna acquisti nerazzurra io non c'entro**

Mazzola non vuole Merlo per il semplice fatto che il viola rallenterebbe il ritmo del gioco e gli toglierebbe praticamente la bacchetta per dirigere l'orchestra: « **Ce faccio?** — si chiede Mazzola — **Aspetto che Merlo mi dia l'imbeccata?** ». Sandro voleva il cagliaritano Viola col quale legherebbe ad occhi chiusi, ma Chiappella non è d'accordo. E qualcuno dice che il buon « Beppe » si sta scavando la fossa.

Sono tornati comunque i giovani Golden-boy: il portiere Martina dal Varese assieme a Muraro e a Guida nonché l'attaccante Mutti e Skoglund riscattato dal Sant'Angelo Lodigiano su precisa richiesta di Chiappella. Il Milan (dopo aver speso 300 milioni per il terzino Boldini prelevato dal Como su indicazione di Pippo Marchioro) si è trovato senza quattrini.

« **Venda, venda** », dice il presidente Duina, esperto di pallamano e di ferro-tubi, al general manager Vitali ma questi non sa che pesci pigliare: già, chi vende, Biasiolo oppure Zignoli, oppure Villa oppure Bergamaschi? E chi lo vuole? Quelli grossi sì che interessano ma potranno andarsene soltanto in cambio di altri pesci sostanziosi.

Intanto è scoppiato in pieno il contrasto fra Rocco, dall'eremo di Trieste, e Sandro Vitali, al quale il « paron » rimprovera tanti errori, ieri come oggi.

« **Io l'ho detto e ripetuto a Duina che non valeva la pena di spendere 300 milioni per quel Boldini con tutti i terzini che avevamo** ».

Duina gli ha dato ragione ma quando è rientrato a Milano ha detto a Vitali: « **Continui pure, ha tutto il nostro appoggio** ».

Rocco ha ribadito anche che gli acquisti di Gorin e di Calloni (entrambi realizzati da Vitali nella gestione Buticchi) erano delle autentiche puttanate.

« **Certo certo** » ha risposto Duina il quale naturalmente non ha fatto buon uso dei consigli del suo consigliere personale.

« **Ma allora che collaboratore** ... (censura) **sono** — ha commentato Rocco — **se non mi ascoltano mai. Mi hanno tradito tutti, compreso il Gianni** ». Allude ovviamente a Rivera entrato ormai nella parte del figlioccio di Duina e deciso a giocare anche nella prossima stagione. Una decisione questa anticipata dallo stesso presidente e che ha provocato i commenti più disparati. Sintomatico quello di Beltrami, il giovane direttore sportivo del Como: « **Marchioro** — ha detto a Tony Damascelli del Corriere dello Sport — **maledirà sicuramente il giorno in cui Rivera ha preso questa decisione** ».

In effetti il nuovo trainer rossonero si augurava che l'ex abatino chiudesse definitivamente col calcio: gli aveva persino fatto balenare la prospettiva di dover indossare la maglia numero 7 (casacca aborrita dall'illustre pedatore) appunto per spronarlo all'addio. Macché, Gianni ricasca nel solito peccato di presunzione: crede di poter essere ancora all'altezza della situazione e vuole giocare.

Prepariamoci ad altre giornate di fuoco: Marchioro non vuole vincere ai punti ma per k.o., vuole sgominare tutti quelli che si porranno sulla sua strada. Per ora ha messo fuori uso Nereo Rocco provocando lo scompiglio al ristorante « l'Assassino » di Milano dove il clan del paron ordiva trame e tagliava giacche e giacchette alle persone non registrate nell'associazione. Marchioro non è tipo da golpe o controgolpe: lui il calcio lo vede soltanto su un campo da gioco e non su un tavolo imbandito. Chiede lealtà altrimenti farà fuoco. Lo vedremo in panchina e negli spogliatoi con una colt fumante. Auguri. Anche il Milan ne avrà bisogno di fortuna in questa fase finale del calciomercato: per ora si è limitato a proporre scambi, ha offerto Benetti e Chiarugi dal nord al sud, manca soltanto il Catanzaro. Anche Maldera è stato portato in giro su un piatto d'oro: « **Chi offre di più?** ». Tutti rispondono con giocatori che sistematicamente Marchioro boccia. Il calcio milanese vive tempi duri nella morsa del football piemontese: « **Ah** — sospira Fraizzoli — **se potessi pescare all'estero un altro Suarez!** ».

Le operazioni nerazzurre peraltro sono talmente avvolte dal « top secret » che se l'inter dovesse indovinare all'estero l'acquisto di un fuoriclasse al momento di firmare (vedi Chiarugi, vedi Tardelli, vedi Anastasi) si sentirebbe dire: « **Mi scusi, sa, ma dieci minuti fa l'abbiamo venduto alla Juventus...** ».

L'errore di Fraizzoli è stato quello di non credere in Mazzola; quello del Milan di liberarsi di Giagnoni e di ripescare Rocco (e Rivera). A quest'ora con un Gustavo in più e un Gianni in meno, la musica sarebbe diversa.

**I CALCOLI DELL'INTER**

BRERA: « **Speriamo che i calcoli di Fraizzoli siano giusti...** ».
MAZZOLA: «**Speriamo! Quelli di Chiappella erano da ricovero urgente!**»

Sonata a due mani per una Lazio in cerca di riscatto. Maestrelli e Vinicio promettono il miracolo giurandosi eterna fedeltà

# I propositi dell'estate

FOTOTEDESCHI

Vinicio, Lenzini e Maestrelli: da questa «troika», i tifosi della Lazio si aspettano grandi cose, prima di tutto un campionato tranquillo

di **Marco Morelli**

ROMA - Incontro con Tommaso Maestrelli e Luis Vinicio, nel salotto buono della sede di via Col di Lana.

Rappresentano il passato ed il futuro della Lazio, insieme giurano di poter resuscitare quel boom d'un triennio che fruttò uno scudetto alla città di Roma dopo 32 anni di promesse e di brucianti delusioni. Solo che al momento, è difficile capire se riusciranno perfettamente a fondersi e a coabitare, se ci saranno conflitti di competenze, se la Società di Lenzini ritornerà ineluttabilmente nell'occhio del ciclone soprattutto per altre polemiche e per nuovi caos, com'è nel suo destino ineluttabile.

Sia come sia, i due stakanovisti, si confessano in questa sede con la massima sincerità, accennano a programmi rispondendo ad identiche domande, giurano che molte cose cambieranno e che tra breve si potrà davvero parlare di « nuovo corso » per il loro club. Alcuni quesiti sono volutamente provocatori, perché tendono a far luce il più possibile sulla nuova epoca biancoazzurra dopo la ridda di chiacchiere e di pettegolezzi del giugno degli equivoci.

La domanda introduttiva è questa: è vero che per stornare i vostri ingaggi, alla Lazio serviranno almeno i primi cinque grossi incassi del prossimo campionato?

Vinicio: **« Sono solo maldicenze. Ormai ci sono abituato, sono quasi rassegnato. Per questo, voglio che Maestrelli diventi il mio tutore, la mia balia, nei rapporti con i giornalisti. Nell'ultima stagione al Napoli hanno fatto troppi pettegolezzi su di me, nemmeno in tutta la mia vita calcistica ero stato tanto chiacchierato. A Roma cambierò metodo. I giornalisti dovranno rivolgersi soprattutto a Maestrelli, ogni lunedì sarò irreperibile, parlerò solo su questioni tecniche inerenti la mia squadra. L'anno scorso un giornalista di Milano, dopo avermi parlato un momento al telefono, mi fece dire che la Juve era la rovina del calcio italiano. In realtà, avevo detto che il gioco della Juve andava bene in Italia ma doveva essere modernizzato in campo internazionale. La Juve ha sempre i migliori sulla piazza e quindi può comunque imporsi, ammesso che poi non le vada male com'è capitato nell'ultimo campionato ».**

Maestrelli: **« Vinicio ha ragione. E' un tipo che dice pane al pane e vino al vino. E' un grande allenatore ma non è un diplomatico. Ormai il calcio è industria e nell'industria servono i managers. La Lazio fino ad oggi ha vissuto all'insegna dell'improvvisazione. Grande squadra ma piccola società. Con Vinicio comincia davvero un nuovo ciclo. Averlo è già un successo. E' il migliore di tutti. Solo che non ama le pubbliche relazioni e vorrebbe solo lavorare. Io farò da filtro tra lui ed i cronisti, tra lui e i giocatori... ».**

Come sarà la nuova Lazio?

Vinicio: **« Di certo più forte sul piano atletico di quanto era ultimamente. Voglio giocatori che grazie ad un lavoro serrato aumentino la possibilità di sopportare la fatica e accelerino i tempi di recupero. Sarà una Lazio d'attacco, perché io credo che nel calcio giocato si debba prima offendere gli altri, non venire offesi. Insomma, nelle mie squadre non si bada a distruggere le iniziative degli altri, ma creare. Ripartirò da zero e massima disciplina per tutti. Chi supererà lo stressante lavoro di preparazione a Pievepelago sarà già a buon punto. Per quanto riguarda i rinforzi, dipende dalle possibilità del mercato, per il rilancio servirebbero una punta ed un difensore... ».**

Maestrelli: **« Sarà una Lazio più organizzata. Cureremo al massimo il settore giovanile ed i rapporti con stampa, Lega e Federcalcio. Da società artigianale si passerà ad una società con organigramma dettagliato, dove molto, se non tutto, verrà previsto ».**

— Che pensate l'uno dell'altro? Ci potranno essere conflitti di competenze?

Vinicio: **« Non credo. Prima di firmare ho preteso che venisse definita la posizione di Maestrelli. Lo stimo tanto, da lui ho imparato le prime grosse cose per insegnare calcio moderno. Poi al Napoli ne ho aggiunte altre ».**

Maestrelli: **« Io Vinicio l'ho conosciuto molto bene quando allenava il Brindisi, ha una tempra d'acciaio, è intelligente, onesto. Ripagherà sicuramente i dirigenti della fiducia che hanno avuto in lui ».**

— Rimpiangete la Nazionale? Entrambi avete avuto dei contatti, sia pure in tempi diversi...

Vinicio: **« Io non ne so niente. I giornali parlavano di me alla Nazionale e potevo solo restarne lusingato. In questo periodo ho visto Carraro per caso, una sola volta. Non mi ha detto niente ».**

Maestrelli: **« La Lazio è ormai la mia squadra. Non posso pensarmi fuori della Lazio. Solo alla Lazio posso cominciare serenamente questa nuova attività manageriale ».**

— Cosa promettete per il prossimo campionato?

Vinicio: **« L'immediato ritorno della Lazio nell'aristocrazia del calcio italiano. Un ritorno che duri a lungo ».**

Maestrelli: **« Una maggiore chiarezza all'interno della società, rapporti migliori con tutti. In passato si sono fatte troppe chiacchiere nel bene e nel male ».**

Vinicio: **« Io ormai ho un contratto con la Lazio. Anche in B si può fare bene. Comunque l'eventualità non esiste ».**

Maestrelli: **« Non ci voglio neppure pensare ».**

— Si parla tanto di Savoldi. Dovrebbe andare alla **Juve**, dovrebbe andare chissà dove... Voi vorreste riavere Chinaglia, il signor Chinaglia?

Vinicio: **« Chinaglia ormai s'è realizzato in America. Quanto a Savoldi, fossi rimasto a Napoli non avrei dato il permesso di cederlo. Credo che l'affiatamento sia importante per i successi di una squadra ».**

Maestrelli: **« La Lazio ha grossi talenti e non deve invidiare nulla a nessuno. Ci sono, Giordano, i Manfredonia, i D'Amico ».**

— D'Amico metterà la testa a posto?

Vinicio: **«Per me D'Amico è un talento. Dovrò potenziarlo fisicamente. Potrebbe essere il regista della nuova squadra, ma dovrà soprattutto correre e combattere per novanta minuti. Nelle mie squadre, il regista corre come tutti e pertanto preferisco chiamarlo un corridore che pensa ».**

Maestrelli: **« D'Amico è il più grosso talento naturale del calcio italiano. Gli farà bene la "cura-Vinicio". Fisicamente e psicologicamente ».**

— Chi vincerà lo scudetto?

Vinicio: **« Sarà una lotta tra Juve e Toro con le milanesi e il Napoli possibili outsiders. Ma anche la Lazio darà molto fastidio. Io lavoro alla distanza, lo avete visto col Napoli finalista di Coppa Italia. A fine giugno correvano ancora come dannati ».**

Maestrelli: **« Fare dei pronostici è sempre sbagliato. L'anno scorso tutti dicevano Juve ed invece lo scudetto è rimasto sì a Torino, ma è andato dall'altra parte ».**

— Che pensate di Umberto Lenzini? Ormai non è più il padrone unico della Lazio. E' meglio?

Vinicio: **« Con me è stato squisito. Mi ha aiutato. Grazie a lui potrò risolvere certi problemi privati che mi tormentavano. E' un galantuomo che vuole ricostruire una grande squadra ».**

Maestrelli: **« Che non sia più il padrone assoluto è un bene per tutti ma anche per lui. E' stato lui a volerlo. Ora tutte le decisioni vengono preventivamente discusse ».**

— La Roma deluderà ancora?

Vinicio: **« Per me è un problema nuovo. Non mi sono mai trovato ad allenare in una città con due squadre egualmente importanti ed egualmente amate. Cercheremo di fare meglio della Roma ».**

Maestrelli: **« Avremo soprattutto una Lazio nuova come società e una Roma nuova come squadra. Questi sono i propositi dell'estate. E mi sembrano interessanti. Forse anche a Roma, si potrà cominciare a lavorare proficuamente ».**

□

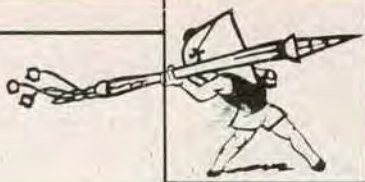
## Cordova-Anzalone: ormai è guerra

ROMA - La mannaia di Anzalone ha fatto cadere la prima testa: e, guarda caso, è stata proprio quella di « Ciccio » Cordova che al presidente giallorosso non è che sia mai stato molto simpatico per la parentela che lo lega a Marchini, il « sor Alvaro », ex presidente romanista. E così, quando Anzalone ha dato inizio alla sua operazione rinnovamento, a farne le spese è stato proprio il « Ciccio », dirottato a Verona alla corte di Garonzi.

**« E io invece voglio restare a Roma — ha detto il giocatore — perché è qui che ho i miei interessi e i miei affetti. Con questo non ho nulla contro il Verona: solo che, siccome anche la Lazio mi avrebbe preso, proprio non capisco perché mi si debba allontanare da casa. Ma la ragione, a pensarci bene, c'è: Anzalone non mi vuole più vicino; nella Roma non mi può tenere perché non mi ha mai sopportato. Solo che non mi vuole cedere alla Lazio. Perché? Perché sa che tutto quello che ha detto non è assolutamente vero. Non sono un piantagrane ma un professionista serio; non sono mai stato una quinta colonna e non ho mai seminato zizzania; non sono finito e Anzalone lo sa ».**

— Solo che un Cordova, nella Roma-tutta-verde che Anzalone ha in mente, non potrebbe legare perché un modo di intendere il calcio così è contrario alle sue opinioni. O no?

**« Io non sono contrario al ringiovanimento delle squadre per partito preso; solo che l'inserimento di tanti ragazzi tutti assieme rischia di bruciarli, con ciò danneggiando prima di tutto la società. Ma questo, evidentemente, ad Anzalone non interessa: a lui interessava far fuori Cordova. E c'è riuscito. Almeno così pare ».**

# CONTROCRONACA

# E venne un uomo: Italo Allodi

### LUNEDI' 28 GIUGNO

Infuria il « mercato delle pedate ». E' la « fiera della grullaggine ». S'impoveriscono i presidenti. In misura proporzionale s'arricchiscono gli intrallazzatori (tesserati e non).

I « ricchi scemi » (così Onesti ebbe a definire i presidenti delle Società di calcio) non sono più ricchi. Salvo il nababbo Fraizzoli (e pochi altri) stanno tutti naufragando in un mare di debiti.

Fervono le trattative negli alberghi milanesi. I « presidenti mentecatti » si contendono brocchi emeriti a furor di cambiali. Si pagano ignobili « bufale » a peso d'oro. Il giovane Carneade più a buon mercato costa cento milioni.

**« E' ambidestro** — lo decanta il paraninfo — **ha molta elevazione... »**. Irrompe il prosseneta (socio del paraninfo) e prosegue nell'esaltazione: **« E' un cinquatotto. Ha i piedi buoni. E' un Causio con più fisico... L'Inter ha offerto novanta milioni... più Muraro in comproprietà... »**.

Le bugie funzionano. Il « presidente pollo » s' informa: **« Opera sulle fascie laterali? »** Il paraninfo finge indignazione: **« Che cosa dice mai, Presidente? Sulle fasce laterali è un treno... un Rocca con più classe! La Juventus ha offerto Spinosi, Cuccureddu, Anastasi e un conguaglio di... »**.

Il « presidente gonzo » (che si crede un tecnico come tutti i « presidenti gonzi ») fiuta il grosso affare; rompe gli indugi e sussurra all'orecchio del paraninfo: **« Se me lo fa avere per cento milioni, pagabili in quattro anni, ci sono dieci milioni per lei... »**. Irrompe il prosseneta (socio del paraninfo) e taglia corto: **« Dieci milioni a lui, dieci milioni a me... e l'affare è fatto! »**. Si stringono la mano. La truffa è perpetrata.

Mentre un « segretario dattilografo » prepara il contratto, il « presidente pollo » firma sei cambiali: quattro di venticinque milioni per la società cedente, con scadenze 1977, 1978, 1979, 1980; due di dieci milioni: una per il paraninfo e l'altra per il prosseneta.

Più tardi, quando il « segretario dattilografo » recapiterà contratto e cambiali al general manager della società cedente, costui consegnerà due delle quattro cambiali da venticinque milioni al paraninfo e al prosseneta, con tanti ringraziamenti.

Un affare favoloso. « Il Carneade che opera sulle fasce laterali » era stato offerto invano a tutti per dieci milioni. Il « presidente gonzo » lo ha pagato centoventi milioni. Questi miracoli sanno fare, sul mercato, i paraninfi e i prosseneti.

Quel pazzo dell'avvocato Campana vorrebbe eliminarli.

Alla domanda: « Perché, al mercato, si commerciano soltanto brocchi? » c'è una sola risposta: « Perché oggi, nel calcio italiano, ci sono soltanto brocchi ». Non datemi del bestemmiatore. Guardate un po' chi gioca attualmente in Nazionale e ne avrete avvilente conferma.

Non lasciamoci ingannare dai critici che fabbricano falsi miti, dai grossi titoli dei giornali, dal tifo ottuso e delirante. Se siamo onesti, dobbiamo riconoscere che il livello tecnico del nostro calcio è sconfortante. Ci avviamo ad essere gli ultimi del mondo.

Per carità, non si dia colpa (tutta e soltanto) alle mamme italiane che non partoriscono campioni. Si abbia il coraggio di ammettere che le cause del nostro desolante decadimento sono ben altre. Non abbiamo campi, non abbiamo scuole, non abbiamo maestri. La gioventù è bruciata verde dal consumismo. Anche i ragazzini, ormai, giocano al calcio per mestiere. Sono professionisti anche i « brocchi », che diventano « merce » da smaltire sul mercato ai « presidenti gonzi » che si lasciano truffare.

Non abbiamo più gli Sturmer, i Banas e i molti altri impareggiabili maestri (stranieri, purtroppo, ma grandissimi) che, in altri tempi, hanno fatto grande il calcio italiano. Oggi, per stolto pudore, ci siamo votati all'autarchia. Coverciano sforna maestri a tempo di record: per molti, diventati « maestri », quei cinquanta giorni di Coverciano non sono bastati neppure per capire se la palla è rotonda.

Vi siete mai chiesto chi sono i maestri di quei maestri? Quali titoli abbiano per insegnare? Quale sia il loro livello culturale?

E' difficile immaginare una cosa più comica della comica scuola di Coverciano. Nessuna meraviglia, dunque, se i nostri tecnici sono quelli che sono. Nessuna meraviglia se i giovanissimi diventano brocchi anche se nascono campioni. E c'è chi pretende che quei brocchi giochino « all'olandese » o (nuova moda) « alla cecoslovacca ».

Poi venne un uomo: Italo Allodi. Tra mille ostacoli, mille incomprensioni e stolte gelosie, ha realizzato « il tentativo » di una vera scuola, di una scuola seria. Italo è geniale, ha le idee chiare: è andato a vedere quel che si fa nei paesi più seri e più civili. Ha organizzato tutto al meglio. Al primo corso, che prenderà il via a settembre, si sono iscritti numerosi e qualificatissimi allievi. Il « tentativo » è riuscito. Sarà una scuola seria. Non sarà però quella prestigiosa « Università del calcio » che Allodi sogna.

Gli mancano ancora i grandi maestri. Si mandi Italo a reclutarli all'estero. Al diavolo l'autarchia. Si facciano venire i migliori, di ogni disciplina. Costi quel che costi. Non v'è modo migliore per impiegare i miliardi che restano stoltamente inutilizzati nei capaci forzieri della Federcalcio.

Sarebbe assurdo doverli poi spendere malamente, per salvare i « presidenti gonzi » che, a furia di comprare brocchi a peso d'oro, faranno bancarotta. Inevitabilmente.

I MERCATI DELLA REPUBBLICA

GHIRELLI: **« Quante manovre per comprare dei giocatori di calcio! »**
MONTANELLI: **« Neanche fossero onorevoli socialisti! »**

### MARTEDI' 29 GIUGNO

Vinicio aveva dichiarato alla stampa di essere pronto a fare il tecnico della Nazionale con uno stipendio di trentasei milioni all'anno. Nessuno della Federcalcio ha preso contatto con lui, ancorché la più parte dei critici, dei dirigenti federali e degli stessi giocatori azzurri lo reclamassero alla guida del « Club Italia ».

Vinicio è nato con la camicia. Oggi ha firmato il contratto che lo lega alla Lazio per due anni. Compenso: 150 milioni all'anno. Se sabato scorso (dopo la riunione del Consiglio Federale che aveva deciso la sua assunzione) il « Sommo Duce » Franchi lo avesse convocato e gli avesse fatto firmare il contratto per due anni, il romantico e folle brasiliano avrebbe perduto 228 milioni. E' stata una enorme fortuna, per Vinicio, che Franchi abbia deciso, ancora una volta, d'infischiarsene del Consiglio Federale.

Sono pazzi da legare coloro che sperano che il 9 luglio (quando il « Gran Consiglio » del calcio si riunirà per designare il nuovo tecnico della Nazionale) il voto unanime vada al prestigioso tandem Allodi-Liedholm.

Che cosa può contare mai il moto unanime del « Gran Consiglio », se il « Sommo Duce » ha già

## NAZIONALE TELECOMANDATA

scelto Bearzot, suddito ormai inurbato del suo feudo di Coverciano?

### MERCOLEDI' 30 GIUGNO

Dialogo origliato al Foro Italico.

« Franchi, alle prossime elezioni sarà il più autorevole candidato alla presidenza del CONI ».

— Eppure Onesti e Franchi sono tornati amici... da qualche tempo si amano follemente!

« Sono due vecchi marpioni! Tengono la loro amicizia in continua riparazione! ».

### GIOVEDI' 1 LUGLIO

Oggi è l'ultimo giorno per la risoluzione delle « comproprietà ». Affollatissimi gli alberghi milanesi dove infuria il mercato calcistico. Incontri segreti, ad altissimo livello, anche al sofisticato « Principe & Savoia ». Accompagno in quell'albergo un mio ospite straniero. In una poltrona del bar qualcuno ha dimenticato un foglio, zeppo di nomi. Ne trascrivo il contenuto per la curiosità del lettore:

« **Presidente della Lega Professionisti: Campanati: Tesoriere: Arrica; Vicepresidenti: Fraizzoli e Barbera; Consiglieri per la Serie A: D'Attoma, Ferlaino, Lolli Ghetti, Manuzzi, Pianelli e Ugolini; Consiglieri per la Serie B: Bortolotti, Costi, Iapicca, Mazza, Tarantola, Tiberi. Consiglieri Federali: Boniperti, Conti e Cassina; Presidente del Settore Tecnico: Anzalone; Presidente dell'AIA: Ferrari Aggradi; CAN: D'Agostini, Pasturenti e Bernardi; Presidente della Lega Semiprofessionisti: Griffi; Presidente della Lega Dilettanti: Franchi; Presidente del Settore Giovanile: Righetti** ».

Evidentemente nel corso dell'incontro ad alto livello al « Principe & Savoia » non sono state discusse soltanto le « comproprietà », si è anche parlato di elezioni calcistiche. Si è compilata persino la lista dei candidati.

Mostro il foglio ad un esperto di politica federale: « I compilatori sono tutt'altro che sprovveduti — commenta il politologo — Hanno azzeccato venti nomi. Gli altri sette però fanno scompisciare dalle risa ».

Quali? — gli chiedo. L'esperto sorride mefistofelico e non risponde.

Arrivano Boniperti e Ferlaino travestiti da sceicchi. Ci allontaniamo fischiettando motivetti rusticani.

Appare sullo sfondo, magica visione, una conturbante dolicocefala bionda. E' in compagnia di Andrea Arrica. Che le arriva all'ombelico.

### VENERDI' 2 LUGLIO

Ho letto, questa mattina, una sconcertante dichiarazione di Bernardini: « Non mi dimetto. La Nazionale mi diverte ancora ».

Vecchio, caro Fulvio! Neppure i dispettucci e le gelosie di Bearzot gli tolgono la voglia di giocare.

E' proprio vero: la vecchiezza non rimbambisce, come si dice; ci ritrova soltanto ancora come veri bambini.

### SABATO 3 LUGLIO

Sempre più velenose le polemiche sul « caso Lazio ». Intervengono nella diatriba (giuridica e non) Magistrati insigni: scrivono articoli sui giornali e convocano conferenze stampa. Il Grande Inquisitore (De Biase) ed il Presidente del Tribunale (Fuhrmann) non hanno ancora trovato il coraggio per dimettersi, dopo le pubbliche rampogne dei prestigiosi Ermellini.

Il loro operato (aberrante, sotto il profilo giuridico) è bersagliato da feroci censure. Vengono contestati anche da chi (apparentemente) ne ha tratto profitto. « Apparentemente » ho detto; infatti, nell'imminente giudizio d'appello, la Lazio dovrà difendersi innanzitutto dalla sentenza assolutoria di prima istanza.

E' ben vero che, da quando mondo è mondo, la legge e il potere arbitrario sono in eterno dissidio. Ma non si spiega perché mai i giudici si smarriscano nel labirinto delle contraddizioni e degli espedienti anche quando possono eseguire gli ordini ricevuti (o soddisfare l'auspicio dei potenti) percorrendo la più facile e legittima delle scorciatoie.

Perché far giochi di prestigio fuor della legge? C'è tanto posto per farne dentro!

### DOMENICA 4 LUGLIO

Due nostalgici di Rocco al ristorante « L'Assassino »:

— Rivera ha conquistato Duina con l'adulazione...

« Chi si compiace di essere adulato è degno dei suoi adulatori! ».

— Intanto però il povero Nereo è stato liquidato proprio perché non conosce l'arte dell'adulazione...

« In vino veritas! E' il barbera che l'ha fregato! ».

# Nel Mec dei piedi domina il Real

E' luglio, tempo di migrazione per i calciatori europei. Solo gli italiani restano chiusi nell'autarchia paesana. Vietato l'ingresso agli stranieri, impossibile l'uscita degli indigeni per i folli prezzi del nostro mercato.

Il **Real Madrid** aveva posto gli occhi su **Antognoni** per sostituire **Netzer**, ma li ha chiusi in fretta sentendo certe richieste esorbitanti anche per la Spagna, che è considerata l'America del calcio mondiale. I dirigenti dei grandi club continentali si stanno dando un gran da fare per rinforzare le loro formazioni per la stagione che batte alle porte. La pausa non sarà lunga: in agosto cominciano già diversi campionati nazionali (solo gli italiani vanno ad ottobre) e il 15 settembre partono la Coppa dei Campioni, la Coppa delle Coppe e la Coppa Uefa, nelle quali sono impegnate ben 128 squadre di 32 paesi.

I più attivi sul mercato sono gli spagnoli e i tedeschi. Il **Real Madrid**, ad esempio, sta cercando il sostituto di **Netzer**, la cui cessione è stata posta come condizione dallo jugoslavo **Miljan Miljanic** per rimanere alla guida dei bianchi. **Santiago Bernabeu**, che sogna una formazione capace di rinverdire i fasti dei tempi di Di Stefano, ha sguinzagliato i suoi osservatori in tutto il mondo: ha chiesto **Zico** al **Flamenco** (risposta: due milioni di dollari, ossia un miliardo e settecento milioni di lire), **Kempes** al **Rosario Central**, **Keegan** al **Liverpool** e **Rensenmbrink** all'**Anderlecht**. Le trattative vanno per le lunghe, anche perché gli spagnoli, oltre a **Netzer**, dovranno sostituire **Amancio** che va gloriosamente in pensione, mentre sono incerti se tenere **Breitner**, corteggiato dalla sua vecchia squadra, il **Bayern**. Certo che un attacco formato da **Keegan, Zico, Santillana, Velasquez** e **Martinez** avrebbe ben poche « imitazioni » sul piano mondiale.

**Gunther Netzer**, intanto, attende che il suo destino si compia sulla spiaggia di Marbella. L'hanno richiesto diverse società francesi e svizzere e pare che fra le tante proposte, l'asso tedesco intenda accettare quella del **Grasshoppers**. Tuttavia si sono fatti avanti anche gli americani del **Cosmos** con la solita barca di dollari e il **Duisburg**, che gli ha offerto 300 mila marchi (circa 100 milioni di lire) per un anno.

Il **Barcellona**, avendo già due stranieri (**Cruijff** e **Neeskens**), sta puntando sul mercato interno. Dopo aver acquistato dall'**Espanol** il giovane centrocampista **Ramos** per trenta milioni di pesetas (circa 375 milioni di lire), ne ha offerti 50 al **Gijon** per **Quini** il cannoniere del campionato (21 gol). Partito l'allenatore **Weisweiler** per i dissensi avuti con **Cruijff** sulla conduzione tecnica della squadra e sull'impiego dello stesso « anatroccolo d'oro » che non gradiva il ruolo d'interno, il Club catalano si è riaffidato a **Rinus Michels**, l'olandese che aveva portato la squadra al titolo tre anni fa e che poi era stato allontanato un po' bruscamente per non aver saputo fare il bis.

Anche l'**Atletico Madrid**, vincitore della Coppa di Spagna, sta pescando sul mercato interno, poiché a stranieri è ben sistemato coi brasiliani **Luis Pereira** e **Levinha**. Il **Real Saragozza**, invece, ha pressoché concluso l'acquisto del cannoniere portoghese **Jordao** e del centrocampista **Muhren** dell'**Ajax**, sennonché, per il centravanti del **Benfica** sono sorte delle perplessità di ordine fisico.

Richiestissimo è **Rep**, l'olandese del **Valencia** e fra i maggiori offerenti figura il **Colonia**, che ha già nelle sue file **Dieter Muller**, il cannoniere sorpresa degli Europei, e i centrocampisti nazionali **Flohe, Overath** e **Cullman**. La compagine tedesca, intanto, si è già assicurata la punta della Nazionale belga **Van Gool** del **Bruges** per 330 milioni di lire e come tecnico avrà **Weisweiler**, il padre del gioco offensivo, l'uomo che ha fatto grande il **Borussia**.

Il **Valencia**, dal canto suo, ha già tesserato il paraguaiano **« Lobo » Diarte**, pagandolo circa 800 milioni di lire e avrà come allenatore **Heriberto Herrera**. Se riuscirà a vendere **Rep**, punterà sull'acquisto del centrocampista della Nazionale tedesca **Bonhof** del **Borussia**. Fra le squadre tedesche, quella che si sta muovendo con maggior vivacità sul mercato è l'**Amburgo**, galvanizzato dal secondo posto in classifica e dal successo in Coppa. I dirigenti del club del nord stanno trattando il ventunenne centravanti scozzese **Pettigrew** del **Motherwell** (richiesta: 250 mila sterline, pari a 370 milioni di lire) e l'attaccante **Steffenhagen** dell'**Ajax** (richiesta: 1 milione di marchi, cioè 330 milioni di lire). Lo **Shalke 04**, nel quale milita già **Oblak**, si è assicurato per duecento milioni di lire **Maric**, portiere del **Velez Mostar** e della Nazionale jugoslava che, per due anni, riceverà un ingaggio di 165 milioni.

Frenetico è il valzer degli allenatori. **Tomislav Ivic**, lascia l'**Hajduck** per l'**Ajax** con un contratto di due anni. In Olanda c'è pure un altro jugoslavo, **Boskov, al Fejenoord**, da cui è partito **Brzezanczyk** per il **Rapid Vienna**. **Goethals** dalla Nazionale belga va all'**Anderlecht**, il cui tecnico, **Hans Kroom** è tornato in Olanda al **Nimega**. E la danza continua. ☐

# La Juve ha fatto grande il Toro

**Stimatissimo Cucci, sono un tifoso della Juventus e potrà ben capire quale è stata la mia delusione per la perdita dello scudetto. Vorrei, comunque, che lei mi rispondesse alle seguenti domande:**

**1) Pensa che il ciclo Juventus sia terminato?**

**2) Il Torino nel prossimo campionato ricalcherà la Lazio '74? Anche lei è dell'avviso di paragonare Garlaschelli a Graziani, Chinaglia a Pulici, Re Cecconi a Pecci: il resto... buio completo?**

**3) Perché Brera è un anti-juventino tanto accanito?**

**4) Se il Torino farà ridere in Coppa dei Campioni (e secondo me farà ridere perché è impossibile giocare all'estero con i vari Caporale, Mozzini, Salvadori, Santin e Zaccarelli) cosa penseranno i tanti colpevolisti che hanno sempre accusato la Juventus di fare brutte figure in campo internazionale?**

**5) Non le sembra assurdo il paragone fra il grande Torino di Superga e l'attuale Torino che ha vinto uno scudetto per il rotto della cuffia?**

*PIO TAGLIALAVORO - Agrigento*

1) No. Chiamiamo questo vuoto nella lunga vita tricolore della Juve con una frase di moda: pausa di riflessione. Se saprà correggere i suoi difetti — dopo la riflessione — la Juve tornerà grande.

2) Il Torino è una bella squadra che non ha bisogno di far follie sul mercato e che potrà giovarsi del fatto che i suoi dirigenti non sono folli. E non stiamo a fare paragoni che non hanno senso: sarà il prossimo campionato a dire se i giocatori granata meritano — oltre lo scudetto che hanno già cucito sulle maglie — la conferma della stima che tutti gli abbiamo attribuito.

3) Brera non è anti-juventino, è interista. Solo i critici fessi sono acriticamente «anti». E Brera non è fesso. E' tanto bravo che alla fine un po' degli applausi che gli vengono rivolti arrivano anche a noi.

4) Intanto diciamo quel ch'è certo: che la Juve, cioè, in campo internazionale ci ha dato poche soddisfazioni. Poi, invece di augurare brutte figure al Toro, preghiamo che vinca la Coppa: ne trarrebbe vantaggio tutto il calcio italiano. Juve compresa.

5) Ogni botte dà il vino che ha. Ogni tempo ha il calcio che si merita. L'importante è fare un'altra valutazione: «quel» Torino stravinceva, non aveva avversari. «Questo» Torino ha vinto sì per il rotto della cuffia, ma perché ha trovato nella Juve un avversaria di prima grandezza. Ed è per questo — soprattutto — che ha vinto da grande.

# Date una spalla a Boninsegna

**Carissimo Cucci, gradirei che tu dessi risposta alle seguenti domande:**

**1) Cosa pensi della stampa milanese che ha demolito la mia Inter?**

**2) Cosa pensi di Giacomo Libera?**

**3) Libera, Cesati, Muraro, Mutti: chi di questi giocatori è la spalla ideale di «Bonimba»?**

**4) Come giudichi il campionato dell'Inter 1975-'76?**

**5) Vorrei un tuo parere su queste due formazioni azzurre: squadra A: Zoff, Tardelli, Rocca, Oriali, Bellugi, Facchetti, C. Sala, Mazzola, Graziani, Zaccarelli, Pulici. Squadra B: Zoff, Rocca, Roggi, P. Sala, Bellugi, Facchetti, Mazzola, Pecci, Savoldi, Capello, Bettega.**

*VITTORIO TERRANOVA - Potenza*

1) Voglio essere comprensivo: sbaglia per troppo amore.

2) Lasciamo perdere.

3) Forse è meglio pensare a Bettega, Gori, Causio...

4) Deludente. Ma ha già fatto un passo avanti rispetto al passato. Pare che Chiappella sia riuscito a creare un certo spirito di corpo fra i nerazzurri. E sono state evitate le buffonate e le risse dell'anno scorso.

5) Non sono illuminato, ma non ne farei giocare nessuna delle due.

# Come prima più di prima?

**Egregio direttore, il Guerino lo leggo da poco, però devo ammettere che è fatto discretamente e dice pane al pane e vino al vino. Mi è venuta, tuttavia, una curiosità: la televisione e i giornali hanno dato la notizia delle dimissioni di Artemio Franchi dalla F.I.G.C. e della successione di Franco Carraro. E hanno detto che con Carraro finalmente le cose andranno a posto e il mondo del calcio metterà da parte tutti i suoi spigoli e le sue incongruenze. Speriamo, Cucci, però il dubbio detto prima continua a frullarmi nella testa. Questo: secondo me non cambierà proprio niente, noi siamo popolo di abitudinari a cui piace continuare a vivere senza complicarsi la vita. Il mondo della pedata (come dite voi) è andato ugualmente avanti finora, e continuerà a procedere chissà per quanto ancora. Eppoi, mi scusi: ma Rognoni (quello di «Controcronaca» e «I padroni del vapore») non ha sempre accomunato anche Carraro nella bolgia degli inetti e dei truffaldini? E allora? Vuol scommettere che alla fine avrò ragione io e tutto resterà come prima?**

*MARCELLO FINI - Como*

**A lei, Cucci.**

No. Carraro nella bolgia degli inetti e dei truffaldini non c'era. La nostra speranza è che non ci finisca. Per il resto, temo che lei abbia ragione: cambierà poco. Ma sarebbe già qualcosa. Auguri.

# Vinicio può fare bene alla Lazio

**Caro Cucci, ho letto dell'acquisto di Vinicio da parte di Umberto ed Aldo Lenzini. Roba da vergognarsi, in tutti i sensi. Intanto Tommaso Maestrelli fino a prova contraria è un essere umano e non uno straccetto da buttare dopo l'uso (leggi, salvataggio della Lazio). Eppoi la scelta del brasiliano. Per l'amor di Dio, non voglio certo essere io a dire che Vinicio non è un bravo allenatore, ma sono proprio io a dire che non è il tipo adatto ad una squadra sonnolenta eppur piena di rancori come la Lazio attuale. Vediamo un poco: di Vinicio si dice che il suo pregio maggiore è il sapersi fare ubbidire, imporre le sue idee. Ben fatto, nei tempi attuali, di gente così se ne sente il bisogno. Nella Lazio, però, ognuno fa il suo comodo: senza scomodare l'ormai dimenticato Chinaglia, basta andare a Wilson (padrino indiscusso) e ai vari «neri» cultori del «qui facciamo come dico io!». Vede Cucci, io penso che soltanto un uomo e un allenatore della sensibilità di Tommaso Maestrelli possa coesistere con il duo Lenzini e i giocatori biancocelesti. Vinicio avrà sicuramente uno scontro frontale e se i risultati non gli daranno ragione, farà la fine di Corsini. Così almeno la pensa un tifoso laziale da sempre. E lei, direttore?**

*MASSIMO MIGLIORINI - Roma*

No. Perché Vinicio — a parte i motivi per cui ho creduto di difendere Maestrelli sino all'ultimo — è un ottimo tecnico e un uomo degno della massima stima. Forse avrà scontri con tutti, ma ha abbastanza forza per vincerli. E la Lazio ha bisogno di un «duro» che inchiodi Lenzini davanti alle sue responsabilità e che strigli a dovere i giocatori ammalati di «chinaglite».

# Uno che apprezza la Coppa Italia

**Carissimo Cucci, sono un lettore del Guerino da più di tre anni e lo compro quesi tutte le settimane. Indubbiamente il Guerino è un giornale meraviglioso, ogni pagina una novità, anche se parla poco dell'Inter (o se ne parla, ne parla un po' male).**

**Comunque la pregherei di rispondere a queste domande:**

**1) Perché il Guerino ha trattato con tanta superficialità la Coppa Italia? Tutti sappiamo che la nostra coppa non ha l'importanza della Coppa d'Inghilterra o della Coppa di Germania, ma spetta proprio a voi, giornali o settimanali sportivi reclamizzarla. Perché non avete fatto il film della Coppa, così come avete fatto per il campionato e per il giro d'Italia, per Panatta, per il Bayern, per gli Europei di calcio? Non avete pubblicato nemmeno un goal.**

**2) Che ne pensi di Muraro?**

**3) Ci sarà Samarelli l'anno prossimo? (è bravissimo).**

**4) Mi puoi dare l'indirizzo di Sandro Mazzola?**

**Ti saluto caramente e spero che il Guerino continui su questa strada.**

*RISOLO FULVIO - Napoli*

1) Proprio in questo numero troverai un ampio servizio sulla Coppa Italia, alla quale abbiamo dato spazio in abbondanza anche se non è — a detta di tutti — una manifestazione azzeccata.

2) Non ho elementi sufficienti per darti una risposta esauriente. Posso solo dirti che i suoi dirigenti lo stimano, i tecnici ne hanno fiducia. Ad maiora.

3) Certo. Samarelli entra in pista con il Totocalcio e il campionato. E i gol, naturalmente.

4) E' quello dell'Inter. Foro Bonaparte 70. Milano.

# Pancia mia fatti capanna

**Caro Cucci, mi conceda di essere un pochino adirato per il pateracchio sulle elezioni nel quale sono stato coinvolto senza troppa cura ed attenzione delle opinioni da me espresse. Il suo predicozzo sulla democrazia non mi sta bene. Così come sono seccato di leggere il mio pensiero mutilato, o peggio, frainteso.**

**Le faccio notare che per quanto sia assai giovane (ho 24 anni), non credo di essere uno sprovveduto «essere sociale», al contrario ho liberamente scelto di studiare problemi di psico-**

**logia sociale e politica e so quanto sia difficile dare definizioni assolute riguardo la « democrazia ». Lei ha scritto che democrazia è innanzitutto tolleranza delle altrui scelte; potrei opporle cento argomenti per dimostrarle tutta la pericolosità d'una simile concezione. Mi limito però a ricordarle che, se prima della guerra, ci fossero state pubbliche elezioni, il « fascio » avrebbe largamente ottenuto i consensi di una larga maggioranza e, dubito che si possa definire questa una scelta democratica, anche se maggioritaria.**

**La sua definizione è astrattamente esatta, ma concretamente pericolosa, dato che avalla in assoluto la scelta della maggioranza: se 30 milioni di italiani decidessero attraverso referendum che i negri vanno cacciati dal nostro Paese, lei si sentirebbe di rispettare democraticamente le decisioni altrui?**

**Democrazia è parola greca: significa solo potere del popolo, almeno come definizione dialettica che, da un punto di vista storico, ha segnato il trionfo del Pluralismo e del rispetto delle minoranze. Tolleranza è termine assai ambiguo, perché non la si può limitare; ed io temo che lei la usi per coprire elegantemente lo stato attuale delle cose, perché né io, né altri possiamo accogliere in un'area realmente democratica una gestione malsana e inadeguata del potere. In tal senso sono un blasfemo intollerante, perché non sopporto di essere governato « legalmente » dalla corruzione e dal sottobosco e, quindi, non posso rispettare chi vuole ancora una legislatura fantasma ed impotente a risolvere la crisi. Non si tratta di scelta fideistica o di accesa partigianeria: nella lettera, che lei ha pubblicato nella sola parte che si prestava, assieme alle altre due, alle sue argomentazioni, avevo espresso concetti assai diversi, meno rozzamente dogmatici, soprattutto.**

**Democrazia è equilibrio di forze, necessità continua di evitare gli scontri frontali per raggiungere i valori comuni di un popolo, non per esaltarne le divergenze. Io scrissi che il nostro popolo è sano alla base, ora le aggiungo che il nostro popolo è assai più maturo di quello americano, che lei ha citato attraverso le parole di un politologo, negativamente sorpreso dai massicci afflussi alle urne.**

**Vede, Cucci, l'America democratica, guardata dai più con stupore ed invidia, è un covo intricato di violente contraddizioni, sopite proprio da una grande immaturità popolare. In America le forze sociali sono poco coscienti dei loro ruoli, manca una cultura di base e non mi sorprendo che il politologo si sia preoccupato nel vedere l'alta percentuale dei votanti in Italia, forse perché ha involontariamente rapportato la maturità politico-sociale del suo Paese alla nostra. Sappia caro amico, che mentre da noi si tende a limitare lo studio dei latini e dei greci nelle scuole superiori, negli Usa hanno cominciato da poco ad insegnarli nelle Università, forse perché qualche dotto lungimirante ha compreso che la vera democrazia non consiste nel produrre infischiandosene dei problemi sociali e politici, vivendo nella beata felicità di una libertà raggiunta con un lattina di Coca Cola in mano o con una sigaretta di marjuana fra le dita.**

**Non può esistere democrazia senza partecipazione politica e culturale del popolo e quindi nono è possibile avallare come democratico un sistema di potere assente, formalista e quindi incapace di governare, perché la libertà non è un concetto astratto, bensì la concreta realizzazione di tutte le strutture: case, scuole, ospedali, impianti sportivi, che permettono a ciascuno di esercitare il proprio diritto di libertà. Non insulto chi non ha le mie idee; lei ad esempio non le ha, e questo è alla base di un dialogo democratico. Il pluralismo è la vera linfa della democrazia, linfa che si disperde se il potere non è gestito in termini pratici di correttezza e rispetto delle esigenze del Paese. Oggi la crisi economica in Italia è gravissima, ma si può tentare di risolverla con il pieno accordo delle grandi forze interessate, cioè le masse popolari marxiste e cattoliche, le cui distanze rispettive sono minori di quanto non si creda. Anzi, queste distanze, sono state alterate proprio da 30 anni di malgoverno, in cui s'è creata volutamente una spaccatura laddove esisteva solo una sincera divergenza di coscienze: un marxista e un cattolico disputeranno all'infinito su problemi esistenziali, morali, ma possono sedersi allo stesso tavolo per risolvere i problemi sociali e umani, verso i quali hanno eguale rispetto, pur nella diversità dei motivi di questo rispetto.**

**Democrazia è soprattutto rispetto del mandato, cioè aderenze di chi governa verso i problemi di chi viene governato. La mia delusione non consiste nella sciocca rabbia di una sconfitta elettorale, ma solo nella constatazione triste che torneranno al potere gli stessi che ci hanno gabellato per trenta lunghi anni. Con amicizia.**

*PINUCCIO CHIEPPA - Genova*

Caro amico, è innegabile che mi piace leggerti, e considerare attentamente quel che scrivi, altrimenti non ti avrei dato tanto spazio (scusami per l'ultima volta) in questa rubrica che è letteralmente presa d'assalto dai lettori. Mi picco di essere democratico e quindi ti offro questa tribunetta settimanale anche per confermarmi — quando sono tentato di spacciare per buone solo le mie opinioni — questa tendenza al dialogo. Le considerazioni che tu porti a sostegno di quanto mi avevi scritto una settimana fa, schifato dal risultato delle elezioni, non modificano tuttavia il mio pensiero. Che è — molto semplicemente — questo: è stato dato a tutti gli italiani il modo di cancellare un partito (di abrogarlo, come dice Pannella) e invece lo hanno potenziato perché avevano e hanno paura di vederne al potere un altro che non promette (se non a parole) molto di meglio. Democraticamente bisognerebbe prendere atto di questa scelta, a prepararsi semmai a combatterla per avere il sopravvento la prossima volta. A te non sta bene e ci ripicchi sopra. Perché invece, da ragazzo intelligente quale sicuramente sei, non fai presente che la democrazia italiana rischia di morire quando — per annullare la « pericolosa » polarizzazione — si cerca invece di mescolare maggioranza e opposizione in nome di una « emergenza » che sa soprattutto di ricatto? Dai retta a me: in fatto di democrazia, in Italia abbiamo ancora tanto da imparare. E ci possono insegnare qualcosa anche quegli americani che tu accusi d'ogni nefandezza. La loro è una democrazia confusa e contaminata dal più pericoloso morbo del nostro tempo: la corruzione; ma non è imposta con le « cure » nei lager o con i carri armati. Sono d'accordo quando dici che democrazia è rispetto del mandato; l'elettorato ha chiesto al partito al potere non solo di non rubare, di gestire onestamente la cosa pubblica, di portare avanti le riforme, ma anche di non flirtare con il partito di opposizione. Cosa che invece sta già verificandosi. Con il risultato che intorno al desco dello Stato si siederanno più numerosi. E alcuni con la pancia vuota. Ecco qual è il pericolo.

# L'ultima volta che vidi Parigi

**Caro direttore, auguri vivissimi per il suo giornale che leggo da tanti anni e che con la sua presenza ha fatto un notevole balzo in avanti. Anche se mi trovo in Francia per motivi di lavoro, lo compro regolarmente in quanto è diventato — come si dice a Parigi — una festa mobile, che accompagna ovunque. Così, per questo senso di riconoscenza, le ho scritto. Vede bene che io le trovo molti pregi (e non solo come giornalista), ma sono pronta a scommettere che avrà anche qualche difetto, magari piccolo, di quelli da sopportare con pazienza che alla fine diventano quasi delle qualità.**

**Probabilmente non rinuncerò al piacere di scriverle ancora. Per ora vorrei invitarla simbolicamente ad una di quelle magnifiche tavole francesi preparate all'insegna di Brillat-Savarin o di Escoffier. Penso però di conoscerla abbastanza per capire che a lei, alla sua fantasia vivace, può andare ugualmente bene un frugale spuntino a base di piadina e Sangiovese. Ecco, direttore, io mi sono presentata. Risponderà anche se non le ho posto quesiti calcistici?**

*BONA MONDINI - Parigi*

Difetti? Tanti. E proprio di quelli che dice lei, naturalmente. Sono « gemello », presuntuoso, stakanovista. Quindi un pessimo compagno per la vita, ma un ottimo compagno per un giorno, magari con uno spuntino a base di piadina e Sangiovese. Ma questi si trovano a casa mia, non a Parigi. Per questo accetto il suo (simbolico) invito ad una di quelle magnifiche tavole francesi. Molto rischiose, però. Feci un Tour de France, condotto per mano dalla guida Michelin, gustai cibi e bevande, arricchii lo spirito, ingrassai di dieci chili. E tornai in Italia con un difetto (la pancia) che non mi fu perdonato. Dovetti dimagrire a forza, fu faticoso, ma ritrovai la felicità (voglio dire la comprensione). Ecco perché sono buono per un giorno. Magari per ostriche e Muscadet alla « Coupole ». Va bene?

**ENRICO MARINI - Pavia** — Grazie per i complimenti sul « FILM DEL GIRO ». L'importante — come hai potuto constatare di persona — è avere un poco di pazienza. Lo stesso concetto vale per un almanacco che riunisca tutti i primati e le notizie sulle Olimpiadi. Tra breve, infatti, il Guerino pubblicherà uno speciale LIBRETTO VERDE DELLE OLIMPIADI che conterrà la risposta alle tue domande. Saluti.

**PATRIZIO NOVARESI - Ascoli** — I suggerimenti sono sempre bene accetti. E' altrettanto logico, comunque, che non sempre le opinioni siano concordi: non per questo, però, puoi dire che né Radice, né Trapattoni sono stati sinceri quando hanno risposto alle domande di « Faccia a faccia ».

**ANGELA DOMINICI - Milano e DANILO MANCINI - Roma** — La faccenda del « duello al sangue » tra Wally Gibbins ed un pescecane sta in questi termini: non è ancora stato effettuato a causa (pare) dello squalo: quello scelto era troppo mansueto. E gli americani in queste cose, sono estremamente severi.

**GIANNI PAOLINI - Lugano** — Spiacente, ma la sua curiosità deve aspettare novembre per essere appagata: il campionato russo, infatti, segue l'anno solare. Come dire che inizia a Maggio e termina a Novembre. Infine, il titolo della scorsa stagione è andato alla Dinamo Kiev. Contento?

**LUCA TOMASELLI - Ferrara** — Risposta telegrafica: i colori del Newcastle sono bianco e nero, a bande longitudinali. Grazie dei complimenti.

**ANTONIO CUOGHI - Napoli** — Tu dici che Vinicio è il più grande allenatore del mondo, capace di fare i miracoli. Può darsi, Antonio, niente però ti vieta di accordare la tua fiducia anche a Pesaola. E chissà che tu non abbia una lieta sorpresa. Il calcio è capace anche di questi miracoli, l'hai detto tu. Ciao.

**ANGELA NEGRINI - Francavilla a Mare** — Certo che la Simeoni va a Montreal. Parlare, però, di medaglia d'oro è per lo meno, prematuro. Sperare, comunque, è lecito. Grazie degli auguri.

**ROBERTO CAPISANI - Ferrara** — La rubrica i Vecchi Fusti è iniziata sul numero 40 del 1-7 ottobre. A te quindi manca una sola puntata di questa rievocazione delle glorie del passato.

**BRUNO CACACE - Napoli** — Probabilmente ci sono stati dei disguidi postali. Ritenti almeno un'altra volta e vedrà che, con ogni probabilità, lei potrà ottenere ciò che le interessa.

# Posta Club

*GIOVANNI COMITE*

Cari superamici del Guerin Club, dopo due settimane di assenza (lo spazio sul giornale non basta mai) ritorniamo per fare quattro chiacchiere insieme. Prima di tutto lasciamo la parola a GIOVANNI COMITE, il vincitore de « Vorrei sapere da Capello », che ci ha inviato anche la sua fotografia.

« ... **Come è uso di ogni vincitore** — ci scrive Comite — **dei magnifici concorsi del Guerino, allego a queste righe una foto che spero di vedere pubblicata sul giornale. Ma vi scrivo soprattutto perché sono veramente entusiasta del giornale, che noi lettori sentiamo sempre più come una cosa nostra... e questo non lo scrivo solo perché ho vinto. Vi esorto dunque a continuare così, con servizi sempre più interessanti e trovate sempre più affascinanti...** ». Ringraziamo l'amico Giovanni e lo esortiamo a nostra volta a seguirci sempre e collaborare con noi così come ha fatto finora.

E passiamo a razzo ai nuovi soci. Stanno veramente arrivando una valanga di nuovi amici e la cosa ci fa enormemente piacere: segno che il club così com'è strutturato piace, ad ogni modo siamo sempre aperti per nuove proposte e suggerimenti per migliorare e magari modificare qualcosa.

Vi presentiamo i nuovi arrivati, sono **PATRIZIA MATARESE** di Napoli che tra l'altro ci chiede se può abbonarsi subito al Guerin Sportivo o se deve attendere la fine dell'anno. Rispondiamo: al nostro giornale, cara Patrizia, ci si può abbonare in qualsiasi momento senza perdere alcuna copia. Seguono i nuovi amici **ANDREA FIRMAN** un ragazzo dodicenne di Cervignano, **PIETRO MARCANTONI** di Velletri, **BRUNO SACRIPANTI** di Porto Sant'Elpidio, **ANDREA MONTARI** di Roma, **DOMENICO MANCINI** un italiano residente a Chicago negli Stati Uniti ed infine **FILIPPO GARINI** di Torre del Greco il quale — se qualcuno ha buona memoria se ne ricorderà — scrisse tempo fa per contestare il fatto che noi inviamo le foto solo ai soci del club. Ebbene, Filippo ci ha ripensato e ci ha scritto: « **Dopo aver letto la vostra risposta ho capito che avevate ragione e mi scuso per le accuse rivoltevi...** ». Niente di male Filippo, l'importante è che ora tu sia dei nostri.

Passiamo a **VITO DE PALMA** di Castellaneta che ci ha inviato la fotografia della squadra in cui egli gioca con la preghiera di pubblicarla. Si tratta del Milan Club Castellaneta una squadra pugliese che milita in terza categoria.

## SUBBUTEO

Si è concluso il primo torneo fiorentino di subbuteo, e gli amici toscani ci hanno inviato i loro risultati più la fotografia della finale che ha visto di fronte Tonarelli Marcello (a sinistra) e Paolo Langè, risultato poi vincitore finale.

**Singolare:** 1. Langé Paolo (Club Subbuteo Firenze); 2. Tonarelli Marcello (Club Subbuteo Firenze); 3. Garuti Franco (C.S. Centro Storico); 4. Sancilio Stefano (Club Subbuteo Firenze); 5. Portera Fabrizia (C.S. Ponte alle Mosse); 6. Calcagni Marco (C.S. Centro Storico); 7. Baldi Giacomo (C.S. Centro Storico); 8. Zavatti Riccardo (Club Subbuteo Firenze); 9. Borri Michele (C.S. Ponte alle Mosse); 10. Brenti Francesco (C.S. Centro Storico).
**Doppio:** 1. Calcagni-Baldi; 2. Zavatti-Sancilio; 3. Brenti-Garuti; 4. Borri-Portera; 5. Tonarelli-Langè.

*MILAN CLUB CASTELLANETA*

E continuiamo con **LUIGI BIRUDELLI** di Pisa che, oltre inviare la sua fotografia rivolge, attraverso il Club, un appello a Pietruzzo Anastasi, considerandolo il miglior giocatore del campionato italiano: « **Forza Pietro, non andar giù di morale, se la Juve non ti vuole vuol dire che non ti merita (e perde il campionato). Sei un bravissimo giocatore e una squadra buona la troverai senz'altro, alla faccia di coloro che ti hanno venduto. Ciao** ».

*LUIGI BIRUDELLI*

L'amico **BRUNO** che abita in via dell'Aereoporto a Pisa, dovrebbe scrivere un po' meglio il suo cognome perché noi non siamo riusciti a decifrarlo. Comunque, Bruno, ha un problema « ... **tempo fa ha smarrito la tessera del Club senza trovarne più traccia vi chiedo quindi se è possibile avere un duplicato...** ». Certo che è possibile, riscrivici in maniera più chiara nome e cognome e noi, attraverso il registro dei soci, andremo a vedere che numero di tessera avevi e te ne invieremo una nuova.

Passiamo a **GIACOMO RIDOLFI** di Firenze che si lamenta del fatto che le foto richieste tardano ad arrivare. Caro Giacomo, noi cerchiamo di fare il più presto possibile e se ritardiamo un po' di tempo devi scusarci.

**VORREI SAPERE DA...**

NOME E COGNOME

VIA E NUMERO

CAP - CITTA' E PROVINCIA

NUMERO TESSERA DEL « GUERIN CLUB »

**Cari superamici del GUERIN CLUB, continua l'intervista al campione**

## Vorrei sapere da...

**La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta — oltre ad essere pubblicata — verrà premiata con un magnifico dono della VALSPORT**

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: **GUERIN SPORTIVO CLUB - VIA DELL' INDUSTRIA, 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BO**

AUTO: l'avaria dei boxer e la sentenza del Tribunale F.I.A. (che restituisce alla McLaren la vittoria di Spagna) ridanno suspense al Mondiale piloti F. 1

# Hunt: 18 punti in un GP!

di **Marcello Sabbatini**

Le disgrazie, si dice, non vengono mai sole. E la prima domenica di luglio sembra aver voluto confermare il proverbio a danno della Ferrari. Nel momento in cui il campionato mondiale F.1 sembrava già garantito e Lauda aveva praticamente quattro G.P. di vantaggio sugli avversari, prima ad Anderstorp, poi a Le Castellet sono venute le battute d'arresto. Meno clamorosa quella svedese, che pur ha significato, grazie ai guai altrui, un racimolo di punticini per il candidato al bis mondiale; più spettacolare quella francese che ha visto in cinquanta chilometri il k.o. di Niki (di motore) e in cento l'analogo stop di Clay Regazzoni. Dopo 22 mesi di prepotenti exploit si è ripetuto per lo squadrone modenese lo scioccante **impasse** contemporaneo di due vetture entrambe per l'avaria al più affidabile dei motori in circolazione nel circo della F.1.

A Monza 1974, quando nelle fumate azzurre degli arrosti dei boxer 312 Lauda e Regazzoni, pagarono la bagarre diretta con il ritiro e la via libera a Fittipaldi in agguato per il titolo, si spensero nello stesso modo i rombi del cuore più potente della F.1. Ora in Francia, nel clima torrido dell'estate francese, è avvenuto altrettanto. Una coincidenza singolare ma anche allarmante, considerato il morale fragile di certi ambienti dove a volte si è fatto presto a perdere la testa, e purtroppo qualche avvisaglia si è avuta anche dal Le Castellet.

Ma la beffa di Hunt, andato a riproporsi al vertice di un G.P. con la sua McLaren che, dopo la condanna regolamentare del centimetro di alettone in più, sembrava condannata a un posto di rincalzo, è diventata ancora più sfacciata ventiquattro ore dopo. Sempre in Francia, a Parigi, il Tribunale d'appello della Federazione Internazionale dell' Automobile ha discusso la nota sentenza spagnola che, come ricorderete, dette la vittoria a Lauda a tavolino (e i nove punti) nel GP Spagna vinto da Hunt con una vettura lasciata partire irregolare e squalificata a fine corsa. Il primo appello all'AC spagnolo fu rigettato. Le prove mattatrici successive della Ferrari, stemperarono l'iter burocratico dell'appello del massimo tribunale automobilistico, e invece lunedì sera 5 luglio da Parigi è arrivata la sconcertante comunicazione: Hunt riacquista la vittoria e i nove punti del G.P. Spagna, Lauda torna 2. e quindi perde tre punti in classifica, la McLaren viene multata di 3000 dollari per la « scorrettezza » dei due centimetri più alti di alettone.

E' una sentenza curiosa, oseremmo dire rivoluzionaria, se non volessimo offendere questa parola oggi tanto usata. Inizialmente sembrava che la squalifica fosse stata cancellata con l'affermazione che **« il pilota non è responsabile delle irregolarità tecniche che ricadono solo sul costruttore »**. Esattamente l'opposto di quanto finora era stato il principio informatore (suffragato dalle norme del Codice Sportivo Internazionale) delle decisioni di questo tipo. Dice l'articolo 123 di questo Codice: **« conduttori e concorrenti** (che vuol dire nel nostro caso costruttori) **sono responsabili in comune delle irregolarità di condotta sportiva »**. Ed è logico, altrimenti ogni pilota potrebbe beneficiare di trovate tecniche ardite e contro regolamento e poi sostenere che non ne sapeva nulla! Il vantaggio agonistico ricevuto sarebbe stato a suo esclusivo beneficio e a danno degli altri. Che nel caso della McLaren sia indubbio il vantaggio per il pilota lo hanno dimostrato le corse successive, dove il rispetto delle nuove regole per la F.1 ha messo in seria difficoltà i tecnici della McLaren, tornati dopo due mesi buoni a prestazioni soddisfacenti.

La FIA ha invece ora affermato che la modifica riscontrata era troppo « misera » per giustificare una punizione così pesante per il pilota. A parte il caso di principio che l'episodio susciterà, a parte il dubbio che, se Hunt non avesse vinto proprio domenica con la speranza di rivitalizzare il mondiale già ucciso dalle Ferrari, probabilmente la decisione d'appello non sarebbe stata questa, resta il fatto che in una domenica egli si è preso 18 punti con una vittoria. In effetti la situazione del campionato non si modifica poi tanto, anche se Lauda ha perso tre punti: l'austriaco della Ferrari scende a 52 ma Hunt non fa che appaiarsi all'altro inseguitore Depailler a quota 26, seguito da Scheckter a 25 e Regazzoni a 16. Il divario è sempre grosso. Ma c'è di contro l'accoppiata delle rotture dei boxer modenesi a riscaldare l'ambiente e le ambizioni anti Ferrari. Con 8 Gran Premi ancora da disputare tutto è aperto di nuovo nella seconda fase del campionato. E le avarie dei boxer hanno gettato l'allarme. Si pensa che qualcosa si muove in seno alla Ferrari, costretta forse a fronteggiare la ripresa dei rivali, anticipata dalle sei ruote Tyrrell in Svezia e ora ribadita dal recupero rabbioso di Hunt grazie anche ai giudici della F.I.A.

Tutto è ora legato al significato delle avarie del gioiello più importante della vettura Ferrari. Casuale (per il caldo, magari) la rottura del boxer 12, oppure ciò fa parte della logica tecnica? Cioè: la Ferrari è ricorsa a incrementi di potenza, preoccupata dal riavvicinamento avversario (non più contenibile con palliativi di telaio, visto che il De Dion è in ritardo) e questi cavalli in più — gettati sul piatto del veloce circuito marsigliese — hanno pagato subito lo scotto dell'avaria al ritmo in più forsennato imposto da Lauda sin dal via? In questo dubbio è la suspense della seconda fase di un mondiale F.1, ravvivato anche dalle polemiche già in atto sulle voci di clamorosi trasferimenti, che complicheranno vieppiù la situazione (si parla di Lauda alla Tyrrell e Peterson o Reutemann o chi altro in Ferrari). Una sola cosa è certa, anche se nessuno ha avuto il coraggio di dirlo, né i dirigenti Ferrari (chissà perché sempre preoccupati di nascondere quella che è una realtà obbligata delle corse, l'avaria meccanica), né tantomeno i giornalisti « sotutto » che sono rimasti a bocca aperta di fronte al doppio ritiro rosso. La cosa certa è il perchè dell'avaria ai motori. Se in piena corsa i motori si spengono e i piloti sono costretti persino a preoccupanti fuoristrada per l'immediato ritorcersi sulle ruote dello stop silenzioso, vuol dire una sola cosa: si è rotto l'albero a gomito. Un' avaria che fu dei primordi gestazionali del poi fantastico boxer modenese. Si rompevano prima del felice '70 (e ancora qualche volta dopo), perché non reggeva al ritmo dei giri. Il problema tecnico fu risolto con un consiglio tecnico dell'allora ingegnere Fiat alle Esperienze Avanzate, Montabone, che consigliò una certa lega speciale. Non si son avuti più problemi, ma finché si è rimasti alle potenze entro certi limiti di giri (diciamo 12.300?). Ma ora pare che la nuova arma tentata al Castellet sia nata con la possibilità di escursione a 13 mila (dove i cavalli tornano a essere tanti di più del Cosworth). E forse qui si è ripresentato il « tallone di Achille », anzi di Enzo... □

FOTOANSA

**Già dalle prove, Hunt aveva posto la sua candidatura alla vittoria a Le Castellet: partito in « pole position » si è ripetuto all'arrivo**

MOTO: il Gran Premio del Belgio si è rivelato come cartina tornasole di molte « situazioni difficili ». Fra poco tempo dovrebbero scoppiare i bubboni delle convivenze impossibili

# Tempo di divorzi nel Continental Circus

FOTODEPRATO

**John Williams, il ricciolùto alfiere di Barry Sheene, ha avuto il privilegio di precedere il capo squadra a Francorchamps a seguito del calo del motore denunciato dalla 500 di Barry nel corso delle ultime tornate**

A Francorchamps solo Walter Villa è stato grande come sempre, all'altezza della sua fama duramente conquistata ad onta del ruolo di eterno outsider cui macchine limitatamente competitive ed una stampa conformista l'avevano relegato. Gli altri, per un qualche guaio, hanno tutti dovuto rinunciare alla palma della vittoria.

Walter, in sella alla sua Harley 250 personale, ha corso una gara impeccabile, rifilando al bravo Pileri con la Morbidelli, un distacco di quasi un minuto. Walter ha realizzato sia il record sul giro che quello totale della gara, ottenendo una media finale di oltre 202 km/h, una prestazione superba, che evidenzia sia la classe del pilota che la netta superiorità della Marley, che su un percorso sul quale gli hp contano come in nessun altro ha saputo rintuzzare in pieno l'assalto della Morbidelli.

Villa, con il 90% del titolo mondiale in tasca, pare ora poter contare sulla piena collaborazione della squadra Harley, collaborazione sulla quale si poteva anche avere qualche dubbio dopo la famosa vicenda del quasi-divorzio a fine stagione 1975. Resta il problema della 350, macchina dal potenziale eccellente, ma al cui sviluppo la Harley non sembra voler dedicare adeguate energie. Forse la quasi certa riconquista del titolo mondiale della 250 da parte di Villa convincerà Milani e Mascheroni a dare ascolto al campione modenese che gli sportivi italiani potranno applaudire a Misano nel prossimo GP di metà luglio. Chi invece sembra non ingranare con l'ambiente Harley è Bonera, che dice apertamente di essere vittima di discriminazioni per quanto riguarda i CV dei motori a lui affidati. Ci sono state parole dure anche nei confronti di Villa, che viene dipinto come uno specialista di operazioni subacquee, ovviamente per impedirgli di disporre dei motori migliori. La questione non ha a nostro avviso molta consistenza, nel senso che di motori buoni la Harley ne ha forse uno solo e, dopo le magre di Bonera in apertura di stagione, è evidente che si sia immediatamente puntato sul sempre positivo Villa, mentre a Bonera resta il compito di scudiero, e soprattutto resta l'impegno di dimostrarsi degno della prima guida. Ora si sente dire insistentemente che il GP del Belgio è stata l'ultima gara disputata da Bonera per i colori della casa italo-americana. Se se ne andrà, lo farà per salire in sella alla ennesima Suzuki messa in linea dalla Saiad.

WALTER VILLA

Il GP del Belgio sembra dover passare alla storia come quello dei drammi familiari, dei litigi, dei divorzi. Altro uomo che potrebbe cambiare colori è Pileri, stanco di dover chiudere il gas per lasciare via libera a Bianchi. Non è stato il caso di domenica, in quanto Bianchi ha forato e non è arrivato in fondo. Ma la grana è scoppiata da tempo. Ad Assen Pileri era andato a sedersi nel tendone Harley e aveva confabulato a lungo con i responsabili della casa varesina. Pileri è un pilota serio, preparato, che in seno alla Morbidelli può contare solo sulla stima dello stesso Morbidelli, che pur essendo il padrone del vapore non può interferire che marginalmente con le decisioni di Moeller, decisamente dalla parte di Bianchi. Pileri dispone da parte della Morbidelli solo della macchina, non ha ingaggio, si paga le trasferte, o almeno il viaggio e tutto quello che prende sono gli ingaggi, fortunatamente discreti dato il suo titolo di campione mondiale 125.

Alla vigilia del GP del Belgio, si era sentito dire che Agostini avrebbe scelto, per l'occasione, di ritornare in sella alla MV, che a Francorchamps non ha mai mancato un appuntamento in 19 anni. Il motore che gli stavano mettendo assieme è scoppiato sul banco, e Mino si è ritrovato in sella a quella benedetta Suzuki che sembra fare dispetti solo a lui, visto che in tutto questo tempo non gli a fatto vincere nulla. La situazione di Agostini non è particolarmente piacevole, visto che le sue quasi continue debacles stanno facendo perdergli un sacco di credibilità presso gli organizzatori, non più disposti a elargirgli gli ingaggi di prima. La grana può scoppiare al GP di Svezia, prossima prova di campionato, visto che gli organizzatori hanno già detto che per loro Agostini vale X, mentre Mino insiste per Y. La storia della sua Suzuki vale la pena di essere considerata un attimo, visto che a tenergliela in ordine sono i due specialisti che la Yamaha gli ha messo a disposizione perché si prendessero cura della sua 750. E' tutta da ridere, anche perché la cosa pare stia dando maledettamente sui nervi a Cecotto, che sembra sempre più intenzionato a rendere pan per focaccia alla casa dei tre diapason, i cui dirigenti lo hanno chiaramente snobbato ad Assen. Per questo e per la poca, ma quanto poca competitività della 500 quattro cilindri Cecotto ha disertato Francorchamps. E per rincarare la dose relativamente a certe notizie che lo vogliono prossimo a lasciare le due per le quattro ruote, se ne è andato al Paul Ricard a vedere il GP di Francia F. 1. Cecotto a Varano Melegari in occasione del meeting Alfa Sud per il Friuli si è comportato molto bene. La Everest gli ha offerto una March-Dino Ferrari con cui esordire a Misano in F. 2.

**Bruno De Prato**

SCI: 12 ore per un'assemblea che non doveva decidere un bel niente

# I masochisti della Federazione

Mentre a Cervinia i kamikaze del kilometro lanciato (guai a scrivere « chilometro », si verrebbe guardati male), si dilettano in folli discese, si prepara ovunque la nuova stagione. C'è stata l'assemblea, ma rare volte si è vista un'assemblea più inutile. Cosa siano andati a fare 127 delegati, provenienti da tutta Italia, a S. Margherita, non si sa bene: la composizione del nuovo consiglio federale era stata decisa da un mese. Il nuovo presidente Gattai era stato scelto da un mese. Il cambio dell'allenatore degli slalomisti (Thoma al posto di Peccedi) idem. Tutto deciso dai presidenti di zona. Restava da votare per l'aumento della quota sociale (raddoppiata, da 3 a 6 mila lire, per compensare la svalutazione della lira e per migliorare le condizioni assicurative antinfortunistiche). Restava da votare per l'aumento da undici a tredici consiglieri, ma questa modifica, dato che le federazioni, per statuto, « sono uffici periferici del C.O.N.I. » e quindi le loro assemblee non sono sovrane (!), andrà approvata in altra sede...

In dodici ore di riunione, dunque l'unico guizzo di vivacità è stato dato dall'intervento del prof. Vettori, quando ha denunciato con dati precisi la cattiva conduzione del salto nel quadriennio. Ora il buon senso vorrebbe che la direzione agonistica, accentrata sinora da Amati sulla sola sua persona, venisse rinnovata e condotta con altri criteri. Vedremo. Del resto è da qualche anno che le assemblee della F.I.S.I. sono andate calando di interesse ed è da quando gli Sci Club hanno rinunciato alla loro rappresentanza diretta e si sono autocastrati, perdendo il diritto di dire la loro, almeno una volta ogni quattro anni!

Intanto si è appreso che gli azzurri vincitori di medaglie ai Giochi d'inverno sono stati invitati dalle comunità italiane in Canadà per assistere per una settimana ai Giochi estivi.

**a. p.**

PALLANUOTO: per il Recco il campionato non è finito

# Acque torbide

Lo scudetto è finito nelle mani del Florentia, ma sembra proprio che il campionato sia ben lungi dall'essere concluso. Mister Astor Norrish, il vicepresidente del Recco, ha infatti accusato tutto l'apparato federale di aver commesso irregolarità tanto gravi da defraudare il Recco dello scudetto. Quali sono dunque le accuse di Norrish? Egli imputa gli arbitri di un manifesto favoreggiamento nei confronti del Florentia, indica le reti irregolari subite dal Recco in alcune partite (quella con la Can. Napoli in particolare) ed infine recrimina sulla lunghezza delle squalifiche che hanno danneggiato la squadra nel momento in cui aveva bisogno di tutti i suoi titolari. Norrish ha inoltre indicato quelle che, secondo lui, sono le due soluzioni possibili affinché il torneo appena concluso non diventi un insulto allo sport: o l'annullamento del campionato o uno spareggio tra Recco e Florentia.

TENNIS: con Bjorn Borg, il vecchio tempio sacro della racchetta rivive la sua prima giovinezza

# Wimbledon ha vent'anni

Spegnendo le candeline della torta che si era fatto portare tra il pubblico sugli spalti del Roland Garros in occasione del ventesimo compleanno, Biorn Borg il 6 giugno scorso aveva espresso due desideri: vincere per la terza volta consecutiva a Parigi e fare centro pieno a Wimbledon. La prima speranza andò delusa perché lo svedese sulla strada incappò nel nostro scatenato Panatta e dovette uscire dal tabellone dei campionati internazionali di Francia; la seconda invece si è realizzata. L'« orsacchiotto » è stato tanto bravo e determinato da ribaltare il pronostico che lo indicava sfavorito nei confronti del romeno Nastase e da conquistare così le insegne del primato in quello che da tutti i tennisti viene considerato il più importante torneo del mondo: Wimbledon.

Il successo di Borg ottenuto a vent'anni appena compiuti e senza perdere un set lungo tutto il cammino rappresenta già di per sé un fatto straordinario, uno di quegli eventi da registrare nella categoria delle prestazioni straordinarie se non proprio dei record. Se a questo si aggiunge il fatto che lo svedese ha giocato dai « quarti » in avanti addolorato per uno strappo intercostale si può capire fino a che punto la sua prestazione vada esaltata.

Doveva essere l'anno di Connors. « Jimmy il terribile » era sembrato scatenato fino ai quarti di finale: poi sotto le bombardate di servizio del connazionale Roscao e Tanner ha vacillato ed è finito al tappeto, rumorosamente come è nel suo stile. Tanner, che lo aveva già battuto a Beckenham, era apparso in gran forma, terribile addirittura sull'erba dove la sua battuta non poteva essere controllata. Borg in semifinale l'ha subito ridimensionato surclassandolo in potenza e varietà di schemi, controbattendo gli « aces » con altri « aces » fino a dominare largamente.

Dall'altra parte del tabellone intanto si stava realizzando la marcia parallela (ed egualmente entusiasmante) del romeno Nastase, il tennista più fantastico e bizzoso del mondo. Lo tzigano aveva via via ridicolizzato gli avversari che il tabellone gli proponeva; si era persino presa una bella rivincita nei confronti dell'antipaticissimo messicano Raul Ramirez che l'altr'anno l'aveva mandato nel pallone al Foro Italico ed era arrivato così all'appuntamento finale con le carte in regola per meritare il favore dei pronostici e dei bookmakers. Neanche lui aveva perso un set, sull'erba si muoveva come un gatto, le sue palle arrotate, cioppate, liftate, tagliate, « carpiate » sembravano le più adatte per fare inceppare anche una macchina perfetta come quella dello svedese. Invece Borg non si è inceppato: al massimo ha avuto un momento di smarrimento all'inizio frastornato dai colpi da funambolo del romeno; poi ha registrato il meccanismo e si è trasformato nella consueta « macchina lanciapalle » che operando ad una velocità superiore e con una percentuale d'errore pressoché nulla ha spazzato via ogni resistenza da parte dell'avversario, con tale autorità e sicurezza che ad un certo punto era sembrato persino che il romeno avesse rinunciato alla lotta. Nastase, che nel '72 aveva sfiorato la grande affermazione a Wimbledon (fu sconfitto al quinto set dal gigante di Pasadena, Stan Smith), si è dovuto così accontentare di un altro posto d'onore, indubbiamente di prestigio ma che non può certo soddisfarlo.

FOTOTONELLI

BJORN BORG

Altrettanto insoddisfatta dovrebbe essere l'australiana Evonne Goolagong (che dopo il matrimonio con un inglese si fa chiamare signora Cawley, ma che nonostante il maquillage e l'acconciatura all'europea non ha perso i tratti somatici dell'aborigena). La « cangura » dunque ha dovuto inchinarsi in finale di fronte alla reginetta di Wimbledon, Chris Evert, la quale, oltre ad aver ottenuto questa nuova importante affermazione (8-6 al terzo set), sembra avere assunto il ruolo di leader della troupe, femminile chiedendo l'uguaglianza d'ingaggio con il sesso forte.

Quest'anno a Wimbledon hanno assistito agli incontri nelle due settimane di svolgimento del torneo 313 mila spettatori: non si è raggiunta la cifra record di 335 mila del '75. In compenso sono stati venduti 200 mila sandwiches, 100 mila tazze di the, 20 mila porzioni di fragole alla crema. Il mito di Wimbledon così continua, al disopra addirittura dei protagonisti, mentre lo staff dirigenziale del vecchio All England Lawn Tennis Club sta già lavorando per l'edizione '77.

**Roberto Mazzanti**

**RISULTATI DELLE FINALI**

| SINGOLARE MASCHILE: | SINGOLARE FEMMINILE: | DOPPIO MASCHILE: | DOPPIO FEMMINILE: |
|---|---|---|---|
| **Borg-Nastase** | **Evert-Cowley** | **Gottfried-Ramirez Case-Masters** | **Evert-Navratilova King-Stove** |
| 6-1 6-2 9-7 | 6-3 4-6 8-6 | 3-6 6-3 8-6 2-6 7-5 | 6-1 3-6 7-5 |

BASEBALL: Germal e Colombo hanno una marcia in più

# Derby in Tv

Appena iniziato il girone di ritorno, il massimo campionato si ferma per un turno di riposo con la sola eccezione di Bologna dove, per ragioni televisive, da venerdì a domenica si giocheranno i tre derby in programma. Domenica pomeriggio al Falchi ci saranno anche le telecamere e si spera proprio che questa volta il programma che la ripresa in diretta ci offrirà sia degno del gioco che le due squadre sono in grado di esprimere soprattutto se si giocherà a livello di « All Stars ». Ufficialmente non si sa ancora nulla: è però ridicolo pensare che venga sprecata un'occasione del genere per dare spazio agli « under ».

Sino ad ora — checchè ne dica Beneck — la TV non è che abbia reso al baseball dei grossi servigi: tutte le volte, infatti, che ha trasmesso qualche partita in diretta, lo ha fatto senza il benchè minimo di competenza da parte sia dei tecnici (che, poveretti, non ne hanno di certo colpa) sia del telecronista che — questa l'impressione che ci siamo fatta — ammesso che conosca il regolamento del gioco ed il suo svolgimento, è completamente fuori dal suo spirito. E nel baseball, più che in qualunque altro sport, ciò che conta maggiormente è lo spirito del gioco.

Domenica pomeriggio, quindi, baseball in TV nella speranza di assistere ad una bella partita e, soprattutto, di non dover ancora sopportare quegli stupidi intermezzi a base di quella musica jazzistica o parajazzistica che in Italia molti continuano a considerare alla stregua di componente essenziale per manifestazioni di questo genere.

RISULTATI

| | |
|---|---|
| **Pan Electric-Canonier** | **5-4; 0-3; 3-5** |
| **Germal-*Famir** | **6-0; 5-2; 7-2** |
| **Metagru-Norditalia** | **1-6; 5-3; 4-6** |
| **Colombo-*Tecnoaccial** | **17-2; 4-3; 12-4** |
| **Derbigum-Harrys** | **10-4; 7-1; 7-5** |

CLASSIFICA

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Germal** | **28** | **2** | **933** |
| **Colombo** | **26** | **4** | **867** |
| **Canonier** | **22** | **8** | **733** |
| **Derbigum** | **20** | **10** | **667** |
| **Norditalia** | **12** | **18** | **400** |
| **Famir** | **10** | **18** | **357** |
| **Pan Electric** | **8** | **22** | **267** |
| **Betagru** | **8** | **22** | **267** |
| **Harrys** | **7** | **21** | **250** |
| **Tecnoaccial** | **7** | **23** | **233** |

PROSSIMO TURNO

**Canonier-Famir; Betagru-Tecnoaccial; Colombo-Harrys Germal-Pan Electric; Norditalia-Derbigum.**

PALLAMANO: undici nazioni alla Coppa Interamnia

# Festa a Teramo

E' divenuta ormai una « classica » della pallamano internazionale. Si tratta della Coppa Interamnia, la più importante manifestazione giovanile della pallamano italiana, che ogni anno si disputa a Teramo sotto l'organizzazione della Jaegermeister. Ragazzi e ragazze di tutto il mondo, convergono a Teramo e vi rimangono per cinque giorni di durata. E' un modo nuovo di concepire lo sport. Partono da molto lontano: in auto, in treno, in pullman e magari anche in autostop. Hanno solo il sacco a pelo per dormire ed una maglietta per giocare. A Teramo, alloggiano nelle aule vuote delle scuole e mangiano con i buoni-mensa nelle trattorie. Il tutto per giocare assieme la pallamano. Quest'anno erano presenti una quarantina di squadre — quasi tutte straniere — per una rappresentanza di ben undici nazioni. Danesi, norvegesi, olandesi, tedeschi, slavi, austriaci, spagnoli, belgi e francesi hanno invaso Teramo. Dal Portogallo è arrivato addirittura un osservatore del Ministero dello Sport. E' stato un trionfo tutto straniero con l'affermazione del Grannollers (Spagna) nella categoria minihandball, della Dalmanada di Spalato (Jugoslavia) nella categoria juniores femminile; del Tarup Paoruj (Danimarca) nella categoria allievi e del Partizan Geevgelija (Jugoslavia) nella categoria juniores.

Il livello del gioco è stato notevole e soprattutto vario. La novità in assoluto era dovuta alle squadre del nord, tutte appartenenti ad una scuola ancora poco nota in Italia. Non sono mancate le note negative. Troppo poche, innanzi tutto, le squadre italiane. La Federazione, inoltre, ha quasi del tutto ignorato il torneo: non c'era nemmeno un rappresentante della F.I.G.H.! Come se non bastasse, dei venti arbitri designati se ne sono presentati a mala pena — mai tutti insieme — soltanto otto. La loro prestazione, per altro, è stata contestatissima da pubblico e giocatori.

CICLO: le montagne francesi hanno scavato la fossa di Freddy Maertens facendo risentire più che mai l'assenza di Eddy Merckx, l'unico che avrebbe potuto movimentare il Tour

# Una «Boucle» nell'acqua

Il Tour è stato monopolizzato senza pietà, e senza virtuali contrasti, dal «chiacchierino» Freddy Maertens sino al giorno del giudizio, cioè sino a che (all'appello delle montagne) il folletto fiammingo non ha potuto rispondere che con un rantolo.

Il soggetto è di sicura personalità. Maertens, all'ora del primo bilancio, a Divonne, più che del Tour parlò del suo futuro: **«La Grande Boucle andrà come andrà, non ho mai preteso di venire qui a fare il padrone in casa d'altri, mi piace vincere però non ho paura di perdere anche perché questa è la legge dello sport. Dopo il Tour, comunque ho cose mie da regolare: la maglia iridata su strada o quella dell'inseguimento, ad esempio, poi il Gran Premio delle Nazioni dove spero di incontrare «faccia a faccia» Eddy Merckx, quindi il primato mondiale dell'ora se l'altura di Città del Messico, dopo idonei accertamenti medico-scientifici, non mi recherà troppo disturbo».**

La scienza e l'intelligenza paiono sposarsi in un giovanotto eternamente sorridente, loquace quanto nessun altro corridore in bicicletta, freddo e risoluto a proseguire nella sua escalation non ha importanza se il Tour lo obbligherà ad una o ripetute prove d'appello, nel futuro: **«C'è nel mio 1976 un obiettivo che colloco al primissimo posto assoluto** — ha detto con aria sorniona il protetto del «mago» Driessens, — **ed è il record dell'ora. Potrei anche fallirlo ma sarà importante che gli prenda le misure magari in attesa di fare un altro viaggio oltre Atlantico».** Roy Schuiten, il campione del mondo dell'inseguimento che fece una magra colossale l'autunno scorso quando volò in Messico con il solo salvacondotto della sua presunzione, ritornando in Europa disse: **«Credo che nessuno riuscirà mai più a togliere a Merckx un primato che sta a cavallo tra il possibile e l'impossibile».**

Maertens dimostra di non credergli anche se ha l'avvertenza, da giovanotto con la testa sulle spalle, di mettere le mani avanti, come si conviene ad un sapiente manager di se stesso.

La corsa francese compiuto il suo ciclo pianeggiante, ha ribadito il vuoto che gli è derivato dal forfait involontario di Eddy Merckx il solo che quest'anno — vista la scarsa condizione di Thevenet — avrebbe sicuramente potuto disseminare di mine l'intero percorso.

Gli scalatori stranieri, i Van Impe, Zoetemelk, Romero, Galdos, Lopez Carril gente che ama una corsa (vera) all'anno e che può permettersi di vivere quasi sempre in un riposante anonimato senza per questo destare lo stupore, la critica e la disapprovazione dell'opinione pubblica rappresentando una specie anomala — dunque diversa dai veri campioni — hanno consentito a Maertens, chiaramente inagibile alle grandi montagne, di gloriarsi nei primi nove giorni di corsa di un distintivo che era fissato provvisoriamente sulla sua pelle di levriero. Ora si capisce perché in Belgio, la sua terra, Maertens abbia trovato pochi evviva e molti fischi benché indossasse la maglia gialla: il personaggio è giudicato dalla gente per quello che è, un «bel battant» per le operazioni di un giorno o anche per operazioni prolungate a patto che esse non ostino con le alte quote.

Il Tour non è stato, nel suo primo round da St. Jean de Monts al riposo di Divonne, che una monotona litania di gente arrancante sotto un sole tropicale disposta a qualsiasi concessione (persino a permettere a Maertens di farla da padrone!) pur di risparmiare le energie in vista delle montagne alpine. Ne è uscito un Tour pavido, livido (di rabbia), deludente, largamente diverso da quello dell'anno scorso che, come si ricorderà, era stato animato nella sua fase iniziale dai virtuosismi, dagli assalti, dalle iniziative altamente spettacolari di Francesco Moser.

### LE BUGIE DI DE VLAEMINCK

Un altro grande assente, di cui è lamentata la mancanza come contradditore (non sappiamo con quali e quante possibilità di successo) di Maertens velocista pigliatutto, è stato De Vlaeminck. Il fiammingo di Eeklo ha compiuto una fugace apparizione notturna al Tour al seguito della pattuglia dei grandi «capi» della Brooklyn. Si dice che, dopo averlo assolto dal reato di diserzione volontaria al Giro d'Italia, i suoi dirigenti lo abbiano rassicurato: **«Stai tranquillo, non hai nulla da temere, il prossimo anno avrai l'occasione di sdebitarti delle sfortune di quest'anno».** Prima di giungere a questa esilarante soluzione-garanzia, che alla Brooklyn costa una cinquantina di milioni tondi, De Vlaeminck aveva giocato al piccolo ricatto: **«Ho la Ijsboerke che mi darebbe un mucchio di soldi se firmassi per il prossimo anno. Ma ho risposto che ne avrei prima parlato con voi. Che debbo fare? Mi restituite il contratto oppure debbo restare. Lascio a voi la decisione».**

Doppiamente buoni e lusingati, i gentlemen milanesi si sono lasciati sedurre dalla sincerità e dalla rettitudine del belga e, naturalmente, hanno detto **«resta con noi»** che, in fondo era ciò che De Vlaeminck sognava perché nessuna squadra al mondo è disposta a pagare caro un personaggio tanto stralunato, e incostante. La beffa è stata scoperta dai «Brooklyn» quando, al passaggio del Tour dal Belgio, l'eroe del Giro d'Italia, De Muynck, è andato a fare visita alla squadra e, nella circostanza, ha avanzato formale richiesta di rescissione del contratto: **«Io ho potuto accertare così tante altre circostanze del sabotaggio ordito ai miei danni da De Vlaeminck durante il Giro, da ritenere impossibile la mia convivenza con un simile soggetto per un altro anno».**

Ma come — questa la risposta — ma se De Vlaeminck ha rifiutato una grossa offerta della Ijsboerke pur di poterti dimostrare, nelle grandi tappe del prossimo anno, che ti riconosce il ruolo di leader! De Muynck, che aveva lasciato in anticamera il titolare della Ijsboerke, non ha fatto altro che produrre una importante pezza d'appoggio a smentita della storia d'amore (per la Brooklyn) inventata da De Vlaeminck. Ha chiamato monsieur Jossard ed ha voluto che fosse lui a raccontare la verità ai dirigenti della Brooklyn: **«A noi De Vlaeminck non è mai interessato. Siamo invece seriamente intenzionati a inquadrare nei nostri ranghi il vostro corridore De Muynck se, a compenso dei danni subiti al Giro d'Italia, vorrete cedergli il contratto per l'anno prossimo».**

**Giorgio Rivelli**

---

**HOCKEY SU PRATO** - Lo straniero, indiano per giunta, non serve. Lo ha dimostrato l'Amsicora Cagliari che ha conquistato il campionato basandosi su un complessivo tutto... nazionale. Complimenti alla squadra e al collega Mauro Guerini che, oltre essere ottimo commentatore della Rai è il direttore tecnico dei cagliaritani.

**Levante-Benvenuta Bra 3-0; Amsicora-Cigeca 1-1; Cogega-Bra 1-0; Amsicora-Levante 0-0.**

CLASSIFICA FINALE

1. **Amsicora Cagliari punti 4;** 2. **Levante e Benvenuta Bra punti 3;** 4. **Cogeca punti 2.**



## TV sport

### ITALIA

**7 luglio - Mercoledì**
**Rete 1 - 21,40** Pallacanestro: Italia-URSS -
**Rete 2 - 17,30** Giochi della Gioventù Bologna: Festa d'apertura
**19,00** Storia delle Olimpiadi - Quarta puntata
**23,10** Atletica leggera Torino: Campionati assoluti

**8 luglio - Giovedì**
**Rete 1 - 22,00** Pallacanestro: Italia-Rappresentativa USA
**Rete 2 - 22,50** Atletica leggera Torino: Campionati assoluti

**10 luglio - Sabato**
**Rete 2 - 18,30** Sabato Sport - Tuttolimpia

**11 luglio - Domenica**
**Rete 1 - 22,15** La Domenica Sportiva
**Rete 2 - 14,30** Pomeriggio Sportivo
**19,50** Sport 7

### SVIZZERA

**7 luglio - Mercoledì**
**20,45** La meravigliosa storia delle Olimpiadi - I giochi in capo al mondo

**8 luglio - Giovedì**
**19,30 Ciclismo:** Tour de France Cronaca della tappa Port Barcarès-Pyrénèe
**24,00 Ciclismo:** Tour de France Sintesi della tappa

**9 luglio - Venerdì**
**15,00** Tennis: Torneo internazionale Da Gstaad (Belgio) -
**19,30** Ciclismo: Tour de France Cronaca della tappa Font Romeu-St. Gaudens
**22,50** Atletica: Meeting internazionale Da Zurigo: cronaca differita parziale Ciclismo: Tour de France Sintesi della tappa

**10 luglio Sabato**
**11,30** Tennis: Torneo internazionale Semifinali singolare maschile Da Gstaad (Belgio) - Cronaca diretta
**14,30** Tennis: Torneo internazionale Semifinali singolare maschile Atletica: Meeting internazionale Da Zurigo - Cronaca diretta
**19,30** Ciclismo: Tour de France Cronaca della tappa St. Gaudens-Saint Lary Soulan
**23,50** Ciclismo: Tour de France Sintesi della tappa Notizie

**11 luglio - Domenica**
**11,30** Tennis: Torneo internazionale Finale singolare maschile Da Gstaad (Belgio) - Cronaca diretta
**16,30 Ciclismo:** Tour de France Cronaca della tappa Saint Lary Soulan-Pau
**19,55** Domenica Sport - Primi risultati
**23,00** La Domenica Sportiva

**12 luglio - Lunedì**
**19,30** Ciclismo: Tour de France Cronaca della tappa Pau-Fleurance
**20,45** Obiettivo Sport Commenti e interviste del lunedì
**24,05** Ciclismo: Tour de France

**13 luglio - Martedì**
**19,30** Ciclismo: Tour de France Cronaca della tappa Fleurance-Auch
**23,30** Ciclismo: Tour de France

### CAPODISTRIA

**7 luglio - Mercoledì**
**21,35** Olimpiadi ieri - La maratona

**10 luglio - Sabato**
**17,25** Calcio - Campionato jugoslavo Skopje: Vardar-Radnicki (NISS)

# La ballata dei Cinque Anelli

Quando uscirà il nostro prossimo numero, gli azzurri saranno già a Montreal. Per il momento battagliano a Roseto. E constatano come una squadra del valore della Jugoslavia (quindi, anche l'Italia) si è potuta qualificare ad Hamilton anche prendendosi il lusso di una « serata-no ». Come volevasi dimostrare. Auguriamoci ora che le squadre di Hamilton non si trovino a Montreal più in forma di quelle che ad Hamilton non c'erano. La ballata dei Cinque Anelli sta per cominciare.

A proposito; la Cecoslovacchia, che rinunciò a Edimburgo, ci è « venuta dentro » nel girone olimpico (e subito nelle prime tre-quattro partite, anche per via della Jugo, si deciderà a Montreal la nostra sorte).

**CANICOLA** - Penosa impressione hanno destato alcune affermazioni al corso-allenatori di Roma fatte da montatissimi maghetti nostrani, che si autoincensano vicendevolmente. Ridicola in particolar modo l'affermazione secondo cui « dopo il deplorevole gioco individualistico propugnato da Paratore », è poi nato e si è affermato « il gioco all'italiana ». Entrambe queste affermazioni (che non stanno né in cielo né in terra) si spiegano soltanto con la canicola che imperversa su tutt'Italia. E non è vero che è Primo a suggerire queste balordaggini. Sono certi i suoi malaccorti palafrenieri che gliele mettono in bocca.

**MALASORTE** - Non abbiamo dato spazio di proposito alla vicenda delle Azzurre. Era patetica la loro disperata avventura, e faceva commozione. Tirare in ballo la malasorte è sempre di cattivo gusto. Tuttavia, restare a casa dall'Olimpiade perchè si sono perse tre partite per un punto (compresa quella di Cali) e perché a turno si sono infortunate le due migliori giocatrici, giustifica una volta tanto ogni discorso di jella nera. Purtroppo il basket è sport aritmetico. Una volta infortunatasi la Bocchi, non c'erano più speranze. Eppure le altre hanno ugualmente sfiorato il colpo. Onore al merito sfortunato.

**ESIBIZIONI** - I fanciullini americani che andranno a Montreal hanno continuato la loro serie di « exhibitions » contro formazioni di professionisti. A parte i Boston Celtics, che erano relativamente freschi di attività, costituivano una squadra completa ed intera e avevano un titolo da difendere (pertanto hanno vinto 122-95), le altre cinque partite sono state appannaggio degli « Olympians », contro « sparring-partners » meno volonterosi del previsto.

**ROTELLINE** - L'idea del « gran rimescolo » milanese era senza dubbio geniale. Chi l'aveva pensato e caldeggiato, aveva di certo del sale in zucca. In teoria, era da appoggiare ad occhi chiusi. Nessuno ci avrebbe rimesso. Tutti ci avrebbero guadagnato. Sarebbero restate due quadre a contendersi la piazza, entrambe più forti delle attuali. Purtroppo, l'ottima idea era irrealizzabile perché sul piano pratico, certe concentrazioni (o fusioni che dir si voglia) ben difficilmente vanno in porto. E' quasi impossibile mettere a posto tutte le rotelline. C'è sempre qualcosa o qualcuno che, dal suo pur legittimo punto di vista, ha qualcosa da eccepire. Così il Cinzano resta il Cinzano e la Mobilquattro resta quel che Caspani vorrà. Né Bisson finirà per lasciare Varese (francamente, sarebbe da parte sua una incomprensibile bischerata senza contropartita alcuna).

**LEGGI** - Visto l'effetto calmieratore della immissione di qualche giocatore in più? E' bastato al Brill poter prendersi con quattro soldi un elemento non male da inserire nell'organico (Prato), per ritirarsi « ipso facto » dalla costosa corsa a Bisson, a Zanatta e a tutti gli altri. Idem le altre squadre. Ci sono leggi economiche che non si smentiscono mai. Ecco perché ventiquattro stranieri avrebbero ulteriormente diminuito i prezzi. Noi **non** eravamo favorevoli per motivi strutturali. Ma abbiamo sempre riconosciuto che, potendosi prendere un « USA » senza pagare il cartellino, fatalmente le pretese dei Colombetti e Frascarelli si sarebbero immediatamente ridimensionate. □

La Nazionale è un po' divisa: O tempora, o sigle! A destra un Bosellino ad Abbiategrasso vicino al panzer John «Baron» Engles del Cinzano

FOTOBONFIGLIOLI

BASKET

## Un miliardo per Gilmore

Mentre a Montreal si è svolta una riunione « informale » dei giocatori della NBA e dell'ABA (degli assi, era presente solo Monroe, cosicché Bogoncelli e Rubini, che avevano fatto il viaggio in Costa Azzurra, quasi si rammaricavano del tempo perduto) negli Stati Uniti si teneva un importante convegno tra i due « commissioner » per studiare alcune modalità rimaste in sospeso dopo la decisione di accogliere nella NBA quattro squadre della ex-ABA. In particolare, le superstiti hanno dovuto essere indennizzate. I Kentucky Colonels sarebbero stati accolti volentieri dalla NBA ma hanno ritenuto troppo gravoso l'onere dei tre miliardi in contanti da pagare; gli Utah Stars avrebbero invece volentieri pagato, ma non sono stati accettati non fornendo essi sufficienti garanzie di tenuta.

Per l'indennizzo alle squadre escluse, che altrimenti avrebbero fatto saltare l'accordo, si sono dovuti quantificare i valori dei giocatori ad esse in forza. Al primo posto è risultato Artis Gilmore quotato un miliardo e cento milioni. Saranno i Chicago Bulls (che hanno avuto il peggior bilancio di partite vinte e perdute nella scorsa stagione) ad essere la prima « chance » su di lui. Se diranno « passo », toccherà man mano alle altre in ordine decrescente. I Knickerbockers sperano che nessuno se lo becchi prima per accaparrarselo.

Marvin Barnes — altro centro — è stato quotato la metà di Gilmore, mezzo miliardo. Moses Malone e Maurice Lucas sui trecento; Ron Boone 250. In sostanza venti giocatori di Kentucky e San Louis sono stati valutati sui tre miliardi e mezzo: la cifra raccolta verrà versata come indennizzo alle squadre non ammesse.

## Quattrini al vento

**Quando l'IBP** fece venire Sorlini, il fogliaccio scrisse, prima di vederlo, che come giocatore « non esisteva ». Adesso Sorlini è stato rispedito al mittente. Avessero dato retta ai periti, quelli dell'IBP avrebbero risparmiato un milioneseicentoventicinquemila lire.

● **In una pausa** di un recente torneo è stato perfezionato un tipo speciale di partita, con tre canestri e tre squadre contemporaneamente sul terreno. Giocando secondo la formula suggerita da Taurisano, vien fuori una cosa di un interesse sensazionale. Occorre solo un calcolatore elettronico per registrare tutto quel che accade.

● **« Ciucchetto » Menatti** ha fatto i tornei in dolce compagnia. Pur impegnato su due fronti, se l'è cavata egregiamente. Segno che la stoffa c'è.

● **Il Monaco** di Andriassevic giocherà a Trieste contro la « Lombardiade » sulla via per la Jugoslavia. Poi, al rientro, dal cinque agosto in avanti può partecipare a tornei e incontri in Italia.

## Grossa differenza

**Un rapido paragone** per dimostrare quel che valgono gli assi stranieri dei tornei estivi: il Cinzano con Stewart strapazza tutti a Chieti; sostituisce Stewart con Ferracini (che è un azzurro ed è reduce dal raduno nazionale di Cortina) e gli càpita — vedi Latina — di beccare anche di brutto. Capita la differenza?

● **Massimo Foscato,** insuperabile Max Bocca veneziano, si è trionfalmente laureato per la gioia della guerineria tutta e di papà suo giustamente orgoglioso. Re Aldù unisce i suoi complimentissimi.

● **Nove dei dodici** giocatori americani che furono battuti a Monaco dall'Unione Sovietica sono oggi stelle dei « pro ». Ma il fatto è che quattro anni fa erano appena imberbi giovincelli privi di esperienza.

● **La Cina Popolare** ha invitato le francesi e non le italiane ad una tournée che inizia a fine agosto.

FAUSTO AGOSTINELLI

E' passata all'archivio
la stagione che ha rilanciato
il grande « basket pro »

# Le super - stelle della NBA

I giornalisti e telecronisti sportivi, che « coprono » le cronache della N.B.A. han no raggiunto per il secondo anno consecutivo la stessa conclusione, votando **Rick Barry** All-Stars degli All-Stars. **Barry**, il dotatissimo esterno del Golden State, ha ricevuto 16 voti su un massimo di 18 nella votazione condotta nelle diciotto città appartenenti alla Lega, precedendo **George McGinnis** con 12,5.

La trentesima edizione degli All-Stars Team del termine di stagione, oltre a **Barry** e **McGinnis** comprende per il primo quintetto anche **Kareem Abdul-Jabbar, Nate Archibald** e **Pete Maravich.**

**Rick Barry,** che ha condotto i Warriors al migliore record stagionale della Lega è la quinta volta che viene votato per il primo quintetto e una volta per il secondo in sei anni che gioca N.B.A. Tre li ha giocati nella A.B.A. L'anno scorso, quando i Warriors vincevano il titolo, **Rick Barry** aveva ricevuto 17 voti. **Barry,** che ha vinto per il secondo anno consecutivo la classifica dei tiri liberi piccolo **Archibald,** è la terza volta che fa parte del primo quintetto in cinque anni di carriera, terminando quarto nei cannonieri (24,8) e secondo negli assist (7,9).

**Maravich,** è la prima volta che fa parte del primo quintetto. **Maravich,** con una media di 23,9 punti è risultato la guardia più prolifica della Lega e, stabilendo il record stagionale dei tiri liberi con 23, ha dato enorme contributo al New Orleans che ha migliorato sensibilmente il proprio record, dal 23-59 dell'anno scorso, al 38-44 di quest'anno.

**Hayes,** la vera forza del Bullets che l'anno scorso faceva parte del primo quintetto, è la terza volta che viene votato per il secondo quintetto. **Elvin** che è terminato diciottesimo nei cannonieri (19,8) e decimo nei rimbalzi (11) è terminato terzo nelle stoppate (2,5) dietro a **Jabbar** ed **Elmor Smith.**

**John Havlicek,** « giovanotto » di 36 anni, è stato votato per il primo quintetto quattro volte ed è la settima volta che viene selezionato per il secondo quintetto per un totale di 11 selezioni. I giocatori che hanno avuto più selezioni di lui sono stati: **Dolph Schayes, George Mikan, Jerry West** e **Bob Cousy** con 12. **Tom Heinsohn,** allenatore del Boston, nella serie delle partite della finalissima ha dovuto ricorrere ancora al « vecchietto terribile » che, malgrado un piede dolorante, è stato ancora una volta l'uomo d'esperienza, l'uomo guida, ed il Boston deve molto al nonno **John** se ha vinto il suo tredicesimo titolo in vent'anni. **Havlicek,** nella quinta ed entusiasmante partita contro il Phoenix con tre tempi supplementari, aveva giocato ben 58 minuti, dichiarando con fieri propositi che l'anno prossimo sarà di nuovo in campo.

Il suo compagno di squadra, **Dave Cowens,** è la terza volta che fa parte del secondo quintetto e, con una media di 16 rimbalzi, è terminato secondo nella classifica dei rimbalzisti dietro a **Jabbar.**

Le due guardie del secondo quintetto sono due nuove stelle del firmamento della N.B.A. Infatti, **Randy Smith** e **Phil Smith** è la prima volta che vengono selezionati per gli All-Stars Team ed entrambi hanno fatto anche parte per la prima volta della All-Stars Game del febbraio scorso. **Randy,** con una media di 21,8 punti, è terminato settimo nei cannonieri e settimo negli assist con 5,9. **Phil,** che ha stabilito il record stagionale delle segnature con 51 punti, è terminato quindicesimo nei cannonieri con 20 punti.

Del primo quintetto della scorsa stagione, solo Rick Barry e Nate Archibald hanno ripetuto la selezione. Mentre **Elvin Hayes** che è stato selezionato per il secondo quintetto, gli altri due componenti, **Walt Frazier** e **Bob McAdoo** non ce l'hanno fatta ad entrare in nessun quintetto. Ciò, vi dà un'idea di quanto sia dura stare in vetta nella N.B.A. E con la fusione delle due Leghe annunciata giorni fa, la prossima stagione sarà ancora più dura.

**Fausto Agostinelli**

## I DUE QUINTETTI NBA IN CIFRE

### PRIMO QUINTETTO

| NOME, SQUADRA, POSIZ. | ETA' | CARR. PRO. | ALT. | PESO | MIN. GIO. | MEDIA PUNTI | RECORD STAG. | RIMB. | ASS. | TIRI SEGN. | TIRI TEN. | TIRI % | TIRI LIB. TEN. | TIRI LIB. SEGN. | TIRI LIB. % |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Rick Barry**, Golden State, esterno | 32 | 9 | 2.00 | 99.6 | 38.5 | 21.0 | 41 | 6.1 | 6.1 | 707 | 1624 | 43.5 | 287 | 311 | 92.3 |
| **George McGinnis**, Filad., esterno | 25 | 5 | 2.03 | 104 | 38.2 | 23.0 | 39 | 12.5 | 4.6 | 647 | 1552 | 41.7 | 475 | 642 | 74.0 |
| **Abdul-Jabbar**, Los Ang., pivot | 29 | 7 | 2.18 | 106 | 41.2 | 27.7 | 48 | 16.8 | 5.3 | 914 | 1728 | 52.0 | 447 | 636 | 70.3 |
| **Nate Archibald**, Kansas City, guard. | 28 | 5 | 1.93 | 86 | 40.8 | 24.8 | 39 | 2.7 | 7.8 | 717 | 1583 | 45.3 | 501 | 625 | 80.2 |
| **Pete Maravich**, New Orleans, guard. | 28 | 6 | 1.95 | 83.8 | 38.2 | 25.9 | 49 | 4.8 | 5.3 | 604 | 1316 | 45.9 | 396 | 488 | 81.1 |

### SECONDO QUINTETTO

| NOME, SQUADRA, POSIZ. | ETA' | CARR. PRO. | ALT. | PESO | MIN. GIO. | MEDIA PUNTI | RECORD STAG. | RIMB. | ASS. | TIRI SEGN. | TIRI TEN. | TIRI % | TIRI LIB. TEN. | TIRI LIB. SEGN. | TIRI LIB. % |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Elvin Hayes**, Washington, esterno | 30 | 8 | 2.05 | 102 | 37.1 | 19.8 | 37 | 10.9 | 1.5 | 649 | 1381 | 47.0 | 287 | 457 | 62.8 |
| **John Havlicek**, Boston, esterno | 35 | 14 | 1.95 | 92.8 | 34.1 | 17.6 | 38 | 4.1 | 3.6 | 504 | 1121 | 45.0 | 281 | 333 | 84.4 |
| **Dave Cowens**, Boston, pivot | 27 | 6 | 2.05 | 104 | 39.7 | 19.0 | 39 | 15.9 | 4.1 | 611 | 1305 | 46.8 | 257 | 340 | 75.6 |
| **Randy Smith**, Buffalo, guard. | 27 | 5 | 1.90 | 81.5 | 40.6 | 21.8 | 37 | 5.3 | 6.2 | 702 | 1422 | 49.4 | 383 | 469 | 81.7 |
| **Phil Smith**, Golden State, guard. | 24 | 2 | 1.93 | 86 | 34 | 20.0 | 51 | 4.5 | 4.4 | 659 | 1383 | 47.7 | 323 | 410 | 78.8 |

è terminato quinto negli assist (6,1) e quarto nelle palle rubate (2,49).

**George McGinnis,** al suo primo anno nella N.B.A. ha praticamente capovolto la situazione del Filadelfia: da uno dei peggiori record della scorsa stagione ai Playoff di quest'anno. Con una media di 23 punti, **McGinnis** è terminato sesto nei cannonieri e, data la sua mole, ha meravigliato non pochi per la sua incredibile rapidità. **Big Mc.,** è terminato sesto nei rimbalzi (12,6) e secondo nelle palle rubate (2,57).

**Abdul-Jabbar,** con una delle migliori stagioni della sua carriera, è stato votato come migliore giocatore della Lega aggiudicandosi il trofeo Podolof. E' stato inoltre, selezionato per il primo quintetto sei volte in sette anni di carriera. **Jabbar,** che ha vinto per la prima volta il titolo dei rimbalzi (16,9), con un record stagionale di 34 in una partita, si è ripetuto nelle stoppate (4,1), con un record stagionale di 11. E con 3.379 minuti è stato il giocatore che ha giocato di più. Il

# Caccia all'abbinamento

**Giancarlo Di Brazzà,** flemmatico baronetto inglese casualmente nato in Friuli, continua la sua « caccia all'abbinamento » per il club goriziano, definitivamente vedovo-Patriarca. Dopo il no di Splugen e Gillette (quest'ultima sensibile solo ad un richiamo internazionale, tipo brigata Mc Gregor), Di Brazzà sta operando fra gli industriali « sinistrorsi », cioè fra quelli meno angosciati dagli occulti e reali esiti del 20 giugno. E' escluso comunque che abbia già promesso alle Botteghe Oscure una tangente in caso di successo nel suo safari sponsoristico.

● **Mimi Pizzichemi** è stato accusato sulla stampa padovana di aver portato alla deriva il glorioso blasone del Petrarca. Mai critica è risultata più ingiusta. Come se non bastasse il buon basket espresso in questi ultimi anni dai giovincelli bianconeri, la miglior difesa di Pizzichemi è rappresentata dalle continue richieste che il sodalizio salesiano riceve quotidianamente per i suoi Toniolo, Samoggia e Lavangolo senza contare il solito Prisco che da un paio d'anni è sistematicamente uno dei migliori playmaker cadetti. Pizzichemi comunque è stanco dell'ambiente padovano e, dopo aver fatto di tutto per convincere i dirigenti ad avvalersi dell'opera di Bonaldi come d.s., ha già anticipato le sue dimissioni.

● **Betteli,** uomo d'oro del Ferroli e della cadetteria, ha rifiutato il trasferimento a Cagliari, ventilatogli con insistenza a mezzo stampa, ma in realtà del tutto inconsistente. Il ragazzo non intende muoversi dal Veneto per motivi... sentimentali. Casarotto, dinamico manager del Ferroli, non intende comunque corrispondergli il profumatissimo « rimborso spese » già richiesto dal ragazzo per il prossimo anno ed attende vantaggiose proposte da parte di Snaidero, Canon e Duco.

**Sebbene i Golden State Warriors abbiano avuto un'annata scadente, Rich Barry** (a destra nella foto) **è stato nuovamente votato come primo All Star della NBA, la Lega dei tutti campioni**

● **Giulio Melilla,** ritornato a Udine dal prestito Ivlas, sostiene che il suo fisico gli consente almeno altri due anni di « mestiere » a buon livello in serie B, « ma anche in A/2, considerata la concorrenza ». Dado Lombardi non disdegnerebbe di averlo a Trieste anche perché il gioiellino Forza, atteso all'annata-boom, avrà senz' altro bisogno di consigli, aiuto e di tirare il fiato durante la titanica lotta per non retrocedere che i giuliani sosterranno anche quest'anno.

● **Toni Lelli,** saputo da Sisti che i problemi di Fleischer sono legati alla graziosa moglie, assolutamente contraria a trasferirsi in Italia, sarebbe disposto a tentare l'impossibile, complice il fascino di Venezia sulle straniere, per ottenere il sospirato O.K. Purtroppo per lui (e soprattutto per la Canon) Mrs. Fleischer ha la testa dura ed ancora più dura ce l'hanno in viale Tiziano, dove non consentirebbero, mano al regolamento, un trasferimento che, come in molti altri casi analoghi, consentirebbe al nostro basket di godersi fior di campioni. Lelli e Zorzi sono comunque contentissimi di Suttle, portato in Italia guarda caso, da Mc Gregor e prestato alla Snaidero nella sua turnée pro-terremotati. Ma Stewart sarebbe stato molto più forte.

# Roseto, il «Madison» dell'estate

Per somma fortuna nostra, l'Italia si presenta alle Olimpiadi con la Nazionale che denuncia l'età-media più vecchia di sempre. I cosiddetti «senatori» del Messico (età media 26,5) erano ben più giovani, soprattutto quelli che giocavano realmente, di fronte ai titolari di oggi, che sono oltre 27. Probabile che l'Italia possa vantarsi a Montreal di avere la squadra più vecchia fra tutte le partecipanti. Questo particolare potrà dar fastidio ai futili «giovanomani», ma non dispiace certamente a noi, che sappiamo per esperienza come una squadra di buon nerbo raggiunga il massimo della sua efficenza molto avanti negli anni. La constatazione dell'età-media avanzatissima sarà uno schiaffo morale per chi salutò gioiosamente l'inconsulta «linea verde» di un tempo, ma siccome quel che conta è andare alle Olimpiadi con formazioni ben fuse e di valida tenuta, noi rileviamo con piacere che il nostro ottimo C.T. si è tenuto questa volta dalla parte dei bottoni, senza correre alee avventate. Che poi si giunga in zona-medaglia, è un altro discorso. La formula può sempre giocare tiri mancini.

Adesso questa squdra è a Roseto. Sostiene l'ultimo torneo di preparazione. Ha nuovamente chiamato l'URSS, che non è avversaria compiacente, e che anzi è l'unica nazionale (insieme coi soli «USA olimpici», cioè un po' più veri di quelli «sciolti», ramazzati dalle varie AAU in circolazione) contro la quale l'Italia non ha mai vinto. L'Ungheria a Roseto costituirà da banco di prova per le squadre di bassa quotazione (a Montreal ci saranno da affrontare anche quelle) mentre i GIS All Stars daranno la replica sul piano del gioco, cioè costituiranno un «provino» meramente tecnico per i nostri. La squadra raccolta da McGregor è buona, ma non comprende i lunghi pinnacoli che erano stati annunciati (ad esempio **Stewart**), ed è sui centri che oggi si risolvono i discorsi ad alto livello. Comunque **Breedlove** e **Beary** sono validi.

Roseto, insomma, ritroverà la vodka, il caviale, le fotomacchine dell'URSS, con i sempiterni **«2-Belov-2»**, gli **Edesko**, i **Korkjia**, i **Zurmuhamedov**, ed anche i **Salnikov** e i **Tkacenko**, mobilissimo mammuth della generazione nuova. Gente che gioca «di fisico»: un gioco che non insegna gran che, ma rende molto sul piano del mero risultato. Edesko non è da guardare quando palleggia. Ma sullo «sburto» è forte e si sente.

Il «Rolly Go» azzurro ha scelto Roseto come ultima tappa **preolimpica** non solo per scaramanzia, ma anche perché a Roseto si gioca e ci si allena bene, e i giocatori possono anche prendere quel breve bagno di mare e di sole che la tabella equitativa predisposta dal dottor Borghetti ed accettata dal SAF ritiene valida (ma Primo, di essere alle dipendenze di tre votaioli, non vuol saperne, ed ha ragione). Jodio e sodio, in certe dosi, diluiscono la fatica di un torneo di più giorni come quello olimpico.

Piuttosto, Giancarlo Primo, custode ideale dell'Arena Quattro Palme a Roseto, avrà il compito di conservarla al basket. Fu ideata e costruita da un gruppo di cestisti, capeggiati da Flavio Piccioni attorno al 1950 su un terreno che — lo rammentiamo benissimo — era delle «Ferrovie». Fu poi ristrutturata di recente dall'amministrazione comunale su sollecitazione e spinta del panzer Anastasi con la collaborazione e il cospicuo apporto di privati. Oggi ha un valore di trequattrocento milioni, contro una spesa di circa cinquanta, della quale restano pochi debiti: esempio forse unico, in Italia, di allestimento di un impianto sportivo con quella proporzione di cifre. Ora si sta conducendo una titanica battaglia per conservarla al basket da assalti di ogni genere, che vorbero dedicarla a spettacoli, complessi, eccetera. Il torneo giova anche a questo. Spettacoli, balli e pacchiate, ovviamente, si possono fare, quando l'Arena è libera da impegni cestistici. Ma la priorità è al basket. Non per nulla si è chiamata l'Arena della Nazionale. Guai a chi osasse snaturarne la destinazione. Giancarlo Primo è garante di questo.

L'ultima Olimpiade sul Nuovo Continente vide quella che deve essere considerata (finora) la più forte nostra nazionale olimpica di sempre registrare il più grande «poker» iniziale di «ogni epoca» di partite, ma poi finire in continuo calando per sbaglio di preparazione in rapporto all'altura. Per ovviare a questo inconveniente, gli azzurri di quest'anno hanno lavorato con altri criteri, anche se non meno intensamente.

# Le frecciate di Faina

**Pippo Faina** ha dichiarato: «Speriamo che i miei colleghi non siano tanto pirla da farsi scappare Stewart dall'Italia. Io come pivot puri ho già Ferracini e Vecchiato, altrimenti l'avrei preso di corsa». I colleghi di Faina non stati pirla. Infatti Stewart l'ha beccato al volo Andriassevic. E costava solo venticinquemila dollari! Scommettiamo la testa che molti, meglio di lui, in Italia non ne verranno! Neanche a prezzo doppio...

**Prato, oriundo-Brill,** è l'unico che sia giunto in Italia col nulla osta della sua Federazione di provenienza. Costa la metà della metà di un qualsiasi giocatore del campionato-cadetti.

● **Raffaelli, oriundo-Alco,** è un soggetto buono «dimondi» (come dicono a Bologna). Un «play» all'altezza del miglior Caglieris. Dice Porelli: «Avete visto che occhio, il mio McMillan»!

# La rumba degli allenatori

**Peterson** allenatore tascabile della Sinudyne, deve prendersi un «assistant». Se è vero che ogni simile ama il suo simile, il candidato più adatto (non soltanto per la statura) è certamente Mangano...

● **Gamba** ha visitato in America un sacco di palestre da mille e una notte. Ma quello che l'ha colpito di più è il «Marriott Center» della Brigham Young University di Provo, nell'Utah. Ha ventiduemilasettecento posti, e — dice Gamba — un milione di meraviglie nel suo interno. E' stato interamente costruito col contributo degli studenti e con pubbliche donazioni. Buonasera!!!

● **Salerno** non è stato spedito a Montreal. Ha perso la battaglia a capogruppo ad opera di Garcea. «Ma allora — ha detto — questa vicepresidenza che la tengo a fare?».

● **Stravincono** su tutta la linea gli «allenatori esperti» sui giovani. Quando debbono affidare una squadra, i dirigenti cercano innanzitutto gente di lungo corso. Anche il Banco di Roma ha scartato tutti i pretendenti e ha preso Paratore. I più astuti dei giovani hanno imboccato la strada dell'assistentato. Al termine della quale, dopo appropriato tirocinio, c'è l'investitura panchinistica. «Natura non facit saltus», c'è scritto in un celebre manuale tecnico. Bisognerebbe ricordarsene sempre.

# Un «Brinner» concupito

**Cedolini,** il «Brinner del basket italico», è tornato al Duco per fine prestito. Sarà facilissimo per lui trovare in Veneto una sistemazione adeguata alle sue capacità che, in mezzo a tante imberbi promesse, garantiscono ancora un rendimento ottimale nella cadetteria. Pordenone insegna.

● **Attilio Frizzati,** inarrestabile basket-man friulo-giuliano, ha annunciato la nuova tournee italiana del New Release, una selezione di volontari della Costa del Pacifico. La formazione statunitense, che viaggia in tutto il mondo per propagandare idee di fraternità ed amicizia fra i popoli, ha riscosso nelle scorse stagioni un lusinghiero successo al Torneo di Grado ed a Trieste dove ha gareggiato alla pari con le più quotate formazioni venete e jugoslave. Frizzati assicura che la nuova edizione è largamente la più forte fra quelle giunte sin qui con questa etichetta, e comunque gioca e prega per la pace.

● **Tonino Zorzi,** il più buono fra i «duri» del nostro basket, ha dimenticato nel cassetto la lista nera dei reprobi da «non aver più fra le scatole» ed ha già confermato tutti. Unico partente, Frezza, nuovamente al Lloyd.

● **Valdi Medeot,** lo scapolo d'oro del cestismo triveneto, ha finalmente detto sì. Ma non si tratta della fatale affermazione di resa di fronte al gentil sesso, bensì di un italianissimo O.K. alla proposta di Zorzi di iniziare la carriera di assistant coach. Per Valdi, che non nasconde la sua speranza di continuare a spanierare magari nei ritagli di partita, si tratta di una nuova esperienza in vista di un prossimo ritorno nella sua Cormons dove la locale Alba continua a sfornare campioncini di valore.

● **In Olanda** le squadre sono zeppe di americani. I soloni di casa nostra dovrebbero per cortesia spiegare come mai la loro nazionale, che agisce alla «dopolavorista», e fa le trasferte di gavazzo, con donne al seguito, riesce ugualmente, pur rappresentando un basket batavo privo di lire, ad entrare nella finale di Hamilton (risultato clamorosissimo), mentre una Polonia autarchica viene sbattuta fuori. I soloni di casa nostra non sanno che due o anche tre americani per squadra, all'inizio, fanno fare enormi salti di qualità.

● **Fatto un attento computo,** risulta che in Italia gli allenatori a tempo pieno sono soltanto 18. Ne manca un quarto per le sole società del massimo campionato... E poi fanno l'UTIB!

# La storia delle Olimpiadi

RACCONTATA DAL VECCHIO ELIGIO

**Prima puntata. I giochi dell'antichità**

Testo e disegni di **CLOD**

...QUALI FURONO I MOTIVI CHE INDUSSERO GLI ANTICHI GRECI A DARE INIZIO AI GIUOCHI OLIMPICI NON SI SONO MAI SAPUTI CON CERTEZZA...
GRECIA
OLIMPIA
...TRA LE NUMEROSE LEGGENDE CHE VI FIORIRONO INTORNO, LA PIÙ ATTENDIBILE RIMANE QUELLA CHE VIDE UN PATTO DI PACE, FIRMATO SU UN DISCO BRONZEO, FRA IL RE DELL'ETOLIA, IFITO E LO SPARTANO LICURGO!..
SU DI UN DISCO?..E PERCHÈ?
...EHM... LA CARTA NON È STATA ANCORA INVENTATA...
...DETTO DISCO SIMBOLEGGIÒ, POI OGNI QUATTRO ANNI, LA SAGRA DEGLI ATLETI IN RICORDO DI QUEL PATTO!..
...EHM...
...EHM...
...EHM...
...LA PRIMA OLIMPIADE DELLA QUALE SI ABBIA DOCUMENTAZIONE, RISALE AL 776 a.C... A QUEL TEMPO SI PRESUME CHE I GIUOCHI SI SVOLGESSERO NELL'ARCO DI UN SOLO GIORNO...
PRONTI?..
...ANZI, CONSIDERANDO CHE IN PROGRAMMA C'ERA SOLO LA GARA DELLO "STADIO," CHE MISURAVA 192 METRI E 27 CENTIMETRI...
...VIA!..
ZOOM
...SI PUÒ DEDURRE CHE AVESSERO...
...UNA DURATA DI SOLO...
...QUALCHE MINUTO!..
?!?
EHI, DOVE ANDATE?.. ADESSO C'È LA PREMIAZIONE!..
SIGH!
...PER LA CRONACA: IL PRIMO VINCITORE IN ASSOLUTO FU UN CERTO COREBO DELLA REGIONE DELL'ELIDE...
...CHE FORSE FU IL PRIMO ANCHE A SOSTENERE I VALORI DI UNA DIETETICA SPORTIVA... NON PER NIENTE ERA CUOCO!..
...MHMMM!..
SLURP!..
...IN QUEI TEMPI IL PARTECIPARE AD UN'OLIMPIADE NON CONSISTEVA SOLO NEL DOVER PREVALERE SUGLI AVVERSARI DURANTE LA GARA, C'ERANO ANCHE FATTORI DI VALORE RELIGIOSO, POLITICO, SOCIALE, FILOSOFICO E SCIENTIFICO CHE FACEVANO SÌ CHE IL PARTECIPARE AI GIUOCHI, APPUNTO, FOSSE MOLTO PIÙ CHE UN ONORE...
...UN ESEMPIO?!.. NELLA 48^ OLIMPIADE L'ALLORO DEL VINCITORE ANDÒ AL GRANDE GENIO DELLA MATEMATICA, PITAGORA!..
BONK
BONK
...MA ANDIAMO CON ORDINE:.. COL PASSARE DEGLI ANNI, ANZI, DEI SECOLI, IL NUMERO DELLE GARE AUMENTÒ NOTEVOLMENTE, INFATTI ALLA ORIGINALE CORSA DELLO "STADIO"..
...NELLA XIV OLIMPIADE SI AGGIUNSE QUELLA DEL "DOPPIO STADIO" O "DIAULO"...
...NELLA XV^ (720 a.C.) FU AGGIUNTA UN'ALTRA GARA DI CORSA: IL "DOLICO" CHE EQUIVALEVA AD UNA DISTANZA CHE VARIAVA DAI SETTE AI VENTIQUATTRO STADI...
...LE XVIII^ OLIMPIADI, POI, VIDERO L'INTRODUZIONE NEL PROGRAMMA DEL "PENTATHLON," CHE COMPRENDEVA CINQUE PROVE: CORSA, SALTO, LANCIO DEL DISCO, LANCIO DEL GIAVELLOTTO E LOTTA!..
...UFO...
...DEL "PUGILATO" NELLE XXIII^...
...EHM... IN QUEI TEMPI NON ERANO ANCORA STATE ISTITUITE LE CATEGORIE DEI LIMITI DI PESO...
...NEL 648 a.C., IN OCCASIONE DELLA XXXIII^ OLIMPIADE, VENNE ISTITUITO IL "PANCRAZIO," CONSISTENTE IN UN MISTO DI LOTTA E DI PUGILATO DOVE ERANO VIETATI SOLTANTO I GRAFFI E I MORSI E CHE VENIVA DISPUTATO A PUGNI NUDI...
WAMH
WAMH
BONK
BONK
...DOPO OLTRE UN SECOLO, NEI 65^ GIUOCHI, VENNE AGGIUNTA UN'ALTRA GARA DI CORSA: L'"OPLITE" CHE CONSISTEVA NEL DOVER PERCORRERE LA DISTANZA DI 2 STADI INDOSSANDO L'ARMATURA, L'ELMO E PORTANDO LO SCUDO...
POOF
POOF
PANT
...DA QUESTA OLIMPIADE IN POI, IL NUMERO DELLE GARE AUMENTÒ IN MODO CONSIDEREVOLE, PERCIÒ FORSE È MEGLIO NON CITARLE PERCHÈ ALTRIMENTI RISCHIEREMMO DI DIVENTARE MONOTONI...
LANS LANS LANS
...ECCO, SÌ...
POOF
POOF
...SÌ, SÌ...
PANT
...È MEGLIO!..
PANT



1 - CONTINUA

SPECIALE

Anno dopo anno, l'impegno agonistico ad alto livello diventa sempre più riserva di caccia per superatleti somiglianti più a macchine che a uomini. Anche a Montreal, di fronte a prove combattute al limite del centesimo di secondo o del centimetro, vincerà chi sarà stato «allevato» meglio

# Cinque cerchi in batteria

di **Stefano Germano**

Chi abbia visto in tivù la prima puntata della storia delle olimpiadi non può non essersi chiesto quando, nella storia degli appuntamenti coi cinque cerchi, il posto di uomini come tutti è stato preso da superatleti allevati in batteria come i polli.

La domanda è meno peregrina di quanto possa sembrare a prima vista: basta infatti dare un'occhiata comparabile alle tabelle dei record delle varie specialità per rendersi conto di come misure e tempi siano assolutamente negati all'uomo comune. Oggi, infatti, la competizione è diventata qualcosa di estremamente sofisticato ed aperta non solo, e non tanto a chi possieda quel quid in più che trasforma un uomo in un superuomo, quanto e soprattutto a chi, alla competizione al più alto livello, sia ... allevato sin da molti anni prima. L'uomo come computer, quindi, ma anche l'uomo come frutto di una programmazione che praticamente comincia nell'età scolare e che continua sino al momento del colpo di pistola dello starter o della più assoluta concentrazione prima dello stacco dalla pedana.

D'altro canto, oggi i mezzi per potenziare le doti già cospicue di cui madrenatura ha dotato gli atleti esistono ed in misura notevolissima: alcuni sono leciti, altri meno. Oggi, per abituare l'atleta allo sforzo, lo si preparara a sostenerne altri ben maggiori e più prolungati; lo si fa camminare e muoversi zavorrato di piombo al fine di potenziargli la forza muscolare; gli si stimolano i muscoli con gli elettrodi; gli si fanno trasfusioni di sangue; lo si ... nutre di anabolizzanti.

E' «doping» tutto questo? Sul piano della legge in quanto tale, certamente no: nessuna delle pratiche più sopra accennate fa incorrere, in chi le segue, in un reato. Se però alla lettera della legge sostituiamo — e con ben maggior ragione — lo spirito, ecco allora che molti dubbi assumono i contorni della certezza ed ecco soprattutto, che diventa lecito e indispensabile ripetere per l'ennesima volta che, così facendo, si rischia di disumanizzare ancora di più l'uomo trasformandolo da essere umano in una specie di robot in carne ed ossa che agisce e si muove per impulsi trasmessigli dall'abitudine a rispondere in un certo modo a certe sollecitazioni.

D'altro canto, più passa il tempo e più le chiacchiere debbono inchinarsi ai fatti: dissertare sul sesso degli angeli non ha più senso giacché ciò che conta sono i tempi e le misure. E questi sono dati oggettivi che si valutano ormai in frazioni di secondo ed in millimetri. E quando l'agonismo arriva ad eccessi di questo genere, l'uomo comune, quello come tutti noi, è decisamente «out».

Fenomeni come il Jesse Owens di Berlino, d'altro canto, non sono più nemmeno concepibili: oggi pensare di vincere, nella stessa Olimpiade, 100, 200, staffetta e salto in lungo è fuori del mondo. Passi pure per lo «sprint» nelle sue varie accezioni, ma un velocista che sia anche in grado di ... volare è inammissibile. E per la ragione semplicissima che oggi le tecniche sono giunte al loro più alto grado di specializzazione e che gli uomini, come massimo, si dedicano ad una o due discipline, non di più. Atleti come addetti alla catena di montaggio allora? E' probabile: o per lo meno lo è nella stessa misura in cui, oggi, le più alte tecnologie pretendono addetti che, di esse, conoscano tutto.

Per confutare tutto quanto si potrebbe portare l'esempio di Mark Spitz, l'uomo che a Monaco ha collezionato tutte le vittorie possibili ed il cui medagliere, alla fine, sembrava l'assortimento di un negozio specializzato in premi per gare. Spitz però altro non è che l'eccezione che conferma la regola; l'uomo che, andando controcorrente, dimostra che esiste una corrente; il superman che passa alla storia sia in virtù dei risultati ottenuti sia, soprattutto, in virtù del loro numero. Ma anche Spitz non è atleta naturale: al contrario, è stato allenato alla performance sempre più esaltante nel corso degli anni e a Monaco ha avuto il suo exploit.

Ma chiediamoci, piuttosto, sino a che punto Spitz è un uomo che gareggia o non piuttosto una torpedine con sembianze umane. Chi, prima di lui, aveva ottenuto risultati simili ai suoi, agli occhi del grande pubblico, dello spettatore indifferenziato era apparso come una specie di essere privilegiato; Spitz, al contrario, ha un che di disumano — a dispetto del sorriso che sempre inalbera sotto i baffetti neri e sottili — che ce lo fa sentire distante anni luce.

Ecco, è per questa «costruzione» scientifica dell'atleta, per questo suo assimilarlo ad una specie di macchina con tanto di libretto di manutenzione che oggi lo sport può essere messo sotto accusa. Anno dopo anno, mese dopo mese, giorno dopo giorno si può dire, l'uomo migliora sempre se stesso: tempi e misure che soltanto cinque anni or sono sembravano fuori dalla portata del genere umano, sono oggi normali o quasi. Ma a quale prezzo? Grazie a quali ausilii? E, soprattutto, questi ausilii leciti o illeciti? E non ci si venga, per favore, a dire che esiste un codice dei delitti e delle pene, una lista con i nomi dei prodotti e degli elementi che sono considerati «doping» e quindi dannosi in quanto ad un'affermazione del genere sarebbe facile rispondere che esistono anche forme di doping che sfuggono alle indagini scientifiche applicate sino ad ora in quanto, più che sul fisico di chi vi ricorre, influiscono sulla sua psiche dove la presenza di anfetamine non è valutabile in quanto non vi si fermano anche se di doping vero e proprio è il caso di parlare. Ma c'è di più: quanti dei record più o meno imbattibili oggi segnati sull'albo d'oro delle varie discipline sono stati conseguiti da uomini «veri» piuttosto che da macchine? E sino a che punto le varie «superdonne» i cui nomi troviamo segnati nei vari libri d'oro sono ancora donne o non sono piuttosto esempi di ermafroditismo più o meno accentuato?

Tutto questo, però, non importa: ormai l'Olimpiade — con buona pace di quell'eterno ed inguaribile romantico che fu De Coubertin — altro non è che un enorme «business» cui partecipano occidentali ed orientali, capitalisti e socialisti con la stessa fame di medaglie. A tutti, ciò che interessa maggiormente è la vittoria, il centesimo di secondo limitato per assicurarsi il record, il centimetro saltato in più per entrare nell'élite dei migliori. □

Lord Killanin, mentre guarda gli impianti di Montreal che stanno sorgendo. I giorni dello scandalo dovevano ancora venire...

In Canada piove (governo ladro) mentre sulle Olimpiadi si addensano le nuvole degli scandali. Sarà tempesta?

# Li chiameranno i giochi dell'Antilope

MONTREAL - Piove a dirotto da oltre una settimana sulla città di Montreal: una pioggia fitta e a tratti molto violenta che rende ancor più tetra questa città sino a ieri considerata il « gioiello » del nuovo mondo.

Abbiamo voluto fare un sopralluogo nella grande metropoli quebecchese quando manca una decina di giorni all'apertura dei prossimi Giochi Olimpici, e la sorpresa è stata tale da far rimanere sbalorditi. Montreal si presenta come una vera e propria fortezza: il cielo è continuamente solcato da aerei ed elicotteri dell'esercito; i posti di blocco sulle arterie principali che portano in « dow town » si contano a distanza di un chilometro l'uno dall'altro; autoblinde e furgoni dell'esercito hanno ormai preso il posto delle tante motociclette che di questi tempi erano solite spuntare come funghi dopo il letargo invernale.

Tutte le scuole sono da tempo chiuse e trasformate in accampamenti militari: l'aria è tesa e nell'atmosfera si percepisce chiaramente che qualcosa non va per il verso giusto e che qualcosa sta per succedere: un qualcosa di veramente grosso.

La pioggia e le fitte nubi che avvolgono l'agglomerato urbano, poi, intristiscono alla disperazione il tutto. Ma non è soltanto una pioggia « meteorologica » che si sta abbattendo sulla città e contribuisce a questo clima d'incertezza: è anche la deleteria situazione politica rappresentata da frodi, rappresaglie, mandati di cattura, furti e prese di posizione razziali, che aumenta la tensione e fa vivere momenti di alta drammaticità.

In questi giorni tre nuove grosse grane sono cadute in testa ai Giochi Olimpici. In ordine di importanza, la peggiore è senz'altro l'ultima scoppiata come bubbone pestifero quando meno ci si aspettava un fatto del genere.

Con il titolo **« Il Canada non vuole i cinesi di Taiwan ed il CIO minaccia di togliere ai Giochi la qualifica olimpica »**, i giornali canadesi hanno aperto i numeri di luglio, dando ampio risalto al comunicato emesso dal governo canadese nel quale si afferma senza mezzi termini che il Comitato Olimpico della Repubblica Cinese non sarà autorizzato ad entrare in Canada sotto tale denominazione e che non potrà utilizzare la bandiera né suonare l'inno nazionale prescelto, conformemente ai regolamenti del CIO. Il Governo canadese, infatti, riconosce soltanto la Repubblica Popolare Cinese. Il CIO ha immediatamente reagito affermando che tali preclusioni sono in conflitto con i principi fondamentali della carta olimpica e che non sono ammesse discriminazioni nei confronti di paesi o persone per motivi razziali, religiosi o politici.

In un documento rilasciato dallo stesso CIO si rilevava inoltre che **« Se Montreal avesse espresso certe riserve all'epoca della sua candidatura, non si sarebbe certamente vista attribuire i Giochi che si sarebbero svolti a Los Angeles o Mosca »**. Il CIO aveva poi fatto presente che qualora il Canada non avesse riconsiderato la sua decisione, il Comitato intendeva ritirare il suo riconoscimento ufficiale ai Giochi di Montreal.

Una grana, come si vede, certamente non di poco conto, tanto più che ad un certo momento le posizioni del CIO e del Canada sembravano irrigidite e in netta antitesi. Ben presto il problema, da sportivo che sembrava, diventava eminentemente politico ed il rischio che le Olimpiadi di Montreal finissero ancor prima di cominciare prendeva sempre più consistenza. Alla fine, però, si arrivava all'accomodamento ed un portavoce del Ministero degli Esteri annunciava che gli atleti di Taiwan avrebbero potuto partecipare alle Olimpiadi ma a condizione che non pretendessero di rappresentare la Cina. Il presidente del Comitato Olimpico di Taiwan, da parte sua, rispondeva facendo presente che la sua delegazione non avrebbe rinunciato né all'inno né alla bandiera. Per ora, quindi, alla questione si è messa una pezza: sarà comunque lord Killanin a dover risolvere la « querelle ».

La vicenda Taiwan - Olimpiadi non è però ancora finita: il segretario del COIO, il Comitato Organizzatore, ha affermato che alcuni atleti di Taiwan erano già arrivati a Kingston per partecipare alle regate veliche. Da ulteriori accertamenti, invece, si è potuto appurare che nessun rappresentante della Cina nazionalista aveva messo piede in Canada: e così Howard Radford è stato smentito dai suoi stessi colleghi! Ma chi li capisce più questi canadesi? Speriamo solo che sulla bandiera dei Giochi si possano vedere ancora i cinque cerchi simbolo della fratellanza tra i popoli. Povero De Coubertin, che schiaffo in faccia al suo idealismo!

Il secondo bubbone è invece di carattere terroristico o quasi: la polizia canadese è stata infatti mobilitata dopo il furto, avvenuto a Montreal, di 28 permessi speciali per l'accesso alle Olimpiadi, e di 14 uniformi della polizia di Toronto. Si teme che gli articoli rubati possano venir usati dai terroristi per « scavalcare » senza noie i numerosi posti di blocco. Inoltre, pochi giorni or sono, le autorità statunitensi hanno messo in guardia i loro colleghi canadesi che un gruppo terrorista chiamato « I berretti marron » aveva minacciato di uccidere un poliziotto al giorno a Montreal.

Il terzo bubbone infine, certamente quello meno pericoloso, ma importante, è costituito dai trenta capi d'accusa emessi dalla polizia provinciale del Quebec contro i costruttori del Villaggio Olimpico di Montreal. Le accuse parlano di frode, associazione a delinquere e richieste di tangenti: sette persone, per questi motivi, dovranno presentarsi dinanzi ad un giudice della Session Court il 5 agosto prossimo. Tra i sette c'è un italiano, Joseph Zappia, presidente della « Zarolega », la compagnia che costruì gli appartamenti che compongono il villaggio. Il costo della costruzione di tale villaggio era stata originariamente stabilita in 33 milioni di dollari ma secondo stime il costo finale supererà i 90 milioni di dollari.

**Giuseppe Canciani**

# Per la Rai l'Italia è già d'oro

ROMA - Lo sport italiano, a Montreal, potrà anche vivere uno dei suoi peggiori momenti ma è fuor di dubbio che tutto quello che verrà fatto alle Olimpiadi sarà irradiato in diretta o in differita dalle due reti televisive italiane che, per la prima volta, lavoreranno a colori.

Verso Montreal, infatti, è in partenza una sorta di esercito di tecnici, di radiocronisti e di telecronisti che seguiranno l'avvenimento in ogni sua più riposta piega.

Gli inviati della TV sono: **Lino Ceccarelli, Carlo Sassi, Adriano De Zan, Carlo Bucarelli, Aldo Giordani, Alberto Giubilo, Giampiero Galeazzi, Giorgio Martino, Paolo Rosi, Bruno Pizzul, Giuseppe Viola** ed **Ennio Vitanza**. Inoltre, saranno in Canada per i giochi anche **Paolo Frajese** per il TG1 e **Gianni Minà** per il TG2.

In particolare, il simpatico e caotico **Minà**, ha dovuto rinunciare ad una parte in un film di Monicelli, che avrebbe segnato il suo esordio come attore a dispetto della non favolosa dizione, per non mancare al magico appuntamento.

E veniamo alle annunciatrici: tra loro è scoppiata una battaglia accanita, allo scopo di aprire la « quindici giorni » di Montreal in tecnicolor. Ha vinto la prima corsa al colore la tenera e colta **Maria Giovanna Elmi**, che annuncierà l'apertura della grande rassegna e quindi passerà alla storia come la prima signora buonasera, ammirata nella nuova era.

Chiaro che molte, (soprattutto **Rosanna Vaudetti**, che annunciò l'apertura dei Giochi di Monaco), ci siano rimaste male. Negli ambienti competenti si precisa che un motivo c'è: la Elmi, spigliata e intelligente, è risultata semplicemente la più « cromogenica » durante le prove effettuate. Comunque, dopo la **Elmi**, ci sarà un po' di colore nei quindici giorni, anche per gli annunci di **Mariolina Cannulli, Paola Perissi**, e **Nicoletta Orsomando**. Le annunciatrici dovranno usare un trucco leggero, oltre ad essere sempre ben curate.

I collegamenti in diretta si avranno quotidianamente a partire dalle 15,30 fino ad oltre le due di notte, ora italiana. A tutt'oggi, si è orientati ad una spartizione dei giorni da buoni fratelli, ma poiché i giorni della settimana sono sette, per il giorno che resta si agirà in pool. La Rete Uno avrà a disposizione, salvo cambiamenti, le gare di martedì, giovedì e venerdì mentre alla Rete Due toccano gli altri giorni tranne la domenica che è di tutti. L'uomo chiamato a sovraintendere, su entrambe le reti è **Aldo De Martino**.

Alla radio avremo all'opera **Provenzali, Ciotti, Ameri, Guida** e **Ferretti**, oltre ad una decina di tecnici. Ecco: non sarà tutto ma c'è un po' di tutto. E ormai a Roma gira questa battuta: fatti i conti, ci sono più giornalisti e addetti ai lavori della RAI TV a Montreal che atleti italiani.

Le piscine sono sempre territorio americano. Oggi, come sempre, gli Usa sono senza avversari validi. A Montreal, gli atleti a stelle e strisce sfidano il resto del mondo e potete star sicuri che dalle fila statunitensi uscirà l'ennesimo «fenomeno» del crawl

# Dopo Spitz, aspettiamo un altro super-USA

Ogni quattro anni, puntuali, gli americani spaccano i cronometri, fanno esplodere ogni precedente limite mondiale nel nuoto, ridicolizzano quello che scientificamente hanno fatto tanti atleti nel corso di quattro sudatissime stagioni trascorse in piscina. E' sufficiente ricordare Monaco, per ricordare colui che ne divenne il profeta, il simbolo stesso del perfezionismo atletico: **Mark Spitz.**

**Spitz** aveva ventidue anni quando entrò di prepotenza, con rabbia quasi, coi baffi corvini che vibravano come terminali nervosi, nella storia del nuoto mondiale e nella storia dei Giochi. Vinse sette medaglie d'oro, un record nel record; forse un record che nessuno riuscirà mai a superare. Cento e duecento stilelibero, cento e duecento delfino, le tre staffette, la mista, la « quattroperdue » e la classica « quattropercento ». Fu così che Spitz diventò il beniamino degli americani anche perché rappresentava l'ideale americano vero, con la voglia di stravincere su tutto e su tutti che egli dimostrava.

Si disse, quattro anni fa, che nessuno avrebbe superato **Mark Spitz.** Oggi si deve riconoscere che non esiste un confine che non sia superato, un tetto che non sia alzato, un vertice che non sia raggiunto. Per abbassare due secondi netti sui cento stilelibero ci vollero soltanto quattro anni, dai 57"4 di **Scholes** nel 1952 ai 55"4 di **Henricks** nel '56. Nel '52 si disse che ci sarebbero voluti almeno dieci anni per nuotare i cento intorno ai cinquantacinque secondi. Invece ne bastarono poco più di cinque. E per scendere intorno ai 53" netti, bastò **Schollander** a Tokio che anticipava già l'apoteosi di **Mark Spitz** di otto anni dopo.

Per ritoccare ampiamente uno dei più faticosi record mondiali del nuoto, i millecinquecento, ci sono voluti neppure due anni: **Tim Shaw**, una delle reclute dei « college » marziani d'America, è già stato declassato dal nuovo fenomeno marca USA che si chiama **Brian Goodell**, che ha portato il nuovo limite mondiale dei 1500 sl sui 15'06"66, contro i 15'20"91 di **Shaw** e i 15'52"58 del record mondiale che **Burton** segnò a Monaco. In quattro anni, dunque, più di 45 secondi cancellati, qualcosa di veramente mostruoso! Nel nuoto, occorre ricordare, i secondi sono come le ore nell'economia di una giornata dell'uomo comune.

Dello stesso stampo le nuotatrici americane: prendiamo l'ultimo fenomeno prodotto dai vivai di Los Angeles, **Shirley Babashoff.** La **Babashoff** è già una conoscenza di Monaco dove, anche se non ha vinto granché nelle precedenti Olimpiadi, ha comunque messo in risalto le doti di fondista che evidentemente le sono peculiari. La dimostrazione è venuta durante le selezioni per formare la squadra olimpica per Montreal: la **Babashoff** ha saputo imporre l'altezza della sua classe cancellando alcuni limiti delle tedesche orientali, ma saprattutto dimostrando che la sua classe potrebbe davvero infrangere la leadership europea nel nuoto femminile.

Puntuali, dunque, gli americani hanno preparato la grande rivincita proprio in occasione delle Olimpiadi di Montreal: i tempi segnati non soltanto da coloro che sono oggi alla vetta delle « performance », come la **Babashoff**, oppure **Goodell**, oppure **Bobby Hakett** altro millecinquecentista di altissimo valore, costituiscono un pacchetto che deve preoccupare i supermen della Germania Est proprio in occasione di Montreal, dove naturalmente i record del mondo diventeranno un luogo comune. I loro nomi non vanno dimenticati: **James Montgomery** e il fratellino della Babashoff, **Jack**, nei centostilelibero, **Bruce Furniss** e **John Naber** nei 200 sl, **Tim Shaw** e **Paul Hartloff** nei 400 e 1500, **Peter Rocca** nel dorso, **Bill Forrester** nel delfino e **Tim McKee** nella nuotata mista. E per le donne, oltre naturalmente alla mattatrice **Babashoff**, ci sono **Laura Siering** nella rana, **Camille Wright** e **Karen Moe Thorton** nella farfalla.

E' inutile aggiungere che se questi yankee sono in grado di disturbare i sonni dei tedeschi dell'Est fin d'ora, figuriamoci che cosa può significare per gli altri, per i comprimari, per il contorno internazionale. Che cosa aggiungere, ad esempio, per il nuoto italiano in proiezione Montreal? Il discorso è vecchio come Matusalemme: vale proprio la pena andare a Montreal con una squadra in grado di farsi sbattere fuori già in eliminatoria? Oggi non c'è più **Novella Calligaris,** antipatica fin che si vuole, ma nuotatrice di livello mondiale a salvare la barca della FIN. Oggi, la **Calligaris**, con la faccia più antipatica di prima, si esibisce in Televisione, nella Domenica Sportiva, inserita non si sa come in una trasmissione che deve fare « simpatia » d'acchito e che invece con lei si mette subito su di un piano di distacco. Montreal, dunque, per l'Italia sarà ancora un'avventura turistica e niente dippiù.

**Andrea Ferri**

# Con Dibiasi e Cagnotto oro (quasi) sicuro

DIBIASI

CAGNOTTO

Con il nuoto italiano alla ricerca del pezzo da 90 che ricalchi le orme di Novella Calligaris, per l'Italia gli sport acquatici a Montreal vogliono dire in primo luogo tuffi. Anche qui le presenze non si rinnovano dai tempi di Tokio con Dibiasi e Cagnotto a darsi il cambio in una specie di staffetta che fino ad ora ci ha fruttato 2 medaglie d'oro, 3 d'argento e una di bronzo.

Si sa che Dibiasi e Cagnotto stanno attraversando forse la loro migliore stagione, per cui l'attacco di russi e americani potrebbe ancora una volta andare a vuoto, soprattutto per quanto concerne i tuffi dalla piattaforma di 10 m. Meno solida la nostra posizione per quanto concerne il trampolino da 3 m., specialità da sempre punto di forza di Cagnotto, che però negli ultimi tempi si è abbondantemente dedicato anche alla piattaforma facendo segnare progressi nettissimi anche nei confronti del suo eterno rivale Klaus Dibiasi.

Questa evoluzione di Cagnotto si era intravista già a Monaco, quando al bravo atleta genovese la medaglia d'argento sfuggì per soli 5 punti. E qui è opportuno fare il discorso su arbitri e punteggi: trattandosi di uno sport in cui la presentazione dell'atleta non è valutabile in metri, secondi o chili, il problema costituito dai rapporti che esistono fra alteti e corpo arbitrale assume aspetti preoccupanti, a parte il fatto che il giudizio sulla esecuzione di qualcosa di artistico come può essere definito un tuffo, per quanto codificato resta sempre abbastanza vago e affidato al metro personale dei giudici.

A Montreal, i nostri due campioni potrebbero rischiare di rimanere schiacciati dalla rivalità USA-URSS; rivalità concretizzantesi in arbitraggi faziosi per cui la gara finirebbe per svolgersi più al banco della giuria che in acqua.

# Pallanuoto: torna il «settebello»?

**Jugoslavia, Unione Sovietica, Bulgaria** e **Italia**: questo il classico quartetto per ogni appuntamento della pallanuoto mondiale. Contro queste quattro squadre non c'è nulla da fare fin dal 1960 quando, nella bellissima estate romana al Foro Italico, la squadra azzurra di pallanuoto diventò per la storia, il famoso « settebello ». In quel modo nacque la grande tradizione pallanotistica italiana, la cui scuola fu seguita passo passo proprio da jugoslavi e ungheresi e quindi dai sovietici che a Monaco vinsero la medaglia d'oro, dopo aver dominato già dall'inizio degli Anni Settanta il campo europeo.

Ci sono voluti vent'anni, al tecnico sovietico **Blumental**, per riuscire a strappare l'egemonia agli azzurri e già nel '68, in occasione di quello che comunemente viene chiamato « il piccolo campionato del mondo », cioè la Coppa Jadran in Jugoslavia, i russi sconfissero gli italiani per 8-5, una prima pesante sconfitta che siglò per altro l'ascesa dell'orso sovietico. Quattro anni più tardi, dopo che la **Jugoslavia** si era aggiudicata la medaglia d'oro alle Olimpiadi messicane, l'**Unione Sovietica** vinse quella d'oro di Monaco. Ai mondiali del '73, **Russia** e **Jugoslavia** ebbero la meglio sull'**Italia** e così l'**Ungheria**, mentre due anni dopo ai campionati mondiali di Calì, gli azzurri riuscirono, dopo 15 anni, a rientrare in zona medaglia conquistando il bronzo dietro a **Ungheria** e **URSS**. La Jugoslavia fece invece un capitombolo, finendo addirittura al 13. posto.

Oggi, alla vigilia di Montreal, le nazioni leader restano dunque ancora **Unione Sovietica, Ungheria** con un punto interrogativo tra **Italia** e **Jugoslavia.**

Battere in potenza, aggressività e tecnica, i pallanotisti sovietici è difficilissimo: direi quindi che la **Russia** è ancora insuperabile e la squadra da battere a Montreal, è colpire il segno. Tuttavia, se esiste oggi una nazione in grado di offrire una vera alternativa, è proprio l'**Italia** che, partita con umiltà per i mondiali di Calì dall'anno scorso, ha saputo risalire i gradini della propria antica celebrità per porsi oggi quale candidata alla medaglia d'argento e quindi come la sola équipe in grado di contendere ai sovietici il vertice. E' tuttavia impossibile affermare con esattezza matematica che l'**Italia** potrebbe diventare proprio a Montreal il « settebello » che già conoscemmo a suo tempo: sia gli ungheresi sia gli jugoslavi sono ancora in grado di entrare nella rosa ristretta dei tre medagliati. Quindi parliamo ancora una volta del quartetto continentale, dei quattro big della pallanuoto che vede ancora in prospettiva Montreal i sovietici quali favoriti.

**a. f.**

Assente come squadra ufficiale, l'Italia presenta Milanetto, Zucca e Montesi: pochissima cosa in confronto alle fortissime rappresentative dell'Unione Sovietica e del Giappone, intenzionate più che mai ad affermare la loro egemonia

# Tre «pellegrini» sfidano la crisi della nostra scuola

A Monaco, quattro anni or sono, la ginnastica si identificò con una delle sue protagoniste più leggiadre: la dolcissima sovietica **Olga Korbut**, diciassette anni, un metro e cinquantacinque di statura per soli trentotto chilogrammi di peso: figura fragile solo in apparenza perché in gara rivelò carattere vincente e personalità spiccata. La Korbut entusiasmò la folla alla trave e al volteggio dove conquistò l'alloro più ambito; fu anche medaglia d'argento alle parallele asimmetriche, quindi assoluta al corpo libero e settima nel concorso generale individuale dove perse il successo con una prova sfortunata alle parallele.

In lei, i critici e gli appassionati intravidero anche la degna erede di un'altra grande ginnasta, la graziosa **Vera Caslavska**, outsider a Roma e poi indimenticabile protagonista a Tokio ed a Città del Messico. E fu proprio il ritiro della Caslavska a lasciare via libera alle ragazze russe tra le quali si mise in vista anche la ventenne **Tourischeva**, che si aggiudicò il titolo individuale grazie, in particolare, ad una prova eccezionale al corpo libero dove ottenne l'incredibile votazione di 9.90: un decimo appena dalla perfezione. Ancora oggi, il filmato della sua prova viene continuamente proiettato a scopo didattico nelle scuole del suo paese.

In campo maschile, il titolo a squadre andò al Giappone che si aggiudicò anche il titolo individuale con il formidabile **Kato**; completarono i successi nipponici **Nakayama** agli anelli, **Tsukahara** alla sbarra e lo stesso **Kato** (due volte secondo, due volte quarto ed una volta sesto!) alle parallele.

L'Italia si piazzò al sedicesimo posto con la formazione maschile e al dodicesimo con quella femminile confermando una posizione di stallo che perdura ancora oggi. La situazione è anzi peggiorata se si considera che gli azzurri non saranno presenti come squadra non avendo ottenuto la qualificazione per l'inerzia di un punto e mezzo: a Montreal, in conseguenza di ciò e del nostro illustre passato, la Federazione Internazionale ha accordato il permesso all'Italia di schierare ugualmente tre rappresentanti a solo titolo individuale, che dovrebbero essere: **Maurizio Milanetto** (parallele, anelli e volteggio), **Angelo Zucca** (anelli, parallele e cavallo con maniglia) e **Maurizio Montesi** (anelli). Una magra consolazione, dopo i successi conseguiti in tempi lontani (Braglia, Tunesi, Zampori, il «grande» Neri, Guglielmetti, Mandrini) ed anche relativamente recenti (Menichelli, i fratelli Carminucci).

A difendere per intero il nostro Paese, saranno le ragazze che hanno ottenuto, nelle prove preolimpiche, l'ultimo posto valido per gareggiare in Canada. **Agabio**, tecnico dell'equipe femminile, è relativamente soddisfatto: non può, comunque, non confermare che è ancora tantissimo il lavoro da svolgere per agguntare le prime della classe. Logicamente deluso è **Menichelli** (la cui carriera fu troncata da un grave infortunio ad un tendine), che ora dirige il settore maschile. Non si aspettava proprio questa eliminazione anche se il nostro valore reale oscilla proprio intorno alla dodicesima posizione in campo internazionale.

Al solito i favoriti, sia tra i maschi sia tra le ragazze, sono i sovietici e i giapponesi che possono contare su una media di valori davvero elevata al punto che è un azzardo affermare che alcuni degli esclusi potrebbero benissimo occupare una delle prime dieci posizioni: validità d'una « scuola » che in Italia s'è perduta in due distinti periodi, dapprima intorno al 1925, quindi dopo il 1965. La sua ricostituzione non è affatto facile se, a dieci anni di distanza dal nostro ultimo grande rappresentante, non è ancora riuscita ad esprimere un atleta di valore assoluto.

Nella ginnastica le prestazioni degli atleti non sono testimoniate obbiettivamente da tempi e misure come nel nuoto o nell'atletica leggera. Alla stregua, invece, di quanto accade nel pattinaggio artistico e nei tuffi, sono i giudici a valutare gli esercizi dei ginnasti, i quali debbono esprimersi dapprima su un programma obbligato poi su uno libero. In seno al C.I.O. non sono pochi coloro che si stanno battendo per la riduzione del programma di questa disciplina che prevede sette prove individuali ed una a squadre per i maschili, cinque individuali e una a squadre per le ragazze.

A Montreal, outsiders di spicco dovrebbero provenire dalle formazioni della Germania Est che già a Monaco si aggiudicarono un titolo con **Koeste** al volteggio, della Polonia e della Corea del Nord; gli jugoslavi, a loro volta, dovrebbero ritornare ai livelli del '68 (5. posizione) dopo il tonfo monegasco (12. posizione). A livello femminile, potrebbero conseguire definitiva consacrazione internazionale le ginnaste degli Stati Uniti che hanno lavorato assai bene nell'ultimo decennio.

I nostri rappresentanti, dal canto loro, sapranno offrirci un pizzico di speranza per il futuro?

**Filippo Grassia**

## Grazia e forza: ecco la ginnastica

**Le specialità ginniche sono antiche quanto il concetto stesso di olimpiade: la parola ginnasio, infatti, nell'antica Grecia stava ad indicare il luogo in cui i cittadini si riunivano per dedicarsi a quegli esercizi che rafforzano ed abbelliscono il corpo.**

**La ginnastica artistica moderna si avvale di attrezzi specificamente concepiti che sono, per gli uomini, il tappeto elastico, il cavallo a maniglie, gli anelli, il cavallo per volteggio, le parallele e la sbarra. Per le donne invece, il numero degli attrezzi (e quindi degli esercizi) è più limitato: il tappeto elastico, la trave, le parallele asimmetriche, il cavallo per volteggio. Per ogni specialità esistono gli esercizi obbligatori e quelli liberi e il punteggio viene dato sulla base della valutazione che 4 giudici danno in merito alla precisione della esecuzione e alla difficoltà dei passaggi inseriti nell'esercizio da parte di ciascun atleta. Dei 4 punteggi, che quindi costituiscono un tipo di valutazione soggettiva e per questo facilmente influenzabile, vengono eliminati il più alto e il più basso, dopo di che si procede a fare la media dei restanti due.**

**Ai giochi esistono classifiche individuali, combinate e per ogni singolo esercizio oltre che combinate a squadre. Le donne partecipano alla Ginnastica artistica dai Giochi del '28, con classifiche a squadre, mentre dal solo 1952 si è passati alle classifiche individuali, combinate e per singolo esercizio. Specialisti del passato sono stati gli italiani, i francesi, gli svizzeri e i tedeschi, mentre negli anni più recenti sono emersi nettamente i sovietici e i giapponesi, che a Monaco sembrano aver stabilito una certa supremazia.**

Italia, Ungheria, Unione Sovietica e Francia si prenotano per i combattimenti «interessanti», quelli dell'oro

# Sempre le solite quattro

La scherma è diventata uno sport dopo il 1500, quando sul campo di battaglia le armi da fuoco hanno cominciato a prendere il posto delle spade. Enrico VIII fondò la prima associazione di scherma attorno al 1540 per cui, quando nel 1896 si diede inizio ai giochi olimpici dell'era moderna, lo sport poteva contare su un numero veramente ampio di partecipanti

Per quanto gli « assalti » che i contendenti portano abbiano tutto l'aspetto di un duello con rischio di ultimo sangue, e le urla dei contendenti vengano a sottolineare quest' atmosfera, la scherma moderna è uno sport assolutamente sicuro.

Le tre specialità su cui si articola sono quelle classiche del fioretto, della spada, della sciabola. Le pedane del fioretto misurano 14 x 2 mentre quelle su cui si svolgono gli « assalti » della spada e della sciabola sono 4 metri più lunghe.

La scherma è uno sport nel quale il campione si costruisce giorno per giorno con allenamento e studio costante. Non esistono praticamente talenti naturali: la mobilità, il gioco di gambe e il tempismo nell'esecuzione dei colpi non fanno parte del bagaglio naturale di nessun atleta. E' per questo, quindi, che solo le nazioni che hanno alle spalle una lunga scuola continuano a dominare la scena: nella scherma, quindi, niente americani oppure orientali, ma francesi, italiani, russi, ungheresi e, in qualche caso, tedeschi.

Nel fioretto e nella spada, il computo delle stoccate è reso più facile da quando nelle due specialità è stato introdotto il sistema di spie luminose che il contatto fra la spada dell'un contendente o il fioretto, e il giubbetto dell'altro contendente mette in azione. Per questo, dal giubbetto di ciascun contendente si diparte un filo elettrico, mentre la pedana è fatta di uno speciale materiale elettro-conduttore.

→

# Scalzone vede URSS

Il « Buffalo Bill di Castel Volturno », vale a dire Angiolino Scalzone, l'uomo che nelle ultime Olimpiadi riuscì, con la sua medaglia d'oro, a restituire il sorriso alle nostre depresse rappresentanze, ha detto questa volta « passo », e il 18 luglio, a Montreal non ci sarà.

**« Non potrò andarci** — dice — **nemmeno come turista. La Federazione mi aveva cortesemente invitato, ma purtroppo ho un sacco di cose da fare, in quel periodo ».**

— E allora cosa accadrà? Ripeteremo l'exploit precedente? Oppure ritorneremo a mani vuote? La scuola italiana di tiro a che punto sta?

**« La mia speranza** — risponde Scalzone — **è che i nostri tornino a centrare il più alto numero di piattelli possibili. Ma è bene dire che questa volta sarà più dura. Basagni e Baldi, i nostri due rappresentanti, avranno di fronte oltre che il solito Carregà i fenomeni russi Andracy e Alipov, due giovani di 27 e 28 anni rispettivamente, già campioni del mondo juniores. E questo significa quando avevano 15 o 16 anni, Andrasy e Alipov erano in pedana a studiare le posizioni più utili al proprio fisico. Ecco, in questo caso, mi sia consentito un commento, si può parlare di scuola, di laboratorio vero e proprio. Il nostro tiratore, di solito, è un dilettante, la cui applicazione è frutto solo di una passionaccia personale. Per i russi è esattamente il contrario ed io sono convinto che i due campioni sovietici hanno, questa volta, almeno 70, 80 probabilità su cento di prevalere. Salvo che il mio vecchio amico e rivale francese Carregà non sfoderi il meglio del suo repertorio ».**

**g. p.**

# Apertura alle «lady»

Il canottaggio ha origini britanniche in quanto la prima gara ufficialmente organizzata data dal 1715 sul Tamigi su un percorso di 4 miglia e mezzo fra il ponte di Londra e Chelsea. La passione per il cannottaggio è trasmigrata presto nel Nord-America assieme agli emigranti di origine britannica.

La distanza di tutte le regate olimpiche è stabilita in 2000 m.; le categorie sono 7 e comprendono: il singolo (un solo vogatore con un remo per mano), il due di punta senza timoniere (due vogatori con un remo ciascuno), il due di punta con timoniere (come sopra con l'aggiunta di un terzo uomo di equipaggio al quale, oltre a quello di mantenere la direzionalità dello scafo è affidato anche il compito di dare il ritmo alla passata in acqua, di incitare e di informare sulle posizioni degli altri scafi), quattro di punta senza timoniere (quattro vogatori con un remo ciascuno), due di coppia senza timoniere (due vogatori con due remi ciascuno), quattro di punta con timoniere (quattro vogatori con un remo ciascuno più il quinto uomo di equipaggio), 8 di punta con timoniere (otto vogatori con un remo ciascuno più il nono membro dell'equipaggio), quattro di coppia con timoniere (4 vogatori con due remi ciascuno più il 5. membro dell'equipaggio). Quella degli otto di punta con timoniere è la gara più esaltante per lo spettacolo di potenza e di coordinazione che gli equipaggi mettono in mostra. Per la prima volta a Montreal le donne parteciperanno alla specialità del canottaggio nelle stesse categorie che vedono impegnati gli uomini ad eccezione del 4 senza e del due con.

# Ripetizione per gli USA?

Il tiro con l'arco è un'altra specialità olimpica che trae le sue origini da una pratica guerresca dell'antichità. L'arco forse è stato introdotto già in tempi preistorici, ma è stato con i faraoni che questa arma, per quei tempi rivoluzionaria, ha trovato una sua precisa collocazione nell'ambito di un esercito.

Tutt'oggi, l'arco viene impiegato nelle moderne tecniche di guerriglia per la sua mortale silenziosità. Eppure il tiro con l'arco è apparso all'orizzonte olimpico soltanto nel 1972 a Monaco. In effetti c'era stato un primo incontro fra giochi olimpici e arco all'inizio del secolo, ma si era trattato di una roba da operetta. La pratica del tiro con l'arco a livello olimpico è arrivata a costituire uno strano incontro di tecnologia modernissima, nella realizzazione degli archi e dei vari accessori, e di tradizione antichissima.

A Monaco gli atleti statunitensi hanno dominato anche grazie all'enorme numero di praticanti su cui può contare la selezione americana. Il punteggio viene valutato, come in tutte le specialità di tiro, con il centro che vale 10 punti e gli altri anelli concentrici il cui valore degrada progressivamente. La prova consiste di due serie di 144 frecce ciascuna a loro volta divise in 4 gruppi di 36 ciascuno, scagliate dalle distanze di 30, 50, 70 e 90 m. Per le donne, le distanze sono 30, 50, 60 e 70 m.

Anche se i favori del pronostico vanno tutti quanti agli statunitensi, da questa specialità per l'Italia potrebbe venir fuori qualcosa di buono.

# Chi vincerà tra India e Pakistan?

Contrariamente a quanto capita nel basket, per l'hockey su prato esistono riferimenti e raffigurazioni antichissime che confermano come questo gioco fosse praticato in forma abbastanza simile a quella a noi nota, già da egiziani, assiri, greci. Gli arabi hanno sempre giocato a un qualche cosa che somiglia molto all'hockey su prato e così hanno fatto le popolazioni gaeliche: Irlanda e Inghilterra.

La prima apparizione dell'hockey su prato ai giochi dell'era moderna data dal 1908 a Londra. Poi c'è un salto fino al 1920 e un altro fino al 1928. Dai giochi del '28 in avanti si è registrato l'incontrastato dominio dei rappresentanti dell'India ai quali il gioco era stato insegnato dagli ufficiali inglesi di stanza nell'antico dominio. L'hockey su prato si gioca su un campo di 91 m. x 55. In ogni squadra ci sono 11 giocatori come nel calcio. La mazza è lunga 94 cm., fatta di legno duro, più o meno della stessa specie di quello impiegato per la mazza da baseball, mentre la palla è dimensionalmente uguale a quella del baseball, ma più pesante. Nessun giocatore può toccare la palla altro che con il bastone, ad eccezione le portiere.

Interessante rilevare come una rete segnata nell'hockey, sia convalidata solo se il tiro è partito da un punto dell'interno del semicerchio disegnato sul campo che ha per centro il centro della porta e un raggio di 14,60 m.

Per quanto Canada e Stati Uniti siano due delle nazioni al mondo fra le più forti nell'hockey su ghiaccio, la loro presenza nell'hockey su prato è così marginale da non consentire loro di presentarsi con una squadra olimpica. Favoriti di sempre saranno indiani e pakistani.

Dean Smith, alla testa di una nazionale priva di alcuni dei suoi migliori elementi, tenta l'impossibile: riconquistare il primato che l'URSS ha tolto a Monaco agli Stati Uniti

# Alla ricerca dell'oro perduto

CHAPEL-HILL - Olimpiadi di Monaco 1972. Risultato finale del torneo di basket: URSS-USA 51-50. In una delle più polemiche e sconcertanti finali che le Olimpiadi ricordino, la Russia poneva fine al dominio americano fermando l'imbattibilità, che durava dal 1936, a 63 partite. Per gli americani fu sul momento un rospo molto difficile da digerire. Quattro anni sono passati da quella rocambolesca finale: undici dei dodici giocatori che avevano giocato da ragazzini e avevano rifiutato la medaglia d'argento sono passati professionisti. Un'altra Olimpiade è alle porte.

**Gli auguri autografi al Guerin Sportivo di Dean Smith, allenatore della squadra olimpica americana di basket**

Best Wishes

Per l'ennesima volta, gli Stati Uniti hanno dovuto mettere insieme una nuova squadra. Più di 400 universitari sono stati interpellati per difendere i colori della bandiera stellata, quasi lanciando una sorta di crociata per riportare l'onore nella nazione dove il basket è nato.

L'uomo incaricato di guidare la spedizione a Montreal sarà Dean Smith, allenatore del North Carolina University. Smith, uno dei più preparati tecnici dei College, ha posto il suo quartier generale al Campus dell'Università dove è allenatore e cioè a Chapel-Hill, una ridente e piccola cittadina tra le colline del North Carolina ai confini della Virginia. Ed è qui che ho intervistato Dean Smith per il « Guerin Basket » poche ore prima del debutto ufficiale contro la nazionale spagnola.

Dato il chiasso che si è fatto attorno alla squadra di basket dopo la scottante sconfitta del '72, chiedo a Smith se lui personalmente e tutti i giocatori si sentono sotto pressione.

**« No. Anche se avessimo vinto la scorsa Olimpiade ci saremmo trovati nelle medesime condizioni e cioè obbligati a vincere la medaglia d'oro. Il nostro problema maggiore è che la squadra è troppo giovane: la sua età media, infatti, è attorno ai vent'anni. Oggi molte nazioni hanno squadre che sono insieme da moltissimi anni. Noi abbiamo sempre troppo poco tempo a disposizione per il necessario affiatamento ed i migliori non sono mai disponibili ».**

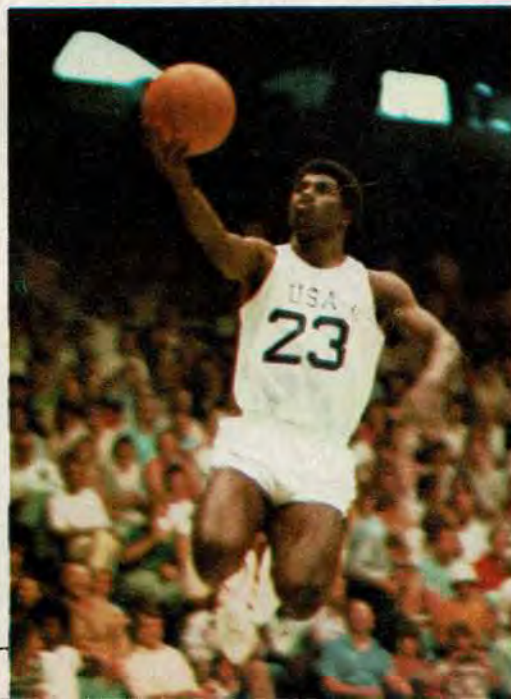
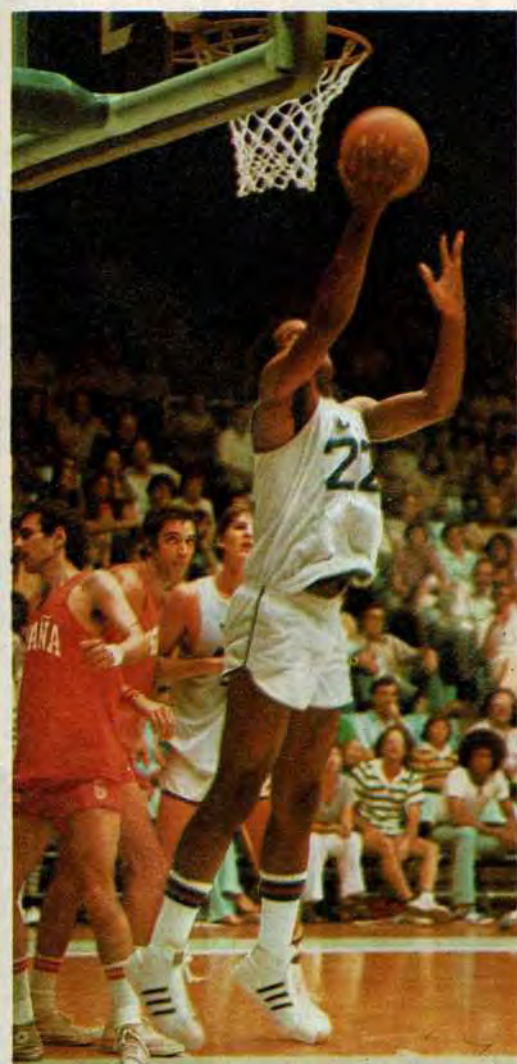
Dei 400 e più giocatori che erano stati in-

terpellati, cento si erano messi a disposizione. Una speciale commissione composta da 12 allenatori ne ha scelti circa una sessantina. E come al solito nel primo giorno di raduno al Campus del N.C. State a Raleigh (North Carolina), buona parte dei migliori, compresi i «big» Ken Benson, Richard Washington, Robert Parish e Leon Dowglas, sui quali contava molto Dean Smith, hanno abbandonato, pressati dai loro agenti, per paura di infortuni che avrebbero pregiudicato la loro carriera con i « Pro ».

Agli ordini di Smith e dei suoi collaboratori, tra i quali il suo allenatore in seconda del North Carolina, Bill Guthridge, i 57 giocatori convocati si sono presentati sulla pista d'atletica per una corsa sul miglio e, successivamente, in palestra sono stati sottoposti ad un massacrante allenamento. Al termine della giornata erano talmente stanchi che non si è riusciti a strappargli una parola. Il giorno dopo altri cinque fuoriclasse mancavano all'appello: Bob Ellis (Marquette), Steve Grote (Michigan), Ralph Drolinger (Ucla) e Darrell Griffith infortunatosi al ginocchio!!! Nove defezioni in 48 ore.

Dopo due giorni di salti e corse varie, i 49 superstiti sono stati divisi in sei squadre. E dopo altri due giorni di partite, la speciale commissione ha comunicato i nomi dei 15 olimpionici che saranno ridotti a 12 prima della partenza per Montreal. Ecco la lista dei 15 convocati.

*Guerin Sportivo! Dean Smith*

Adrian Dantley (sopra) è un'ala di 1,92 che disse al Guerino di voler andare a Montreal: Smith lo ha accontentato. Uno dei play degli USA è Phil Ford (sotto): alto 1,88 proviene dal North Carolina. Scott May infine (a sinistra) fa parte dell'Indiana, squadra campione d'America

**GUARDIE:** Tate Amstrong (Duke) m. 1,90; Otis Birdsong (Houston) 1,93; Phil Ford (N.C.) 1,87; Quinn Buckner (Indiana) 1,90. **ESTERNI:** Ernie Grunferld (Tennessee) 1,98; Kenny Carr (N.C. State) 2,00; Scott May (Indiana) 2,00; Adrian Dantley (Notre Dame) 1,95; Mark Landsberger (Arizona State) 2,03; Steve Sheppard (Maryland) 1,98; Walter Davis (N.C.) 1,95; Phil Ubbard (Michigan) 2,00. **PIVOT:** Mitch Kupchak (N.C.) 2,08; Scott Lioyd (Arizona State) 2,10; Tom La Garde (N.C.) 2,08.

Poi sono stati « tagliati » Lloyd e Birdsong. Fra quelli che aveva, l'allenatore Smith avrebbe voluto almeno Rollins per schierare un « big man » contro i russi, ma il comitato olimpico non lo ha dichiarato « eligible » per beghe della sua università, il Clemson. Ci sono ali formidabili, buone guardie, mancano i grandi pivot. Riconquistare la medaglia in queste condizioni non sarà facile.

**Fausto Agostinelli**

# Speriamo che le Pasarell

Loredana Bertè, show-girl e « miss bronzing ». Che tradotto significa la più nera di Cesenatico. Bronzing, per l'appunto. Loredana, Loredana, è vero che fili la lana?

**« Ma dai, sono nera perché sono incavolata di brutto. Lavoro come una negra e non ho tempo per vivere l'estate. Ed io sono come una lucertola ».**

Sole e canzoni, sembra una ricetta obbligatoria. Anzi, pare che Diana Ross — prima di diventare color mogano — fosse addirittura anemica. Poi con un po' di sport...

**« Se è solo per questo, sono a posto: nuoto, gioco a tennis... ».**

Tennis come Panatta. E come un bel ricordo. Si dice che a Wimbledon Pasarell lo abbia infilato urlandogli « Bertè, Bertè » su ogni palla.

**« Sì, figurati! Adriano è rimasto soltanto un amico. E a Wimbledon ha perso per sfortuna, altro che Pasarell! Per fare un Adriano ce ne vogliono dieci di tipi come lui, credi a me ».**

Tutti in coro, allora: siam felici, siam contenti, di Pasarell Adriano ne vale venti. O no.

**« Macché venti, cinquanta, anzi cento. Non c'è nessuno come lui, credi a me! ».**

# Gimondi insegna

Per la confusione e la coreografia pareva di essere alla vigilia di un Giro d'Italia. O di un Tour de France. Invece è soltanto una manifestazione di protesta dei newyorkesi appartenenti alla categoria dei « tranquilli » contro un traffico sempre più caotico. **« O ci assegnate una corsia preferenziale, oppure vi frantumiamo il traffico! »**, questo l'ultimatum dei difensori delle due ruote tra i quali facevano spicco vari campioni americani. Addirittura l'olimpionico Mattews Spice ha proposto di abolire la civiltà delle quattro ruote e di sostituirla con quella a due. E ha portato a sostegno della sua tesi alcuni dati: New York ha circa nove milioni di automobili che inquinano l'aria, che non fanno circolare i pedoni e che rendono la città sempre più caotica. Riservando una Avenue solo alle biciclette, gli impiegati potrebbero risparmiare una mezz'ora d'attesa alle fermate dei bus.

E pensare — ha commentato Gimondi da fine economista — che in Italia quando un'industria va male ci si mettono tutti per cercare di farla sopravvivere il più a lungo possibile.

# Come il calcio d'annata

Ormai è diventata una consuetudine. Meglio ancora, una maniera per crearsi un alibi. Parliamo di ex-calciatori che periodicamente si ritrovano e mettono in piedi un incontro per loro uso e nostalgia, contrabbandandolo sotto l'etichetta di « vecchie glorie ».

Così è successo anche stavolta. Soltanto che i nostalgici (vedi « sfilata » fotografica) hanno nomi ancora freschi di trionfo. Ed una ca-

# Il Tour meglio del circo

Qualcuno ha detto che questo Tour è la « corsa dei miracoli ». Ben detto, diciamo noi di Happening. Soprattutto perché di miracoli si deve proprio parlare. Specie per quanto succede ai nostri corridori. Intanto la vittoria di un certo Parecchini (corridore alla chewing-gum), e poi per quello che è successo a G.B. Baronchelli. Questo lanciato all'inseguimento dei fuggitivi si è sentito chiamare per nome da uno spettatore. Si è voltato e ha ricevuto in piena faccia un secchio d'acqua. Leggere bene, please: proprio il secchio, sfuggito di mano e non solo il liquido.

« **Mi è sembrato di essere al circo** — dirà poi Baronchelli all'arrivo — **mi sono trovato al buio e ho fatto un salto mortale all'indietro** ».

Pare che per un numero del genere sia subito arrivata una sostanziosa offerta di Darix Togni.

## Pallotteide

Gino Pallotti come passione per i manifesti, per la caricatura, per il fumetto. Per tutto quello, cioè, che riguarda il disegno e la grafica in genere. Gino Pallotti, soprattutto, come amore per il calcio di un artista genuino. Tieni duro, Gino!

## L'onor del labbro

A suo modo, è uno sport anche questo. Quello dei baffi più lunghi, vogliamo dire. E Milty Forrest (detto Mefistofele) afferma di essere lui il « king ».

Il tutto è nato da una scommessa con Clay Regazzoni: baffo tu, baffo io, alla fine si è deciso di procedere alla misurazione dell'onor del labbro. Il pilota della Ferrari è stato surclassato: Milty ha fatto registrare la bellezza di 68 centimetri di baffo, grazie anche ad una cera speciale che li sostiene e li arriccia. Magari profumata. Boh, fate voi.

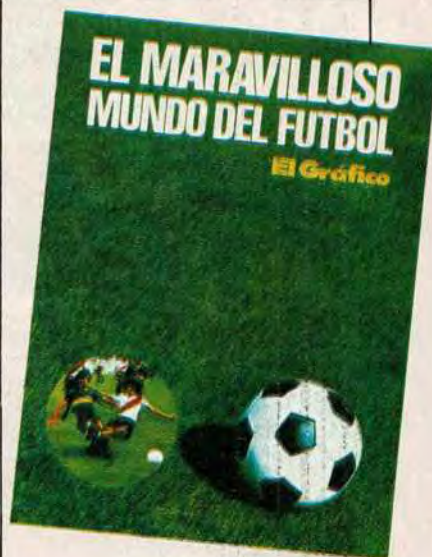
ratteristica niente male: sono tutti ex-juventini.

Quindi nella rimpatriata, si sono rivisti John Charles, Omar Sivori (completo di accessori tradizionali, leggi calzettoni abbassati) ed Helmut Haller. Tutti grassocci, tutti felici e contenti. Ed ovviamente, si è trattato di una partita sui generis, di quelle che Brera definisce « alla viva il parroco ».

Contenti loro, contenti tutti.

FOTOVILLANI

## Palle reali

Come dire, tutto è nato da una battuta di S.A. Grace di Monaco: « Guarda com'è carino Adriano — pare abbia detto — e come si mantiene bene! ». E lui, Ranieri l'ha presa in parola. Ben fatto!

## Leggiamo di sport

Parliamo di sport. O meglio, parliamo di libri sportivi. Nella fattispecie di « EL MARAVILLOSO MUNDO DEL FUTBOL - El Grafico » (foto sopra) e di « INNSBRUCK '76 », pubblicata dalla Biblioteca Sportiva Olimpica e che si avvale dell'imprimatur di « opera ufficiale sui Giochi Olimpici invernali » (sotto, Cranston medaglia di bronzo nel pattinaggio artistico).

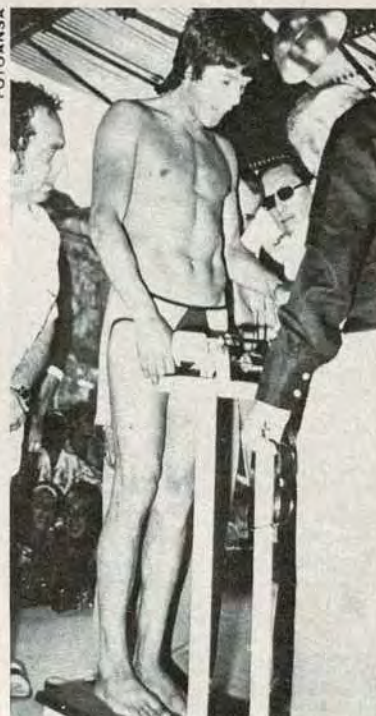
Fattore comune a questo «duo» librario (e fondamentale nel contesto della loro efficacia) è l'eccezionale materiale fotografico che fa da asse portante ad una narrazione essenziale e — in INNSBRUCK '76 — addirittura in cinque lingue. Inutile dire che entrambe le pubblicazioni sono reduci da consensi e riconoscimenti internazionali da parte della stampa, della radio e della televisione. Ma diamo uno sguardo « al di dentro » delle due opere. Ne « EL MARAVILLOSO MUNDO DEL FUTBOL » si ritrova l'incantesimo di personaggi famosissimi del calcio e quello più recente dell'ultimo campionato del Mondo a Monaco. Le foto hanno fermato momenti eccezionali e capaci di far rivivere particolari situazioni che — a chi si nutre di calcio — danno l'esatta impressione di aver fermato il tempo.

Stesso discorso per « INNSBRUCK '76 ». Con in più una novità: il discorso parallelo tra uomo e donna: come dire, le due facce della stessa gara. E questo, bibliograficamente parlando, è forse la prima volta che accade. Due successi assicurati.

# Il calcio che preferiamo

I « grifoni » lo giurarono due anni fa: torneremo subito in serie A. Hanno leggermente sbagliato i conti (hanno impiegato un campionato di più), ma alla fine ce l'hanno fatta. E subito sono iniziati i festeggiamenti. Compreso quello presentato da Happening e messo in piedi da Mariangela e da Patrizia. Tolti i jeans, si sono infilate le due gloriose casacche genovesi e si sono portate al centro del campo per l'ennesimo gemellaggio. Il successo è stato notevole e le due ragazze hanno subito ricevuto (ma manca la conferma ufficiale) la proposta di giocare nella squadra dei Cosmos, fianco a fianco di Pelè e Giorgione Chinaglia. Ma loro (al cuore genovese non si comanda) hanno preferito restare fedeli ai colori di casa. E agli americani dollarosi (così hanno giurato) manderanno solamente una loro foto ricordo. Nude, possibilmente, suggeriamo noi. Così, per sport.

FOTOROTA

FOTOANSA

ESCLUSIVO

# Monzon nudo

Che fosse venale, l'ha sempre dichiarato lui stesso a chiare lettere. E così alla proposta di Playgirl, Carlos Monzon non ha saputo resistere ed ha calato i pantaloncini. Per tanti dollari e per la gioia delle sue ammiratrici. Mentre De Coubertin ha avanzato la proposta di squalificarlo per eccesso di professionismo. Chissà!

FOTOITALPRESS

# Roulottes formula 1

Lo sport è dei più singolari ed è nato in Angola, paese spigoloso per molti aspetti. Happening, comunque ne parla in anteprima: si tratta, cioè, dei mondiali di roulotte, o meglio di quell'ibrido che sta tra il modello tradizionale e il furgoncino. Le gare sono patrocinate dall'I.F.A. (per gli amici, International Furgon Association) ma manca il campione. Adesso, però, ci si sono messi pure gli americani ed al Coliseum hanno messo in mostra i furgoni che parteciperanno alla prossima World Cup. Contenti?

Senza parole

NOTIZIARIO HAPPENING A CURA di Claudio Sabattini

HA COLLABORATO (PER TESTI, FOTOGRAFIE, INTERVISTE E SEDUTE PSICOANALITICHE) l'Anonimo

# DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

**RIASSUNTO** - L'inserimento di Dick nei Reflex, la sua nuova squadra, non è certo facile. Viene subito in contrasto con il capitano della squadra, Roger, per colpa della sorella e della fidanzata dello spagnolo, due ragazze che non lasciano in pace un momento il nostro campione. L'unico vero amico di Dick è il portiere della squadra, Pepe, che cerca di comporre il contrasto tra i due litiganti. Dopo un periodo di allenamento arriva la prima partita con Dick in campo. Ovviamente tutti gli occhi sono puntati su di lui, anche quelli degli avversari che marcano il campione con molta attenzione. Poi, per un errore di Roger, la squadra avversaria va in vantaggio. Il gioco riprende, Roger passa un bel pallone a Dick, due avversari chiudono il campione, ma Dinamite li scarta e...

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

# oroscopo

**ARIETE 21-3/20-4**
LAVORO: siate coerenti e non cercate di vendere fumo in bottiglia: quanto a lungo credete di poter reggere la parte? Buona giornata mercoledì. SENTIMENTO: lasciate che le cose seguano il loro corso naturale. I nati nella prima decade dovranno faticare non poco per convincere l'amato della loro fedeltà.

**TORO 21-4/20-5**
LAVORO: settimana non del tutto facile per i nati nella seconda decade anche a causa di una negativa posizione di Mercurio e Venere. Buona occasione, da non perdersi, verso fine settimana. SENTIMENTO: cercate di limitare il nervosismo e di non tormentarvi oltremodo. Giovedì fortunato.

**GEMELLI 21-5/20-6**
LAVORO: non prendete troppi impegni: cercate piuttosto di fare il punto della situazione. I nati nella seconda decade godranno dell'influsso particolarmente positivo di Mercurio e Marte. SENTIMENTO: qualche attimo di gelosia, poi la ragione avrà il sopravvento. Fine settimana estenuante.

**CANCRO 21-6/22-7**
LAVORO: siate un tantino generosi nei confronti di una persona che in questo momento ha bisogno del vostro aiuto come dell'aria che respira. Una notizia favolosa vi riempirà di gioia. SENTIMENTO: attendete con pazienza e ciò che vi attendete non tarderà ad arrivare. Buoni rapporti con Leone e Sagittario.

**LEONE 23-7/23-8**
LAVORO: non amate essere contraniati anche perché non sapete come controbattere. Cercate comunque di mantenere la calma. SENTIMENTO: settimana decisamente fortunata: i corteggiamenti si sprecheranno: cercate di non gasarvi troppo all'idea. SALUTE: emicrania dovuta a un colpo di freddo.

**VERGINE 24-8/23-9**
LAVORO: non lasciatevi andare ad inutili pettegolezzi e limitatevi a fare il vostro lavoro: fino ad oggi siete stati sempre apprezzati per la vostra riservatezza. Attenti i nati nella terza decade. SENTIMENTO: un ritorno di fiamma scombussolerà notevolmente l'equilibrio che avevate raggiunto.

**BILANCIA: 24-9/23-10**
LAVORO: se non approfittate ora delle mille occasioni che vi si stanno presentando, difficilmente potrete farlo in seguito. I nati nella seconda decade avranno un colpo di fortuna verso fine settimana. SENTIMENTO: ancora qualche attimo di perplessità, ma alla fine, capire che così non può continuare.

**SCORPIONE 24-10/23-11**
LAVORO: Mercurio e Marte in posizione favorevole. Lasciate perdere le amicizie che vi distolgono dai vostri veri interessi. SENTIMENTO: state commettendo un grosso errore: la persona che amate vi è quanto mai vicina, dovete solo accorgervene. SALUTE: riposate un po' e concedetevi qualche ora di svago.

**SAGITTARIO 24-11/23-12**
LAVORO: non sarà difficile capire chi è che bara: state solo attenti a non esagerare con le accuse, potreste darvi la zappa sui piedi da soli. Venerdì e sabato saranno giornate alquanto movimentate. SENTIMENTO: non cullatevi nell'illusione che sia eternamente in vostra attesa.

**CAPRICORNO 24-12/20-1**
LAVORO: siete maestri nel rigirare le carte: avete però trovato sulla vostra strada chi sa farlo meglio di voi e, oltretutto, ha anche diritto all'ultima parola. Attenti i nati nella prima decade. SENTIMENTO: Venere è in posizione estremamente felice. Lasciate da parte i preamboli e arrivate al dunque.

**ACQUARIO 21-1/19-2**
LAVORO: avrete a che fare con persone di sicura esperienza: lasciatevi condurre nella non facile operazione che andate ad intraprendere. Positive le giornate di lunedì e mercoledì. SENTIMENTO: i nati nella prima decade avranno una settimana alquanto movimentata.

**PESCI 20-2/20-3**
LAVORO: state forzando un po' troppo la parte: cercate di far pesare meno le vostre responsabilità e il vostro impegno continuo, non ce n'è assolutamente bisogno. SENTIMENTO: la vostra non è fedeltà, è solo paura di rimanere, alla fine, a mani vuote. SALUTE: qualche pensiero per una persona cara.

## la musica

### IL GUARDIANO DEL FARO
**Pensare, capire, amare**
FMA/ZSLFM 55782

Il nuovo 33 giri del Guardiano del Faro contiene, tra gli altri, il brano partecipante al Festivalbar e che dà il titolo al disco stesso. Questo ultimo lavoro si differenzia dalla maggior parte dei dischi di questo genere in commercio in Italia poiché non contiene, come sempre più spesso succede, esecuzioni di successi di altri artisti. Il GUARDIANO continua infatti un suo discorso musicale preciso che lo vede compositore oltre che esecutore, dando la possibilità all'ascoltatore di avere di lui un prodotto più personale.

### LA VERA ROMAGNA - Sorriso d'estate
RCA/TNL1 3500

Con l'estate ecco rifiorire questo tipo di complessi che durante l'inverno mordono un po' il freno nell'attesa di potersi di nuovo esibire con successo nelle balere e nelle sale da ballo delle cittadine di mare, dove possono facilmente riscuotere i favori del pubblico con il loro repertorio poco impegnato, ma allegro e adatto a un clima vacanziero come quello che vige in Italia nei mesi estivi, nonostante tutte le nostre preoccupazioni. Un disco quindi tutto da ballare allegramente.

### SARO LIOTTA - L'attesa
RCA/TPL1 1209

Scrive il compositore nella presentazione del disco: « Il mio maestro indiano di sitar diceva sempre di ricordarmi che la musica si cerca con gli occhi e non con le orecchie ». Questa idea del vedere la musica piuttosto che sentirla può essere assunta come filo conduttore di questo disco che è infatti una serie di episodi della mia vita rivisitati con gli occhi della musica da ascoltare come un racconto. « Unico personaggio presente a tutto campo è Nanà, unico musicista vero, esempio di come la musica vada vissuta.

### MARIA CARTA - Vi canto una storia assai vera
RCA/TNL1 3502

Da tempo Maria Carta sta facendo un discorso molto coraggioso a favore del canto popolare ad alto livello e il pubblico ha dimostrato di averne capito il significato, premiandola con un crescente successo. C'è in questo disco una partecipazione così viva della voce, ora commossa ora vibrante, alle vicende narrate dai canti che i luoghi e i tempi cui ci riportano sembrano acquistare una vicinanza e una contemporaneità tangibili. Ancora un centro della brava Maria

## i libri

### OSVALDO PAGANI - L'orgasmo del regime
SUGAR - pp. 188 - L. 2.500

Un'antica villa Patrizia, in una zona tranquilla di Roma: un ambiente raffinato, un gruppo di belle fanciulle, ben educate, colte, elegantissime e, naturalmente, discrete. Champagne a fiumi e ottima cucina. Questo è l'ambiente del circolo privato organizzato e diretto dalla signora Fedora per il tempo libero e le gesta erotiche dei gerarchi del fascismo. Solo ora ha affidato questa donna i suoi ricordi, incisi su nastro, ad un noto giornalista ed è nato questo libro che, anche se in modo inconsueto, dice qualcosa di nuovo.

### LEONE TOLSTOJ - La felicità domestica
RUSCONI - pp. 145 - L. 1.500

Questo romanzo, qui riproposto nella classica traduzione di Clemente Rebora, appartiene alla produzione letteraria giovanile dello scrittore russo. E' un racconto lungo a sfondo autobiografico, ispirato, a un amore di Tolstoj per la giovanetta Valeria Arsen'eva, che però non si concluse bene. Le tinte leggermente romantiche del racconto, specialmente nella prima parte, ricordano l'arte delicata di Turgenev. La seconda anticipa suggestivamente i temi cari al Tolstoj maturo e filosofo.

### PHILLIPP VANDERBERG - Nefertiti
SUGAR - pp. 310 - L. 4.000

Il libro narra di una straordinaria scoperta fatta a Karnak vicino al tempio di Amon da due archeologi: vengono alla luce importantissimi reperti che testimoniano la reale esistenza della leggendaria Nefertiti, regina di Egitto più di 3000 anni fa. Philipp Vanderberg, dopo minuziose ricerche, ha così potuto scrivere la prima biografia archeologica di questa enigmatica bellezza. Adesso sappiamo che non è stata la compiacente compagna dell'eccentrico Akhenaton, bensì l'autentica guida dello Stato.

### GIACOMO AGOSTINI
**La guida sportiva della moto**
DE VECCHI - pp. 220 - L. 2.900

Un altro libro sulla moto, un altro campione di questa disciplina sportiva che si cimenta con questo argomento. Il volume è ben fatto, diviso in capitoli che passano in rassegna tutte le possibili difficoltà che si incontrano ad un primo approccio con una moto da corsa, senza però trascurare l'aspetto stilistico e agonistico. Buone fotografie di repertorio e anche d'attualità completano l'opera, valida certamente, soprattutto perché una firma come quella di Ago è già da sola una garanzia.

ESCLUSIVO

Anche il bravo Valdes ha sperimentato quanto valgono i pungni di Don Carlos e la « droga » di Susana Gimenez

# Monzon: fate l'amore e poi fate la guerra

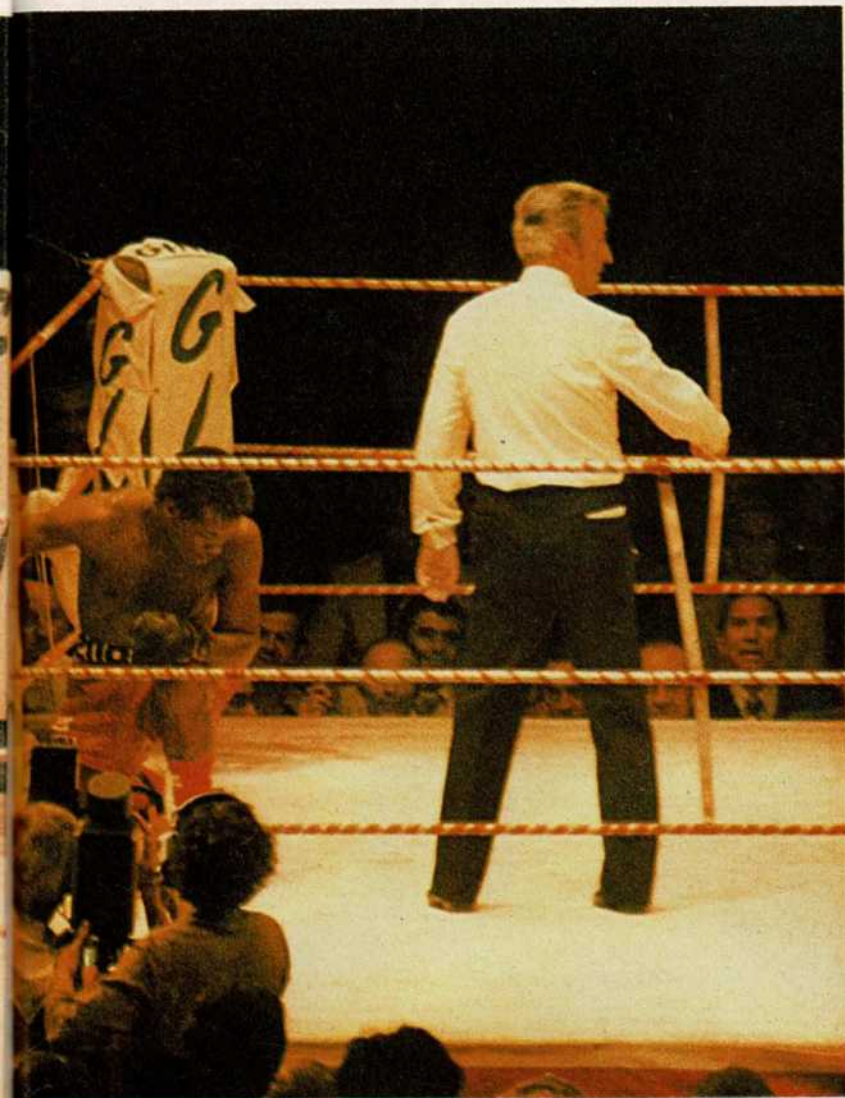
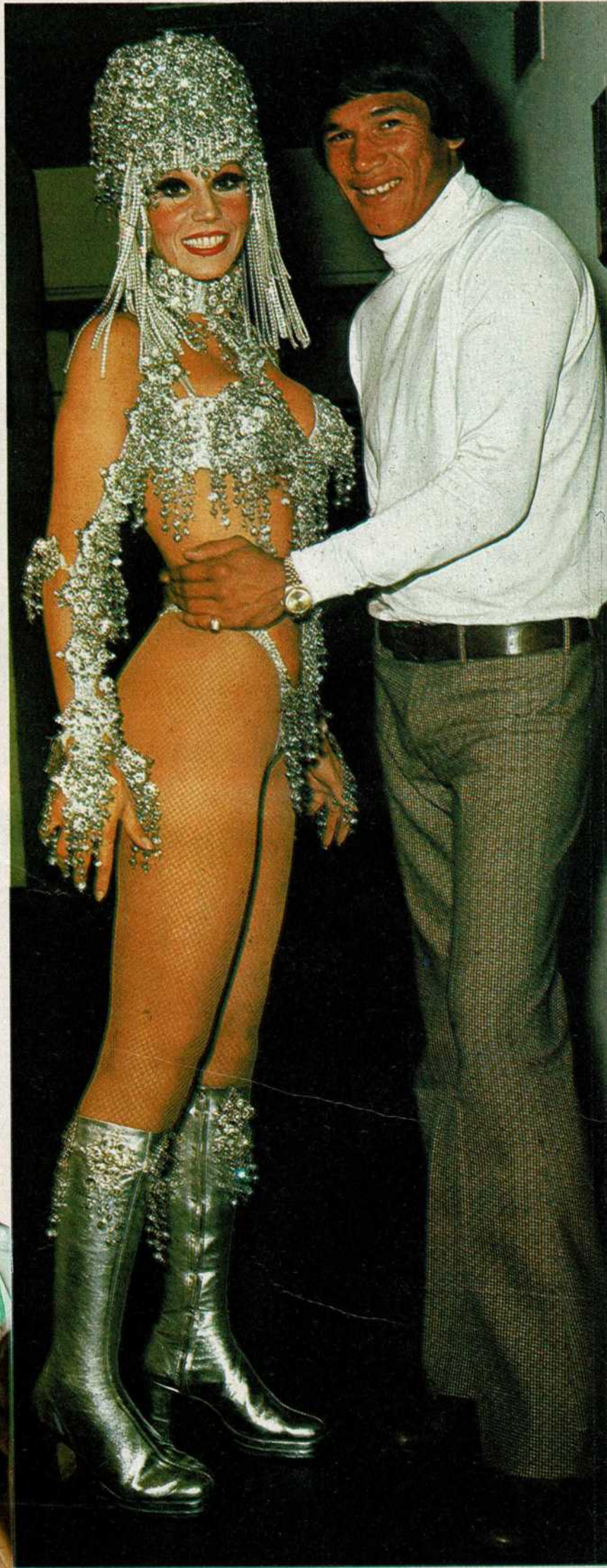
Foto esclusive di Walfrido Chiarini

Carlos Monzon è padrone assoluto del titolo mondiale dei pesi medi. La comproprietà con Rodrigo «Rocky» Valdes si è risolta in una fantastica serata davanti agli occhi ammirati dei più grossi nomi del « jet-set » mondiale. Ma l'arena del Louis II ha visto risolversi un altro rapporto: Tito Lectoure, il deus ex machina della boxe argentina, l'uomo che ha trasformato Carlos da un killer violento e ubriacone in un campione del ring, ha detto basta al suo pupillo. Il motivo? Semplice: ormai Monzon è preda esclusiva dell' esaltante Susana Gimenez e del suo clan, un clan forte che non molla Carlos un solo istante.

A Montecarlo, il campione indio si è portato, oltre Susana, un certo Chaco Steinberg, un ebreo che si è impossessato della cassa. Ormai — dicono nell'ambiente — solo Chaco può maneggiare la grana di Monzon. Insieme all'ebreo dalla lunga mano erano presenti tre donne e due ragazzi vestiti assurdamente kitsch, tutti legati in qualche modo alla bella Susana. Quali siano i retroscena di questo misterioso clan nessuno lo sa. Parlando però francamente, non si può negare che la vicinanza della Gimenez abbia giovato al boxeur. Lo ha trasformato umanizzandolo: una volta saliva sul ring con una rabbia bestiale in corpo, voleva uccidere, cosa che solo i guantoni gli impedivano di fare. Oggi, Carlos è diverso. Fa meno affidamento sul suo istintivo senso della zuffa e sale sul quadrato

SUSANA GIMENEZ

sfoderando quella classe che gli è naturale ma che lui non aveva mai considerato. Ed è proprio in virtù di questo cambiamento che Monzon, a 34 anni trascorsi a furia di sbronze, di puttane, di risse, insomma una vita che avrebbe stroncato un individuo « normale », si trova a combattere sul ring con una carica di freschezza e una sicurezza inaudite. Susana Gimenez ha imbrigliato il selvaggio Carlos, lo ha « disintossicato », lo ha plasmato costringedolo a dimenticare un passato tutto donne e alcool, un passato da far impallidire il più sregolato dei viveur. Sposatosi giovanissimo con Mercedes Beatrix, ha trovato il modo — subito dopo — di metter incinta un'altra ragazza. Ha sempre frequentato ambienti malfamati facendosi vedere spessissimo in giro con « professioniste ». Ha avuto innumerevoli grane con la polizia di Buenos Aires per il suo vivere violento esasperato dalle frequenti sbornie. Una volta diventato campione del mondo, ha mollato le belle di Bayres per dedicarsi ad ambienti più raffinati. Al Lido di Parigi, Carlos è stato, da quel momento, di casa riuscendo a portarsi a letto, secondo i bene informati, u[illegible] ballerina diversa per sera. Ha avuto una [illegible]ve avventura con Gilda Arancio, un'attricetta per la quale Carlos si prese una revolverata dalla gelosissima Mercedes. Raccontano che prima del secondo match con Griffith, Carlos, invece di allenarsi, s'è chiuso con Gilda in un hotel di Bordighera abbandonandosi costantemente alla ginnastica del letto. Conclusasi la parentesi Arancio, Carlos ebbe alcuni contatti dalla sostanza incerta con alcune attrici tra le quali Ewe Aulin e la slava Maria Baxa e poi divorziò da Mercedes per la maga Susana. Ormai è evidente che il campione non [illegible]u fare a meno della bellissima donna.

**Roberto Guglielmi**

Le due facce della « notte dei pugni e delle pupe »
che ha fatto da cornice all'incontro Monzon-Valdes.
Sopra, la sequenza della drammatica 14.a ripresa:
il colombiano corre incontro al destro del campione, va al tappeto,
trova la forza di rialzarsi e il gong gli evita una dura punizione.
Sotto, il « jet-set » di bordo ring: dall'avvocato Luca di Montezemolo
all'Avvocato per antonomasia, Gianni Agnelli;
da Mireille Darc ad Alain Delon, che si è distinto in una meravigliosa
rissa con un gruppo di colombiani: ne ha stesi quattro
ed altrettanto hanno fatto Jacopucci e Duran, nell'insolita
veste di « gorilla » del boss francese. Il collage di stelle
si conclude con Laura Antonelli e Jean Paul Belmondo,
una vera coppia di belli. A destra, la foto dell'amore:
Carlos, il campione e Susana, la maggiorata, pugni e... pupe

Davanti ai loro mille HP
impallidiscono anche le Ferrari

# Offshore: i cavalloni ruggenti

In alto, **un'immagine aerea della gara di Bellaria. Gli offshore della prima classe hanno già «preso il largo», quelli delle classi minori inseguono.** Sopra, a sinistra, **l'Arcidiavolo, il catamarano di Toghelli costretto al ritiro per avarie al motore.** Sopra, a destra **il vincitore del Trofeo Nastro Azzurro nonché leader della classifica del campionato europeo, Giulio De Angelis. Lo scafo si chiama « Eraf » ed è lungo dieci metri e novanta. Nella gara di Bellaria, De Angelis aveva come secondo pilota Esperto. Qui a fianco, una ragazza tenta di trovare un posto migliore sull'affollatissimo molo dove sfilano gli « off ». Donne e motori (anche nautici) sembrano andare sempre più d'accordo. Anche in queste gare, infatti, come per quelle delle auto e moto, l'affluenza femminile è una piacevole caratteristica.** Nella foto a destra, **un primo piano del potentissimo motore Arcidiavolo**

Foto **Franco Villani**

BELLARIA - Dragster del mare. Ecco come qualcuno ha soprannominato gli offshore — potentissimi e affusolati motoscafi d'alto mare — ricordando i loro grossissimi motori capaci di sviluppare una velocità inaudita dall'alto dei loro sedicimila e quattrocento centimetri cubici. Ma il paragone non regge. Certo i millecento cavalli-vapore degli offshore — si pensi che la Ferrari di Niki Lauda ne conta circa cinquecento — possono trarre in inganno, ma l'abisso che li separa dai dragster è veramente incolmabile.

In questa orgia di « Hp », c'è da tener presente che, mentre i « mostri » della terra ferma sono assolutamente immanovrabili e gareggiano su un tratto rettilineo lungo alcune centinaia di metri (una straordinaria « ripresa », insomma), i « mostri marini » si controllano perfettamente (vengono pilotati da un equipaggio composto da un pilota e un navigatore con funzioni di secondo pilota) e si battono su percorsi di molte miglia.

Gli offshore sono divisi in tre categorie per due delle quali — la prima e la seconda — è previsto un campionato mondiale che si svolge su una serie di prove sul tipo di quelle previste per le auto e per le moto. Alla prima classe, appartengono scafi di una lunghezza di circa undici metri che montano due motori di 8.200 cc. ciascuno e che — come detto — sviluppano una potenza di 1.100 Hp. Attualmente questa è la sola classe comparsa in gare valevoli per il campionato del mondo. Dopo otto prove disputate in Brasile, Australia e Argentina, la classifica vede al comando Franz Wallace, un brasiliano « mago » degli offshore, già l'anno scorso vincitore del campionato. In questa classe l'élite dei nostri colori è rappresentata da Giulio De Angelis con il suo « Eraf ». In inizio di stagione, De Angelis si è trovato di fronte ad alcune difficoltà e ha dovuto disertare le prime sette prove. Nell'ottava, però, il Trofeo Bacardi di Miami, è sceso in lizza conquistando un quarto posto che lo colloca al quattordicesimo gradino della classifica mondiale. Questa categoria, come la seconda e la terza, partecipa anche ad un campionato d'Europa. Campionato che per gli offshore della prima classe, si è aperto in pratica la settimana scorsa a Bellaria col Trofeo Nastro Azzurro in quanto, nella apertura ufficiale di Palma de Majorca, non ha partecipato nessuno scafo di questo tipo. A Bellaria, De Angelis l'ha fatta da padrone aggiudicandosi la gara e insediandosi così al vertice della classifica provvisoria.

Una nota che caratterizza gli scafi di questa classe è come abbiamo detto, l'enorme potenza dei motori, i quali, come tutti i propulsori creati per dare il massimo della velocità possibile, sono assai complessi e delicati tanto che, il più delle volte, le gare vengono risolte più sul piano della resistenza che su quello della velocità.

Nella seconda classe siamo di fronte a scafi che variano la loro lunghezza dai sette ai dieci metri. Montano, a seconda dei casi, uno o due motori per una cilindrata complessiva di 8.200 cc. che sviluppano una potenza di 600 Hp. In questa classe (ovviamente meno impegnativa della prima) non si sono ancora avute prove valide per il campionato del mondo, mentre la classifica dell'Europeo vede al comando parimerito Russo e Signoretti, quest'ultimo protagonista di uno spettacolare incidente (senza gravi conseguenze) durante il trofeo di Bellaria. Gli incidenti, data l'alta velocità degli offshore, sono abbastanza pericolosi e, a questo proposito l'equipaggio deve indossare un casco integrale uguale in tutto e per tutto a quello dei piloti di auto e moto. Le cause degli incidenti — escludendo ovviamente collisioni o incendi — possono essere, in linea di massima, di due tipi: primo, che lo scafo, costruito in materiale leggero per dare la massima velocità, si spacchi planando violentemente su un'onda; secondo l'inabissamento. Avviene quando l'offshore velocissimo (tiene delle medie molto vicine alle cinquanta miglia marine) prende l'onda con la punta che, se voluminosa, spinge lo scafo sottacqua.

La terza classe infine che non partecipa al campionato del mondo, presenta scafi che variano dai sei ai sette metri con motori che sviluppano generalmente 165-170 Hp. Questa, grazie al suo minore impegno, è sicuramente la categoria che raccoglie più partecipanti rendendo — al limite — più avvincente la competizione. Anche questa classe partecipa al campionato europeo che, dopo le prove di Palma de Majorca e Bellaria, vede in testa a pari punti l'italiano Tombolini e lo spagnolo Velarez.

Con le sue tre classi, i suoi campionati, le sue scuderie, quello degli offshore si presenta, dunque, come uno sport completo e non soltanto — come a qualcuno piace sostenere — uno spettacolo acquatico o una versione distorta delle competizioni nautiche. Il fatto che non abbia un grosso pubblico dietro di sé dipende esclusivamente dalla difficoltà di seguire le competizioni che avvengono per ragioni di sicurezza ad alcuni chilometri dalla costa.

**r. g.**

# TOTOMOTO

**A tutti quelli che sono convinti di sapere già da ora come finirà il Tour de France. A tutti questi esperti il « Guerin Sportivo » ha qualcosa da dire: compilate la scheda del nostro concorso e potrete vincere un ciclomotore**

**Malaguti**

## IL REGOLAMENTO

**Art. 1** - Dopo l'assegnazione dei quattro ciclomotori Malaguti abbinati al concorso legato alla classifica del Campionato di Calcio di Serie A, il « Guerin Sportivo » continua il concorso « Un motorino al mese » indetto tra tutti i suoi lettori per assegnare altri due ciclomotori della ditta Malaguti, uno per il mese di giugno e uno per il mese di luglio, abbinando l'assegnazione rispettivamente al Giro d'Italia e al Tour de France

**Art. 2** - Omissis

**Art. 3** - Sui fascicoli n. 26 e 27 rispettivamente del 23 e 30 giugno, il « Guerin Sportivo » pubblicherà una scheda sulla quale il concorrente dovrà indicare - anticipatamente - il nome dei primi 3 (tre) classificati, il nome del vincitore del Gran Premio della Montagna, il nome del primo classificato straniero, il nome del primo classificato italiano, al TOUR DE FRANCE (Giro di Francia) che si concluderà il 18 luglio '76. Le schede - per poter partecipare al concorso - dovranno essere spedite entro l'8 luglio '76 ed avere tutti i requisiti richiesti al punto precedente. Con queste schede il lettore potrà partecipare al concorso del **mese di luglio.**

**Art. 4** - Il premio verrà aggiudicato in base all'abilità, al concorrente che avrà indicato il maggior numero di risposte esatte: il punteggio massimo sarà 6 (sei) nel caso che il concorrente risponda esattamente a tutti i quesiti posti. Qualora nessun concorrente « riesca a fare sei », il premio sarà attribuito a chi avrà « fatto cinque » e così via fino a trovare il concorrente che avrà risposto esattamente al maggior numero di domande. In caso di parità il premio verrà assegnato al concorrente che risulterà (dal timbro postale) aver spedito per primo la scheda. Qualora la parità persistesse, allora il premio verrà attribuito per sorteggio.

**Art. 5** - Al concorso « Uu motorino al mese » potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale Mondo Sport Srl, dell'Editoriale il Borgo Srl, della Poligrafici il Borgo Spa e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

**Art. 6** - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « GUERIN SPORTIVO » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

**Art. 7** - I premi messi in palio sono 2 ciclomotori della Ditta Malaguti così assegnati:

● **giugno:** « FIFTY Special » HF 4 marce del valore di L. 358.400 (Iva compresa).

FIFTY AS-AUTOMATICO

● **luglio:** « FIFTY AS » 2 marce del valore di L. 217.280 (Iva compresa).

**Art. 8** - L'aliquota di imposta - pari al 25 per cento sull'importo dei premi - è a carico della società Editoriale Mondo Sport Srl, la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

**Autorizzazione ministeriale D. 4/171850 dell'8-5-1976**

**3 TOTOMOTO**

Questa scheda è valida per il concorso di luglio e va inviata entro l'8 luglio 1976 a questo indirizzo:
**Totomoto (3) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6**
**40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

| PRIMO CLASSIFICATO | VINCITORE G.P. MONTAGNA |
|---|---|
| SECONDO CLASSIFICATO | PRIMO STRANIERO |
| TERZO CLASSIFICATO | PRIMO ITALIANO |

NOME

INDIRIZZO

# Il sesso nello sport

SECONDA PUNTATA

Il caso Skansen spaccò in due il mondo dell'atletica. Da una parte i fautori del sesso, dall'altra coloro che continuavano a dire che per praticare un qualsiasi sport è necessaria una dura astinenza. Esempio del primo tipo erano i calciatori della Nazionale brasiliana. Non si allenavano mai, passavano tutto il tempo a girare in macchina per la Promenada Janeira, che sarebbe un po' come il lungomare di Riccione. Garrincha guidava, Didì suonava la chitarra e Vava e Pelé, con tutto il busto fuori dal finestrino, tastavano tutte le donne che riuscivano a raggiungere, e le invitavano in spiaggia. L'allenatore Zagalo li inseguiva in motorino, ma non li prendeva mai.

Ogni tanto i brasiliani andavano in spiaggia a giocare a pallone, ma era una scusa per attaccare con qualche pupa brasiliana. Pelé era capace di tirare un pallone nella ressa dell'ora di punta, e prendere esattamente in testa la fanciulla prescelta. Garrincha sviluppò il suo famoso dribbling scappando ai mariti tra le file degli ombrelloni. Prima di ogni partita, i brasiliani organizzavano una grande festa negli spogliatoi, con ragazze di tutte le misure. Si presentavano in campo spettinati, allacciandosi i braghini, sporchi di rossetto, e facevano dai quattro ai sei gol. Poi, nell'intervallo, guardavano dei filmini pornografici, e quando tornavano in campo spesso facevano entrare la fidanzata invece del tredicesimo.

Il grande portiere Brancao, quando non aveva parate da fare, metteva una tenda davanti alla porta e chiamava la moglie, Manolita. Il resto è facile da immaginare. Una volta, durante Inghilterra-Brasile, l'arbitro fischiò un rigore contro i carioca. Bobby Charlton andò a bussare alla tenda. Gilmar fece capolino in accappatoio, urlando « Si può sapere chi è che rompe? ». Bobby Charlton cercò di spiegargli la cosa, ma non ci fu niente da fare. Il rigore potè essere tirato solo alle otto di sera. Gilmar lo parò e scappò via in fretta perché aveva appuntamento con la moglie dell'arbitro.

Se il Brasile era l'alfiere del sesso nel calcio, la rappresentativa tedesca era esattamente l'opposto. La disciplina era rigidissima. All'atto di firmare il cartellino, i calciatori facevano anche voto di castità. Solo dopo i ventisei anni era permesso sposarsi, ma l'unico contatto carnale concesso con la moglie era sfregarsi il naso attraverso una gratella. L'allenatore, Fritz Skrobenmaier era severissimo. Vestito nella sua caratteristica tuta da allenamento (un sacco di tela marron, cordone e sandali) faceva fare tutti i giorni una corsa di quaranta chilometri intorno allo stadio, sollevare pesi formidabili, nuotare nel ghiaccio, camminare sulla carbonella e bere limonata calda. « Soffrire, soffrire, soffrire » era il suo motto. Durante i ritiri, i giocatori dovevano giocare a carte, a calcio balilla o a bigliardo. Nessuno doveva restare in camera, né stare in bagno più di otto secondi. Se qualcuno si ribellava, Skrobenmaier gli faceva fare la punizione Krainer. Krainer era il suo centromediano, il giocatore dal tiro più forte del mondo. Il punito veniva messo in barriera, davanti a una punizione di Krainer. Mentre gli altri giocatori potevano coprirsi un punto molto delicato con le mani, il punito aveva le mani legate dietro la testa. La prerogativa delle punizioni di Krainer era che esse erano molto potenti e molto precise. Viaggiavano ai trecentosessanta chilometri orari, e finivano tutte nello stesso punto, cioè venti centimetri sotto l'ombelico dei giocatori della barriera. In questo modo settantasei giocatori tedeschi disubbidienti dovettero abbandonare l'attività sportiva e quella sessuale.

E venne finalmente il giorno in cui Brasile e Germania si trovarono di fronte sul campo, per decidere non solo la supremazia di scuola calcistica, ma anche di teoria sessuale. Avrebbero vinto gli epicurei brasiliani o i mistici tedeschi?

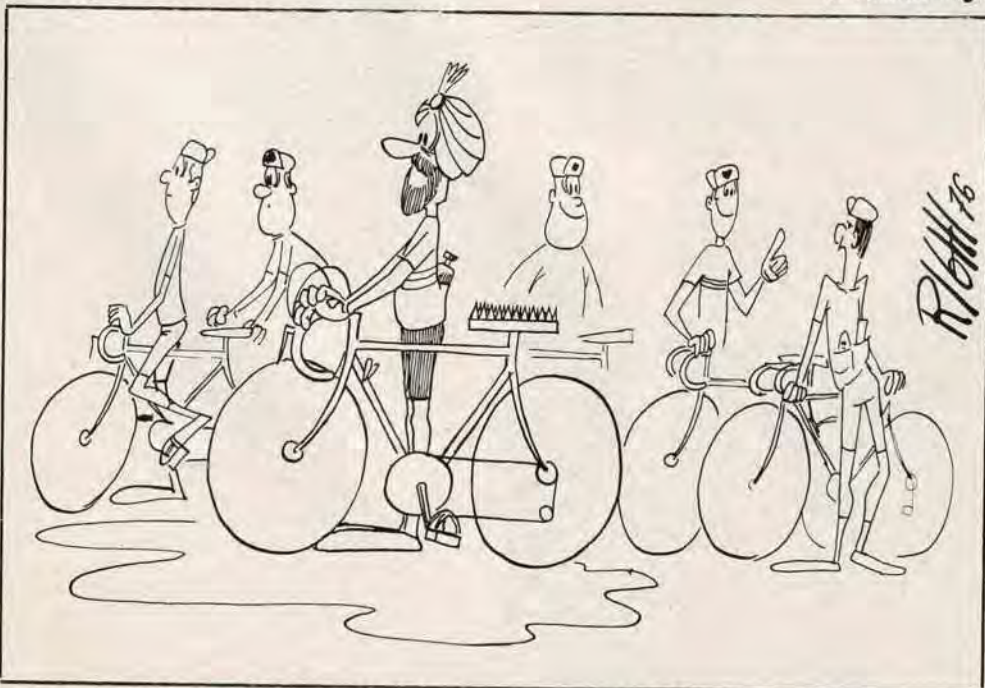
L'attesa fu febbrile. I tedeschi ruppero centoquaranta omarini dei calcio balilla, e per tutta la notte stettero alzati con le mani in alto controllandosi reciprocamente. I brasiliani si scambiarono freneticamente mogli e fidanzate e nei corridoi dell'albergo c'era un viavai come alla Standa a Natale. La mattina, i tedeschi uscirono e andarono allo stadio (qauranta chilometri) di corsa. I brasiliani si fermarono in tutte le osterie e a vedere i cartelloni di « Emanuelle nera ». Alla fine l'allenatore Zagalo sfoderò una formazione diabolica: Gilmar, Djalma Santos, Nilton Santos; Marcelita Santos, Pepita Santos, Dolores Santos; Garrincha, Didì, Vava, Pelé, Amarildo. L'incontro fu deciso a céntrocampo. Le tre sorelle Santos, tre berte mulatte alte uno e ottanta, iniziarono a contrastare efficacemente il gioco tedesco. Gli scontri furono all'inizio molto duri, poi i tedeschi cominciarono a mollare. Il mediano Fritzbauer cominciò a scostarsi e a dire « prego signorina, passi pure », e a prendere in braccio Pepita Santos per farla saltare più in alto di testa.

Al ventesimo ci fu una mischia in area. Quando la mischia si diradò, si vide il pallone in calcio d'angolo e Fritzbauer allacciato al suolo con Pepita Santos. Fu l'inizio del crollo tedesco. Dopo anni di astinenza, i giocatori si misero a inseguire le sorelle brasiliane, e formarono un gigantesco pagliaio nei pressi della bandierina del calcio d'angolo. Unico a non partecipare all'orgia era Krainer, che si batteva come un leone. Difendeva, attaccava, si chiamava la palla da solo, batteva i corner e correva a colpire di testa, respingeva di stinco, di piede, di gluteo, di nuca, di pancia. Resistette da solo per ottanta minuti. All'ottantunesimo Krainer ricevette la palla da Krainer, s'involò sulla destra e invece di servire Krainer smarcatissimo, tentò il tiro mancando una facile occasione. Sul contropiede Pelé dribblò prima Krainer, poi Krainer, e dopo essersi liberato con una finta anche di Krainer entrò in area dopo aver eluso il disperato recupero di Krainer, resistette a una carica di Krainer e battè con un preciso rasoterra sulla destra l'incolpevole Krainer. Skrobenmaier entrò in campo e redarguì Krainer perché Pelé era il suo uomo da marcare. Krainer prese Skrobenmaier e a forza di calci lo ridusse alle dimensioni di una patata. Poi si buttò nell'orgia con i compagni.

L'arbitro fischiò la fine e scappò con Marcelita Santos. I due Santos sposarono le altre due Santos. Krainer sposò la mamma delle Santos e fu venduto al Santos. Didì, Vava e Pelé furono portati in trionfo a tempo di samba per tutta Rio De Janeiro. Vinsero una coppa e un'agenda coi numeri di telefono di quattordicimila ragazze. Iniziò il declino del grande Brasile. Ma, ciò che era importante, i carioca avevano dimostrato che il sesso non danneggia gli atleti. Sarebbe stato un insegnamento molto importante per il futuro. Anche se...

(2 - segue)

CANADA DRY

di Andrea Righi

# RIVIERA DELLA VERSILIA - ITALIA

VIAREGGIO

LIDO DI CAMAIORE

**VIAREGGIO** è il capoluogo del comprensorio turistico della Riviera della Versilia. Il primo centro italiano in cui fin dall'800 nacque e si sviluppò l'attività balneare. Oggi Viareggio ha completato la sua espansione urbanistica a nord iniziando quella verso sud, secondo un nuovo piano regolatore che prevede, nell'arco dei prossimi quindici anni, la nascita di nuovi centri con spiccate caratteristiche residenziali e modernissime attrezzature turistiche.

**MARINA DI PIETRASANTA,** quale stazione balneare, ha una caratteristica tutta particolare. Essa possiede, in un insieme armonico, le più ambite bellezze naturali, ciascuna delle quali, presa a sé, potrebbe formare il vanto di qualsiasi centro turistico. Mare, spiaggia, pinete e montagne, sono gli elementi che, racchiusi in pochi chilometri quadrati di territorio, offrono un meraviglioso e vario ambiente di sereno riposo.

**LIDO DI CAMAIORE** è la ridente moderna spiaggia dello storico centro di Camaiore. Sorge in una zona amena, tranquilla che si adagia sul mare con un fronte di alcuni chilometri ed è compresa tra Viareggio e Marina di Pietrasanta. Questa località ha acquistato grande rinomanza per la vastità della sua spiaggia dalla sabbia fine e dorata e per il suo retroterra che forma uno scenario incomparabile con le sue colline ubertose e le vette delle Alpi Apuane che si stagliano nitide nel cielo.

TORRE DEL LAGO

**TORRE DEL LAGO,** frazione del Comune di Viareggio, si raggiunge per il viale dei Tigli, attraverso la pineta dei Borbone, oggi comunale. In località « Lecciona », Casino dei Borbone con cappella gentilizia, tomba borboniche e di pretendenti Carlisti al regno di Spagna. A Torre del Lago, in riva al Lago di Massaciuccoli, la casa di Giacomo Puccini con suggestivi ricordi e cappella con la tomba del Maestro. Ristoranti caratteristici. Scuola di sci nautico.

**FORTE DEI MARMI** allargatisi intorno al vechio centro storico, si è estesa con edilizia orizzontale nella antica fascia di macchia mediterranea inserendosi sapientemente nel paesaggio verde dei parchi e delle pinete, legittimo orgoglio di tutta la zona. Forte dei Marmi è un insieme attraente di ville, chalet, cottages lussuosi che hanno conferito un tono elegante e raffinato alla località, evitandone la trasformazione in un grosso agglomerato urbano e con assoluto predominio del verde sulle costruzioni. Antico centro di imbarco dei blocchi di marmo statuario scavati dalle Alpi Apuane, Forte dei Marmi è oggi una stazione balneare.

MARINA DI PIETRASANTA

FORTE DEI MARMI